BIBLIOTECHE CIVICHE
TORINO
251
B
3

251B3

BIBLIOTECA CIVICA TORINO

CENNI STORICI

SULLA

REGIA UNIVERSITÀ DI TORINO

ORIGINI, VICENDE E CONDIZIONI ATTUALI DELL'UNIVERSITÀ

NOTIZIE SOMMARIE SUGLI INSTITUTI SCIENTIFICI

PUBBLICAZIONI DEGLI ATTUALI MEMBRI DEL CORPO ACCADEMICO

TORINO
STAMPERIA REALE
1872

Ragione dell'Opera

S. E. il Ministro della Pubblica Istruzione ha mandato al Rettore della R. Università di Torino, in data 20 luglio 1872, la seguente nota:

All'Esposizione universale, che si aprirà in Vienna il maggio 1873, il Governo intende concorrere per quanto glielo consentono le condizioni dell'erario.

E come il Governo, così il Ministero di P. I., il quale ha massimamente in mira di dare un giusto concetto dell'insegnamento che s'impartisce nei proprii Instituti.

Occorre pertanto:

1° Un breve cenno di codesta Università, della sua istituzione, delle sue vicende, della spesa annuale, non che delle più importanti sue collezioni.

2° La statistica della scolaresca.

3° Le tesi di Laurea stampate, giudicate meritevoli d'encomio.

4° Le pubblicazioni.

Per il Ministro *sottoscritto* REZASCO.

A mente dell'anzi riferito Ordine Ministeriale vennero d'ufficio redatte le seguenti notizie

Il Rettore
TIMERMANS.

Il Segretario Capo
Avv. ROSSETTI.

ORIGINI, VICENDE

E

CONDIZIONI ATTUALI DELL'UNIVERSITÀ

CENNI

SULLA UNIVERSITÀ DI TORINO

PRECEDUTI DA ALCUNE BREVISSIME NOTIZIE

SULLA PUBBLICA ISTRUZIONE IN PIEMONTE

PRIMA DELLA FONDAZIONE DELLA STESSA UNIVERSITÀ

Istruzione pubblica in Piemonte al tempo dei Romani.

La pubblica istruzione in Piemonte aveva già preso radice ai tempi dei Romani. Non dubbie prove ne somministra l'illustre Storico della Università di Torino [1], da cui in parte grandissima sono stati ricavati questi brevi cenni siccome da fonte purissima. Uomini insigni per iscienza e per dottrina dimostrarono fin d'allora, come anche sotto le gelide regioni subalpine calda fosse la mente e vigoroso lo ingegno de' suoi abitatori. Il novarese C. Albuzio Silo ebbe in Roma, al tempo di Augusto, fama di Oratore distinto. Quintiliano e Tacito parlarono di un Vibio Crispo da Vercelli, come di uomo d'acuto ingegno e di squisita dottrina, che sotto l'Impero di Domiziano si acquistò pure nome di non volgare Oratore; altri argomenti si potrebbero trarre da lapidi e monumenti a conferma dell'asserzione dello Storico della torinese Università.

(1) Tommaso Vallauri, Professore di Letteratura latina, scrisse la Storia della Università di Torino in tre volumi, da lui a proprie spese pubblicata, coi tipi della Stamperia Reale nel 1846. Quest'opera costò al dotto Professore ben cinque anni di lavoro, compensato unicamente dalla coscienza di avere reso un vero servizio all'Università, nella quale insegna da circa sette lustri.

Istruzione pubblica nei tempi posteriori.

Nei tempi posteriori al romano Impero, per le procellose vicende alle quali andarono soggetti, non si hanno traccie di una speciale coltura negli studi. Questi ripararono nei chiostri, nè quindi si ha indizio che in allora fosse in Piemonte uno Studio generale.

Studio generale in Vercelli.

La prima sede di una Università in Piemonte fu Vercelli: credesi fondata nel 1220. Vuolsi che lo Studio di Vercelli abbia avuto vita da quello di Padova, vale a dire, che da questa città fosse stato nella prima trasportato. La qual cosa però non si può con certezza affermare.

Nel nuovo Studio vercellese s'insegnarono Teologia, Giurisprudenza civile ed ecclesiastica, Medicina, Dialettica e Grammatica, che corrispondeva allo studio di Belle Lettere. Che una tale Università fosse fin d'allora importante si ha prova dal numero dei giovani, che alla medesima accorrevano, e tale argomento si deduce da ciò che il Comune di Vercelli fu obbligato a provvedere « *cinquecento* camere per gli scolari (quin» genta hospitia), delle migliori, e tenere nel magazzeno (ca» neva) cinquecento moggia di formento e cinquecento di » segala, da vendersi ai soli scolari a quel prezzo a cui l'aveva » comperata ». Si ha pure prova della importanza dello Studio di Vercelli da ciò che « il Podestà era obbligato di mandare per » le città d'Italia e fuori l'avviso che lo Studio generale era » stabilito in Vercelli »; importanza comprovata inoltre dal fatto ch'esso per molti anni vi ebbe non pur vita, ma vita fiorente, frutto dell'impegno che aveva quel Comune nel procacciare Maestri illustri per certa fama di sapere nelle varie scienze che dovevano professare: del conceder esso molte agevolezze e molti privilegi agli scolari: e del procurare Professori di gran valore, retribuendoli largamente; perciocchè lo assegnamento annuo per alcuno di essi ascese perfino ad annue lire pavesi cinquecento cinquanta, corrispondenti a franchi *cinquemila duecento venticinque* [1]; somma egregia per quei tempi. Pur troppo! la scienza fu meno stimata nei tempi posteriori.

(1) La lira pavese corrisponde a lire italiane 9, centesimi 50.

Lo Studio vercellese produsse assai buoni effetti; la scienza del vero, del giusto e dell'onesto si cominciò sin d'allora a diffondere in Piemonte con vantaggio dei popoli.

Studio generale in Torino (anno 1405).

La Real Casa di Savoia, cotanto illustre nella sua origine ed in ogni secolo grande e gloriosa in guerra, come pure provvida e paterna in ogni ramo d'amministrazione e di buon governo in pace, si dimostrò mai sempre intenta a procacciare ai popoli, al suo governo affidati, i mezzi di una sana e solida istruzione.

Sin dai primi anni del secolo XV il regnante Principe Ludovico d'Acaia avvisò di fondare in Torino uno Studio generale. Egli ne domandò la istituzione ai due Poteri dai quali ne procedeva in allora l'autorità legittima; dalla Chiesa cioè e dallo Impero. Il Principe otteneva la chiesta facoltà da Benedetto XIII con Bolla del 27 novembre 1405 e dall'Imperatore Sigismondo con Diploma del 1° luglio 1412.

Consta che fin dall'anno 1405 venne aperto in Torino lo Studio generale con molti privilegi ai Professori ed agli Studenti; i quali privilegi non bastarono però a tenerlo in lunga vita per le insorte guerre tra il Principe Ludovico ed il Marchese di Monferrato.

Cessata la guerra, si riaperse lo Studio nel 1412. Il Principe ordinò al Municipio di provvedere il casamento per le scuole, e lo stipendio ai Lettori, chiamandovi quelli che erano riputati illustri per ingegno e per sapere. Municipio e Professori corrisposero all'invito del generoso Principe. Fin d'allora vi s'insegnavano la Teologia, la Giurisprudenza civile e canonica, la Medicina, la Filosofia e le Arti liberali. Ma, o fosse per l'indole dei tempi meno tranquilli, o fosse per altre cause, lo Studio non procedeva così felicemente come erasi proposto l'Augusto Fondatore.

Morto il Principe Ludovico, Amedeo VIII, primo Duca di Savoia, successore di lui, con saggi provvedimenti fece risorgere gli studi, ai quali poneva sì grande amore, che non dubitava di chiamare l'Università di Torino *sua alma figliuola*. Ne nominava i Riformatori, i quali, d'accordo col Capitano

Comandante l'alto Piemonte, avevano facoltà di scegliere i Professori. I giovani del suo Stato, che volevano applicarsi agli studi, erano obbligati, sotto pena di multa, a recarsi all'Università di Torino, a favore della quale concedeva privilegi, imponeva tributi ed obbligava il Comune a corrispondere un'annua pensione.

Trasporto dello Studio generale in Chieri (anno 1427).

A turbare il buon andamento degli studi sopravvenne il timore della peste: il che diede luogo a suppliche per parte degli abitanti di Chieri affinchè là vi fosse trasportato lo Studio. Le loro istanze per alcuni anni rimasero senza effetto; ma con Patenti del 13 febbraio 1427 il regnante Duca s'indusse a trasportare finalmente lo Studio generale nella città di Chieri. Egli ordinò che ivi avesse perpetua sede, indottovi specialmente dalla maggiore salubrità dell'aria; concedette alla nuova Università gli stessi privilegi e le stesse prerogative che godeva lo Studio generale di Torino, conservandole la rendita che a questo era assegnata, ed obbligando il Comune a concorrere col pagamento di annua somma ed a somministrare inoltre il locale e quanto occorreva alle scuole medesime. Gli studi furono quindi inaugurati in detta Città per ordine del Duca il 1° aprile 1427.

Inaugurazione dello Studio in Chieri nel novembre del 1427.

I Chieresi avevano dato opera a ben indirizzare gli studi con saggi provvedimenti, con chiamarvi a leggere Professori di non dubbia fama e con ogni altra maniera di cure. Fra i Lettori che onorarono lo Studio di Chieri voglionsi particolarmente indicare Francesco Della Rovere, elevato poi per la sua profonda dottrina al Pontificato, col nome di Sisto IV, ed Antonio Guarnerio, originario di Chieri, autore di pregiatissime opere mediche.

Studio generale trasportato a Savigliano (anno 1434).

Questa felice condizione di cose durò solo otto anni, poichè il Comune di Chieri, per cagione della pestilenza, o fors'anco per altro motivo, chiese che lo Studio fosse trasportato a Savigliano; il che seguì con soddisfazione di quegli abitanti, e venne confermato dal Pontefice Eugenio IV; il quale, con Bolla 9 febbraio 1434, accolse l'istanza per tal uopo fattagli dal Duca

Amedeo. Questi, con suo Diploma 13 agosto 1434, ordinò che lo Studio fosse trasferito e durasse perpetuamente in detta Città di Savigliano, concedendo gli stessi privilegi e le prerogative medesime state accordate allo Studio di Chieri. La solenne inaugurazione degli studi in Savigliano seguì nel novembre 1434.

Solenne inaugurazione degli studi in Savigliano nel novembre dell'anno 1434.

Durò poco tempo l'entusiasmo dei Saviglianesi per avere ricevuto nelle loro mura la sede degli studi universitari del Piemonte; perciocchè, aumentandosi straordinariamente il numero degli abitanti, e maggiore essendo divenuta la consumazione di ogni derrata, vi nacque il malcontento fra Professori e Studenti, per cui nell'autunno immediatamente successivo a quello della inaugurazione degli studi fecero essi vivi richiami al Comune, del quale non valsero le date disposizioni per sedare i mali umori che già vi avevano preso salde ed estese radici.

Le lagnanze giunsero al Principe Ludovico di Savoia, figlio di Amedeo VIII, da lui creato Luogotenente generale dello Stato, lorchè, stanco questi di regnare in quei tempi burrascosi, si ritirava nel monastero di Ripaglia con sei Cavalieri e gittava così i primi fondamenti dell'Ordine di S. Maurizio.

Il Principe Ludovico di Savoia, facendo ragione ai richiami dei Rettori della saviglianese Università ed alle suppliche dei Torinesi, con Lettere Patenti 6 ottobre 1436, lo Studio subalpino nuovamente trasportava in Torino, e stabiliva con savio accorgimento che l'Università starebbe fissa in Torino, e che, *se per una ragione qualunque la si avesse di nuovo a trasportare in altra Città, cessata che fosse la causa che lo avesse consigliato, si dovesse di nuovo trasportare nella sua sede di Torino.*

Lo Studio generale trasportato nuovamente a Torino (anno 1436).

Si statuì che nella Facoltà di Giurisprudenza leggessero il Diritto civile, il Diritto romano ed il Diritto canonico celebri Dottori, e che valenti e sperimentati Professori insegnassero di continuo le Arti, la Medicina e la Teologia con sufficienti e decorosi stipendi, in guisa che non fossero costretti a procacciarsi gli agi della vita con l'esercizio pratico a danno degli studi e della scuola. Tre erano le Facoltà, cioè: la Teologia, la Giurisprudenza, la Medicina, a cui erano unite eziandio la

Filosofia razionale, le Scienze fisiche, le Matematiche, le Belle Lettere e la Musica. Ciascuna di esse era governata da speciali statuti. Questi statuti trattavano della nomina del Priore, dei Dottori ordinari, straordinari ed onorari; delle materie degli esami; del modo di conferire i gradi accademici; e di tutto ciò che si attiene al buon governo delle Facoltà e degli studi. Sin d'allora si usava aggregare ai Collegi delle Facoltà i giovani più valenti. Il Comune veniva obbligato a pagare un'annua somma, a riscuotere tasse ed a fare altri provvedimenti a vantaggio delle Università, ed anche a tutela della pubblica igiene, affine di evitare il pericolo di malattie epidemiche e contagiose. Si rinnovarono le franchigie e i privilegi già conceduti; e si decretò che la direzione e l'amministrazione dello Studio fossero conferite ad un Supremo Conservatore ecclesiastico per i privilegi, al Cancelliere ed al Consiglio composto dei Riformatori.

Dal ristabilimento dell'Università di Torino sino al fine del secolo XV fiorirono uomini insigni che la illustrarono. Parecchi di essi stamparono opere di così gran valore che anche ai giorni nostri son ricordate. Ma i Lettori, che in quei tempi salirono a maggior fama, furono Pietro Cara da San Germano, poeta, oratore e giureconsulto preclarissimo, Pantaleone da Confienza, Protomedico del Duca Ludovico e Pietro da Bairo, lodatissimi per la profonda loro dottrina e per le opere loro di scienza medica.

Amedeo VIII, assunto al Pontificato col nome di Felice V, continuò a dimostrare la particolare sua propensione allo Studio di Torino, secondata dal suo figlio il Duca Ludovico e dal Municipio; il quale accordo tra il Principe ed il Comune, tra la Chiesa e lo Stato, fu per quei tempi causa principale del buon indirizzo degli studi e della conservazione dello Studio generale in Torino; quantunque alcuni storici sieno d'avviso che verso l'anno 1444 sia stato lo Studio trasportato a Moncalieri.

Questa fu un'erronea supposizione stata vittoriosamente combattuta e distrutta: era stata accreditata dal Decreto del Duca Ludovico, datato da Ciamberì (18 luglio 1457), fatto allo scopo di togliere alcuni abusi invalsi, per cui alcuni Dottori non avevano stanza fissa in Torino; ad avervela furono essi obbligati sotto pena di essere privati dei loro vantaggi.

Fondazione del Collegio Grassi.

Ben degna di essere ricordata si è la istituzione in Piemonte del primo di quei Collegi che sono destinati a raccogliere studenti poveri e d'ingegno, perchè a spese dell'Instituto sianvi indirizzati alla carriera degli studi; ed a schiudere così la via alle lettere ed alle scienze a giovani, i quali altrimenti non l'avrebbero potuta percorrere. Il detto Collegio venne fondato dal benemerito Professore Conte Grassi per *quattro* alunni, e venne intitolato *La sapienza dei poveri scolari* De Grassi.

Amedeo IX, succedendo al padre il Duca Ludovico, confermò le concessioni già fatte all'Università di Torino dall'avo, il Duca Amedeo VIII: concessioni state di poi confermate dalla Duchessa Giolanda quale Reggente, prima per la infermità, e poi per la morte del Duca Amedeo IX.

Alcuni scrittori, dalle guerre e discordie insorte in quei tempi, arguirono che sia stata chiusa l'Università, ma sono irrefragabili gli argomenti che dimostrano priva affatto di fondamento siffatta supposizione.

Le pubbliche calamità, la guerra e la peste che desolarono la seconda metà del secolo XV furono allora, siccome sempre, di ostacolo al regolare e tranquillo progresso degli studi; ma l'Università rimase tuttavia aperta. Anzi lo accorrervi tanti forestieri e Svizzeri e Spagnuoli e Tedeschi e Inglesi ed Olandesi, come risulta dalla laurea che vi riportarono (e tra queste vi ha quella del celebre Erasmo di Rotterdam), fa prova che nello scorcio del suddetto secolo e nel principio del successivo la torinese Università era tenuta in gran credito non solo in Italia, ma eziandio presso le estere nazioni. S'arroge la fama de' valorosi suoi Professori; fra i quali Lorenzo Arpino poirinese, Professore di Medicina, che fu tra i primi a pubblicare effemeridi in Italia, e Giovanni Nevizzano da Asti, le cui opere legali fanno prova dell'acume del suo ingegno e della meravigliosa sua dottrina. Da ultimo il ragguardevole numero di venticinque Insegnanti (nel 1532-33), il cui stipendio massimo ascendeva a fiorini 700, pari a L. 7000 circa, mostra esso pure il fiorire dello Studio subalpino.

Scuole universitarie secondarie nelle Provincie.

Nè solo in Torino, ma sì anche in varie altre parti del Piemonte si diffuse in quei tempi l'istruzione; e ne sono argomento

gl'insegnamenti delle Istituzioni di Giustiniano e di Belle Lettere che si davano nelle città d'Alba, di Casale e di Saluzzo.

Guerra tra Francia e Savoia. Il Piemonte caduto sotto il dominio dei Francesi.

La prima metà del secolo XVI fu di nuovo funestata dalle guerre tra Francia e Savoia, guerre insorte per la pretesa di Francesco I, Re di Francia, alla Contea d'Asti, della quale l'Imperatore aveva fatto dono a Beatrice, moglie di Carlo III, Duca di Savoia. Gli studi non potevano essere conseguentemente in buona condizione. Il Re di Francia, sotto il cui dominio erano cadute le contrade subalpine, con sue Patenti del febbraio 1536, fra altre disposizioni, confermò bensì le franchigie ed i privilegi già prima conceduti all'Università: ciò non ostante gli studi languivano, e nel 1558, per causa di malaugurate contese insorte tra scolari e soldati, venne ordinata la chiusura dell'Università.

Chiusura della Università (anno 1558).

Ristaurazione degli studi.

Ad Emanuele Filiberto, figlio di Carlo III, al vincitore di San Quintino toccava la gloria di ristaurare gli studi: ricuperati i dominii degli Avi suoi, diede opera a riordinarli vigorosamente.

Collegio per i Leggisti in Nizza.

Essendo però Torino tuttavia soggetta al Re di Francia, Emanuele Filiberto fondò prima un Collegio per gli studi legali in Nizza, e poscia uno Studio generale in Mondovì, con Diploma 8 dicembre 1560. Il Duca ordinò che vi si insegnassero tutte le scienze che nelle altre Università si leggevano; concedette al nuovo Studio tutti i privilegi soliti a darsi alle Università; promise di chiamarvi Lettori che sarebbero stati pagati convenientemente dal Comune, il quale di fatto si obbligò di concorrervi con mille scudi annui. L'erezione dello Studio di Mondovì fu confermata da Pio IV con sua Bolla del 22 settembre 1561, la quale venne poi convalidata da Pio V con altra Bolla 17 gennaio 1566.

Studio generale fondato a Mondovì (anno 1560).

Alla nascente Università furono chiamati Professori di gran fama, tra i quali Antonio Berga da Torino, Iacopo Menocchio da Pavia, Bernardino Paterna da Pavia, Bernardino Vivaldo da Mondovì, Bernardo Trotto da Torino, Domenico Bucci da Carmagnola, ma particolarmente l'Argenterio di Castelnuovo

d'Asti, fondatore di una nuova Scuola medica che illustrò con opere lodatissime ne' suoi tempi ed anche in epoche posteriori; ed il Cravetta da Savigliano, il quale, come Leggista, ebbe grandissima estimazione non solo in Italia, ma eziandio in Francia.

La monregalese Università procedeva sotto i più fausti auspici; vi si instituirono due Collegi di Dottori, uno per la Facoltà di Leggi, l'altro per quella di Medicina e Filosofia. Il Collegio teologico vi fu instituito nel 1566, nel qual anno solamente si cominciarono le lezioni in tale Facoltà. I Collegi formavano rispettivamente i loro statuti.

Sgombero dei Francesi da Torino. Ingresso trionfale del Duca.

Sgombrata Torino dai Francesi, Emanuele Filiberto nel giorno 7 febbraio 1563 vi fece il suo trionfale ingresso con Margherita di Francia.

Il Comune di Torino fece subito ricorso, perchè altra Università non sussistesse in Piemonte, fuorchè quella della Capitale. I Monregalesi mandarono dal loro canto inviati, affinchè le istanze di quei di Torino non sortissero il loro effetto. Con Patenti 30 ottobre 1563 il Duca ordinò ai Lettori dello Studio di Mondovì di sospendere le loro lezioni; sospensione che fu rivocata con successive Patenti del 12 novembre stesso anno, finchè non fosse affatto definita la questione.

Continuossi perciò a fare le lezioni nella monregalese Università, nella quale allora il numero dei Professori ascendeva a ventuno.

Lo Studio nel 1566 viene di nuovo trasportato in Torino.

La sentenza fu dal Senato pronunciata il 23 ottobre 1566 in favore del Comune di Torino, e si ordinò ai Professori di Mondovì di recarsi immediatamente a dare le loro lezioni nella torinese Università, quantunque i Collegi dello Studio monregalese conservassero tuttavia il legittimo privilegio di conferire le Lauree; privilegio stato poi confermato con Patenti del 15 febbraio 1676 dalla Duchessa Maria Giovanna Battista.

Emanuele Filiberto nella calma della pace si diede ad attuare gli alti concetti della sua mente, rivolti a rendere felici i suoi popoli. A tal fine riordinò convenientemente ogni

ramo della pubblica amministrazione, e specialmente quello della pubblica istruzione; perciocchè egli era ben persuaso che questa sola, bene indirizzata, informa le menti ed i cuori ad ogni virtù pubblica e privata.

Una gara vivissima si manifestò allora tra Principe e Comune per condurre ai migliori risultati la grande opera della ristorazione dello Studio torinese. La rinnovata promessa di conservare in perpetuo lo Studio in Torino; l'obbligo di provvedere al pagamento degli stipendii dovuti ai Lettori ed agli Ufficiali della Università; il chiamarvi a leggere uomini di prestantissimo ingegno, per parte del Duca; ed il concorso lodevolissimo (1), per parte del Comune, nel prestarsi in ogni maniera in favore dello Studio, confermano che la gara anzi additata non era solo la conseguenza di un momentaneo entusiasmo nel vedere la patria chiamata a migliori destini, ma sì bene il portato d'un profondo amore a quanto vi ha di più nobile, alla coltura cioè delle scienze, e delle lettere, poichè, mentre queste sono fonti d'incalcolabili vantaggi alla sociale famiglia, ingentiliscono gli animi e gli inspirano a grandi e generose imprese.

Dei dotti, che leggevano nello Studio di Torino, almeno tre giova ricordarne, i quali lasciarono di loro imperitura memoria. Essi sono l'Ancina da Fossano, il Rendio da Scio, e specialmente il Cuiaccio, stimato quale uno dei più grandi uomini del secolo XVI.

Facendo ragione ai tempi, largamente vi erano stipendiati i Lettori; per esempio il Cuiaccio era provvisto di scudi d'oro seicento (600), corrispondenti a franchi 6,246, ed il Pancirolo, giureconsulto pregiatissimo, di mille scudi d'oro, pari a 10,400 lire. La qual cosa onorava il generoso Principe che assegnava tali stipendi, e lo Studio che teneva il vanto di avere Lettori meritevoli di tali assegnamenti. I Professori vi erano in numero di ventisei.

(1) Egli è un punto importantissimo della Storia dell' Università subalpina quello che riguarda il concorso dei Comuni a sostenere le spese di impianto e quelle di conservazione dell'Università medesima. I Consiglieri municipali ne debbono trarre argomento di imitazione; e per molte ragioni economiche e politiche sarebbe a desiderarsi che questa fosse seguìta ai tempi nostri.

Il Duca Emanuele Filiberto nel 1560 fondò pure la Libreria dell'Università, la quale nel 1609 era già ricca di preziosissimi libri, di manoscritti, di strumenti, di quadri, di statue e di lavori d'arte che formavano l'ammirazione degli Italiani e degli stranieri. Carlo Emanuele I l'ampliò poscia notevolmente.

Fondazione della Biblioteca dell' Università nel 1560.

Il Magistrato della Riforma sopra gli studi venne costituito nel 1571, ed era composto di nove membri, scelti fra i più dotti che tenevano le più cospicue cariche. Ne facevano parte Pingone, storico della Città di Torino e della Reale Sabauda Famiglia, e l'Arcivescovo Della Rovere, che per il raro suo ingegno e per la sua profonda dottrina fu eletto Cardinale da Sisto V.

Costituzione del Magistrato della Riforma sopra gli studi (anno 1571).

Al Magistrato furono date istruzioni che rivelavano la sapienza del Legislatore e l'amore di lui per gli studi. Fra queste sono da notarsi le disposizioni riferentisi alla scelta dei Lettori; perciocchè egli stimava che dalla bontà ed eccellenza loro dipendeva in parte grandissima la regolare disciplina dei giovani; i quali dai modi e dal sapere dei loro Insegnanti dovevano essere allettati a frequentarne le lezioni.

Si ordinò anche saggiamente l'ufficio del Protomedicato, al quale era conferita larga autorità a tutela dell'igiene e della pubblica salute: autorità che venne dappoi circoscritta in alcuni più determinati limiti.

Ufficio del Protomedicato.

In questo volgere di tempo Torino fu allietata dalla presenza dell'autore della Gerusalemme liberata. Il Tasso, stanco e sparuto per le patite sofferenze, riparò nel 1578 nella Capitale subalpina ch'ebbe la gloria di averlo ad ospite per quattro mesi.

Torquato Tasso in Torino.

Ad Emanuele Filiberto succedette Carlo Emanuele I. Questi era cresciuto alla scuola delle paterne virtù. Dimostravasi amante dei letterati e degli artisti. Provvide affinchè con animo calmo e tranquillo gli scolari potessero attendere agli studi; rinnovò il divieto già dato a' suoi sudditi di recarsi a studiare all'estero; favorì la istituzione di un Collegio in Torino per dodici Studenti poveri, fondato dal generoso Cardinale Ferrero

Collegio fondato dal Cardinal Ferrero.

per giovani, che intendessero dedicarsi allo studio della Teologia e della Giurisprudenza, sottomettendosi però prima ad un esame di ammissione.

Lo Studio generale però non si manteneva a quel grado di floridezza che ripromettevasi il regnante Duca; e che sì, era esso fornito di trentadue dotti Lettori, fra i quali il dottissimo Anastasio Germonio, stimato uno dei più celebri Scrittori di Diritto canonico che abbia dato l'Italia; e Lucillo Salvioni più conosciuto sotto il pseudonimo di Lucillo Filalteo, Professore di Medicina ragguardevolissimo. Cause della difficoltà a condurre gli studi a buoni risultamenti furono la guerra che il Duca dovette sostenere con la Francia, e l'indole dei tempi che volgeano i giovani a studi cortigianeschi e leggeri, anzichè a discipline severe. Il che prova che la saviezza e le cure di chi regna, le onorate provvisioni, la bontà dei Lettori, in tempi anormali, non sono sufficienti a tenere in rigogliosa vita gli studi.

Il secolo XVII cominciò quindi sotto cattivi auspici per la istruzione; poichè, alle cause estrinseche ed anche intrinseche anzi additate, che ne motivarono la decadenza, s'aggiunse l'amore di novità penetrato nella letteratura, la quale, allontanandosi dal vero e dal bello, fu tratta a corruzione.

Collegio fondato dal Senatore Guidetti.

Il Senatore Guidetti, persuaso della necessità di ridurre a più regolari portamenti la studiosa gioventù, e ravvisando che il sistema di riunirli in Collegi nei quali avessero a vivere sotto moderata disciplina, poteva giovare al lodevole suo scopo, con testamento 1° novembre 1602, fondò in Torino un Collegio sotto il titolo dei Ss. Maurizio e Lazzaro, nel quale fossero gratuitamente nodriti per dieci anni cinque giovani.

Ma non valsero gli sforzi del Duca, del Comune e dei privati a far risorgere gli studi. Il male era troppo radicato, sciolta la disciplina. Gli esami erano la sola meta degli scolari, non la scienza!

Guerra, fame e peste del 1630 che desolarono il Piemonte.

A disertare quasi affatto lo Studio sopraggiunse la guerra che tanto strazio portò alle subalpine contrade per lo incrudelire che facevano le soldatesche straniere coi saccheggi, con le violenze

e con le stragi. A tali sciagure altre se ne aggiunsero. La mancanza de' viveri e quindi la fame, ma più particolarmente la peste che nell'anno 1630 funestò la già cotanto infelice Torino. Consta che la maggior parte dei cittadini s'era allontanata dalla Città, nella quale non più di undicimila restavano; e di questi nella estiva stagione ottomila furono tolti di vita dalla terribile pestilenza. In quell'anno, siccome regnava dappertutto il silenzio della morte, così anche mute restarono le aule Universitarie.

Vittorio Amedeo I, succeduto a Carlo Emanuele I, morto in detto anno a Savigliano, trovò i suoi Stati nella più desolante condizione. Dotato com'egli era delle necessarie qualità di mente e di cuore, avrebbe forse richiamato a vita gli studi; ma venne rapito da immatura morte.

Collegio di Giurisprudenza instituito in Nizza di mare.

Sotto il breve regno di Vittorio Amedeo I, e sotto la reggenza della Duchessa Maria Cristina, l'Università di Torino non si è potuta rinfrancare; anzi le si oppose un nuovo ostacolo con la istituzione d'un Collegio di Giurisprudenza in Nizza di mare, nel quale si potevano conferire i supremi gradi accademici.

Ingrandimento della Città di Torino.

Cessata nel 1648 la reggenza di Maria Cristina, Carlo Emanuele II assunse le redini del Governo. Decretò lo ingrandimento della Città, sperando che le maggiori comodità delle abitazioni invitassero ed allettassero gli studenti a recarvisi. Imitando gli esempi degli Augusti suoi Antenati, diede saggi provvedimenti sugli studi; vi chiamò a Professori uomini insigni per ingegno e per dottrina. Ma, o fosse perchè lo studio era scaduto in modo da non potersi riavere, o fosse perchè le premure dell'ottimo Principe non venivano secondate con vigoria di propositi, lo Studio di Torino non riacquistò quel lustro che pure aveva di mira il provvido Duca. Egli morì nel 1675, non senza avere la gloria di avere portato in altre parti della pubblica amministrazione notevoli miglioramenti.

Conferimento delle Cattedre per concorso. Eccezione.

La Duchessa Maria Giovanna Battista resse gli Stati del Piemonte durante la minor età di Vittorio Amedeo II. Fra i dati

provvedimenti merita particolare menzione l'ordine di conferire le Cattedre mediante concorso, a fine di avere la guarentigia che lo ingegno e la scienza avessero la vittoria, facendo però sin d'allora la prudente ed opportuna eccezione di conferire le primarie Cattedre a dotti di segnalato ingegno e di provato valore scientifico. Li provvide di convenienti stipendi, i quali crescevano ad ogni triennio, e potevano raggiungere la somma di ottocento scudi d'oro, corrispondenti ad oltre otto mila lire. I Professori nel 1687 erano ancora trentadue.

Guerra con la Francia. Mancanza di buoni studi di lettere italiane, greche e latine.

Nuove sciagure minacciavano il Piemonte. La guerra, dichiarata da Vittorio Amedeo alla Francia per togliersi il giogo che Luigi XIV tentava imporgli, portò un nuovo colpo agli studi universitari. La maggiore cagione però del declinare dell'Università fu la totale mancanza di buoni studi di lettere greche, latine ed italiane, le quali sono quelle che informano le menti dei giovani alla coltura di tutte le altre discipline.

Vittoria degli Austro-Piemontesi del 1706 contro l'esercito francese; liberazione di Torino.

Nel 1696, risorta l'iride di pace, al Duca Vittorio Amedeo II sorrideva il pensiero di ristaurare gli studi. Ma nuove guerre troncarono i disegni di lui. Queste guerre durarono fino alla meravigliosa liberazione di Torino, mercè la splendidissima vittoria delle armi Austro-Piemontesi riportata contro l'esercito di Francia nel 1706.

La lunga guerra non fu causa che affatto cessassero gli studi, ma furono ridotti ad uno estremo languore.

Trattato di Utrecht del 1713. Vittorio Amedeo II, prima Re di Sicilia, e poi di Sardegna.

La gloriosa vittoria del 1706 ed il trattato d'Utrecht firmato nel 1713 aggiunsero nuove provincie di terraferma e la Sicilia, agli Stati del Duca Vittorio Amedeo II; il quale, vedendo perciò migliorate le sorti del Piemonte, rivolse le sue cure a ristorare anche lo Studio torinese.

In que' tempi un membro del Collegio teologico della subalpina Università rifulse quale astro luminoso per profonda dottrina e per eroiche virtù patrie e cristiane: questi fu Sebastiano Valfrè, Padre dell'Oratorio, innalzato poscia all'onore degli Altari.

Vittorio Amedeo raccolse dalle più cospicue Università estere gli elementi necessari a richiamare a vita rigogliosa l'Università di Torino.

Sede dell'Università in Torino prima del 1720.

La sede dello Studio era in quei tempi nella via di San Francesco d'Assisi, rimpetto alla chiesa intitolata a San Rocco. Il luogo, per l'angustia e per la poca decenza, male rispondeva alla grandezza che deve circondare il Santuario delle Scienze. Il Re stabilì di far innalzare in via di Po un palazzo per consecrarlo agli studi.

Mentre l'edificio maestoso s'innalzava dalle sue fondamenta, Vittorio Amedeo, per mezzo del Siciliano D'Aguirre e del Pensabene, uomini di ingegno segnalato, preparò la nuova êra di grandezza a cui doveva risalire la subalpina Università. Il Pensabene nell'aprile 1717 presentò al Re un'opera manoscritta, che servì di norma nella compilazione delle Costituzioni Universitarie del 1729.

Nell'anno 1719, terminato l'edificio, il Re ordinò per l'anno seguente la solenne apertura dello Studio generale nella nuova sua sede. E perchè a questo fonte della sapienza facesse capo tutto ciò che portare ed accrescere ne doveva il lustro, stabiliva che nel solo Ateneo subalpino si avessero a riportare le Lauree Dottorali, sopprimendo così con RR. PP. 24 marzo (1719) il privilegio che era stato tuttavia conservato ad alcuni Collegi, e specialmente a quelli di Mondovì, già sede della Università, di conferire il supremo grado accademico. La qual cosa esacerbò straordinariamente gli animi dei Monregalesi, che, con quella franchezza e costanza di carattere, che è a loro propria e particolare, fecero vivissimi richiami, i quali rimasero però senza effetto.

Abolizione del privilegio che godevano alcuni Collegi, e specialmente quello di Mondovì di conferire Lauree Dottorali.

Al glorioso Vittorio Amedeo II, che della Casa Sabauda fu il primo a cingere la corona, e che dapprima Re di Sicilia, poi di Sardegna, si chiarì mai sempre Principe di alti intendimenti e d'irremovibili propositi, fu dato il vanto di segnare la più splendida epoca del risorgimento degli studi subalpini. A lui si offersero propizie le occasioni di esercitare la potenza del

Ristaurazione degli studi fatta dal Re Vittorio Amedeo II.

suo grande ingegno, imitando gli esempi degli Augusti suoi Predecessori; coltivò i fecondi semi dei buoni studi, i quali, per lo innanzi gittati da Amedeo VIII e da Emanuele Filiberto, già avevano prodotti copiosi frutti, ma che, per sopravvenute guerre e per pubbliche calamità, si erano insteriliti.

Il Re chiamò ad insegnare nella nuova sede degli studi gli uomini più insigni per fama di profonda dottrina che si avessero in Italia e fuori; provvide di eccellenti Professori le Cattedre di Letteratura greca, italiana e latina, che allora erano prive di Lettori; e alle Cattedre di Giurisprudenza, di Medicina, di Filosofia e di Matematica chiamò Professori abilissimi. Fra questi, il Fantoni, che rese ben chiaro il suo nome con opere molto apprezzate dai cultori delle mediche discipline.

Costituzione Universitaria del D'Aguirre.

Provvedute le Cattedre di valenti Insegnanti, e dati gli ordini voluti per la direzione, per l'amministrazione e per la disciplina Universitaria con la nuova Costituzione del D'Aguirre e del Pensabene, poc'anzi accennati, dispose perchè il giorno 17 novembre 1720 si avesse a fare il solenne aprimento del nuovo Studio, inaugurato con lodata orazione dal Lama, Professore di Eloquenza latina. Giorno fu questo di generale esultanza, festeggiato con ogni maniera di pubbliche dimostrazioni dai Torinesi, i quali vedevano nella nuova Università una sorgente di gloria che avrebbe segnato il progresso nello incivilimento dei popoli subalpini.

Solenne apertura della Università nella nuova sua sede nel novembre 1720.

Nuove aggiunte alla Costituzione Universitaria.

Alla Costituzione Universitaria si fecero alcune aggiunte stampate nel 1721. Oltre alle disposizioni ivi contenute è da notarsi quella della istituzione del Collegio di Chirurgia, conformemente a quelli di Teologia, di Leggi e di Medicina.

Il numero dei Professori, che nel 1720 era solo di sedici, venne tostamente accresciuto, perchè nel periodo di otto anni sedici furono gli stranieri che vennero chiamati a professare nella Università.

Accuse non fondate contro gli Insegnanti e gli insegnamenti.

Non mancarono tuttavia sin d'allora coloro che osteggiarono le sollecite premure del Re, lanciando ignobili accuse contro gl'insegnamenti e gli Insegnanti: accuse che non produssero

altro effetto se non quello di fare risplendere vieppiù la bontà delle dottrine insegnate, ed il valore scientifico di chi le professava, a scorno ed a confusione dei malevoli detrattori.

Lapidi, inscrizioni e bassi-rilievi antichi, collocati nelle Gallerie del palazzo universitario.

Vennero in quel tempo collocate sotto le gallerie del palazzo universitario, d'ordine del Re e per cura del Marchese Scipione Maffei, varie lapidi, parecchie iscrizioni, molti bassi-rilievi ed altri preziosi monumenti raccolti fin dai tempi di Carlo Emanuele I. Un incendio devastò i locali, ne' quali erano stati prima collocati, e fu causa per cui tali antichi monumenti rimasero per anni molti negletti e quasi ignorati.

Insegnamenti dati dagli Ordini Religiosi. Ostacoli che ne derivavano al progresso degli studi.

A compiere la ristorazione degli studi si opponeva la differenza dei sistemi, dei metodi e delle massime nei vari insegnamenti che si davano dagli Ordini Religiosi nelle scuole fuori dell'Università. A togliere tali ostacoli era necessario lo accordo tra il Sommo Pontefice e il Principe, accordo che era tuttavia contrastato per le contese insorte a causa dell'immunità e libertà ecclesiastica, le quali contese durarono per molti anni: finalmente si ottenne la conciliazione, che diede luogo al Concordato stipulato in Roma dal Marchese D'Ormea il 29 maggio 1727.

Frattanto il Re, per agevolare compiutamente l'attuazione dell'alto suo concetto, e per avere piena e libera azione, licenziò il Magistrato della Riforma, conservando il solo Conte Provana di Collegno, e, conferendo con R. B. 28 dicembre 1728 a lui solo le facoltà attribuite allo stesso Magistrato, fece raccogliere in un sol Corpo quanto già si era pubblicato per il buon governo degli studi; nel quale lavoro Egli si giovò principalmente dell'opera del Conte Caissotti, Magistrato preclarissimo, al quale diede poi lo incarico di cercare Professori e Maestri per le Scuole provinciali, deputandolo a presiedere il Magistrato che venne poscia ricostituito.

Costituzioni Universitarie del 1729.

Le Costituzioni Universitarie erano in pronto; ogni cosa bene indirizzata in guisa, che il Re credette essere venuto il momento di dare esecuzione al suo grande progetto. Il 20 agosto 1729 furono dal Re firmate le Costituzioni stesse; ed il 20

settembre successivo pubblicate. Furono divise in dodici titoli, suddivise in capi, coi quali si provvede a tutto ciò che si riferisce alla direzione ed all'amministrazione, ai Professori, ai Dottori aggregati ed agli Studenti; allo insegnamento ed alla disciplina; alla Biblioteca, all'Oratorio, al Collegio degli Scolari delle Provincie, ecc. ecc.

Scuole di Teologia, Lettere e Filosofia in Provincia.

Ma l'ordinamento portato dalle CC. UU. che fu più fruttuoso al Piemonte si è la istituzione nelle principali città di pubbliche scuole di Teologia, di Lettere e di Filosofia, con l'obbligo, a tutti gli aspiranti all'insegnamento nelle scuole fuori della Università, di sostenere un esame; e quindi la esclusione dalla medesima minacciata a tutti i giovani che non avessero imparato la lingua latina da' Professori approvati dal Magistrato della Riforma. Il Legislatore con una tale disposizione raggiunse lo scopo di introdurre la cotanto desiderata uniformità nello insegnamento nelle varie Provincie, già prima informemente e con metodi e sistemi tanto diversi impartito dagli Ordini Religiosi. Il Re col sapiente suo accorgimento e con la sua prudenza ottenne in un modo indiretto la soppressione delle scuole rette ed esercitate dai Regolari e stabilì conseguentemente quell'intima relazione tra le Scuole Universitarie e quelle fuori dell'Università, che fu il più grande perfezionamento che in quell'epoca siasi introdotto nella pubblica istruzione.

Introduzione dell' uniformità di insegnamento nelle Provincie.

Fondazione del Collegio per gli Studenti delle Provincie.

In quel tempo fu pure fondato il Collegio per gli Studenti delle Provincie, nel quale mantenere si dovevano gratuitamente, mercè la Sovrana munificenza, cento giovani d'ingegno singolare, di morigerata condotta e di ristretta fortuna, per essere indirizzati nella carriera delle Lettere e delle Scienze. Il Titolo VII, Capo III delle CC. UU. contiene le disposizioni riferentisi alla direzione, allo studio ed alla disciplina di detto Instituto, che tanto onora la mente ed il cuore dell'Augusto suo Fondatore. Da quel Collegio uscirono i più splendidi ingegni, che nel passato e nel volgente secolo abbiano illustrato il Piemonte.

Vittorio Amedeo II rinunzia al Trono; gli succede Carlo Emanuele III. Causa dell'abdicazione furono le discordie insorte tra le

Corti d'Austria e di Borbone. Il nuovo Re fu imitatore del padre, e, al pari di lui, prode in guerra, provvido e sapiente in pace. Lo Studio torinese fu anche oggetto delle speciali sue sollecitudini.

Fondazione del Gabinetto di Fisica e dell'Orto Botanico

Il Gabinetto di Fisica e l'Orto Botanico riconoscono da lui la loro fondazione; e gli studi matematici ed astronomici ricevettero quei miglioramenti che bene sperare si potevano dall'alta mente di sì gran Principe. Nominò il Padre Accetta di Francavilla in Calabria a Professore di Matematiche; il medesimo attendeva anche con ispeciale amore allo studio dell'Astronomia; fu desso che determinò la posizione astronomica di Torino; che scrisse inoltre un'opera sull'Algebra e Geometria stata lodata assai. L'Accetta fu aggregato all'Accademia delle Scienze di Parigi. Egli ben merita questo speciale cenno, chè fu il primo a promuovere con alacrità in Piemonte gli studi Matematici, elevati dappoi a grandissima altezza.

La riacquistata fama dei buoni studi della subalpina Università produsse ben tosto i suoi effetti. Essa nel 1727 noverava solo 800 studenti; nel 1730 questi ascesero a 2000.

Per cura di Cristoforo Zoppi da Cassine, Gran Cancelliere, Capo del Magistrato della Riforma, uomo di grande prudenza e dottrina, si provvide a varie Cattedre, e particolarmente a quelle di Letteratura italiana, latina e greca, siccome quelle che sono il fondamento d'ogni buono studio. Si provvide pure alla compilazione del Dizionario latino ed italiano, di Antologie, di Raccolte di prose e di poesie tratte dai migliori scrittori, e di altri libri, affinchè le menti dei giovani venissero dischiuse a giusti e severi principii, al gusto squisito e purgato dello scrivere. Ne fu affidato lo incarico a valorosi scrittori, tra i quali il Professore Tagliazucchi merita particolare menzione.

Collegio delle Arti. Sua divisione in tre Classi di Lettere, di Filosofia e di Matematica.

Consigli delle Facoltà. Cattedra di Lingue orientali.

Venne instituito il Collegio delle Arti, diviso in tre Classi di Lettere, di Filosofia e di Matematica; si stabilì la categoria degli emeriti; si concedettero privilegi ai Professori; si determinò che fra i membri delle Facoltà ne venissero eletti cinque de' più ragguardevoli, l'uno a Preside, gli altri quattro a Consiglieri; si aumentarono le cattedre e specialmente quella di Lingue

Magistrato del Protomedicato. Pratica medica.

orientali; al Protomedicato fu conferito il titolo di Magistrato; si diedero le prescrizioni per la Pratica medico-chirurgica all'ospedale di S. Giovanni; ed infine si instituì nel palazzo stesso dell'Università un Museo diviso in cinque scompartimenti, cioè uno per la Fisica; un altro per la Matematica; il terzo per la Botanica; il quarto per l'Anatomia; ed il quinto per gli oggetti varii e preziosi.

Museo nel palazzo dell' Università.

Pace di Vienna. Nuove Provincie aggregate alle antiche.

Seguìta la pace di Vienna, gli Stati del Re si accrebbero delle Provincie di Novara e di Tortona. Egli, giovandosi della calma che, per breve tempo, subentrò alle agitazioni della guerra, rivolse di nuovo le sue sollecitudini a vantaggio della pubblica istruzione. Fondò (1740) la Stamperia Reale per agevolare la pubblicazione di buoni libri, stimando, e ben giustamente, essere anche questo un mezzo potentissimo di favorire gli studi.

Fondazione della Stamperia Reale.

Collegio delle Provincie. Nuovo Regolamento.

Il Collegio delle Provincie, prediletto dal generoso suo fondatore, ricevette nel 1739 un nuovo regolamento, che meglio lo indirizzava, ed una nuova istruzione del Re, dell'11 ottobre 1746, che meglio ne dirigeva gli studi, specialmente di Lettere, stati aggiunti a quelli di Teologia, Leggi, Medicina e Chirurgia.

Posti di Fondazione di S. Pio V (Ghislieri) aggregati al Collegio delle Provincie.

Il Collegio venne aumentato di ventinove posti, aggregandovi con R. B. del 6 novembre 1751 i posti di fondazione del Ghislieri, chiamato al Pontificato sotto il nome di Pio V ed elevato posteriormente agli onori degli altari per le splendide sue cristiane virtù. Detti posti erano dapprima fondati in Pavia con Bolla Pontificia del 14 gennaio 1569, ed erano regolati dalle speciali prescrizioni dettate dal benemerito fondatore; ai 122 posti del Collegio delle Provincie, con RR. PP. 24 luglio 1781, si aggiunsero i cinque di fondazione Guidetti, dei quali già si fece cenno.

Posti di Fondazione Guidetti, aggregati al Collegio delle Provincie.

Catalogo dei manoscritti della Biblioteca.

Anche la Biblioteca ebbe stampato nel 1749, per cura dell'illustre Pasini che ne era Prefetto, il catalogo dei preziosi suoi manoscritti. Ma della Biblioteca sarà data relazione a parte;

Musei.

e del Museo di antichità ed egizio che in quei tempi ebbe pure notevole accrescimento, e degli altri Musei e Stabilimenti scientifici, si terrà parola successivamente.

Ad aumentare la bella fama a cui era salita l'Università di Torino, il Re chiamò ad insegnarvi due preclarissimi ingegni; questi sono il Padre Gian Battista Beccaria da Mondovì, personaggio dottissimo, ed uno de' più riputati Fisici della sua età, il quale meritò specialissime lodi e per le sue scoperte riguardanti l'elettricismo, e per avere accelerati i progressi della scienza, e per le opere da lui stampate; e l'abate Giacinto Sigismondo Gerdil, valentissimo nelle Scienze morali e politiche. Fu questi il primo che conobbe anche pel Diritto la necessità degli studi filosofici; proposta allora non accettata, e che venne, soltanto, oltre ad un secolo dopo, attuata da Re Carlo Alberto di gloriosa memoria, chiamandovi quell'egregio uomo che fu il Prof. Merlo, rapito troppo presto alla scienza ed all'esercizio di ogni cittadina virtù. Il Gerdil, chiarissimo per dottrina e per le qualità dell'animo suo pregevolissimo, venne da Pio VI creato, prima vescovo di Dibona e poi nel 1777 membro del Sacro Collegio. Anche Giuseppe Pasini, Professore di Sacra Scrittura e Lingua ebraica, ha in quei tempi illustrato l'Ateneo subalpino con le opere da lui stampate e che furono a quei tempi assai stimate.

Altri due Professori chiamati da remote regioni concorsero a sostenere lo splendore dello Studio subalpino, il Conte Carburi da Cefalonia ed il Dottore Vitaliano Donati da Padova, Professori, il primo di Medicina teorica, di Botanica il secondo. Le raccolte da essi fatte ed acquistate dalla Sovrana munificenza servirono alla fondazione del Museo di Storia naturale. Il Donati cooperò assai a formare una Farmacopea pubblicata nel 1751, alla quale si aggiunse la tassa dei medicinali.

Museo di Storia naturale. Farmacopea. Tassa dei medicinali.

Molti Professori e scienziati di quei tempi lasciarono, dello splendido loro ingegno e delle preziose loro opere scientifiche, luminose traccie, che saranno sempre di gloria specialissima allo Studio ed alla Città di Torino; tra questi voglionsi particolarmente indicare il Conte Giuseppe Angelo Saluzzo, Luigi

Lagrangia, Giovanni Cigna, Carlo Allioni, Ambrogio Bertrandi, Giambattista Gaber, Michele Antonio Plazza, Lodovico Richeri, l'Arcasio, ecc. ecc.

Qui devesi accennare che tre di essi il Conte di Saluzzo, il Lagrangia ed il Cigna, si unirono per fare lavori scientifici. A questi si aggiunsero altri dotti Piemontesi. Nel 1759 pubblicarono un volume di Miscellanee scientifiche, filosofiche, matematiche. La privata Società non rimase ignorata dal Sovrano che la onorò del titolo di Reale. Quindi l'origine di quell'illustre Consesso di preclarissimi ingegni, che s'intitolò Reale Accademia delle Scienze, nella quale vengono onorate le scienze e le lettere non solo delle subalpine e delle varie provincie d'Italia, ma sì ancora delle estere Nazioni; ed a cui gli Scienziati più distinti per potenza d'ingegno, per celebrità di trovati scientifici, e per eccellenza delle opere loro hanno a molta gloria di essere ascritti.

Fondazione della R. Accademia delle Scienze.

Il Bertrandi, il Cigna e l'Allioni furono d'ornamento non solo alla Reale Accademia delle Scienze, ma sì ancora all'Università. Il Bertrandi, da Torino, fu il ristauratore degli studi chirurgici, nei quali erasi perfezionato per la felice disposizione del suo ingegno, per la ferrea costanza nello studio, e per la pratica acquistata nei maggiori spedali di Parigi e di Londra, nelle quali Città per tre anni venne mantenuto dalla munificenza del Re Carlo Emanuele III. Ascritto tra i membri della R. Accademia di Parigi, fu giudicato dai dotti quale emulo de' più riputati Chirurghi di tutti i tempi. Il Cigna, da Mondovì, fu valentissimo nell'anatomia e per modo, che fu giudicato degno di essere annoverato tra i quaranta della Società italiana e fatto membro di molte altre Società scientifiche. Egli si era acquistata una fama europea. L'Allioni, da Torino, segnalato nella Scienza medica, fu ragguardevolissimo nelle Scienze naturali e specialmente nella Botanica. Egli si acquistò la fama d'altro fra i primi Botanici. La sua *Flora Pedemontana* fu lodata dai dotti della sua età e della posteriore, e specialmente dall'illustre storico della medica biografia piemontese, il Bonino, come pure dal Buniva, che ne fu il biografo.

Col progredire degli studi naturalmente si manifestava di

tratto in tratto la necessità di riformare le CC. UU. del 1729, le quali furono di fatto successivamente in varie parti modificate, od abrogate. Il Caissotti, che nel 1768 venne nominato Gran Cancelliere, prima di abbandonare la carica di Presidente del Magistrato della Riforma, propose a Carlo Emanuele III di raccogliere in un solo Corpo le leggi rimaste in vigore ed i provvedimenti dati dopo la proclamazione delle CC. UU., aggiungendo quanto lo studio e la esperienza potevano dimostrare vantaggioso, non solo a conservare, ma sì ancora a crescere la splendida fama dell'Università subalpina.

Costituzioni Universitarie del 1729. Necessità di riformarle.

Il Re, sempre disposto ad accettare ogni consiglio, ad accogliere ogni suggerimento che avesse per fine di condurre a migliori risultamenti gli studi, ordinò la compilazione di altre CC. UU., le quali furono firmate il 9 novembre 1771. Oltre alle Costituzioni venne dal Magistrato della Riforma compilato un Regolamento per la esatta osservanza delle medesime, le quali con ulteriori correzioni, in un con lo stesso Regolamento, furono con Manifesto del Magistrato del 13 giugno 1772 pubblicate dalla Stamperia Reale. Le CC. UU. del 1772 furono divise in 17 titoli, suddivisi in capi, coi quali si provvide alla parte direttiva, amministrativa e disciplinare della Università; ai Professori, agli Studenti, ai gradi accademici ed alle aggregazioni ai Collegi delle varie Facoltà; al Magistrato del Protomedicato; allo studio, agli esami ed al Collegio di Chirurgia; al Collegio per gli Studenti delle Provincie; all'Oratorio; al personale amministrativo e di servizio; alla Biblioteca e al Museo; ai privilegi dell'Università; allo studio ed agli esami degli Agrimensori, Misuratori, Architetti civili ed idraulici; alle Scuole fuori della Università; al Consiglio della Riforma in Ciamberì; ed infine ai Riformatori ed agli Assessori delle Provincie.

Costituzioni Universitarie del 1772.

Le disposizioni delle nuove CC. UU. fanno prova della civile sapienza e del grande amore agli studi dell'Augusta Persona che le ordinava, e di coloro che col loro segnalato ingegno e colle profonde loro cognizioni ne secondavano gli alti intendimenti. Di una speciale parola di lode è pure meritevole il censore Vittorio Amedeo Didier che le compilava.

Il nome qui si presenta di un Professore di Lettere italiane

e greche, il quale ha in quel tempo grandemente illustrato la Università, vo' dire Carlo Denina, da Revello, lo storico delle Rivoluzioni d'Italia che fu pure oratore forbitissimo; il solo nome di lui porta con sè ogni lode, e anche più per le persecuzioni settarie alle quali fu segno.

Al Re Carlo Emanuele, morto nel 1773, è succeduto Vittorio Amedeo III. Mentre questi rivolgeva le sue particolari cure ad aumentare ed organare l'esercito, sostenevano la riacquistata fama dell'Università valorosi Professori, dei quali alcuni già citati; l'Allioni, il Somis, il Cigna, l'Arcasio, il Berardi, il Bono, il Beccaria, il Denina, il Regis, ecc. ecc.

Società Letteraria fondata nel 1778.

Nel 1778 il conte Robbio di S. Michele, membro del Magistrato della Riforma, scrittore forbitissimo e castigato, sì in prosa che in poesia, promosse una Società Letteraria, alla quale si tennero ad onore di appartenere un Bava San Paolo, un Valperga di Caluso, l'Agostino Tana, il Vittorio Alfieri, il Iacopo Durandi, il Nicolò Durando da Villa, il Gerolamo Rosasco, il Francesco Galleani Napione, il Carlo Bossi, il Giuseppe Franchi, ed altri. Alla R. Accademia delle Scienze essendosi aggiunta una seconda classe di Letteratura e di Belle Arti, questa fu quasi tutta composta di membri di detta Società.

Avvicinavasi intanto l'epoca che sconvolse la maggior parte dell'Europa. Nel 1790 in Savoia e quindi in Piemonte si fecero sentire i fatali precursori della rivoluzione.

Tumulti in Torino.

La calma in Torino cominciò ad essere turbata fra gli Studenti. Le disposizioni date dal Conte Graneri, Ministro di Stato e dal Cav. di Salmour Governatore della Città, mancarono di quella prudenza che, in altra simile occasione, lo immortale Bogino, il Gran Ministro di Carlo Emanuele III, seppe adoperare. Gli Studenti ebbero il sopravvento e l'autorità per conseguenza n'ebbe scapito; il che diede occasione alla Sovrana determinazione d'incaricare il Cardinale Costa d'Arignano, Arcivescovo di Torino, di fare le veci di Reggente il Magistrato della Riforma, in luogo del Conte Costa di Bonvicino, che opportunamente, per ragion di salute, ritiravasi da tale carica.

Distintivo agli Studenti.

Siccome avvenne, che nei disordini s'immischiassero fra' Studenti persone estranee, per ovviare ad un tal fatto, si consigliò di dare agli Studenti un distintivo consistente in una speciale medaglia, ch'essi dovevano portare appesa all'occhiello dell'abito, con un cordoncino di color diverso, secondo la diversa Facoltà a cui appartenevano.

Sospensione delle lezioni.

Il Re, vedendo che la rivoluzione francese ingrossava e procedeva a gran passi verso il Piemonte; che la Savoia era già invasa da ben quindici mila armati Francesi; che le scene di rivoluzione e di sangue ogni giorno aumentavano, il 2 novembre 1792 ordinò la sospensione degli insegnamenti nella Università.

Stampa dei trattati.

Frattanto il sapiente Prelato, che reggeva il Magistrato della Riforma, volendo in qualche maniera provvedere al difetto che non poteva a meno di provenire negli studi dalla sospensione delle lezioni, ordinò ai Professori che stampassero i loro trattati affinchè i giovani potessero studiare privatamente.

Anche in quell'epoca, memoranda ne' fasti sociali e specialmente nella storia patria, Vittorio Amedeo non dimenticava gli studi: nel 1794 nominava capo del Magistrato della Riforma il Conte Antonio Peyretti da Saluzzo che fu Primo Presidente del Senato e Ministro di Stato; e nel 1795, morto il Peyretti, il Conte Filippo Avogadro di Quaregna venne dal Re chiamato a succedergli nell'anzidetta carica. L'Avogadro fu pure Presidente del Senato e quindi reggente la Grande Cancelleria. Sì questi, come il Peyretti, furono dottissimi in Giurisprudenza e grandemente stimati dai cultori delle discipline legislative.

Al Collegio chirurgico venne allora attribuita una speciale divisa, di cui, a differenza delle altre Facoltà, esso difettava. In tale occasione il Collegio si radunò solennemente ed il Priore Pollano lesse un'orazione che fu stampata. Il che prova che, non ostante la sospensione degli studi, i Professori ed i Collegi si radunavano tuttavia nell'Università; siccome consta pure che vi si dessero esami, e vi si conferissero gradi accademici.

Carlo Emanuele IV abbandona Torino e si ritira in Sardegna.

Ma gli sconvolgimenti politici, che poi tanto e così funestamente contristarono l'Italia e l'Europa tutta, consigliarono Carlo Emanuele IV a ritirarsi in Sardegna con la Regale Famiglia.

Continuò tuttavia in questi frattempi l'Università subalpina ad avere buona fama, e ciò alla bontà delle Leggi e dei Professori si vuole attribuire, anzichè alla vigorìa d'una saggia e ferma direzione.

Studi Universitari durante la rivoluzione e dominazione francese.

La rivoluzione francese, siccome toccò ogni ramo di pubblica amministrazione, così modificò anche la pubblica istruzione.

Comitato di Pubblica Istruzione.

Un Governo provvisorio reggendo le sorti del Piemonte intese a dare ordine anche agli studi. Fu creato un Comitato di Pubblica Istruzione per la direzione ed amministrazione della Università, che venne dichiarata nazionale.

Sin dal primo anno del nuovo Governo 1799 si decretò che tutte le Facoltà scientifiche, compresavi quella di Chirurgia, fossero eguali; si licenziarono i Professori e gli Impiegati affezionati alla Monarchia, ed altri in loro vece furono nominati che avessero accettato il nuovo ordine di cose. Si diedero provvedimenti interinali, relativi all'amministrazione, alla *gestione* economica dell'Università, agli esami privati ed all'esame pubblico o di laurea; alla direzione ed amministrazione della Biblioteca e dei Musei; ed al Collegio delle Provincie, stato riaperto col nome di Pritaneo: anche esso fu dichiarato nazionale.

Commissione esecutiva.

La Commissione esecutiva, composta dei tre cittadini Carlo Giulio, Carlo Bossi e Carlo Botta, stabilì la solenne riapertura della Università nazionale per il giorno 15 novembre 1800. Fu adottata una nuova pianta provvisoria tanto per la parte amministrativa, quanto per quella insegnante. Fu creato un Consiglio di Pubblica Istruzione. All'Università furono ceduti in piena proprietà « i beni, gli effetti e le ragioni di Stupinigi, » di Vinovo; l'isola dell'Università con le sue adiacenze e » pertinenze; i beni, effetti e redditi già spettanti ai soppressi » conventi dell'Ordine dei Minimi di Torino, Alessandria ed

Consiglio di Pubblica Istruzione.

Beni stabili ceduti all'Università.

» Oneglia; i beni di varie commende ed abazie, cioè di Staffarda, di Sant'Antonio di Rinverso, di San Carlo, della Beata Margarita di Casanova, ed i beni del Collegio nazionale ». Il castello del Valentino venne destinato alla scuola di Veterinaria, che fu aggregata alla Università.

Dotazione della Università.

Per Decreto 18 pratile, anno VIII repubblicano (1800), furono quindi assegnati tanti beni demaniali, che dessero l'annua somma di lire 338,000. 85, nella quale fu anche compresa la rendita di lire 6,380. 30 stata legata alla Università dal Conte Bagnolo con testamento 31 maggio 1778. La cassa d'ammortamento, a cui furono devoluti i suddetti beni, assegnò l'annua somma di lire 300,000 da corrispondersi all'Università [1].

La nostra Università sentì presto gli effetti del nuovo Governo, il quale adoperavasi ad ogni modo per dare vita vigorosa agli studi. Diffatto, insieme colle disposizioni poc'anzi accennate, la Commissione esecutiva ordinò che, oltre alla Biblioteca dell'Ateneo, nella sezione allora detta dell'Eridano, tre altre Biblioteche fossero istituite, una per ciascuna delle sezioni della Città: che fosse fondata la scuola d'Architettura, e che agli studi di Matematica venisse dato un forte impulso; siccome lo ebbe anche quello della Ostetricia pratica mercè l'istituzione della pia Opera della Maternità. Fu pure allora creato il Consiglio superiore civile e militare di sanità. Alla R. Accademia delle Scienze venne dato un nuovo ordinamento; essa fu pure dichiarata nazionale. E pur troppo! il paese aveva perduta la propria nazionalità.

L'amministrazione universitaria, comechè diretta da un Corpo

(1) Sciolto l'Impero Francese, la Francia riconobbe il debito; ed, in forza di liquidazione operatasi in Parigi tra i Commissari dei rispettivi Governi Francese e Piemontese, versò nel 1819 alle Regie Finanze la somma di lire 7,811,797, comprendendo in questa somma i proventi decorsi dal 1814 a tutto il 21 marzo 1819. Fatta nel 1832 una liquidazione degli averi e dei debiti tra la Università e le R. Finanze dall'anno 1814 al 1831, dedotte le somme state sborsate dalle R. Finanze per conto dell'Università nello stesso periodo di tempo, e calcolato pure ogni altro reddito dei beni spettanti all'Università, risultò che questa aveva sin d'allora il cospicuo credito verso le Finanze d'una rendita stabile di lire 417,955, non compresi però altri redditi minori ed i proventi dell'isolato di San Francesco da Paola, stato conceduto in piena proprietà all'Università. E ciò oltre alle rendite eventuali che si calcolavano in lire 376,200.

collettivo, procedeva però lentamentee per deliberazione del Generale Menou, Comandante allora il Dipartimento dell'Eridano, fu ordinata nel 1803 la soppressione del Consiglio Superiore dell'Ateneo: l'amministrazione economica fu quindi concentrata in una sola persona, e il Canonico Marentini, già membro del soppresso Consiglio, fu creato Direttore della stessa amministrazione.

Costituzione di Napoleone I.

La Costituzione di Napoleone I unì al Grande Impero la Università subalpina. Fu allora creato il Gran Consiglio d'amministrazione della Università. Questo Consiglio era presieduto dal Comandante Generale, f. f. di Governatore Generale del Dipartimento al di qua delle Alpi, dai Presidenti e Capi delle primarie cariche giudiziarie, dal Rettore e dal Decano per età dei Professori della Università. A questi, che erano membri nati, furono aggiunti dieci altri membri, scelti fra i Professori ordinari od emeriti e fra i Dottori aggregati.

Gran Consiglio d'amministrazione della Università.

Al Gran Consiglio erano conferte ampie attribuzioni. Esso si occupò tostamente di fare alla Costituzione della Commissione esecutiva molte modificazioni ed aggiunte.

Mentrechè si andava costruendo il nuovo edificio dell'Impero, Regolamenti provvisorii davan norma alle iscrizioni, ai corsi ed agli esami degli Studenti delle varie Facoltà, dei Misuratori e degli Agrimensori; si provvide agli stipendi ed alle pensioni dei Professori e degl'Impiegati, ecc. L'istituzione dei Dottori aggregati ai Collegi delle Facoltà venne conservata e considerata come vantaggiosissima a mantenere fiorenti gli studi e ad eccitare l'emulazione fra gli studiosi.

I Musei di storia naturale, d'antichità, delle arti e del disegno, l'Orto botanico, lo Stabilimento idraulico, detto della Parella, e gli altri Stabilimenti scientifici furono riordinati ed illustrati da Professori di rinomata fama. Però vuolsi lamentare che parecchi degli oggetti più rari e preziosi del Museo di antichità sieno stati, d'ordine del Governo centrale, trasportati a Parigi, e destinati ad accrescere lo splendore del Museo di quella Capitale, a detrimento della nostra Università, che a ragione doveva rimpiangere la perduta autonomia di un Governo veramente nazionale.

Il Collegio delle Provincie però, col regolamento provvisorio del 1806, ebbe un indirizzo meglio conforme all'indole dei tempi, al progresso degli studi ed al mantenimento della disciplina.

Quantunque il Governo francese mostrasse di adoperarsi con impegno a far progredire gli studi, le onorevoli fatiche dei Professori e degl'Impiegati non erano tuttavia condegnamente ricompensate, nemmeno col soddisfare loro regolarmente gli assegnati stipendi; o fosse per ristrettezza delle finanze, o fosse per mala amministrazione, essi non ricevettero più stipendio alcuno dal maggio 1806 al marzo 1807, non essendosi dal 27 settembre 1805, epperciò pel periodo di 19 mesi, pagata all'Ateneo se non una parte della sua dotazione. Il totale del passivo dell'Università per lo esercizio 1805-1806 ascendeva a franchi 270,000. Lo stipendio massimo di qualche Professore era appena di franchi 3,000, e lo stipendio ordinario ascendeva a soli franchi 2,850, con la ritenuta del ventesimo; non v'erano però comprese le propine per l'assistenza agli esami, che erano pagate a parte. Aggregato l'Ateneo subalpino alla Università francese, lo si dichiarò parte integrante della medesima. Si diede nel 1809 allo Studio il titolo di Accademia, e fu posto sotto la direzione e sotto gli ordini del Gran Mastro. Alla presidenza del Grande Consiglio venne nominato un Principe della famiglia Imperiale, in sostituzione del Generale f. f. del Governatore. Il Principe, per la prima volta, presiedette il Grande Consiglio addì 31 luglio 1808.

Aggregazione dell'Ateneo subalpino all'Università francese.

Ad onore del vero e di chi in allora presiedeva agli studi devesi dire che questi nel volgere di pochi anni furono assai bene ordinati ed ampliati: perocchè, se eccettuasi la Facoltà di Teologia, la quale dichinava per le dissensioni insorte tra le due podestà, pontificia ed imperiale, le altre Facoltà, ed in particolare quella di Matematica, furono fornite di tutti quegl'insegnamenti, che il progresso della Scienza richiedeva perchè ne fossero resi compiuti gli studi, e perchè potessero questi produrre i frutti più copiosi.

Con la Legge del 1804, con disposizioni Imperiali del 1809 e con molte successive ordinanze del Rettore, specialmente

con quelle del 1812 e 1813, le Facoltà di Legge, di Medicina e Chirurgia, di Scienze e Lettere, e la Scuola di Farmacia ebbero ordinamenti, che le resero rispondenti al maggiore vantaggio della gioventù, la quale con ispeciale amore le coltivava.

Molti furono gli Scienziati ed Insegnanti che, o poco prima, o durante la dominazione francese, resero col loro splendido ingegno e colle loro opere dottissime grande onore al nostro Ateneo, in cui coltivarono i profondi loro studi, o dalle cattedre dettarono i sublimi veri delle Scienze, delle Lettere e delle Arti. Fra questi basti ricordare i seguenti nomi illustri: nella Teologia Regis Pietro, Alasia, Ghio, Bardi, Bessone, Dettori: nella Giurisprudenza Bono, Tobone, Reineri: nelle Lettere Vigo, Regis Francesco, Valperga Caluso, Vernazza, Boucheron: nella Fisica Vassalli Eandi: nella Botanica Balbis: nella Chimica Giobert: nelle Scienze naturali Borson e Bonelli: nelle Matematiche Cisa-Gresy, Plana: nelle Arti del disegno Revelli e Bonsignore: nella Pittura Pecheux: nella Scultura Spalla: nella Veterinaria Brugnone, Lessona: nella Medicina Cigna, Canaveri, Chiesa, Buniva, il quale fu introduttore e grande patrocinatore dell'innesto vaccinico in Piemonte, conservatore del medesimo e Presidente del Consiglio di Sanità civile e militare.

Ristorazione della R.e Sabauda Famiglia.

Nel 1815 avvenne la ristorazione del Governo della R.e Sabauda Famiglia. Il Piemonte rientrò nell'antico suo ordine di cose. Ogni ramo di amministrazione ebbe un nuovo svolgimento, e così anche la Pubblica Istruzione. Furono abrogate senza discernimento e con poca saviezza tutte le Leggi, tutti i Decreti e Regolamenti che erano in vigore sotto il Governo imperiale, e senza più richiamate in vigore le antiche Leggi e le Costituzioni Universitarie del 1772, senza badare all'avvenuto cangiamento di tempi, di uomini e di cose; e fu male!

Se il popolo subalpino vivamente esultò al ritorno di Vittorio Emanuele I ne' suoi Stati e nella sua prediletta Torino, non è però men vero che la pubblica amministrazione per l'improvviso ritorno agli antichi ordinamenti governativi ne sofferse assai; nè si poterono raccogliere i frutti che le savie disposizioni

legislative e regolamentarie del Governo imperiale avrebbero potuto e dovuto dare. L'Ateneo subalpino si vide in un tratto sottoposto alle antiche Leggi che non erano più corrispondenti agli usi, alle abitudini ed ai bisogni di quei giorni.

Per errore di principio, anzichè per economia, furono soppresse le cattedre del Diritto delle genti: per ragioni politiche si licenziarono Professori di non dubbia fama, quali erano il Valperga Caluso, il Buniva, il Cigna, il Canaveri, il Bardi, il Bessone, il Bruno, l'Agodino, l'Avogadro, il Rossi, il Defilippi, il Balbis, il Rizzetti ed altri, e si arrestava perciò il naturale progresso degli studi; i quali, se non decaddero maggiormente, lo debbono a quel sommo che fu il Conte Prospero Balbo, che molto allora adoperossi per tenerli vivi, se non fiorenti. Ma, per quanto valoroso si fosse l'ingegno ed ottima la volontà dell'illustre Scienziato, che allora reggeva le sorti della piemontese Università, egli non potè impedire che questa cadesse in un vero stato di languore. Le profonde sue viste amministrative, non disgiunte dal più caldo amore per le scienze e per le lettere, erano paralizzate dall'influenza politica del giorno e dall'autorità concessa ai retrivi da un Sovrano, in cui l'acutezza dell'ingegno forse non corrispondeva alla bontà dell'animo.

Rivoluzione del 1821.

Sopravvennero i rivolgimenti del 1821, ed un colpo ancor più disastroso n'ebbero gli studi. Le lezioni dei Professori e gli esami furono sospesi.

Abdicazione del Re Vittorio Emanuele I al Re Carlo Felice.

Per l'abdicazione del Re Vittorio Emanuele I, seguìta nell'aprile 1821, succedette al Trono Re Carlo Felice. Con RR. PP. del 23 luglio 1822 venne soppresso il Collegio delle Provincie; e, chiusa la Università, si approvò un Regolamento diretto a governare gli studi e soprattutto ad evitare le reiterate e frequenti assenze degli studenti dalla scuola; ad allontanare il pericolo d'una soverchia indulgenza negli esami; e ad assicurare la disciplina e la condotta dei giovani studiosi. Questi furono posti sotto la vigilanza di quattro Prefetti, scelti fra sacerdoti, distribuiti nelle quattro sezioni, in cui era divisa la Città. Instituzione, la quale, piuttosto politica che scolastica, durò sino

all'epoca delle riforme, e per le vessazioni cui dava luogo cadde senza rimpianto.

Quantunque in quell'epoca di triste ricordanza fosse chiuso l'Ateneo, si facevano però corsi di Medicina e Chirurgia e di Lettere nel Palazzo Universitario, dove tuttora esisteva il Gabinetto di Anatomia; e lezioni di Clinica si davano nello Ospedale di San Giovanni.

Riapertura dell'Università nel 1823.

Riapertasi solennemente nel novembre 1823 la Università, questa avrebbe dovuto fiorire, per gli eminenti personaggi che la diressero, quali furono il Napione, il Brignole, il Gloria, il L. Collegno, il Pasio, uomini ragguardevolissimi, che dal 1819 al 1844 furono alla presidenza del Magistrato della Riforma sopra gli studi. Ma i tempi non erano propizi a libertà di discipline scolastiche, le quali subivano l'influenza della casta politicamente dominante e delle sue idee per nulla progressive.

Avvenimenti del 1830.

Correndo il 1830, sopraggiunsero nuove turbolenze, le quali ebbero altra volta per conseguenza la chiusura dei corsi universitarii; l'Università rimase soltanto aperta per gli esami e per i gradi accademici.

Morte del Re Carlo Felice, al quale succedette Carlo Alberto.

Moriva nel 1831 Carlo Felice, ed a lui succedeva Carlo Alberto. Le premure di questo Re magnanimo nel promuovere e nel favorire ogni cosa che potesse condurre ad una felicità vera i suoi popoli, secondate da sapientissimi Consiglieri intimi della Corona, quali furono specialmente il Barbaroux, il Saluzzo, il Villamarina, il Gallina, l'Alfieri di Sostegno, restarono scolpite nella mente e nel cuore d'ogni cittadino amante del proprio paese.

Gli studi furono oggetto delle speciali e costanti sue sollecitudini. Ne sono prova manifesta le Leggi da lui pubblicate, gl'Istituti scientifici da lui fondati od ampliati, tra i quali merita d'essere accennato in ispecial modo l'Instituto anatomico.

Negli anni, in cui per rivolgimenti politici si tenne ancora chiusa l'Università, si continuarono tuttavia le lezioni di alcune

Facoltà. Parecchi corsi di studi universitari furono aperti nelle città di Ciamberì, Nizza, Mondovì e Vercelli. Questa misura scemò d'alquanto il grave detrimento che seco trae sempre la chiusura della Università, ma certo non servì a rialzarne gli studi.

Scuole universitarie provinciali.

La Facoltà medico-chirurgica, per la massima sua importanza sociale e per il continuo progredire delle scienze naturali e dimostrative, che ne sono a sussidio, essendo quella che più abbisogna di un assiduo, regolare e costante studio teorico e pratico, fu meritamente oggetto delle speciali cure del sapiente Legislatore sopralodato. Fin dal 1832 si stabilì che l'insegnamento, sin allora distinto, della Medicina e della Chirurgia fosse per una gran parte comune a tutti gli studenti delle due Facoltà, limitando a uno o due anni lo studio speciale per l'una e per l'altra; ma questa disposizione non sopiva antichi dissidii fra Medici e Chirurghi. Finalmente col Regolamento del 1844, al quale, per la confidenza di che meritamente l'onorava il Re, ebbe massima parte Alessandro Riberi, le due Facoltà vennero riunite in una sola con grande vantaggio della scienza, di chi la professa e della sofferente umanità. Le Scienze naturali ebbero, durante il Regno di Carlo Alberto, degnissimi rappresentanti, quali il Moris nella Botanica, l'A. Sismonda nella Mineralogia, il Gené e il Defilippi nella Zoologia e Anatomia comparata, il Botto nella Fisica, il Cantù nella Chimica; e la Facoltà medico-chirurgica fu illustrata da Rolando, Geri, Turina, Barovero, Martini, Griffa, Riberi, Schina, Sachero, F. Demichelis, Pasero, Berruti.

Mutamenti nell'insegnamento medico-chirurgico.

L'intero corso di Leggi fu ristabilito nella Università nel 1835, conservandolo però, per li primi tre anni, anche in alcune città di Provincia. Questo studio nel 1841 ricevette un più conveniente ordinamento, specialmente in ciò che si riferiva alle patrie Leggi, per la pubblicazione dei nuovi Codici. L'insegnamento legale fuori dell'Università ha cessato in forza del Regolamento del 1846, col quale furono anche opportunamente aggiunte nuove cattedre, affinchè la scienza fosse in ogni sua parte

Insegnamento legale alla pubblicazione del Codice.

rappresentata, e più compiuto quindi ne riescisse lo insegnamento: figurarono in quell'epoca Giureconsulti segnalatissimi, quali furono Demargherita, Amossi, Merlo, Scialoja ed Albini.

Studi di Lettere e Filosofia.

Gli studi di Belle Lettere e di Filosofia non ebbero che più tardi lo sviluppo che sin d'allora si desiderava, quantunque vi leggessero alcuni Professori che avevano singolare fama in Italia e fuori, quali furono il Boucheron, il Peyron, il Paravia, ed altri. Il Gioberti illustrò questa Facoltà co' suoi scritti filosofici.

Scuole di Metodo.

Nel 1845 furono istituite una Scuola superiore e Scuole provinciali di Metodo, le quali giovarono nel dare una norma razionale ed uniforme nella scienza dello insegnare. Vi fu preposto Ferrante Aporti, il benemerito fondatore degli Asili infantili in Piemonte, Presidente da poi del Consiglio universitario.

Ristabilimento del Collegio delle Provincie.

Anche in detto anno (1845) il Collegio per gli studenti delle Provincie venne definitivamente ristabilito per tutte le Facoltà.

La Facoltà di Matematica (e questa è lode tutta sua) si mantenne sempre a quel grado di floridezza che fin dalla dominazione francese la rese celebre nel mondo scientifico. Vi fiorirono i Michelotti, i Bidone, i Plana, i Giulio.

Riforme del 1847.

Intanto si maturava per l'Italia tutta una nuova êra politica: le riforme portate nel novembre 1847 da Re Carlo Alberto in ogni ramo di pubblica amministrazione si estesero anche alla pubblica istruzione. Con RR. Patenti del 30 stesso mese, per la prima volta in Piemonte fu creato un apposito Ministero, il quale esclusivamente attendesse alla Pubblica Istruzione e fosse centro d'unità e di azione direttiva nelle cose che si riferiscono agli studi.

Istituzione del Ministero di Pubblica Istruzione.

Resse per primo quel Dicastero e molto degnamente il Marchese Cesare Alfieri di Sostegno, di cui alta era la mente, e più egregio l'animo, informato a sensi di libertà e di progresso.

Abolizione del Magistrato della Riforma sopra gli studi.

Il Legislatore, abolendo il Magistrato della Riforma sopra gli studi, instituiva contemporaneamente presso il Ministero un

Consiglio Superiore di pubblica Istruzione con riserva di erigere Consigli speciali presso le singole Università.

Statuto del 1848.

I tempi incalzavano: le riforme non furono che il preludio delle Istituzioni rappresentative fondate dal magnanimo Re, che addì 8 febbraio 1848 promise, e nel giorno 4 marzo successivo *con lealtà di Re e con affetto di Padre* pubblicò lo Statuto fondamentale del Governo costituzionale.

Il nuovo Ministero diede opera a preparare Leggi e Regolamenti, a fine di porre in armonia le discipline che erano in vigore coi nuovi ordini stati introdotti.

Legge organica 4 ottobre 1848 sui vari rami della Pubblica Istruzione.

Con la Legge 4 ottobre 1848, promossa dal Ministro Boncompagni, si modificava ogni parte del pubblico insegnamento.

Essa diede le norme generali relative al Consiglio Superiore; ai Consigli Universitari contemporaneamente stabiliti; ai Consigli delle Facoltà ed alle Autorità tutte preposte dal Governo alla direzione d'ogni ramo d'insegnamento universitario, secondario, elementare e tecnico.

Con R. Decreto 16 ottobre stesso anno fu pubblicato un Regolamento disciplinare per le Università degli studi, contenente le norme per le iscrizioni ai corsi, per gli esami e le prescrizioni dei doveri degli studenti. Altro Regolamento, approvato con M. Decreto 18 aprile 1850, segnava le norme per gli esami di concorso ai posti di Dottore aggregato ai Collegi delle Facoltà per meglio assicurare il valore scientifico dei concorrenti, e tutto informare ai principii delle libere Istituzioni.

Successive disposizioni legislative e regolamentarie somministrarono le diverse direzioni occorrenti: 1.° per le convalidazioni degli studi fatti e degli esami sostenuti da' giovani provenienti dalle Università delle nuove Provincie al Piemonte oramai unite, o dai Chierici nei Seminari vescovili; 2.° per la ricognizione dei gradi accademici conseguiti da accattolici e da ebrei; 3.° per la formazione dei programmi d'insegnamento nelle varie Facoltà ecc. ecc.; 4.° fu in allora dichiarata ufficiale la lingua italiana e stabilito che, ad eccezione dei Professori di Teologia e di quelli di Eloquenza latina, tutti gli altri Professori

dovessero nello insegnamento far uso della lingua italiana. Da ultimo, l'amministrazione dei fabbricati, dei beni e dei redditi universitari d'ogni natura fu data alle Finanze dello Stato, conservandone solo in diritto la proprietà all'Ateneo.

Con la Legge 12 maggio 1851 fu abolito il Magistrato del Protomedicato. Le attribuzioni relative agli studi ed agli esami degli Aspiranti alle Professioni già da esso dipendenti sono state dichiarate di competenza del Ministero di Pubblica Istruzione: e tutte le altre attribuzioni furono affidate ai Consigli di Sanità.

Legge 22 giugno 1857.

La Legge 22 giugno 1857 diede un nuovo ordine alle varie Podestà preposte al governo ed alla direzione della pubblica istruzione; e coi successivi Regolamenti del 30 stesso mese e del 4 successivo luglio si additarono le norme per l'applicazione della Legge medesima.

Però fin d'allora accennavasi, come appare dal testo della Legge stessa, che le disposizioni contenutevi forse non erano ancora per corrispondere a tutti i nuovi bisogni della istruzione.

Legge organica 13 novembre 1859.

Diffatto la nuova Legge del 13 novembre 1859 che porta il nome dal Ministro Casati, alla quale tenne dietro il Regolamento del 23 dicembre, ha dimostrato come insufficienti fossero e meno appropriate le disposizioni date con gli ordinamenti precedenti.

Succeduto nel 1860 al Ministero Casati il Ministero Mamiani, questi con savio e provvido consiglio, per assicurarsi della bontà e della opportunità delle nuove disposizioni, con Circolare 14 marzo stesso anno, diretta ai Governatori delle Provincie, volle essere informato « del concetto che in ciascuna Provincia si » venne formando sul nuovo ordinamento degli studi, al fine » di deliberare se era mestieri alcuna riforma in sì grave e » gelosa materia ». La pubblica opinione in tal guisa interrogata persuase il prudente Ministro che la nuova Legge rispondeva alle sapienti sue mire, e lo posero ad un tempo in grado di far compilare il Regolamento, stato approvato con R. D. 30 ottobre 1860, il quale è in armonia colla Legge 13 novembre 1859. Oltre alla direzione ed all'amministrazione della pubblica

istruzione si provvide al regolare andamento delle Facoltà; al concorso alle Cattedre; alla nomina ed agli stipendi dei Professori ordinari, che furono meglio retribuiti; alla nomina dei Professori straordinari, degli Incaricati (ved. il quadro n° IV); ai liberi Insegnanti; al concorso dei Dottori aggregati; ai corsi, agli esami, alla disciplina degli Studenti, ed a tutto ciò che si credette opportuno a sostenere il grado di splendore a cui erano risaliti gli studi nell'Ateneo subalpino, prima per le continue e sapienti cure del magnanimo Re Carlo Alberto, e poscia per quelle non meno sollecite dell'Augusto successore di lui, il Re Vittorio Emanuele II.

Unificazione del Regno d'Italia.

Succedette intanto nel 1861 il faustissimo avvenimento da secoli sospirato della unità d'Italia, e qui una nuova fase della epopea, che segna una delle più splendide pagine della nostra Storia, venne ad avere non poca influenza nell'andamento delle cose della nostra Università. L'immigrazione in Torino di molti dotti Italiani aveva dato occasione al Governo di nominare a Professori titolari della medesima illustri Scienziati che la resero più rinomata. Basti accennare al Piria, al Melegari, al Mancini, al Mamiani, al Ferrara. Ma il repentino avvicendarsi di gravi avvenimenti politici, le annessioni di nuove Provincie, il trasporto della Capitale da Torino a Firenze ed a Roma, la necessità o di fare nuove Leggi o di applicare le già esistenti a nuove Università, le frequenti crisi ministeriali, furono cagione per cui la pubblica istruzione, specialmente superiore, dovette subire le oscillazioni che sono pur troppo prodotte dal frequente mutare di Leggi, Decreti e disposizioni; le quali cose, se sono inevitabili in mezzo alle crisi politiche di un Paese che ritrova finalmente la tanto sospirata unità nazionale, non possono a meno di trarre con sè la conseguenza di allentare la direzione superiore degli studi, e di impedire una solida ed ordinata costituzione dei medesimi. Il trasporto della Capitale fu cagione che alcuni ragguardevolissimi Professori dell'Ateneo subalpino, o per i doveri inerenti a più alti uffici, o perchè chiamati a dettare in altra Università, portarono altrove il contingente di scienza di cui la torinese Università rimase priva.

Tuttavia, la prova delle nuove disposizioni legislative e regolamentarie, estese anche alle altre Università italiane, per quanto si può dire fin d'ora, per una buona parte riuscì favorevole, massime per l'interesse che le Facoltà tutte e gli Insegnanti misero sempre per far fiorire gli studi e migliorarli a seconda della civiltà moderna e del progresso scientifico.

Regolamenti del 1860 e 1868.

La Legge del 1859 è quella che governa tuttavia la istruzione universitaria; e sono pure ancora in vigore le disposizioni del Regolamento generale del 1860, solo in alcune parti state modificate dal Regolamento Universitario del 6 ottobre 1868.

Studenti e Uditori.

Sono nella Università due ordini di Alunni stabiliti dalla Legge medesima: gli Studenti propriamente detti e gli Uditori (ved. il quadro n.° IV). Il sistema degli Uditori nocque assai alla disciplina ed al regolare progresso degli studi. A questo inconveniente il Ministero di Pubblica Istruzione ha già in parte provveduto, stabilendo con ottimo consiglio, che un Uditore non possa essere iscritto ad un dato anno di studio se non ha sostenuto tutti gli esami dell'anno *antiprecedente*.

Esami universitari.

Sonvi tre specie d'esami: di ammessione, speciali e generali. Gli esami d'ammessione versano su materie diverse, cioè su materie affini alla Facoltà, alla quale gli Studenti aspirano. Tutti gli esami si danno per mezzo di Commissioni, le quali, diverse per le varie Facoltà, sono composte come segue, cioè: per gli esami d'ammessione di tre membri, de' quali uno Professore che le presiede: per gli esami speciali anche di tre membri, dei quali uno è il Professore o ordinario o straordinario o incaricato dello insegnamento intorno al quale debbono aver luogo gli esperimenti, e di due altri membri, dei quali un solo a pagamento, scelto fra i Dottori collegiati od anche estraneo al Corpo accademico: i Professori ordinari e straordinari non hanno diritto a pagamento, e nemmeno gli incaricati ed i supplenti, limitatamente però per questi alla materia da essi insegnata (ved. il quadro n.° II). Infine per gli

esami generali le Commissioni sono di sei membri, non compreso il Preside della Facoltà, tre dei quali sono nominati dalla Facoltà fra gli Insegnanti ufficiali, gli altri tre sono nominati dal Ministro di Pubblica Istruzione fra gli stessi Insegnanti ufficiali.

Tasse e stipendi.

Con la Legge suindicata si aumentarono gli stipendi dei Professori e si stabilirono nuove tasse per gli Studenti; in breve volgere di tempo si riconobbero però troppo gravi queste, e i primi, cioè gli stipendi, tuttavia troppo tenui.

Il massimo stipendio dei Professori era di annue lire 3,500. Con la Legge 31 luglio 1862 ne furono gli stipendi, meno quelli dei Professori di Teologia, portati a 6,000 od a 5,000 franchi, secondo che al 1° gennaio 1863 i Professori avevano, o no dieci anni di servizio. Tali stipendi si aumentano ora di un decimo ad ogni quinquennio di servizio effettivo, ma non possono eccedere la somma di lire 8,000: speciali assegnamenti furono inoltre dati a capacità più illustri: i Professori straordinari hanno lo stipendio da 2,400 a 3,500 lire: gli Incaricati solo di 1,250.

Esuberanti erano le tasse che in forza della Legge del 1859 dovevano pagare gli Studenti: erano tasse d'immatricolazione, d'iscrizione ai corsi, ch'erano semestrali, d'esami speciali e generali, e per la spedizione del diploma. Le tasse che avrebbe dovuto sborsare durante l'intero corso uno Studente, p. es. di Medicina e Chirurgia, ascendevano nel 1860-61 a lire 1770. Furono quindi d'assai diminuite con la Legge del 1862 e poscia più equamente stabilite con la Legge-Decreto del 28 giugno 1866, ed infine anche meglio distribuite col R. D. 13 ottobre 1870, il quale si riferisce alla Legge sui provvedimenti finanziari dell'11 agosto dello stesso anno. Ora uno Studente, p. es. di Medicina e Chirurgia, corrisponde all'Erario dello Stato la somma di lire 720, durante l'intero corso [1].

Bilancio universitario.

Il totale della spesa, stata bilanciata per l'Università nell'anno che corre, ascende a lire 443,400, delle quali 292,300 per il personale dirigente ed insegnante; 960 per l'indennità al

(1) Per ulteriori schiarimenti sulle tasse universitarie ved. la tavola n° III.

Rettore; 18,140 per gl'impiegati della Segreteria, compresi gli stipendi del personale di servizio; 100,700 per gli Stabilimenti scientifici; 5,000 pel materiale di Segreteria; e 26,300 pel materiale degli Stabilimenti scientifici e della Università.

Da quanto si è di sopra additato si può trarre argomento per dimostrare che il Governo in questi ultimi tempi si è adoperato ad agevolare la via agli studi; temperando gli oneri delle tasse, dischiuse ai giovani d'ingegno e di scarsa fortuna più facile via agli studi: e provvedendo con più decente trattamento alla condizione dei Professori ordinari mostrò come questi sieno sempre tenuti in quell'alta considerazione che merita la nobile loro missione.

Riordinamenti delle Facoltà.

Dal 1848 le varie Facoltà ricevettero dalla sapienza Sovrana nuovi riordinamenti conformi al progresso delle Scienze e delle Lettere. Se si eccettua la Facoltà di Teologia, la quale è languente per lo scarso numero degli Studenti, a cagione del disaccordo tra la Chiesa e lo Stato, le altre Facoltà ebbero larghe, adeguate e progressive riforme in relazione cogli attuali bisogni della Scienza ed all'ardore sempre crescente dei giovani studiosi.

Stante la difficoltà dell'argomento è naturale però che il Legislatore abbia proceduto con ripetute modificazioni nei Regolamenti, che toccano l'organico dell'insegnamento di alcune Facoltà.

Regolamento 1862.

Il Regolamento per la Facoltà di Giurisprudenza, 14 settembre 1862, conduceva a due Lauree distinte; una nelle Scienze giuridiche e l'altra nelle Scienze politico-amministrative. Ma si riconobbe presto che gli studi, che si facevano per ottenere la Laurea in una o nell'altra delle Scienze legali anzi additate, erano incompiuti, meno regolari, non più conformi ai principii direttivi delle medesime, epperciò col Regolamento dell'8 ottobre 1865 le materie furono di nuovo unite e designate a schiudere la via ad una sola Laurea dopo cinque anni di studio.

Corso attuale di Giurisprudenza.

Scorgendosi che la distribuzione delle materie negli anni di studio era meno esatta, si formò un nuovo Regolamento che è attualmente in vigore, il quale fu approvato con R. Decreto 18 novembre 1869. Il numero delle materie, che si studiano nella Facoltà di Giurisprudenza, è di 14, insegnate da 15 Professori. Il corso si compie in quattro anni. Lo studio del Codice civile, siccome il più ampio e fondamentale della patria legislazione, è obbligatorio per tre anni continui, e viene impartito contemporaneamente da due Professori; lo studio delle altre materie è biennale, od annuale.

Studi attuali di Medicina e Chirurgia.

La Facoltà medico-chirurgica è diretta tuttavia dal Regolamento 14 settembre 1862. Anche questa Facoltà ha un insegnamento compiuto in guisa che ogni parte vi è convenientemente rappresentata. Nel 1865 venne per questa stessa Facoltà approvato un nuovo Regolamento. Ma la esperienza d'un anno di studio ha dimostrato che non soddisfaceva ai bisogni della Scienza: epperciò con R. D. 29 agosto 1866 fu richiamato in vigore il Regolamento del 1862. Gl'insegnamenti obbligatori in detta Facoltà ascendono a 24, e sono impartiti da ben 21 Professori. Il corso teorico e pratico si compie in sei anni. I primi due sono più specialmente destinati alle Scienze accessorie, Fisica, Chimica, Botanica, Zoologia, Anatomia comparata. Il terzo e quarto anno servono allo studio della Tecnica medica, Anatomia, Fisiologia, Patologia generale e Patologia speciale, tanto medica quanto chirurgica, Materia medica, e Semeiotica pratica. Negli ultimi due anni, oltre l'Anatomia patologica e chirurgica o topografica, si studiano le Cliniche generali e speciali, la medica, la chirurgica, l'ostetrica, l'oftalmica, la cutanea, la mentale, la sifilitica, oltre la Medicina legale e l'Igiene pubblica e privata. Ogni materia ha un esame speciale; di più v'ha un esame generale che comprende Anatomia normale e patologica, Fisiologia e Patologia generale. — Per le Cliniche è in progetto una radicale riforma che tende a rendere più libera l'azione de' Professori che ne hanno la direzione, spesso osteggiati dalle Amministrazioni spedaliere le quali non sempre ne secondano le aspirazioni.

Scuola di Farmacia. Lo studio della Chimica farmaceutica ha per norma il Regolamento 4 maggio 1865. Il corso si compie in quattro anni; tre di studio teorico ed uno pratico. A questo corso d'ora in poi non saranno più ammessi se non i giovani muniti di licenza liceale richiesta oramai per tutti i corsi universitari.

Flebotomi e Levatrici. Anche lo studio di Flebotomia e quello per le allieve Levatrici sono diretti da speciali Regolamenti, elaborati allo scopo di assicurare una maggiore istruzione di questi minori esercenti dell'arte salutare. Dipendono dall'Università le Scuole delle Levatrici di Novara, Vercelli, Novi, Voghera.

Studi attuali di Lettere e Filosofia. Le Facoltà di Lettere e Filosofia e di Scienze fisiche, matematiche e naturali sono eziandio rette dai Regolamenti speciali del 14 settembre 1862.

La prima di dette Facoltà apre la via a due Lauree, cioè: una in Lettere e l'altra in Filosofia, e sono 13 i Professori che ne insegnano le materie obbligatorie, delle quali dieci sono assegnate pel conseguimento della Laurea in Lettere e dieci pure per il Dottorato in Filosofia. Il corso si compie in quattro anni. I Laureati in Lettere possono ottenere il Diploma in Filosofia senz'obbligo di nuovi studi, purchè sostengano gli esami speciali su quelle materie che non si studiano nel corso di Lettere. E così reciprocamente i Laureati in Filosofia possono, sotto condizione analoga, conseguire il Diploma in Lettere. I corsi sono triennali, biennali od annuali. Questa Facoltà ha un insegnamento compiuto per ogni riguardo. La medesima ha sancito l'unione intima che collega gli studi letterari con quelli filosofici, e in sè racchiude tutti gli elementi necessari a fornire ottimi Professori.

Studi attuali di Matematica, Scienze fisiche e naturali. La Facoltà di Scienze fisiche, matematiche e naturali è divisa in quattro classi; cioè di Scienze matematiche pure; di Scienze fisico-matematiche; di Scienze fisico-chimiche; e di Storia naturale. Ciascuna di esse dà adito ad una Laurea speciale. I corsi, in ciascuna delle classi compionsi in quattro anni. Gli Studenti di Matematica non aspiranti alla Laurea in Matematiche pure,

subìti gli esami speciali sino a quelli del terzo anno incluso, ottengono un Diploma di Licenza, che schiude loro la via alla Scuola di Applicazione per gli Ingegneri. Gl' insegnamenti obbligatori delle Facoltà sono diciannove, impartiti da quindici Professori. Gli studi occorrenti per ciascuna delle anzidette Lauree sono tracciati dal Regolamento 14 settembre 1862.

Lasciarono in questi ultimi tempi onorata memoria del loro ingegno e della loro dottrina nella Facoltà di Giurisprudenza il Saracco, il Gastaldetti, il Precerutti, il Boggio: nella Facoltà di Scienze fisiche, matematiche e naturali il Piria, il Defilippi, il Chiò, l'Abbene; e nella Facoltà di Lettere e Filosofia il Barucchi, il Capellina, il Rayneri ed il Prieri.

Riordinamento del Collegio delle Provincie.

Il R. Collegio Carlo Alberto per gli Studenti delle Provincie, stato, con Sovrani Rescritti del 5 maggio e 25 agosto 1842, e con le RR. PP. 27 settembre 1845, ristabilito, venne per gravi atti di indisciplina, in gran parte legati coi commovimenti politici del Paese, definitivamente soppresso con R. D. 17 novembre 1860. Con altro R. D. 1 luglio 1869 fu ricostituito il Consiglio d'amministrazione dello stesso Regio Collegio.

L'amministrazione del medesimo fu affidata ad un Consiglio Direttivo, composto dei Presidi delle Facoltà e del Direttore della Scuola di Applicazione, presieduti dal Rettore; e gli alunni, i quali sono soggetti ad alcune speciali discipline determinate dai Regolamenti stati approvati coi suindicati Reali Decreti, ricevono semplicemente una pensione mensile di lire settanta. Ogni anno si apre dal Ministero di Pubblica Istruzione un concorso fra i giovani bisognosi che escano dai Licei o dagli Instituti tecnici, se destinati alle Matematiche, e che riuniscano le migliori qualità dell'ingegno col maggior profitto negli studi; i vincitori ottengono la pensione suddetta per tutto il corso dei loro studi. Oltre ai cento posti di Regia fondazione, a quelli di fondazione di S. Pio V (Ghislieri) e Guidetti, già indicati, altri ve n'ha di privata fondazione; tali sono i posti Vandone, Bertini, Martini, Dionisio, Riberi. Dei quali fondatori alcuni, oltre ad avere in varia guisa onorata la subalpina Università, vollero ancora lasciare, dopo morte, preziosa memoria del generoso e

benefico loro cuore, e con fondazione di borse gratuite, e con premi che vengono aggiudicati in ogni anno agli Studenti delle varie Facoltà: e quindi appunto i lasciti Balbo, Bricco e Martini, e il lascito Dionisio, i quali porgono all'Autorità scolastica il mezzo di premiare chi più studia e lavora, i primi in qualsiasi Facoltà, l'ultimo per la sola Facoltà legale.

Premi.

Collegio Caccia.

È pure in Torino un Collegio fondato con atto di ultima volontà del 30 agosto 1616 dal Dottor Francesco Caccia, riservato per i giovani discendenti dalla famiglia di lui, od in difetto, pei giovani nativi di Novara o del Novarese, i quali siano di ristretta fortuna. Il Collegio fu dapprima fondato in Pavia e poi nel 1820 venne trasferito in Torino. Vi sono convittori e pensionati di varie Facoltà e specialmente legali. Eroga l'annua somma di lire 36 mila, ed ha una rendita di L. 50 mila.

Conclusione.

Dalle compendiate notizie sopra riferite, facilmente si può riconoscere quale sia per ogni riguardo l'Università subalpina. Essa è governata, come le altre d'Italia, da un Rettore scelto dal Ministro di P. I. tra i Professori ordinari e dal Consiglio Accademico risultante dalla riunione dei diversi Presidi, e dal Direttore della Scuola di Farmacia.

Per ragioni facili a comprendersi non si crede conveniente di fare qui una lunga enumerazione dei dotti Professori che vi insegnano e dei Membri tutti del Corpo Accademico che lo onorano (*). Il numero degli Studiosi che vi si trovano inscritti (oltre 1760), compresi quelli che sono fuori corso, ben prova come la gioventù volonterosa vi accorra, fidente di trovarvi quella buona educazione scientifica superiore che apre la via alle migliori carriere del vivere civile.

Il merito scientifico dei Professori e Dottori di Collegio dell'Università di Torino d'altronde in buona parte risulta sì dai lavori che i medesimi pubblicarono, e dei quali si unisce l'elenco, e sì dalle notizie che sui vari Stabilimenti scientifici universitari furono raccolte. Ma per l'onore della torinese

(*) Riguardo agli attuali Professori vedasi il quadro N° I.

Università sarà sempre glorioso ricordare i nomi dei Professori e Dottori collegiati viventi ancora, o nostri contemporanei, che si elevarono alle più alte cariche della Magistratura sociale. Furono Ministri di S. M. Gioberti, Merlo, Sclopis, Rattazzi, Boncompagni, Mamiani, Mancini, Berti, Coppino, Galvagno, Menabrea; e regge ora il Dicastero della Pubblica Istruzione A. Scialoja, già Professore a Torino di Economia politica. Sono luminari della Facoltà di Teologia i Monsignori Sola, Losana, Savio, Gastaldi; e della Facoltà giuridica, Stara, Gloria, Corsi, Tonello, Genina, Pescatore, Melegari, che nei Consigli di Stato e nell'Ordine giudiziario mantengono alta la riputazione degli Studi e delle Scuole che fioriscono nell'Ateneo subalpino.

NOTIZIE SOMMARIE

SUGLI

INSTITUTI SCIENTIFICI.

NOTIZIE SOMMARIE

SUGLI INSTITUTI SCIENTIFICI

OSSERVATORIO ASTRONOMICO.

L'Osservatorio Astronomico dell'Università di Torino è « l'Osservatorio Reale » stato costruito, dal 1820 al 1822, sotto la direzione del Barone Giovanni PLANA, sulla torre Nord-Ovest del Palazzo Madama in mezzo a Piazza Castello.

Negli elenchi degli Osservatorii pubblicati in varie effemeridi vien denominato *Osservatorio nuovo* in riguardo all'antico privato del P. BECCARIA, che era posto in altra casa contigua alla Piazza Castello, ed al susseguente antico Osservatorio Reale del Palazzo dell'Accademia delle Scienze, al quale venne sostituito nel 1822, lasciandovi solamente degli istromenti per le osservazioni meteorologiche. Queste si continuarono nel Palazzo dell'Accademia fino al 1865; ed, a incominciare dal 1866, vennero anche assunte dall'Osservatorio dell'Università, dove ora si eseguiscono in condizioni più soddisfacenti e con nuovi istromenti.

Finchè l'illustre PLANA rimase in vita, cioè fino al 1864, tenne egli la direzione dell'Osservatorio, e l'amministrazione di questo dipendeva dall'Accademia delle Scienze. Nel 1865 un Regio Decreto lo aggregò all'Università ponendolo, in omaggio al PLANA, sotto la sorveglianza di una Commissione di cinque Membri *ad honorem*, che si nomina ogni tre anni. Uno dei Membri di questa Commissione è (con due distinti Decreti, uno Reale ed uno Ministeriale) nominato Direttore dell'Osservatorio e Professore straordinario d'Astronomia all'Università.

Oltre al Direttore, il Personale Superiore dell'Osservatorio si compone di un Assistente per le Osservazioni astronomiche, e di un Assistente per le Osservazioni meteorologiche.

L'attivo annuo dell'Osservatorio, in personale e dotazione, è assai tenue, essendo in complesso solamente di settemila settecento lire italiane. Tuttavia in grazia di favorevoli circostanze, di allievi e di amici che prestano il loro gratuito aiuto, e della Reale Accademia delle Scienze che li accoglie benevola per le stampe nei suoi Atti e nei suoi Volumi, l'Osservatorio dell'Università si mantiene in corrispondenza cogli altri nazionali ed esteri, non esclusi i principalissimi, i quali gli inviano generosamente in cambio le loro preziose e di gran lunga più estese ed importanti pubblicazioni, non meno di quel che si facesse sotto la precedente Direzione, veramente eccezionale per i meriti scientifici dell'insigne Plana.

I lavori anteriori al 1865 sono stati pubblicati: nel 1828 in un volume contenente le osservazioni eseguite dal 1822 al 1825; in altri Volumi dell'Accademia delle Scienze (Serie 2da, volumi: VI, XII, XIII, XV, XVII, XVIII, XIX, XX); e nelle Effemeridi di Milano.

Dal 1866 in poi l'Osservatorio dell'Università pubblica un suo bollettino annuale, con supplementi, nel quale vengono ordinate e ridotte le osservazioni e quegli altri lavori che gli è dato di poter fare. Fra questi havvi un atlante di dodici carte celesti, state pubblicate nel 1870 e 1871 col relativo catalogo di stelle contenente le posizioni medie per l'anno 1880. E si è intrapresa dal Direttore una nuova pubblicazione delle carte, ingrandite di una metà colla fotografia e stampate rovesciate con alcune altre lievi modificazioni, suggerite dal Sig. Schiaparelli (che dà pure dei sussidi per la ristampa), in riguardo agli osservatori delle stelle meteoriche e delle grandi comete.

Nel 1873 l'Osservatorio sarà ampliato con una cupola per le Osservazioni spettroscopiche; e vennero perciò già acquistati due eccellenti spettroscopii di Zöllner dal signor Tauber di Lipsia. Essa avrà il diametro di otto metri almeno, col sostegno in mezzo pel cannocchiale, indipendente dal pavimento, e sarà coperta da un tetto girante di cinque metri d'altezza. La montatura parallàtica sarà uguale a quella eseguita dall'Instituto Politecnico di Vienna per l'Osservatorio di Padova.

Per trasmettere l'ora, e per corrispondere a distanza, l'Osservatorio

è congiunto alla stazione centrale compartimentale dei telegrafi dello Stato.

L'Osservatorio non è ancora fornito di un istromento di grandi dimensioni, ma ne possiede già parecchi di mediana grandezza, acquistati, dal 1820 all'anno che corre, in Germania, in Inghilterra, in Francia, in Isvizzera ed in Italia. Sono:

1° Un circolo meridiano di Reichenbach di un metro di diametro con un cannocchiale di Fraunhofer avente l'apertura di undici centimetri e la distanza focale di un metro e sessantadue centimetri;

2° Un cannocchiale di Fraunhofer con l'obbiettivo di quasi dodici centimetri e la distanza focale di due metri circa;

3° Un cercatore di comete di Urtschneider con un cannocchiale avente l'apertura di quasi undici centimetri e la distanza focale di ottantadue centimetri; col circolo orario e col circolo di declinazione, a due vernieri, che danno il minuto in arco;

4° Un equatoriale ed un gran circolo verticale ripetitore di Ertel;

5° Due cannocchiali di Dollond ed uno di Fraunhofer di diversa grandezza, con l'obbiettivo dagli otto ai dieci centimetri e la distanza focale da un metro e venti centimetri ad un metro e novanta centimetri;

6° Quattro teodoliti di diversa grandezza;

7° Un sestante ed un circolo a riflessione;

8° Un pendolo siderale di Dent, un pendolo a tempo medio di Martin ed altri pendoli, uno dei quali con un apparato elettro-magnetico per la trasmissione dell'ora a distanza; e due cronometri;

9° Apparati magnetici di Gauss eseguiti a Gottinga e da Trougtout;

10° Due barografi registratori elettro-magnetici di Hipp e due termografi registratori elettro-magnetici dello stesso, uno dei quali venne ridotto a psicrografo registratore;

11° Diversi barometri, uno dei quali, Fortin, di quindici millimetri di diametro interno; vari termometri e termografi, psicrometri, pluviometri, vaporimetri, anemoscopii, aneroidi;

12° Un catetometro ed un comparatore;

13° Due spettroscopii di Zöllner e Tauber, due polariscopii di Arago e Biot, un elioscopio, ed altri istromenti minori di Astronomia, Fisica, Meteorologia e Geodesia.

Attualmente è Direttore dell' Osservatorio il Professore Alessandro

Dorna, Assistente per le osservazioni astronomiche il Dottore Aggregato Giuseppe Mazzola, Assistente per le osservazioni meteorologiche il Dottore Aggregato Donato Levi.

Sono Membri della Commissione:

Il Cav. Prof. Bartolomeo Erba,

Sua Eccellenza il Conte Luigi Federico Menabrea,

Il Commendatore Angelo Sismonda,

Il Commendatore Prospero Richelmy,

Il Professore Alessandro Dorna.

Il maggior aiuto gratuito è dato all'Osservatorio dall'Ingegnere Alessandro Rovere, e dal Prof. Angelo Charrier, il quale ha ora dal Municipio l'incarico presso l'Osservatorio di dirigere le Stazioni meteorologiche municipali che si organizzano nel Comune e in altri luoghi limitrofi, a vantaggio dell'industria e dell'agricoltura.

Per le osservazioni meteorologiche cooperano l'ex sotto-Ufficiale del Genio Giacomo Castino, Custode dell'Osservatorio, ed un altro primo operaio meccanico. - Il Cav. Allemano ed il Cav. Tealdi sono il meccanico e l'orologiere titolari dell'Osservatorio.

MUSEO DI ANTICHITÀ.

La istituzione del Museo di antichità di Torino, auspice Vittorio Amedeo II, risale circa l'anno 1720; e le raccolte componevansi di monumenti di scultura, di medaglie e monete, e della bella serie d'iscrizioni lapidarie, che, riunite ed ordinate da Scipione Maffei, vennero collocate e fissate nell'atrio del palazzo universitario. Quali fossero veramente le opere d'arte, sì in marmo, come in bronzo, non è dato rintracciare con sicurezza nelle memorie torinesi del passato secolo: certo vi si ammirava il *Cupido giacente*, la troppo decantata *Tavola isiaca* e non poche anticaglie che avevano formato le private

collezioni dei Duchi di Savoia. Molti oggetti che si andavano discoprendo sia nella Sardegna, sia nel Piemonte, e specialmente nel sito dell'antica città d'Industria, ed altri monumenti acquistati d'altronde, arricchirono di continuo il Museo, il quale cominciò ad essere in particolar modo additato agli Archeologi per la raccolta di antichità egiziane, che nel 1760 aveva procacciate il Dottore Vitaliano Donati da Padova, indotto da Re Carlo Emanuele III ad intraprendere un viaggio scientifico in Oriente.

Le invasioni francesi nel cadere del XVIII secolo e nel principiare del XIX privarono il Museo dei principali monumenti, che passarono ad ornare le gallerie di Parigi; oltre la *Tavola isiaca*, vi furono comprese le più notevoli sculture greco-romane (tra queste anche i torsi imperiali allora scoperti a Susa), le statue egiziane ed una quantità di oggetti minori in marmo ed in bronzo. La restituzione ottenuta, dopo il trattato di Parigi (30 maggio 1814), dei maltolti monumenti non fu totale e compiuta: due pregevoli bassorilievi ed altre anticaglie andarono perdute per sempre. Ad ogni modo il Museo torinese riacquistava l'antico splendore, e vi si ammirava una ricca collezione di medaglie e monete, che era portata a trentamila pezzi; la quale venne in seguito notevolmente ridotta, essendo che quelle monete che appartenevano ai tempi di mezzo furono destinate ad aggrandire la raccolta numismatica che si conserva nel Palazzo Reale.

Le antichità egiziane che Bernardino Drovetti, Console generale di Francia in Egitto, aveva con pazienti cure adunato, vennero a dare al Museo di Torino un lustro inatteso e dagli stranieri invidiato. Fortunatamente i Governanti di Francia, nel periodo della restaurazione, si erano rifiutati all'acquisto di tanti e così splendidi monumenti che il Drovetti aveva offerto: il Governo di Re Carlo Felice, sollecitato dai dotti Piemontesi, comperò la grande raccolta egiziana a prezzo di quattrocentomila lire nei primi mesi del 1824, e la depose nel palazzo della Reale Accademia delle Scienze, affidando ad alcuni de' suoi Membri la cura di ordinarli ed illustrarli. La importanza di questa ricca collezione, che fornirà sempre argomento di studio ai dotti d'Europa, fu sino dal 1827 fatta conoscere da Gian Francesco Champollion giuniore con una descrizione inserita nel *Calendario generale degli Stati Sardi.*

Si avevano pertanto in Torino due distinte collezioni di monumenti:

quella del *Museo di antichità greco-romane* in una sala dell'Università, e l'altra del nuovo *Museo egizio* nel palazzo dell'Accademia delle Scienze. Per decreto del 1832 furono avvedutamente riunite nell'unico *Museo di antichità ed egizio*, con un personale direttivo che vegliasse alla conservazione dei monumenti e ne procurasse la illustrazione. Qui basti ricordare i Direttori Ignazio Barucchi, Francesco Barucchi e Pier Camillo Orcurti, che negli anni 1852 e 1855 pubblicò in due volumi il *Catalogo illustrativo della collezione egiziana.*

Il Museo di antichità comprende:

1° Monumenti assiri;
2° Monumenti egiziani;
3° Monumenti greci;
4° Monumenti etruschi ed italo-greci;
5° Monumenti romani;
6° Medaglie e monete.

A pochi bassorilievi si riducono i monumenti assiri, ma l'egittologo trova nelle numerose antichità egiziane, figurate e scritte, larghissimo campo alle sue investigazioni; molte sono le statue, e colossali; moltissimi i monumenti sepolcrali; grande il numero dei papiri geroglifici, ieratici e demotici, taluni dei quali furono illustrati ed in parte pubblicati. Se scarsa è la copia delle antichità greche, non è di picciol pregio la raccolta dei vasi greco-italici provenienti dall'Italia meridionale, e quella dei fittili etruschi di recente acquistati, che appartengono alle officine di Vulci, di Tarquinia, di Bomarzo e di Chiusi. Nella serie delle antichità romane, oltre le statue e i busti in marmo, saranno sempre ammirati i bronzi d'Industria, e la *Minerva* discoperta nel torrente Versa, che scorre presso Stradella. Alla generosità del Comm. Marcello Cerruti nel 1847 e del Conte Luigi Palma di Cesnola nel 1870 è dovuta la pregevole collezione delle terre cotte, prodotte dalle ultime escavazioni praticate nell'isola di Cipro.

Il medagliere annovera oltre ventitremila monete, non compresi seicento piombi egiziani; e molte sono le rarissime, talune uniche. L'*aes grave italico*, a cui si ricongiungono alcune monete coniate, è rappresentato da quattrocentoventi pezzi, oltre l'asse inedito scoperto da poco

tempo nei sepolcri di Corneto; e le monete consolari salgono ad oltre tremila e seicento, dieci delle quali in oro, quattrocento quaranta in rame, il resto in argento. Ricca è la serie delle monete imperiali con seicento ottandue esemplari in oro, presso a quattromila in argento, ed oltre cinquemila e ottocento in rame. Le monete autonome od urbiche nei tre metalli, distribuite geograficamente, ascendono a cinquemila e novecento, oltre i *nummi* così detti *alessandrini* in rame e mistura in numero di duemila e dugento. L'accrescimento del medagliere in questi ultimi anni è dovuto, più che agli acquisti giornalieri, alla cessione che della raccolta numismatica Lavy (descritta in due volumi dal Cavaliere Carlo Cornaglia) fece la Reale Accademia delle Scienze nell'anno 1865. E poichè il Museo si era andato spogliando delle medaglie e monete del medio-evo per arricchire sempre più la numismatica dell'età classica, così le cinquemila e trecento sessantadue monete di città italiane e medaglie di uomini illustri della raccolta di Filippo Lavy, per decreto del 7 febbraio 1865 passate al Medagliere Reale, valsero l'acquisto di varie sculture in bronzo che si conservavano nella residenza di S. M. il Re d'Italia.

L'ordinamento delle antichità egiziane non andò soggetto a mutazioni, e tale rimane quale fu stabilito nella origine sua; nè senza mutamento di sede o accrescimento di spazio è possibile un nuovo quanto desiderato ordinamento. L'angustia del locale che si faceva sentire da lunga pezza, venne accresciuta nel 1865, quando la Pinacoteca prese stanza nell'edificio destinato ai Musei; e fu allora che anche i monumenti greci, etruschi e romani furono confinati in luogo che ne impedisce l'ordinamento e nuoce nel tempo stesso alla loro conservazione.

La somma stanziata in bilancio per la dotazione del Museo è di lire 3,000.

La Direzione del Museo si compone del Professore Ariodante Fabretti Direttore, dei Professori Francesco Rossi e Ridolfo Vittorio Lanzone Assistenti, e di Carlo Cornaglia Coadiutore per la conservazione del Medagliere Lavy.

MUSEO DI MINERALOGIA.

Il Museo mineralogico della R. Università di Torino ebbe origine nell'ultima metà dello scorso secolo, regnando S. M. Carlo Emanuele III, pel generoso zelo di alcuni Membri distinti della Reale Accademia delle Scienze, i quali fin dai primi anni della loro associazione riunirono varii oggetti del Regno inorganico nello intento di fondare un Museo nel seno medesimo della Società. L'esempio dato dalla dotta riunione, e massime da alcuni suoi Socii, fra cui ci piace citare il Conte Morozzo, il Cavaliere Napione ed il Professore Bonvicino, non potè non invogliare altre persone, estranee all'Accademia, di contribuire al progresso di una sì utile ed importante istituzione; ed infatti il Commendatore Graneri volle arricchire il Museo della sua ricca collezione di minerali, ed il Balivo di S. Germano cedette la sua, ben provvista soprattutto di fossili d'ogni genere. Aumentando a poco a poco il numero degli oggetti depositati presso la sede dell'Accademia, si fece sentire il bisogno di coordinarli e di classificarli, della quale bisogna s'incaricò nel 1798 e dietro invito fattogli dai signori Morozzo e Napione, l'Abate Stefano Borson, che, nato nel 1758 a S. Pietro di Albigny in Savoia, si era occupato di scienze naturali a Roma e Torino. Addetto al Museo mineralogico in modo definitivo fin dal 1° gennaio 1799, il Borson intraprese la classificazione dei minerali secondo il sistema di Hauy, ma poco dopo nel 1801, dietro ordine dei Direttori, vi sostituì quello del Brongniart, basato sui principii di Werner. Nello stesso anno si riunì alla collezione dell'Accademia quella esistente presso la Regia Università degli Studi, la fondazione della quale raccolta rimonta ai diversi acquisti che il Re Carlo Emanuele III fece delle raccolte private del Dottore Vitaliano Donati, del Conte Di Bellino e del Conte Carburi, composte di minerali, fossili e molti oggetti zoologici. Nel 1805, per Decreto imperiale datato da Milano 7 giugno, il Museo di Storia naturale dell'Accademia fu di nuovo ceduto alla Università; ed il Borson, che per il primo in Piemonte e fino dal 1801 aveva incominciato un corso di lezioni di

Mineralogia, e più tardi nel 1810, per opera e sulla proposta di Cuvier fu nominato alla nuova cattedra di Mineralogia creata nel torinese Ateneo, si mise di buon grado all'opera onde rendere il Museo vieppiù adatto all'insegnamento cui con tanto zelo e successo si era dedicato. E tanto fece che nel 1811 potè incominciare la pubblicazione del Catalogo, del quale però non vide la luce che un sol volume riguardante la maggior parte (3081 numeri) della collezione dei minerali propriamente detti (1). Nonostante le molte difficoltà che il Borson incontrava, il Museo si arricchiva continuamente sotto la sua abile direzione, talchè il Catalogo da lui ristampato nel 1830 (2) porta la cifra degli oggetti fino a quell'epoca depositati nel Museo mineralogico a ben 9866, di cui 6027 minerali, 1486 roccie, 748 marmi e pietre dure levigati, 162 piante fossili e 1443 animali fossili.

Al Borson, morto il 26 dicembre 1832, succedette con decreto di nomina del 12 gennaio 1833, e nella cattedra di Mineralogia e nella direzione del Museo, Angelo Sismonda, il quale, nato il 20 agosto 1807 a Cornegliano, in qualità di Assistente fino dal 1828 aveva cooperato all'ordinamento delle collezioni. Egli è al Professore Angelo Sismonda che si deve l'attuale disposizione delle raccolte. Infatti il Sismonda, efficacemente sostenuto dal Cavaliere Di Collegno, in allora capo del Magistrato della Riforma, ottenne che S. M. il Re Carlo Alberto nel 1840 decretasse i fondi necessarii all'impianto dei nuovi scaffali da lui ideati ed al collocamento della raccolta. Però, passato poco dopo ad altra carica il Collegno, e succedutogli altro funzionario poco disposto a favorire i pubblici Musei, solo nel 1842 si potè por mano all'opera.

Fino da quell'epoca, mercè le indefesse cure del Direttore che poco per volta fece portare la dotazione del Museo da 800 lire, quale era ai tempi del Borson, a 5000 lire, non che per cospicui doni di S. M. e di distinti personaggi privati, tutte le collezioni si arricchirono a segno che non esitiamo a dire che il Museo mineralogico della Università di Torino è il primo fra tutti gli Stabilimenti di simil genere

(1) Catalogue raisonné du Musée d'Histoire naturelle de l'Académie des Sciences de Turin. Partie minéralogique par Étienne Borson. Tome premier. Turin. Imprimerie de Vincent Bianco, 1811.

(2) Catalogue raisonné de la Collection minéralogique du Musée d'Histoire naturelle par l'Abbé Étienne Borson. Turin, 1830. Imprimerie Royale.

in Italia, e non trova che pochi rivali nel resto d'Europa. Ed a conferma di ciò facciamo qui sotto seguire l'elenco delle principali collezioni ora esistenti nel Museo.

I. *Parte mineralogica.*

Collezione mineralogica sistematica assai completa, la quale comprende sotto 10422 numeri non meno di 20000 esemplari, fra cui, oltre a molti belli campioni provenienti dall' estero e da località italiane, si notano specialmente i Minerali delle antiche Provincie del Regno Sardo, unici per bellezza e rarità.

Collezione sistematica ad uso dell'insegnamento, di 3100 esemplari circa.

Collezioni locali del Monte Somma (dono del Professore Scacchi) e della Scandinavia (dono del Professore Kjerulf).

Collezione di Meteoriti, fra i quali gli aeroliti caduti in Piemonte nel 1840, 1860 e 1868.

II. *Parte geologica.*

Collezione sistematica delle roccie, ordinata secondo Hauy di	1523	esemplari.
Collezione sistematica delle roccie, ordinata secondo Zirkel di	826	id.
Collezione delle roccie delle antiche Provincie di Terraferma del Regno Sardo, fatta dal Professore Angelo Sismonda	3781	id.
Collezione delle roccie del Traforo del *Fréjus* ...		
Collezione delle roccie di Sardegna, fatta dal Cavaliere A. Della Marmora	583	id.
Parecchie altre Collezioni locali italiane ed estere		
Collezione di Marmi levigati	748	id.

III. *Parte paleontologica.*

Collezione di vertebrati fossili, fra i quali, oltre a molti resti di elefante, rinoceronte, antracoterio, orso, testuggini, ecc., provenienti

dai terreni terziarii e posterziarii del Piemonte, meritano particolare attenzione quali oggetti unici, o quasi, per rarità e bella conservazione:

Il *Tetralophodon arvernensis* Falc. e Cautl., scoperto nel febbraio 1852 a Dusino (Strada ferrata Torino-Asti) e descritto dal compianto Professore Eugenio Sismonda;

Il *Megatherium* Cuvieri Desmar, ed il *Glyptodon clavipes* Owen, ambedue donati nel 1851 dal Barone Picolet d'Hermillon e collocati nel Museo, il primo nel 1852, il secondo nel 1853.

Collezione di fossili invertebrati di molte località nazionali ed estere, fra cui soprattutto la Collina di Torino, l'Astigiana e l'Appennino, registrati sotto 10,000 numeri circa, con non meno di 30,000 esemplari.

Collezione bella e numerosa di vegetali fossili, fra cui gran parte degli originali raffigurati dal Professore Eugenio Sismonda nella sua Flora fossile del Piemonte.

Il personale del Museo si compone del Professore Angelo Sismonda, Direttore e Professori Bellardi e Strüver, Assistenti.

MUSEO ZOOLOGICO E D'ANATOMIA COMPARATA.

In sul principio del secolo XVII Carlo Emanuele I raccolse nel Palazzo Reale di Torino saggi di minerali del Piemonte e fece venir d'Olanda con grandi spese pelli di varie sorta d'animali. Tutto quel materiale è andato perduto.

Le collezioni attuali incominciarono appena a mezzo del secolo passato per opera di Carlo Emanuele III, che comprò le raccolte private del Conte Belino e del Conte Carburi, e diede incarico di un viaggio in Oriente con iscopo di collezioni scientifiche al Naturalista Vitaliano Donati. Il viaggio del Donati durò quattro anni: egli visitò l'Egitto e la Soria, toccò Bagdad, Bassora e Mascate, e, partitosi da questa Città, morì in mare l'anno 1762.

Il Professore Giorna ordinò e studiò tutto quello che arrivò in

Torino delle collezioni del Donati, e cercò di arricchire il Museo sì in acquisti, come in cambi, essendo in corrispondenza coi dotti più segnalati del suo tempo.

Il Giorna si occupò di Zoologia marina e segnatamente di pesci, e raccolse e mandò fuori apprezzati esemplari di fossili del Piemonte, segnatamente dei maggiori vertebrati.

Succedette al Giorna il Bonelli, naturalista di molto più grande valore, segnatamente in Entomologia, che si consacrò tutto a questo Museo, ottenne aumento di locali, accrebbe meravigliosamente le collezioni, cosicchè nelle sue mani il Museo di Torino diventò primo in Italia, e non molto inferiore in quel tempo ai principali d'Europa.

Il Gené tenne la direzione del Museo dal 1831 al 1845, si occupò di Entomologia e di Ornitologia, viaggiò in Sardegna e descrisse i prodotti naturali di quell'Isola, e si mostrò valente letterato come dotto naturalista.

Sotto la direzione del Professore Gené la collezione degli insetti si arricchì dei doni del Barone Peyroleri, dotto cultore di Entomologia, e di quelli del Marchese Di Breme.

La cura speciale delle collezioni entomologiche fu affidata al Cavaliere Vittore Ghiliani, che seppe conservarla, illustrarla, arricchirla, e ciò sempre va oggi pure facendo.

Il posto del Gené fu preso nel 1848 dal Professore De Filippi, che arricchì le collezioni, soprattutto quelle dei pesci e degli uccelli e di varie classi d'invertebrati, ed a fianco del Museo zoologico creò un Museo d'Anatomia comparata. Il De Filippi fece un viaggio in Persia nel 1862, imprese nel 1865 un viaggio di circumnavigazione, cui non potè compiere, morendo ad Hong-Kong addì 9 febbraio 1867.

Le sue collezioni non andarono perdute pel Museo.

Ecco a un dipresso il numero degli oggetti delle collezioni:

Mammiferi	1,000
Uccelli	6,000
Rettili ed anfibii	1,000
Pesci	1,000
Molluschi	5,000

Crostacei	600
Insetti	200,000
Elminti	200
Echinodermi	300
Celenterati	500
Preparati d'Anatomia comparata	1,200

La somma stanziata in bilancio per la dotazione del Museo è di L. 8,000.

Direttore del Museo - Professore Michele Lessona.
Assistenti - Vittore Ghiliani, Conte Tommaso Salvadori.
Preparatori per la Zoologia - signori Luigi Bonomi, Silverio Bainotti.
Settore zootomico (provvisorio) - Pio Baraldi.

ORTO BOTANICO.

L'Orto botanico di questa Regia Università degli Studi ha per fondatore Amedeo II, il quale sull'entrare dello scorso secolo destinava una parte del Giardino Reale attiguo al Castello del Valentino alla coltura delle piante officinali, affidandone la direzione a Bartolomeo Caccia, in allora Professore di Botanica e Materia medica.

È un'area di sette giornate ossia di circa tre ettari di terreno, compreso il sito occupato dalle conserve che lo attraversano in linea retta da levante a ponente, formando come due giardini a parte, ciascuno dei quali ha un aspetto suo proprio per la natura delle piante di cui va fornito e soprattutto per la disposizione del terreno.

§ 1.

Parte superiore attigua al Castello, detta delle piante vivaci di piena terra.

Consta di tre scompartimenti di aiuole, provvedute nel mezzo di una vasca per le acque d'innaffiamento, e principalmente destinati alla coltura delle piante erbacee, perenni o vivaci che ingombrano poca parte di terreno ed hanno ad essere disposte secondo i principii del metodo naturale, che è quanto dire ravvicinate in ragione dei vincoli di parentela con cui si collegano le une alle altre in una serie lineare per quanto è possibile. Quindi il vantaggio di un fondo spartito in aiuole diritte e parallele, imperciocchè l'alunno può rilevarne a colpo d'occhio il portamento, la fisionomia, esaminarne per minuto e di confronto gli organi più importanti, e così farsi una giusta idea delle famiglie, dei generi, delle specie e delle varietà.

Vuolsi per altro avvertire che a fianco d'ogni scompartimento dalla parte delle conserve a pien meriggio corre una striscia di terreno, larga il doppio delle aiuole, destinata ad accogliere certe specie che difficilmente fioriscono in vaso, o non portano i frutti a maturità; e quindi non hanno che fare con quelle delle aiuole e non vanno subordinate ad ordine di sorta.

Non ostante il restringimento anzidetto, la serie lineare non comprende meno al giorno d'oggi di 1,480 specie, appartenenti a 628 generi collegati in 93 famiglie, a norma del metodo naturale di Jussieu modificato dal De Candolle, per modo che nella classe delle dicotiledoni e nella coorte delle talamiflore s'affacciano per le prime le ranunculacee, e agli ultimi ordini delle monocotiledoni a fiori glumacei succedono le acotiledoni di ordine superiore, ossia gli Equiseti e le Felci.

§ 2.

Parte inferiore denominata Arboreto o Boschetto inglese.

È alquanto più grande della prima, volta a mezzanotte è circoscritta dal muro delle conserve e dalla nuova cancellata del Giardino pubblico. Dovendo essere popolata di arbusti, di arboscelli e di alberi non poteva ordinarsi meglio che sul fare dei giardini così detti a paese, e non occorre di dire che sorpassa di molto la parte superiore in fatto di amenità e diletto.

Il terreno ha quasi la forma di un bacino, il cui fondo piano s'alza gradatamente in una montagnola semicircolare, che porta il viale maestro rivestito da uno dei lati da un lungo ordine di conifere con un fossatello in muratura che cammina di conserva collo stradale, e serve ad innaffiare speditamente gli alberi coltivati sul pendìo e nel piano sottoposto.

Anche qui le piante hanno un collocamento subordinato ai principii della scienza, per cui non è lecito di aggiugnerne o surrogarne alcuna se non da chi conosce il genere e la famiglia di cui fanno parte.

E tuttavia gli arbusti, gli arboscelli e gli alberi riuniti in più gruppi o macchie non lasciano di formare un bel colpo di scena, vale a dire un tutto armonico svariato nelle sue parti per cui chi non s'intende nè di famiglie nè di generi, crede che non siasi avuto altro di mira che di contentar l'occhio, come si pratica nei boschetti e ne' giardini di piacere.

Aggiungasi che vi hanno opere ornamentali, propriamente dette di primo ordine, non facili a trovarsi ne' boschetti privati, ad esempio la scalinata in pietra a due ripiani che dà accesso all'atrio delle conserve, il terrazzo d'una elevazione straordinaria che sovrasta il tetto della serra in ferro, e soprattutto il ruscello, il zampillo, la cascata a cui danno luogo le acque d'innaffiamento del viale di Porta Nuova e di San Salvatore prima di andarsi a scaricare nel Po.

In questo stato di cose il Municipio torinese sostituendo al muro antico e disadorno un'elegante cancellata in ferro che lascia vedere scoperto in tutta la sua estensione cotesto ameno Ridotto di Flora

non poteva meglio coronare l'opera stupenda del Giardino pubblico costrutto ultimamente dal Municipio.

Due anni dopo lo scompartimento della piena terra attigua al muro del Castello venne accresciuto d'una spaziosa tettoia che poggia su tre archi in comunicazione colle camere ad uso di magazzeno per collocamento di vasi, stuoie, terra d'erica, stromenti di coltura, ed altri oggetti così fatti.

§ 3.

Delle serre calde, fredde e temperate, ossia delle aranciere e delle stufe.

Le conserve, in numero di 16, si succedono per la più parte in linea retta dal muro antico del ricinto dalla parte di Po a quello del viale di Porta Nuova.

(a) Serra calda detta delle Palme.

È stata costrutta per la prima volta in legno nel 1828 e poi rifatta in ferro nel 1842. Egli è in questa conserva a tetto inclinato, ossia gradatamente rialzato dall'avanti all'indietro, che si custodiscono le Palme, le Cicadi, le Zamie, le Dracene, i Pandani, le Muse e in generale tutte le piante un poco elevate di statura, originarie dell'equatore e dei tropici.

(b) Serre fredde o Aranciere propriamente dette.

Il piano terreno dell'edifizio che sorge di mezzo alle conserve si compone di un atrio e di quattro camere attigue provvedute di porte a vetri, che danno ampio passaggio alla luce, e fanno uffizio di aranciere e di stufe. Havvene due più grandi in cui si ripongono all'inverno le piante arboree di fusto elevato, le quali abbisognano soltanto di essere riparate dai rigori troppo eccessivi del gelo. Le due altre si fanno servire all'occorrenza ad uso di serra calda, e quella che trovasi a sinistra non contiene mai altro all'inverno che piante grasse.

(c) **Serre temperate dette della Nuova Olanda.**

Queste due conserve costrutte in legno ed in muratura fin dal 1815, e più volte riparate, sono state rifatte intieramente in ferro ed in pietra da taglio nella primavera del corrente anno.

Ma il nome di serre della Nuova Olanda con cui si distinguono tuttora dagli Impiegati dell'Orto, non torna a proposito per la più parte delle piante di cui sogliono essere popolate, imperciocchè la prima non contiene che piante di serra calda d'ogni paese, e non tutte della Nuova Olanda sono quelle coltivate nella seconda, che è la prima della serie accanto al vestibolo.

(d) **Conserve immerse, dette anche all'olandese.**

La prima di queste denominazioni ha il vantaggio di darne a conoscere il distintivo più importante, che è quello di avere le pareti immerse nel terreno fino alle correnti del tetto, motivo per cui si scaldano più presto e trattengono più a lungo il calorico.

Sono in numero di due, poste sui lati di fianco agli scompartimenti di piena terra, in direzione paralella alle aiuole. Ancorchè abbiano la stessa forma, assai differiscono per rispetto alle piante, di cui vanno popolate: la prima, ossia quella che trovasi dirimpetto alla serra volante, suol essere occupata dalla collezione delle Felci durante la stagione invernale. L'altra è una serra calda, anzi è quella che più si merita questo nome, perchè fornita di piante tropicali per eccellenza, che non si mettono all'aria libera neppure nel forte della state; ad esempio di Bromeliacee, di Aracee, di Gesneracee, di Licopodiacee, e soprattutto di Felci arboree e di Orchidee epifite.

Parlando tra poco della serra volante, si farà cenno di una forma particolare di piante, dette volgarmente *liane*, caratteristiche delle regioni tropicali; qui torna a proposito il mentovarne un'altra propria di un'intiera e vasta famiglia di vegetabili, disgiunta dalle altre per una conformazione tutta particolare degli organi di nutrizione e di riproduzione, ed è la famiglia delle Orchidee, specialmente epifite, siccome quelle che coprono di fiori stupendi i tronchi enormi degli alberi equatoriali, riccamente provvedute di radici aeree, parte delle

quali si diffondono nell'aria e parte s'appiccano alla corteccia, onde assorbire l'umidità ed i principii nutritivi che risultano dalla scomposizione lenta della sostanza legnosa. Quindi il perchè nelle serre d'Europa non si possono allevare altrimenti che su pezzi di corteccia morta, o dentro a canestri pieni di torba sospesi alle correnti del tetto.

La serra che ci dà esempio d'una vegetazione tanto singolare è scaldata per mezzo d'un termosifone a vapore che merita d'essere proposto a modello per la prontezza con cui emette il calorico, e perchè combinato in modo, rispetto alla canna del fumo ed ai tubi conduttori dell'acqua ridotta in vapore, che ogni più piccola parte di calorico sviluppato dal combustibile viene trattenuto a profitto dell'ambiente. E poichè si tratta di piante che hanno egualmente bisogno di caldo e di umido, un altro vantaggio a ritrarsi dal calorifero in discorso, si è che basta aprire una chiave appiccata ad un braccio del tubo maestro per inondare ad un tratto l'ambiente di vapore.

(e) Serra volante o Giardino da inverno.

Anche questi nomi volgari accennano allo scopo che vuolsi raggiungere dal coltivatore; non è solamente quello di mettere le radici in condizione di procacciarsi maggior quantità di materiali nutritivi, ma di aiutare ancora l'azione degli organi aerei. E per verità se le piante durante l'inverno prendono l'aspetto di una macchia o piccolo giardino al coperto, siccome tutte le invetriate sono mobili e si tolgono durante la state, le piante, oltre il vantaggio di trovarsi colle radici in piena terra, possono giovarsi liberamente del benefizio dell'aria e della luce per cinque o sei mesi dell'anno.

In questa grande conserva, la maggiore di tutte, coll'intelaiatura in legno ad arco spezzato, sono principalmente rimarchevoli gli alberi scandenti e robusti che ne coprono la parete posteriore e che coi loro fusti intricati e contorti a guisa di funi, ben possono darci una idea degli ingombri sterminati ed insormontabili di fusti e di rami che oppongono al viaggiatore le così dette *liane* nelle foreste vergini dell'equatore.

(f) Serre basse per le piante erbacee.

Sono in numero di sei, costrutte in pietra da taglio, o lastre, a forma di cassoni colle invetriate mobili a piano inclinato, stante la sponda di dietro alta il doppio di quella d'avanti.

Le lastre hanno sotto un tratto di muro profondo un metro, non solamente perchè poggino sul fermo, ma ancora per potervi all'occorrenza allogare degli arbusti, bastando in questo caso abbassare il pavimento.

La loro larghezza è di un metro e mezzo sopra 14 o 24 di lunghezza e si succedono l'una all'altra per tutta l'estensione della piena terra, interrotte unicamente ne' tratti corrispondenti agli stradali.

Di tutte le opere fatte nell'Orto Botanico dal tempo della sua fondazione in poi, non havvene alcuna che possa stare a confronto di coteste serre basse per solidità e attitudine a raggiungere lo scopo per cui furono costrutte, che è quello di servir di riparo alle piante erbacee perenni, specialmente alpine. E se non v'ha Orto Botanico d'Europa che vanti una collezione eguale a quella dell'Orto Botanico di Torino che ne comprende circa 600 specie, egli è soprattutto in grazia di coteste serre basse o serre fredde.

E per verità se a primo aspetto pare che le piante delle alpi hanno ad essere temperate ad ogni inclemenza e ad ogni rigore di clima, si comprende che lasciate allo scoperto, non mancherebbero di perire presso di noi in quelle annate in cui la terra va sgombra di neve e la temperatura si abbassa di parecchi gradi sotto allo zero; e però la loro buona riuscita dipende soprattutto dalle favorevoli condizioni di temperatura e di luce che incontrano in dette serre durante la stagione invernale.

§ 4.

Indicazione di alcune delle specie più importanti di serra calda e temperata.

(a) Piante utili all'Economia domestica e all'Industria.

In questa sezione vogliono essere ricordate il Caffè (*Coffea arabica*); lo Zucchero (*Saccharum officinarum*); il Thè verde e il Thè nero (*Thea sinensis*); il Cacao (*Teobroma Cacao*); il Cinnamomo ossia la Cannella del Ceylan (*Laurus Cinnamomum*); il Pepe (*Piper nigrum*); il Pistaccio (*Pistaccia vera*); il Patchouly o Passolì (*Pogostemon Patchouly*); la Vanilla (*Vanilla planifolia*); il legno Trina (*Lagetta lintearia*); la Drimide aromatica (*Drimis Winterii*); il Fico della gomma elastica (*Ficus elastica*); l'Acagiù (*Cedrela aromatica*); il Lino della Nuova Zelanda (*Phormium tenax*); la Tapioca o Manioca (*Jatropha Manhiot*); l'albero del Cevo (*Stillingia sebifera*); il Banano (*Musa Paradisiaca*); il Papiro degli Egiziani (*Papyrus antiquorum*), ecc.

(b) Piante utili alla Medicina.

Sono di questo numero la Cassia (*Bartirolobium, Fistula*); il Tamarindo (*Tamarindus indica*); la Senna (*Cassia Senna*); l'Ipecaquana (*Cephoelis Ipecaquanha*); il Sassafrasso (*Laurus Sassafras*); la Canfora (*Laurus Camphora*); la China Piton (*Cinchona floribunda*); il Guaiaco (*Guaiacus officinalis*); la Salsaparilla (*Smilax Salsaparilla*); la Gomma arabica (*Mimosa nilotica*); la *Strychnos Nux vomica*, la *Curcuma longa*, il *Piper Betel*, il *Piper nigrum*, il *Semecarpus acuminata*, l'*Eugenia acris*, ecc.

(c) Piante d'abito straordinario, o di introduzione recente nelle conserve d'Europa.

Vogliono essere qui ricordate le Cicadi (*Cycas revoluta, Cycas circinnalis*), il *Dion edule*, la *Zamia longifolia*, la *Zamia ferox*, il *Pandanus utilis*, la *Latania chinensis*, volgarmente Parasole della

China, il *Trinax radiata*, la *Coccoloba pubescens*, il *Phyllodendron pertusum*, la *Strelitzia augusta*, la *Spadotea speciosa*, la *Scaevola Taccada*, la *Rhopala princeps*, l'*Euphorbia* Litschi, lo *Sciadopitis verticillata*, ecc.

(d) **Piante arboree più notevoli di piena terra.**

Un segnalato servizio che possono rendere al Paese gli Orti Botanici anche dal lato economico, egli è quella della introduzione di nuove specie di alberi; e sotto a questo aspetto non passa anno che nella piena terra dell'Orto Botanico di Torino non si facciano prove d'acclimamento di piante legnose, non fossero buone ad altro che ad accrescere il numero delle così dette *essenze* dei nostri boschi, e delle nostre selve. Quali alberi rari, o notevoli per mole di fusto vogliono essere ricordati il *Populus angulata*, la *Juglans nigra*, la *Pterocarya caucasica*, la *Platycaria strobilacea*, la *P. bracteata*, la *P. japonica*, la *Planera* Riccardi, la *Scubertia distica*, il *Pinus Morinda*, il *P. bracteata*, il *P. cilicica*, il *Juniperus chinensis*, il *Quercus rubra*, il *Corylus Colurna*, il *Diospiros calycina*, il *Phyllodendron amurense*, o Sughero della Siberia, l'Acero da Zucchero, *Acer saccharinum*.

Del resto troppo lungo sarebbe entrare più oltre ne' particolari, e basterà dire in complesso che le specie coltivate in vaso ascendono a 6,200 circa, e quelle di piena terra a 2,400. E perchè quasi di ogni specie coltivata in vaso si contano da due a tre individui, il numero delle piante in vaso può ritenersi poco lontano dai quindici mila.

§ 5.

Del Museo Botanico, detto altrimenti Erbario, Orto Secco.

Il piano superiore dell'edifizio or dianzi accennato si compone di un'ampia sala e di due gabinetti principalmente destinati alla conservazione delle piante essicate, e dei semi raccolti annualmente nell'Orto.

L'erbario ossia la collezione delle piante essicate vuol essere annoverata fra le più ricche d'Europa, soprattutto per l'importanza delle raccolte speciali che ne fanno parte.

E qui merita di essere ricordata per la prima quella del nostro Bertero; che comprende i migliori esemplari delle tante specie nuove o rare scoperte ne' suoi due viaggi al nuovo continente.

Ne fanno parte ancora le insigni raccolte fatte dal Wallich nelle Indie Orientali, dal Kotschi e dallo Scimper nell'Abissinia e nella Nubia, dal Zoellinger nell'Isola di Giava, dal Burgeau nelle Canarie, dal Casoretto nelle foreste del Brasile e di Minas-Gerao, ecc.

Oltre l'erbario generale vi hanno erbari particolari sommamente importanti, perchè fatti per cura di Botanici che hanno illustrato le piante del paese, ossia dell' Allioni, del Bellardi, del Balbis, del Biroli, del Colla, del Moris, ecc.

Tra le collezioni speciali di spettanza delle piante acotiledoni vogliono essere ricordate quelle che hanno per titolo *Styrpes Cryptogamae, Vogeso-Rhenanae* di 12 vol. in 4°, e di *Plantes Cryptogames du Nord de la France* di nove volumi pure in 4°, ed infine l'*Erbario Crittogamico Italiano* di 20 volumi in foglio.

Agli erbari vanno congiunte due raccolte di Funghi in cera che comprendono le principali specie mangerecce e velenose originarie del Piemonte e della Liguria. Le specie subalpine sono state raccolte e modellate dal Monaco camaldolese Gio. Batt. Vietti, le liguri dal Farmacista signor Francesco Panizzi di San Remo. A proposito di quest'ultima, acquistata dalla Direzione dell' Orto da pochi anni, vuolsi notare che ogni specie vi è rappresentata da un gruppo di tre o quattro individui intieri o spaccati per lungo che ne danno a conoscere i diversi periodi di sviluppo, e al pregio di una rassomiglianza perfetta, accoppiano l'altro più difficile di una diligente determinazione della specie.

I visitatori di questa sala sono lieti di trovarvi ancora gli oggetti seguenti:

(a) Legni brasiliani.

Havvene due raccolte che comprendono saggi delle specie più ricercate per mobili di lusso e pei lavori del tornio e d'intarsiatura, l'una in piccole tavolette rettangolari, l'altra in assicelle più grandi.

(b) **Fusti, Corteccie, Frutti.**

Cominciando dai fusti se ne contano parecchi di piante monocotiledoni di *Phoenix*, di *Dracaena*, di *Pandanus*, di *Cycas*, di *Yucca*, di *Testudinaria*, ecc.

In maggior numero sono quelli di piante di cotiledoni, per saggio di legni utili all'industria. Nella categoria dei frutti sono meritevoli di essere ricordati il *Cocco* delle Isole Seychelles (*Laodicea Sechellarum*) di grossa mole e di un peso straordinario. Il frutto della *Lecytis Ollaria* volgarmente pentola delle Scimie, grosso come il capo di un uomo, ed aprentesi di traverso a maniera di pisside. La cassula del Cacao (*Theobroma Cacao*), i cui semi forniscono il principale ingrediente del Cioccolatte. La Noce del Baobab (*Adansonia digitata*) il più smisurato e più longevo degli alberi conosciuti alla superficie della terra, ecc.

(c) **Materie tessili.**

Ai frutti vanno accoppiati parecchi saggi di fibre tessili di *Phormium tenax*, di *Agave Americana*, di *Urtica nivea*, di *Broussonetia Papyrifera*, di *Lagetta lintearia* o legno trina, ecc.; parte delle quali ridotte in filo, in corde, in tela ed anche in abiti, secondo le fogge più strane delle tribù selvagge del nuovo e del vecchio continente.

§ 6.

(d) **Gabinetto dei Semi.**

Dei due gabinetti attigui alla sala predetta havvene uno in gran parte occupato da scaffali appositi in cui si ripongono i semi raccolti annualmente nell'Orto, disposti ancor essi secondo gli ordini del metodo naturale.

Ogni seme è contenuto in una scheda o busta di carta su cui sta scritto il nome della specie e l'anno in cui venne raccolto. Tutte le specie di uno stesso genere stanno legate assieme in un gruppo, e

riposte in una o più caselle distinte col nome della famiglia di cui fanno parte.

Ogni anno in novembre se ne pubblica il Catalogo che si manda ai Direttori di quasi tutti gli Orti Botanici e commerciali d'Europa, onde averne il proprio, e in due copie, delle quali una si ritorna indietro coll'indicazione dei semi richiesti in cambio, mezzo sommamente economico ed efficace onde accrescere la suppellettile delle piante di piena terra e da stufa.

Se non v'ha dubbio che un Catalogo di semi bene assortito in fatto di generi e di specie, torna ad onore dello Stabilimento di cui porta il nome, non è da tacersi che la cifra ordinaria di quelli dell'Orto Botanico di Torino sorpassa di molto i 2,000, numero senza dubbio ragguardevole in vista dei mezzi di cui può disporre la Direzione. E di fatto il Catalogo dello scorso anno ne conta 2,423, vale a dire 99 di piante acotiledoni, 374 di monocotiledoni, e 1,950 di dicotiledoni.

Iconografia.

Un ottimo provvedimento quasi contemporaneo alla fondazione dell'Orto è stata l'instituzione di una piazza da pittore con alloggio nel Castello e l'annuo stipendio di L. 1,200, onde fossero ritratte nell'Orto medesimo le specie che per la prima volta vi fioriscono e vi portano i frutti a maturità. Primo ad essere investito di questa carica fu Gio. Batt.ª Morandi nel 1752, ed ultima ad approfittarne a vantaggio dello Stabilimento e della Scienza, fu Maddalena Lisa nata Mussino, moglie di Domenico Lisa, già custode del R. Orto. È un'opera splendida, monumentale, di 63 volumi in foglio che comprende meglio di 2,560 tavole miniate, ben degna di stare a fianco del *Botanical Magazine*, *Botanical Register*, *Botanical Repository* ed altre più rinomate di questa fatta.

APPENDICE

Principali Piante alpine

RANUNCULACEAE.

Anemone HALLERI. *A. alpina. Aquilegia alpina.*
Atragene alpina. Ranunculus rutaefolius. R. glacialis. R. pyreneus.

CRUCIFERAE.

Arabis pedemontana. Alyssum argenteum.
Brassica RICHERI. *Brassica repanda. Draba aizoides. Iberis saxatilis. Isatis alpina. Thlaspi rotundifolium. T. alpinum. Braya alpina*

BERBERIDACEAE.

Epimedium alpinum.

CISTACEAE.

Helianthemum lunulatum.

VIOLARIACEAE.

Viola valderia. V. arenaria. V. pinnata. V. cenisia.

POLYGALACEAE.

Polygala Chamaebuxus.

CARYOPHILLACEAE.

Silene cordifolia. S. acaulis. S. rupestris.
Lychnis alpina. Saponaria lutea. Dianthus glacialis.

RHAMNACEAE.

Rhamnus alpinus.

LEGUMINOSAE.

Astragalus leontinus. Ononis cenisia.
Hedysarum obscurum. Oxytropis montana. Phaca alpina.

ROSACEAE.

Geum reptans. Alchemilla pentaphyllea. A. alpina. Potentilla valderia. P. aurea.
Dryas octopetala. Sibbaldia procumbens.

ONAGRACEAE.

Circaea alpina.

SAXIFRAGACEAE.

Saxifraga lingulata. S. pedemontana. S. lantoscana. S. caesia. S. diapensoides. S. biflora.

CAPRIFOLIACEAE.

Linnaea borealis.

DIPSACEAE.

Scabiosa graminifolia.

COMPOSITAE.

Achillea herba-rota. Bellidiastrum Michelii.
Saussurea alpina. Cirsium purpureum. C. ambiguum. C. heterophyllum. Cineraria longifolia. Senecio uniflorus. S. incanus. S. abrotanifolius. S. aurantiacus. Cacalia leucophylla. C. alpina. Carlina acanthifolia.
Rhaponticum scariosum. Onopordon rotundifolium. Artemisia tanacetifolia. A. pedemontana. A. glacialis. A. rupestris. A. Mutellina.

CAMPANULACEAE.

Campanula cenisia. C. Allionii. Phyteuma Halleri.

ERICACEAE.

Azalea procumbens.

EMPETRACEAE.

Empetrum nigrum.

PRIMULACEAE.

Androsace villosa. A. carnea. Aretia vitaliana. Corthusa MATTHIOLI. *Primula longiflora. P. integrifolia. P. glutinosa. Soldanella alpina.*

SCROFULARIACEAE.

Veronica Allionii. V. alpina. Bartsia alpina. Pinguicula alpina.

BORRAGINEAE.

Cerinthe alpina. Myosotis nana.

LABIATAE.

Lamium pedemontanum.

GENTIANACEAE.

Swertia perennis. Gentiana lutea. G. verna. G. brachyphylla. G. pneumonanthe. G. purpurea.

TIMELEACEAE.

Daphne laureola.

SALICINEAE.

Salix Lapponum. S. herbacea. S. reticulata.

AMARYLLIDACEAE.

Galanthus nivalis.

ORCHIDACEAE.

Ophrys Bertolonii. Satyrium nigrum. S. viride.

LILIACEAE.

Allium pedemontanum.

COLCHICACEAE.

Veratrum album.

CYPERACEAE.

Carex bicolor. C. atrata.

GRAMINACEAE.

Festuca SCHEUCHZERI. *F. spadicea.*

La somma stanziata nel bilancio per dotazione dell'Orto Botanico è di L. 10,500.

Il personale dell'Orto botanico è composto del Professore DELPONTE, Direttore, del Professore GRAS e del Professore GIBELLO, Assistenti, di G. B. CHIUSO, Giardiniere Capo e Custode, e di M. DEFILIPPI, Giardiniere Capo, ed inoltre di due altri Giardinieri.

INSTITUTO ANATOMICO PATOLOGICO

MUSEO D'ANATOMIA NORMALE.

Il Museo di Anatomia normale della Regia Università di Torino ebbe principio nell'anno 1830 coll'acquisto di tre statue in cera e di pochi preparati parziali pure in cera, costrutti a Firenze ed a Napoli, non che dalla statua di *carta pesta* anatomica di AUZOUX decomponibile acquistata a Parigi.

Questa raccolta fu collocata primitivamente in una sala del Museo di Storia naturale e ne era stato nominato Direttore il Professore ROLANDO Luigi.

Nell'anno 1837 la stessa raccolta di preparati anatomici venne traslocata nel locale appositamente costrutto presso l'Ospedale Maggiore di S. Giovanni, e collocata in un'ampia sala situata a destra del Teatro anatomico.

Quivi il Gabinetto anatomico si è ancora arricchito di molti altri preparati, pure in cera, con molta maestria e verità fatti dai nostri Artisti Cantù padre e figlio.

Nello stesso tempo numerose preparazioni di Anatomia normale venivano fatte dai diversi Settori anatomici che si succedettero, Dottore Malinverni, Conti, Delorenzi, Saviotti, Spantigati e Giacomini, per cui l'attuale Gabinetto di Anatomia normale trovasi ricco di 2,063 preparati.

I preparati di maggior pregio sono quelli del sistema nervoso, del sistema vascolare, ma sopra tutti quelli del sistema osseo, il quale si può dire realmente ricco tanto per varietà di scheletri umani, che di molti animali, quanto per numero di ossa separate od artisticamente articolate dall'Assistente Bonino Carlo.

Fra le molte preparazioni anatomiche spiccano quelle del Settore Capo, Dottore aggregato Delorenzi, sì per la diligenza con cui furono disseccate, come per il modo artistico con cui furono rappresentate. Unici e pregiati sono in ispecie i suoi preparati dell'organo dell'udito fatti colla lega di Darchet, e col glue marino, ritrovati di sua invenzione, che mettono in evidenza la complicata disposizione e struttura degli organi interni dell'udito.

Fra le curiosità anatomiche deve pure noverarsi la completa iniezione a mercurio del *testicolo* ottenuta dalla pazienza ed arte del Professore Conti Matteo, iniezione che è forse superiore a tutte quante esistono nei Musei conosciuti.

Quindi si può asserire che il Museo di Anatomia normale della nostra Università per l'esattezza e per la moltiplicità de' suoi preparati può stare tra i migliori d'Italia.

Dobbiamo in ultimo segnalare una collezione, ricca di 522 preparati microscopici d'Istologia fisiologica, eseguiti la maggior parte dal Delorenzi, ed una parte dal Dottore Saviotti.

MUSEO D'ANATOMIA PATOLOGICA.

Il Museo di Anatomia patologica della Università di Torino ebbe origine nell'anno 1818 e nei successivi, per i lavori fatti dal D. Gallo Giovanni, il quale era in quel tempo Assistente alle Cliniche di Chirurgia operativa, e di Patologia chirurgica, e nello stesso tempo Settore anatomico della Università.

Praticando egli necroscopie, raccoglieva i pezzi anatomo-patologici importanti che rinveniva; li preparava, li conservava, e li accresceva ogni anno.

Allorquando questa raccolta di preparazioni di anatomia patologica fu abbastanza numerosa ed utile all'insegnamento, il Magistrato della Riforma sopra gli studi, ne fece l'acquisto, e la collocò prima in una sala dell'Università, poi nell'anno 1832 in uno speciale compartimento del Museo di Storia naturale, insieme ai preparati di Anatomia normale, e nello stesso tempo nominava il Prof. Gallo Giovanni Direttore del Gabinetto patologico.

Nell'anno 1837 i preparati di Anatomia patologica furono definitivamente traslocati nel locale espressamente costrutto presso l'Ospedale Maggiore di S. Giovanni ove tuttora si trovano a destra del Teatro anatomico.

Il Museo di Anatomia patologica dacchè ebbe stanza in questa località più favorevole al suo sviluppo, crebbe ogni anno pei numerosi preparati raccolti specialmente dal Prof. Malinverni, che fu per 24 anni Settore delle Scuole di Anatomia, e poscia dagli altri Settori anatomici che gli succedettero Dottori Conti, Restellini, Delorenzi, Spantigati, Saviotti e Giacomini, nelle loro necroscopie, fatte specialmente sui cadaveri somministrati dalle Cliniche medica, e chirurgica. Per tal modo il numero delle preparazioni patologiche esistenti nel nostro Gabinetto trovasi ora di 1,109, distinte secondo l'ordine anatomico di sistemi, apparati ed organi, in rapporto colle lesioni risguardanti la patologia speciale tanto medica che chirurgica.

La Teratologia però fu classificata secondo il sistema di Geoffroi de S^{t}-Ilaire.

Questa parte che riflette le anomalie, le difformità e le mostruosità presentasi sufficientemente ricca di esemplari tratti tanto dall'uomo, che dagli animali diversi.

I preparati patologici che riguardano le malattie del sistema osseo sono i più numerosi; molti di essi sono affatto singolari.

I cranii che offrono anomalie di forma, di struttura o difformità varie di razze e di regioni sono in numero di 127 esemplari.

Numerosa è la raccolta delle preparazioni che riguardano l'apparato gastro-enterico, la quale racchiude molte forme e varietà di ernie addominali; ricca è pure quella del sistema sanguifero, in cui havvi una grande varietà di aneurismi di tutte le arterie del corpo.

Esistono in buon numero rari esemplari di alterazioni dell'apparato genito-urinario.

Havvi una buona raccolta di lesioni del sistema nervoso tanto accidentali che congenite. Fra queste e sopra tutte vuolsi notare il raro, anzi l'unico esemplare di un cervello d'uomo, mancante affatto del corpo calloso, riscontrato dal Prof. Malinverni in individuo, che godeva dell'integrità delle facoltà intellettive.

Vi si trova pure in questo Gabinetto una ben numerosa raccolta di calcoli urinarii, pregiati per varietà di volume, di forma e di chimica composizione.

Non mancano i preparati di istologia-patologica che si utilizzano per le dimostrazioni delle lesioni generali dei tessuti.

Quindi si può affermare che si posseggono esemplari di lesioni, tanto di Anatomia patologica speciale di ogni sistema, apparato ed organo, quanto di Istologia generale patologica, utili per le dimostrazioni di questo importante ramo d'insegnamento che è l'Anatomia patologica.

L'annua dotazione dell'Instituto anatomico è di L. 9,000.

Il personale dell'Instituto è composto come segue: Direttore per l'Anatomia normale N. N. – Direttore per l'Anatomia patologica Malinverni Sisto Germano. – Settore Capo Delorenzi Dott. aggr. Giovanni. - 1° Settore Giacomini Dott. Carlo. - 2° Settore Calderini Dott. Gio. Battista. – Coadiutore ai Settori N. N. – Assistente e Modellatore Cantù Giuseppe. – Custode e Conservatore Bonino Carlo.

INSTITUTO CLINICO-MEDICO.

Quest'Instituto sorse nel 1864 come lo dimostrò il discorso d'inaugurazione letto nel novembre di quell'anno dall'attuale Direttore dell'Instituto medesimo il Professore Timermans.

Da prima la clinica medica insegnavasi nelle sale comuni a tutti i malati dell'Ospedale di S. Giovanni Battista e Città di Torino sopra 14 letti a ciò destinati nelle sale *uomini* e altrettanti nelle sale *donne*. Per lungo tempo gli Aiuti clinici furono gli stessi Assistenti dell'Ospedale: opportunamente questo sistema venne modificato colla nomina di Assistenti speciali per le cliniche. Fu questo un primo passo verso quei miglioramenti che furono attuati nel 1864 per l'iniziativa presa dai Direttori clinici Professore Girola, in allora Preside della Facoltà medico-chirurgica e Professore Timermans, opportunamente secondati dal Professore Ricotti Rettore dell'Università, e specialmente dal Senatore Amari, Ministro per la Pubblica Istruzione.

Il numero dei letti fu portato a 48: due sale speciali furono destinate alla clinica medica e possibilmente furono anche, fino ad un certo punto, isolate dalle rimanenti infermerie: una antica Cappella fu allestita per servire di anfiteatro clinico; una camera con opportuna seggiola fu destinata alle esplorazioni uterine, ed una camera oscura per laringoscopia e ottalmoscopia; si acquistarono bilancie e macchine elettriche; un laboratorio fu annesso alla clinica con tutto l'occorrente di stromenti e materiali e reagenti per ricerche chimiche e microscopiche. Questo laboratorio da prima ristrettissimo venne ampliato nell'anno scolastico 1871-72 e vi si aggiunsero una camera per altro degli Aiuti, un'altra per il Direttore clinico che serve anche di biblioteca e di archivio dell'Instituto; al quale è assegnata un'annua dotazione di L. 1,300 per sopperire alle spese che lo riguardano.

In parte per le difficoltà inerenti al locale, in parte anche per difficoltà amministrative, l'Instituto clinico-medico è lungi dall'avere quel compiuto perfezionamento che si desidererebbe, perchè incessante e

continuo, anche duranti le vacanze, vi potesse essere lo studio, come in uno Instituto scientifico si conviene. Il tempo, giova sperarlo, rimedierà ai desiderii tuttora insoddisfatti, ed ora tanto più che generalmente è riconosciuta, e dai sapienti reggitori della cosa pubblica è ammessa la necessità di dare agli studi pratici, sperimentali e dimostrativi tutto quel maggiore sviluppo che vogliono i progressi della scienza. Attualmente il personale dell'Instituto si compone del Professore Timermans Direttore, del Professore Nicolis insegnante la semeiotica pratica, del Dottore Barberis Assistente primo, del Dottore Percival Assistente secondo, nominati dietro concorso, non che di un terzo Aiuto clinico, Coadiutore dei due primi, scelto fra i giovani di recente laureati; di un infermiere capo, ad un tempo inserviente di laboratorio; oltre il basso personale di infermeria, oltre gli Allievi del Collegio delle Provincie che vi prestano distinti servizi.

Nell'ultimo anno scolastico e per la sola clinica medica furono ricoverati 367 malati, colla mortalità di 5,72 per °/₀: le giornate di permanenza furono 9,133, con una media generale di 24,88. La permanenza media per le malattie croniche fu di giorni 60, per le malattie acute di 17.

Gli Studenti inscritti, compresi gli Uditori, furono 105.

INSTITUTO DI CLINICA OPERATIVA.

L'Instituto di Clinica operativa di Torino, per quanto risulta dalla tradizione, ebbe origine dall'istituzione della R. Università di Torino sotto il modesto titolo di Clinica operativa. Questa suddividesi ancora attualmente in due distinte sezioni — una sotto il nome di Clinica chirurgica, il cui scopo si è di avviare gli Studenti nei primi anni alla cognizione pratica delle affezioni chirurgiche; l'altra Clinica operativa propriamente detta, si propone la pratica delle operazioni dell'alta Chirurgia.

La Clinica chirurgica e la Clinica operativa hanno sede fin dalla

loro fondazione in questa Regia Università nello Spedale Maggiore di San Giovanni e della Città di Torino. L'una e l'altra comprendono quattordici letti per ciascuna divisi, e per metà destinati a ricoverare ammalati di sesso maschile, per metà a ricoverare quelli di sesso femmineo. Però l'Amministrazione dello Spedale di San Giovanni che vincolavasi col Governo del Piemonte allo scopo di mantenere in fiore l'Istituto clinico, faceva distinzione tra la Clinica chirurgica e la Clinica operativa, e stimando quindi necessario al buon andamento di questo ed alla maggiore istruzione degli Studenti un numero maggiore di osservazioni e perciò di ammalati a curarsi, senza per nulla deviare dalla convenzione fatta, pure con molta deferenza sin dal primo sorgere dell'Istituto, nominava il Professore della Clinica operativa suo Chirurgo ordinario, ed affidava a lui perciò una sezione di 24 ammalati che, congiunti ai quattordici della sezione clinica, potessero servire all'istruzione della gioventù dedita agli studi della Chirurgia, la quale non fu che nel 1838 che venne resa obbligatoria per essere addottorato Medico-Chirurgo, essendo prima facoltativa a ciascuno Studente la laurea nella pura Medicina o nella Chirurgia.

Aggiungasi ancora che avendo il compianto Professore Cavaliere Riberi col proprio onorario di Chirurgo ordinario dello Spedale fondato una camera pei bambini e bambine necessitanti il soccorso della Chirurgia operativa, l'Amministrazione dello Spedale dopo la morte di lui, ad onorarne la memoria, annetteva quella sala alla Clinica operativa, e perciò sono circa sessanta gli ammalati che oggidì possono venirvi ricoverati.

Per opera pure dell'illustre Professore Riberi veniva fondato col concorso dell'Università degli Studi un armamentario chirurgico che, se non è ricco di molto materiale, pure non difetta di quanto occorre per una Clinica a cui concorrono da pressochè tutto l'antico Piemonte quegli infelici che abbisognano di operazione alcuna.

Ad istanza pure del Riberi l'Amministrazione dello Spedale costruiva una sala apposita per le operazioni.

Infine per lascito particolare dello stesso Professore veniva fondato un laboratorio anatomo-patologico annesso allo Spedale ed un Museo patologico, in cui stanno disposti i varii pezzi patologici che si vanno raccogliendo non solo nella Clinica operativa, ma pur anco nelle altre sezioni dello Spedale.

L'Instituto di Clinica chirurgica conta un personale piuttosto modesto, risultando di un Professore di Clinica operativa che ne è il Direttore, del Professore di Clinica chirurgica che nella sua sezione è aiutato da un Assistente, e d'un Assistente Capo il quale, oltre ad essere d'aiuto al Professore di Clinica operativa, a questi supplisce in caso d'assenza.

L'Instituto di Clinica chirurgica ed operativa annovera fra i suoi fondatori nomi illustri nella scienza.

Fra i primi vuolsi annoverare l'illustre Bertrandi, che colla sua operosità e colle sue opere tiene nome distinto fra i Chirurghi in Europa. Sul finire del secolo scorso, e sul principiare del presente tenne la cattedra ed insegnò la Chirurgia operativa un ingegno ardito, il Rossi che venne stimato come tale non solo nel suo paese natio, ma pur anco dagli stranieri. Ad esso venne a succedere il Geri, ed infine il Riberi antecessore dell'attuale Professore insegnante. Il Riberi pei suoi lavori scientifici, come pure per le sue innovazioni introdotte in parecchi dei metodi operativi, salì in alta fama anche presso i Chirurghi più distinti d'Europa.

Il Governo corrisponde annualmente una somma di L. 8,310 all'Amministrazione dell'Ospedale Maggiore di S. Giovanni e della Città di Torino a titolo di compenso per le Cliniche medico-chirurgiche Universitarie.

Sono inoltre nel bilancio inscritte annualmente L. 500 per manutenzione dell'armamentario chirurgico.

Il personale dell'Instituto si compone dei due Direttori clinici, Professore Bruno e Professore Pacchiotti; d'un Assistente Capo, Dottore Spantigati e di un Assistente, Dottor Berruti.

INSTITUTO OFTALMICO.

Il 1° gennaio 1838 venne aperto in Torino un Dispensario oftalmico dal Dottore Casimiro Sperino.

Il nuovo Instituto, in cui gl'individui affetti da malattie oculari, di Torino o di qualsiasi altro paese, vennero d'allora in poi sempre curati gratuitamente, progredì poco a poco, e la pubblica opinione gli fu sempre più favorevole.

Nell'anno 1844 S. M. il magnanimo Carlo Alberto vi fondò quattro letti mercè l'annua sovvenzione di L. 2,200, ai quali ne furono aggiunti altri a tenue pensione, e così il Dispensario fu trasformato in un Ospedale oftalmico, al quale venne unito per sette anni un piccolo Instituto infantile fondato nel 1843 dal signor Conte Luigi Franchi di Pont. Quest'ultimo fu chiuso nel 1850 per mancanza di soccorsi pecuniari; ma l'Ospedale oftalmico, mercè l'opera caritatevole di una benemerita Società (1), sorta nel 1851 in seguito ad un appello alla pubblica beneficenza, stampato nel foglio ufficiale del Regno e sottoscritto dai Dottori Gamba, Maffoni, Sperino e Valerio, prese tosto un maggiore svolgimento, ed il numero dei letti gratuiti ed a pensione crebbe poco a poco, in guisa che nel 1859 era già salito a settanta.

L'Ospedale oftalmico trovavasi sino a quell'epoca in casa d'affitto, ed il suo avvenire era incerto sino a che fosse costrutto un edificio apposito.

E ciò avvenne nell'anno 1860.

Concessa nel 1859 dal Ministro U. Rattazzi alla Società di Beneficenza, che dirige e sorregge l'Ospedale oftalmico, una grande area di terreno sugli spalti della Cittadella demolita, vi fu nel 1860 collocata la pietra fondamentale del nuovo Instituto dalle AA. RR. i Principi

(1) Molti furono gl'insigni benefattori del nuovo Ospedale, e non sarebbe qui possibile di indicarli tutti. Basti accennare S. M. il Magnanimo Carlo Alberto, S. M. Vittorio Emanuele Re d'Italia, la Famiglia Reale, il Conte Signoris di Buronzo, il Comm. Urbano Rattazzi, il Marchese Gustavo di Cavour, il Canonico Cav. Giacinto Dupré, l'Abate Morozzo, il Professore Cav. Marchini, il Conte Luigi Franchi di Pont, ecc. ecc. ecc.

Umberto ed Amedeo, e sorse tosto un grande edificio, disegnato dal compianto Professore Marchini dietro i consigli medici, e costrutto da un impresario, il quale fabbricò fidandosi più nella carità pubblica, che nei pochi fondi posseduti allora dalla Società. La spesa della costruzione oltrepassò le lire seicento mila.

Il nuovo ospedale fu aperto nell'anno 1864.

Esso trovasi per costruzione e situazione nelle migliori condizioni igieniche, ed è fornito di quanto nello stato attuale della scienza è necessario per la cura delle malattie oculari ed infantili.

L'Ospedale oftalmico è disposto in modo, che le camere destinate al ricovero degli ammalati sono tutte molto spaziose e ben aerate, ma contengono solamente caduna sei ammalati, e sono divise da un ampio e lungo corridoio tanto utile per il passeggio dei convalescenti e degli operati.

Vi sono profondi sotterranei, per cui l'Instituto è molto salubre.

Il piano terreno dà ricovero alle donne povere accolte in letti gratuiti ed ai fanciulli poveri e pensionanti; il primo piano ai pensionanti adulti; il secondo alle donne pensionanti, ed il terzo agli uomini poveri.

Al primo piano trovasi una grande e bellissima sala per l'insegnamento dell'Oculistica e per le operazioni, alla quale sono annesse due camere per l'oftalmoscopia e per l'esame delle malattie della refrazione, ed una per il Museo patologico e l'armamentario chirurgico.

In tutti i piani trovansi gli ordigni per le doccie d'acqua fredda. Vi è l'acqua potabile ed una profonda ghiacciaia; l'illuminazione è fatta col gaz; vi sono trentadue tinozze per bagni, e vi esiste una camera per le sezioni cadaveriche.

Il fabbricato, in cui trovansi gli ammalati, è posto tra il levante ed il ponente e tra due giardini, di cui uno ampio a destra destinato agli adulti, ed un altro piccolo a sinistra per le donne povere ed i fanciulli. La parte del fabbricato collocata tra il mezzodì e la mezzanotte ha anteriormente una bella Chiesa; al piano terreno gli uffici di Segreteria, una farmacia aperta anche al pubblico, ed un' ampia sala per la visita degli infermi ricoverati e per il consulto degli esterni. Nei piani superiori abitano gl' Impiegati dell' Ospedale.

L'Instituto oftalmico può contenere 300 letti, di cui 250 per adulti affetti da malattie dell'organo della visione, e 50 per fanciulli affetti

da malattie oculari, od anche da altre infermità, per cui alla denominazione di *Ospedale oftalmico* venne aggiunta quella di *ed infantile.*

Il nuovo Ospedale è sorretto dalla pubblica beneficenza e sinora non ha rendite fisse. Quindi i letti gratuiti sono fin adesso solamente cinquanta.

I letti a pensione per adulti sono di L. 1, 50, di L. 2, di L. 3, di L. 4 e di L. 5 al giorno. Quelli per fanciulli sono di centesimi 50, di L. 1 e di L. 3.

I proventi delle pensioni, e delle operazioni d'Oculistica fatte ai pensionanti, sono intieramente a benefizio dell'Ospedale, e diedero sinora dalle lire trenta alle quarantacinque mila all'anno.

Le azioni della Società di beneficenza sono triennali e di L. 5 caduna. Le sottoscrizioni e le oblazioni si ricevono in Torino dal Tesoriere signor Cavaliere Carlo Simondetti, Negoziante in via di Po, presso i numeri 48 e 11. Chi vuol fondarvi un letto perpetuo, deve pagare per adulto oftalmico il capitale di L. 8,000, per fanciullo di L. 5,000; oppure annualmente per adulto L. 500, e per fanciullo L. 350. Il letto porta il nome del fondatore, il quale ha il diritto di farvi ricoverare preferibilmente i poveri da lui inviati, previa però la visita fatta loro dai Sanitari dell'Ospedale. Un certo numero di letti già venne fondato in questa guisa.

Il numero degli infermi, che in ogni anno vengono soccorsi nell'Ospedale oftalmico dal 1838 in poi, è assai considerevole.

Nell'anno scorso, 1871, entrarono nell'Ospedale 755 ammalati, che diedero 40,187 giornate di presenza, e si presentarono al consulto gratuito 1,753 individui affetti da malattie oculari. La spesa per ogni ricoverato fu di L. 1, 60 al giorno.

Fondata per la Legge Casati, sulla Pubblica Istruzione nel 1859, una cattedra d'Oftalmologia nell'Università di Torino, fu nominato senza concorso Professore ordinario il Dottore Casimiro Sperino, fondatore dell'Ospedale oftalmico.

Il servizio sanitario del nuovo Instituto è affidato
ad un Medico ordinario,
ad un Medico assistente in primo e
ad un Medico assistente in secondo.

Il Medico ordinario dell'Ospedale oftalmico sarà sempre, giusta la deliberazione presa recentemente dalla Direzione dietro la proposta

dello Sperino, il Professore ordinario d'Oftalmologia nella Regia Università di Torino, e sarà membro della Direzione. Egli è risponsale dell'intiero servizio sanitario ed igienico dell' Instituto.

I Sanitari dell'Ospedale fanno ogni giorno due visite agl' infermi ricoverati, ossia una al mattino e l'altra alla sera, oltre le visite straordinarie.

Uno dei Sanitari vi dà ogni giorno un consulto gratuito agli ammalati esterni alle ore sette del mattino e ad un'ora pomeridiana.

Nessun ammalato povero o pensionante può entrare od uscire dall'Ospedale senza l'assenso d'uno dei Sanitari.

Il servizio direttivo e sanitario vi è fatto gratuitamente.

La Società di beneficenza dell'Ospedale oftalmico ed infantile tiene in ogni anno un'adunanza generale pubblica, nella quale la Direzione le presenta il rendiconto amministrativo e quello del Tesoriere, la relazione della Commissione per la revisione dei conti ed il quadro statistico delle malattie curate nell'anno scorso, ed il bilancio presuntivo dell'anno vegnente.

Questo rendiconto amministrativo e clinico, al quale si uniscono lo Statuto della Società e l'elenco degli Azionisti ed Oblatori, viene stampato ogni due o tre anni. Già furono pubblicati i rendiconti dall'anno 1851 al 1871, e quelli degli anni 1871 e 1872 vedranno la luce nei primi mesi del 1873.

La Direzione dell'Ospedale oftalmico acquistò dal Regio Demanio per mezzo del Municipio d'Avigliana l'ex-convento dei Cappuccini, situato presso il lago ed attorniato da giardini. In ogni anno vi manda nella stagione estiva alcuni fanciulli affetti da malattie croniche con gran vantaggio della loro salute.

Quando la Società di beneficenza dell'Ospedale oftalmico ed infantile di Torino si troverà in condizioni finanziarie migliori, essa darà maggiore sviluppo a quella *Casa di convalescenza*, che trovasi in località alpestre .tanto bella e salubre.

La somma stanziata in bilancio per la Clinica oculistica è di L. 600.

Il personale dell'Instituto clinico oftalmico componesi del Direttore Professore Casimiro Sperino e del Dottore Carlo Reymond, Assistente della Clinica Universitaria d' oculistica, coadiuvato dal Dottore Felice Sperino figlio, Assistente dell' Ospedale oftalmico.

INSTITUTO SIFILITICO.

Il Banchiere Ludovico Bogetto torinese, disponendo con testamento 28 agosto 1733 delle considerevoli sue sostanze a favore del R° Ospedale di Carità ordinava che « *coi frutti di esse si mantenessero e* » *sovvenissero i poveri così sani, come infermi di qualsivoglia in-* » *fermità, così curabile come incurabile, così comunicabile che non* » *comunicabile, e massime quelli che non potessero da altra Opera* » *pia essere accettati e sovvenuti, tanto della Città e Provincia,* » *come di qualsivoglia luogo degli Stati di S. M.* ».

Altri sedici cittadini torinesi, seguendo l'esempio del Banchiere Bogetto, legarono all'Ospedale di Carità oltre L. 400 mila circa, dichiarando di volere per tale modo contribuire al maggiore sviluppo della detta fondazione.

Questi si chiamarono Ignazio Ambrosino, Giovanni Boriglione, Angela Triulzo, Francesco Millo, Spirito Romero, Abate Bartolomeo Mistrol, Paolo Spitalier, Rosa Murena, Conte Paolo Massazza, Ignazio Bersano, Pietro Bianco, Conte Pietro Graneri, Barone Pietro Francesco Nizzati di Bojon, Riccardo Veggen, Angela Maria Graffagni *ed un incognito.*

Col reddito dei suddetti legati l'Ospedale di Carità istituiva nella propria Casa di carità una speciale infermeria che, dal nome di quel primo benefattore denominandola Bogetto, la destinava a ricovero di individui affetti da malattie attaccatticcie di qualunque genere, non escluse le veneree.

E siccome la diversa cura di malattie così svariate riesciva di soverchio incomodo a quell'Opera, destinata essenzialmente al ricovero di persone sane, si finì per conservare in ultimo la sola categoria dei venerei, come quella che somministrava maggior contingente, e perchè essi non potevano assolutamente essere curati altrove.

Questa istituzione fu amministrata fino alla metà di agosto dell'anno 1865 dal prenominato Ospedale di Carità (ora Ospizio di Carità), presso

il quale subì molte vicende più o meno prospere, secondo che volgevano le sorti della patria; imperocchè nel 1798, i letti di quella infermeria dal numero di 60, cui erano stati portati per l'uno e per l'altro sesso, sopraggiunta la dominazione francese, furono di molto diminuiti, per risalire al n° di 58 dopo la ristorazione del patrio Governo, il quale numero venne nuovamente diminuito e ridotto circa a metà, allorchè, apertosi l'Ospizio celtico governativo per le donne di mala vita presso l'Ergastolo, i letti per donne vennero fissati invariabilmente a sei, e per quelle soltanto di buona condotta, le quali, nel 1855, in seguito a convenzione col R° Governo, furono poi trasferite presso il detto Ospizio celtico, mediante corrisponsione di adeguato compenso.

Nel 1815 introducevasi nell'Opera Bogetto la clinica delle malattie sifilitiche per l'istruzione degli Studenti di Medicina, e vi continuò fino al termine dell'anno scolastico 1865, nella quale epoca la Direzione dell'Ospizio di Carità addivenne alla chiusura dell' infermeria Bogetto, convertendo le sovraccennate rendite a ricovero di poveri sani e ciechi e riducendosi a sussidiare i sei letti di donne all'Ospizio celtico.

Questa provvidenza provocava vivissime rimostranze per parte del Municipio e della R^a^ Università degli Studi, dalle quali eccitato il Ministero della Pubblica Istruzione, a cui specialmente incumbeva, ebbe a nominare, sul finire del 1865, una Commissione con mandato *di avvisare ai mezzi da adottarsi acciò, per la chiusura dell'infermeria* Bogetto, *non ne venisse danno alla salute pubblica ed alla pubblica istruzione.*

La Commissione, di cui facevano parte il Prefetto della Provincia, il Sindaco, il Rettore della R^a^ Università degli Studi, il Presidente del R° Ospizio generale di Carità e li Professori di Medicina e Chirurgia, Commendatori Sperino e Girola, dopo di avere fatto inutili tentativi per il ristabilimento della soppressa infermeria nell'Ospizio di Carità, riesciva finalmente nel marzo del successivo anno 1866 ad aprirne una nuova in un quartiere del già convento dei Minori Osservanti, denominato della Rocca in Borgonuovo, gratuitamente concesso dal Municipio, mediante un primo sussidio di L. 15 mila, che si obbligavano di corrispondere, per la concorrente di L. 5,000 il Municipio stesso, per L. 7 mila l'Ospizio di Carità e l'Università per

L. 3 mila, chiamando ad assumerne l'impianto e la direzione l'Amministrazione della Confraternita della Ss. Annunziata, su cui si fondavano speranze di valido concorso.

Adoperatasi questa alacremente all'allestimento d'ogni cosa opportuna, si potè aprire la nuova infermeria, che in allora si denominava *Sifilicomio maschile*, il 7 del susseguente aprile.

L'assunto intrapreso dalla Confraternita presentavasi tuttavia pieno di difficoltà, poichè bisognava provvedere ad un gravissimo servizio in un locale infelice, disadatto, privo di tutto l'occorrente e di fare in modo che fossero soddisfatte le esigenze provocate dalla soppressione dell'infermeria Bogetto presso l'Ospizio di Carità, e tutto ciò con sole L. 12 mila, cui restringevasi il primitivo assegnamento fatto per tutto il suddetto anno 1866. Trattavasi infatti di far eseguire molte e dispendiose opere muratorie per adattare possibilmente i locali al richiesto scopo; di provvedere dal primo fino all'ultimo oggetto di ammobigliamento per le infermerie, per le camere degl' inservienti, e per gli uffizi, stoviglie di cucina, utensili d'ogni genere, letti, pagliericci, materassi, tela per lenzuola e per altri usi, coperte da estate e da inverno, viveri, medicinali, combustibili; tutto insomma quanto poteva occorrere, acciò il servizio non avesse a rimanere incagliato.

Prevedevasi pur troppo che quel tenue assegno non sarebbe stato sufficiente, ma confidavasi che la Commissione governativa e gli onorevoli Corpi, che ne facevano parte, non avrebbero lasciato sopraffare dalle difficoltà un' Opera che loro stava tanto a cuore, ed a cui attribuivasi tanta e sì giusta importanza per i grandi vantaggi che risultare ne dovevano per la pubblica igiene e per l'istruzione. Nè fallirono le concepite speranze, imperocchè un nuovo fondo di L. 4,280, 90 venne largito dal provvido Municipio per agevolare all' Amministrazione i mezzi di far fronte alle gravi spese incontrate.

Un altro valido sussidio si ricavò dal prodotto di 10 letti stabiliti per pensionari, i quali produssero una rendita brutta di L. 7,168, 75.

Siffatti sussidi posero l'Amministrazione in istato di poter aumentare, fino da quel primo anno, il numero dei letti, e di portarli a 24 per gli uomini: si ebbe modo così di soddisfare più convenientemente alle molte ed incessanti urgenze di ricovero che si presentavano ed andavano sempre più accrescendosi di giorno in giorno.

Nell'ottobre dello stesso anno per accordi seguiti tra la Commis-

sione governativa e l'Ospizio di Carità vennero trasferiti nel nuovo Sifilicomio i sopra menzionati sei letti di donne già stabiliti presso l'Ospizio celtico, dei quali la nomina è riservata all'Ospizio di Carità, e per la cui manutenzione il medesimo obbligavasi di corrispondere annue L. 3 mila, per guisa che tra questi ed i suddetti 24 letti per uomini e gli altri 10 per pensionari, nel dicembre del 1866 si noveravano diggià 40 letti per la cura delle malattie veneree, e la statistica presentava al fine dello stesso anno i seguenti risultati sommari:

Numero dei letti		40
Entrati nel corso dell'anno	Maschi 211 / Femmine 13	224
Giornate di presenza		6005
Popolazione media per giornata		23
Spesa annua ascendente		14,824

Interveniva intanto il 20 gennaio 1867 un provvisorio accordo, da durare per soli cinque anni, tra la Commissione governativa e l'Ospizio di Carità, in virtù del quale, fermo il sussidio di L. 3 mila contribuito dalla R.ª Università, obbligavasi l'Ospizio di corrispondere per la manutenzione del nuovo Sifilicomio annue L. 15 mila, comprese le L. 3 mila destinate per i sei letti di donne presso l'Ospizio celtico governativo.

Ciò non pertanto e con questi soli ristrettissimi mezzi, di cui il nuovo Sifilicomio si trovava in grado di disporre, non potevasi realmente fare di più, sebbene la necessità di ampliare i ricoveri fosse evidente ed incontestabile, e venisse giornalmente addimostrata dal grande numero degli ammalati che si presentavano, e che per la maggior parte dovevasi rimandare.

In tali contingenze il Consiglio Provinciale, cui era noto questo stato di cose, con provvida deliberazione del 7 settembre 1867, decretava la fondazione, a spese della Provincia di Torino, di sei letti gratuiti per poveri, con annuo assegnamento di L. 3,600 per la loro manutenzione.

Così al principio del 1868 avevansi già disponibili 54 letti, compresi quelli per i pensionarii dei due sessi, e la Commissione governativa ravvisando sufficientemente assicurato l'esito del ricevuto incarico, sollecitava dal Governo del Re l'erezione del Sifilicomio in Corpo

morale, proponendo un appropriato progetto di statuto organico, che veniva approvato con R° Decreto 22 marzo del suddetto anno 1868, col quale si provvide stabilmente all' ulteriore amministrazione del pio luogo e se ne determinarono le basi fondamentali.

Si definì col preaccennato statuto organico lo scopo del Sifilicomio, quello cioè di *intendere alla cura dei poveri affetti da malattie veneree e delle donne sifilitiche povere, mantenutevi dall' Ospizio di Carità colla fondazione* Bogetto, *non che dei pensionari maschi e femmine, il cui prodotto da convertirsi in aumento del fondo pella manutenzione dei letti pei poveri*, prescrivendo i requisiti occorrenti per le ammessioni dei postulanti.

Si stabilì che in esso debba avere luogo la clinica delle malattie veneree per gli Studenti di Medicina della R^a^ Università.

Si provvide al governo del pio Istituto per mezzo d'una Direzione composta d'un Presidente e di quattro Membri; quello di nomina governativa e questi da eleggersi, uno dal Municipio, uno dall'Ospizio di Carità, uno dalla Deputazione Provinciale, ed il quarto dalla R^a^ Università, e si prescrissero norme generali per l'amministrazione, le quali ricevettero complemento per mezzo d'un regolamento proposto dalla Direzione definitiva, entrata in ufficio il 14 luglio 1868, ed approvato dalla prelodata Deputazione il 25 gennaio 1869.

Precipua cura della nuova Direzione, appena ebbe assunta l'amministrazione del Sifilicomio, si fu d'intendere senza ritardo, come ne era estremo bisogno, all'ordinamento dei diversi locali interni e specialmente di quelli destinati per le infermerie, e di compire alcune opere utili incominciate dalla precedente Amministrazione, mercè le quali riescì a migliorare le condizioni igieniche e materiali del fabbricato, per quanto il consentivano la sua posizione e struttura non molto felici; pei quali miglioramenti, oltre alla separazione delle diverse categorie di ricoverati, necessaria per agevolare la sorveglianza ed il servizio, si ottenne maggior salubrità e si acquistò alquanto spazio, di cui si potè in seguito approfittare per aggiungere un' *infermeria appartata, contenente sei letti destinati per la cura delle guardie urbane, daziarie, municipali e di pubblica sicurezza*, che ivi trovano ricovero mediante una modica diaria che varia da centesimi 90 a L. 1 al giorno, soddisfacendo per tal modo al desiderio esternato dal Municipio e dalla Questura.

All'oggetto di poter estendere la beneficenza del pio Instituto, come sarebbe richiesto dalle circostanze, la Direzione aveva posto fiducia nel concorso delle altre Provincie degli antichi Stati, come quelli che somministrano il maggior contingente di sifilitici; ma questa lusinga tornava delusa, se si eccettua la Provincia di Novara, che nell'ultima sessione autunnale deliberava che fosse concesso all' Instituto un sussidio di L. 1,500 per una volta tanto.

Ciò non pertanto, il progresso dell'Opera, proporzionatamente ai ristretti mezzi di cui può disporre, è quanto dire si possa soddisfacente.

Al giorno d'oggi essa contiene in ordinate categorie n° 38 letti gratuiti per poveri, di cui 32 per maschi e 6 per donne (Bogetto): altri sei per le guardie urbane, daziarie e di pubblica sicurezza: otto letti in camere appartate per pensionari maschi a L. 4, 50 al giorno, una camerata di sei altri letti per pensionari a L. 3 al giorno, e 4 letti infine per donne a pensione a L. 4, 50 al giorno in altrettante camere in separato quartiere, e così in totale n° 62 letti destinati alla cura delle malattie veneree.

Il servizio sanitario è affidato ad un Medico ordinario sussidiato da altro Medico con qualità d'Assistente, e da un allievo Studente del sesto anno di Medicina, entrambi questi ultimi alloggiati nel Sifilicomio, e vi sono addetti quattro infermieri ed un' infermiera-governante della lingeria ed un inserviente *omnibus*.

Vi ha pure un cuoco ed un guattero pel servizio della cucina ed un portinaio.

Il servizio di sorveglianza è disimpegnato da un Ispettore-Economo e da un suo Aiutante, retribuiti e provvisti d'alloggio nello Stabilimento.

E vi ha inoltre un Cappellano addetto al servizio della chiesa annessa al Sifilicomio, stipendiato dal Municipio, il quale ha obbligo di estendere il proprio ministero a benefizio dei ricoverati.

I Sanitari attendono altresì giornalmente alla visita dei venerei che si presentano nel Sifilicomio, e che, o non vogliono approffittare del ricovero, od il loro stato consente di curarsi da se stessi nelle case loro e danno ad essi consulti gratuiti. Questi individui corrispondono ad *una media annua di* n° 1,000; quindi calcolando in media sei visite per ciascuno di essi, si hanno circa 6,400 visite all' anno e circa 18 al giorno.

BIBLIOTECA CIVICA TORINO

La statistica degli ammalati dello scorso anno 1871 somministra i seguenti risultati, pressochè uguali agli scorsi ultimi quattro anni.

Individui ricoverati e curati n° 497, di cui 456 maschi e 41 femmine, i quali in totale diedero 13,351 *giornate di presenza* ed una media giornaliera di 36 ½ individui.

Ne uscirono risanati 452, 3 morirono e 42 rimasero in cura pel successivo anno.

Il costo accomunato del mantenimento di ciascun ricoverato, compresi i pensionari, fu nel detto anno di L. 404. 24,500 all'anno, di L. 33. 68,670 al mese, e di L. 1. 12,289 al giorno.

La somma stanziata in bilancio per la Clinica Sifilitica è di L. 3,000.

Il personale dell'Instituto clinico componesi del Direttore Professore Casimiro Sperino e del Dottore Gallia, Assistente della Clinica Universitaria delle malattie veneree, coadiuvato dal Dottore Giacomini, Assistente del Sifilicomio.

INSTITUTO OSTETRICO.

Verso il principio del secolo scorso il Municipio di Torino prendendo a cuore la sorte delle gestanti povere e derelitte, otteneva che nello Spedale di S. Giovanni si assegnasse una sala speciale per dare ad esse ospitalità ed assistenza.

Con Sovrano Rescritto del 9 luglio 1732 il Re Vittorio Amedeo I diede una legale esistenza all'Ospizio per le partorienti, il quale continuò a stare nello stesso Ospedale.

Nel 1800 il Governo francese, allora regnante nel Piemonte, dietro proposta dell'Amministrazione dell'Ospedale di S. Giovanni, procedeva alla fusione dell'Ospizio di Maternità con quello dei trovatelli; alla nuova istituzione imponeva il nome di *Opera di Maternità*, e la traslocava nel soppresso monastero di Santa Croce.

Quivi stette poco più di un anno; altra sede venne assegnata all'Ospizio nel Convento dei Carmelitani Scalzi, ove tuttora si trova.

I due Ospizi nello stesso luogo riuniti, vennero posti sotto la stessa Amministrazione; vissero però e continuano a vivere con redditi di diversa provenienza. I trovatelli furono a carico del Bilancio dello Stato sino al 1870, e poi passarono a carico di quello della Provincia. L'Ospizio per le partorienti ebbe in tempi diversi in dono dallo Stato poderi e beni per la rendita complessiva di L. 56,600, senza contare la casa, ove ha attualmente sede.

Le case ed i beni costituenti la sostanza dell'Ospizio per le partorienti vennero convertiti in altri cespiti di rendita con notevole guadagno. I legati pii, che ebbe in lascito, sono insignificanti.

Dalle accennate considerazioni storiche si ricava che l'Ospizio di Maternità di Torino è una creazione per eccellenza governativa: dallo Stato ebbe la vita e le sostanze. Il titolo stesso di Regia, che venne dato all'Opera lo dice chiaramente.

Il movente del Governo nel fondare questa istituzione non fu soltanto la pietà, ma eziandio l'istruzione. Diffatti le RR. Patenti del 1732 prescrivono, che presso le partorienti ricoverate nel servizio ostetrico di S. Giovanni si debba impartire lo insegnamento alle aspiranti Levatrici. Era naturale che loro fosse riserbato l'insegnamento clinico in tempi, in cui desse soltanto attendevano allo studio dell'Ostetricia.

Ma col progredire del tempo dovevano mutarsi le condizioni. Col R. Viglietto 11 luglio 1837 e successivo Regolamento fondavasi la Scuola di Clinica ostetrica per i laureati in Medicina e Chirurgia. Il corso clinico era della durata di sei mesi; il numero degli allievi fissato a sei, e tutti interni.

Collo accennato ordinamento l'istruzione ostetrica era privilegio di pochi: per togliere la ingiusta esclusione, nell'anno 1857, sotto gli auspicii dell'illustre Professore Giordano, venne la Scuola di Ostetricia pratica notevolmente ampliata. I letti da 12 furono portati a 60. L'internato s'accrebbe sino a 22 posti per alunni interni; all'obbligo dell'internato vennero chiamati gli inscritti del 5° anno di corso medico; la durata dell'internato venne stabilita a cinque mesi, in guisa che erano per ogni corso 44 gli allievi, che godevano del beneficio di risiedere per un tempo assai lungo presso le sale delle

partorienti, ed assistere ai casi pratici, dei quali pochissimi andavano perduti per la istruzione.

Nel 1871 ebbe luogo la separazione fra l'Ospizio dei trovatelli e quello per le partorienti. L'Amministrazione di questo trasportava nell'interno della casa propria (datale però dal Governo nel 1801) la Clinica ostetrica.

Il locale della novella sede è assai più ristretto. I letti da 60 vennero ridotti a 39. L'areazione naturale mancando intieramente fu di rigorosa necessità lo adottare un sistema artificiale di ventilazione e di riscaldamento; venne prescelto il sistema Monti, quantunque già fosse noto che questo nel carcere cellulare di Torino non aveva dato buoni risultati. Ed anche nell'Ospizio di Maternità lo scopo non venne raggiunto; un anno di esperienza ha già pur troppo insegnato come ivi tolto non sia il flagello dei processi puerperali.

L'internato nella nuova sede venne organizzato con un nuovo sistema: gli alunni sono inscritti per ordine alfabetico: collo stesso ordine si forma una guardia composta di quattro, la quale dimora notte e giorno in un alloggio presso le sale delle partorienti. Sempre in numero di quattro assistono ai parti, e praticano il riscontro vaginale, fatta bene inteso eccezione dei casi patologici, nei quali tutti i presenti possono assistere al fatto clinico. Agli allievi ebdomadari conviene aggiungere due allievi interni fissi, i quali coadiuvano il Dottore assistente. Il nuovo sistema dell'internato pare migliore dell'antico.

Nella Clinica sono più specialmente ammesse le maritate; ma si accettano eziandio le nubili. L'accettazione non viene fatta dal personale sanitario della Clinica. Il Professore ha soltanto la facoltà di accettare le gestanti ammalate.

Lo insegnamento è teorico e pratico; frequentano il primo gli Studenti del 4° anno, il secondo quelli del 5° anno.

Il numero medio degli inscritti per ogni anno di corso si può dire essere approssimativamente di 50 giovani. Gli Alunni della clinica nel corso pratico assistono in media 15 parti per ciascuno.

Il movimento clinico è nei termini del seguente prospetto; l'anno ha principio con novembre ed è solare,

Anno	1857-58	Parti	307
»	1858-59	»	394
»	1859-60	»	373
»	1860-61	»	351
»	1861-62	»	306
»	1862-63	»	367
»	1863-64	»	363
»	1864-65	»	356
»	1865-66	»	359
»	1866-67	»	376
»	1867-68	»	389
»	1868-69	»	353
»	1869-70	»	360.

Entrando in più minuti dettagli statistici si ha nelle presentazioni le seguenti proporzioni:

Vertice 93 p. %,
Faccia 1 su 68,
Presentazione podalica 1 su 20,
Spalla 1 su 69.

La distocia è notata nella proporzione del 5 p. %.

Il rivolgimento venne eseguito nella proporzione di uno ad 88: se poi di questa operazione si limita la indicazione alla presentazione della spalla, si ha un rivolgimento su 108 parti.

Il forcipe nello scavo venne applicato una volta su 88 parti; allo stretto superiore una volta su 150 parti.

A parità di circostanze prevale la massima di sacrificare il figlio alla madre.

Le donne rachitiche sono nella proporzione di 2,80 p. %.

In tutti gli anni si hanno nella clinica uno o più esempi di osteomalacia, di metrorragia da placenta previa e di eclampsia.

In ogni anno viene la clinica visitata dalle affezioni puerperali; ed ogni biennio queste prendono proporzioni tali da meritare il nome di epidemia. I momenti epidemici più gravi coincidono per il solito coi giorni i più freddi dell'anno.

La mortalità delle donne è del 5 per %.

Per l'abolizione della ruota negli ultimi due anni è notevolmente

diminuito il numero dei parti; mentre per il contrario quello degli Studenti si accresce. In prova del primo asserto aggiungo la seguente appendice al prospetto del movimento clinico:

Anno 1870-71 Parti 189
» 1871-72 » 171.

La ragguardevole diminuzione, sicuramente assai dannosa per il clinico insegnamento, cade intieramente sui parti normali; imperocchè il numero delle operazioni invece di diminuire, pare anzi aumentato; s'intende facilmente la cosa ricordando, che si è la città la quale fornisce i casi di distocia. La maggior parte delle operate è rappresentata da donne, le quali non sono venute all'Ospizio se non dopo che a caso venne riconosciuta la difficoltà al parto.

Nell'ultimo anno su 171 parti si contano ben 22 donne operate. Delle operazioni praticate presentasi il seguente elenco, il quale può dar un'idea delle operazioni che annualmente nella nostra clinica si fanno:

I.	Estrazione manuale del feto in presentazione podalica	N° 5
II.	Parto prematuro dall'arte provocato	5
III.	Evoluzione artificiale coll'uncino	1
IV.	Rivolgimento	3
V.	Forcipe nello scavo	1
VI.	Id. allo stretto superiore	1
VII.	Cefalotripsia preceduta sempre dalla craniotomia, e talvolta anche da altre operazioni	5
VIII.	Gastro-isterotomia sulla donna vivente	1
	TOTALE	N° 22

Nello stesso anno si contano 10 decessi così ripartiti riguardo alle cause:

Metro-peritonite puerperale		N° 4
Id.	traumatica	1
Metrorragia		1
Bronco-polmonite		2
Flemmone delle fosse iliache		1
Polmonite caseosa lenta		1
	TOTALE	N° 10

Le puerpere, allorquando il puerperio decorre fisiologico, lasciano la clinica dopo il 12° giorno.

L'Ospizio dell'infanzia abbandonata accetta sempre i bimbi nati dalle nubili, che sono native della Provincia, mentre rifiuta i figli delle nubili che sono di altre Provincie e quelli delle maritate.

Al difetto del latte nella madre — fatto frequente — si provvede coll'allattamento artificiale.

Vi ha in clinica la usanza di pesare quotidianamente i bimbi.

La diligenza degli alunni si misura col tenere nota esatta dei parti da essi assistiti, e delle esplorazioni vaginali praticate.

Per il fitto annuo del locale per la Clinica sono stanziate in bilancio L. 6,890.

L'Instituto ha il seguente personale:

Un Professore Direttore, Professore Tibone,
Un Dottore assistente, Dott. Porta,
Una Levatrice maggiore, M. Fidanza,
Una Levatrice assistente,
Quattro infermiere.

GABINETTO E LABORATORIO DI FISIOLOGIA.

Il Laboratorio di Fisiologia sperimentale nell'Università di Torino venne iniziato nel 1850 dal Professore Secondo Berruti. All'insigne merito di aver fatto conoscere il vuoto che mina gli studi di Medicina, quando l'insegnamento della Fisiologia non si appoggia a dimostrazioni e sperienze, non corrisposero i mezzi, che al sullodato Professore furono conceduti troppo modesti per potere realizzare il suo nobile intento. E così avvenne che fino al 1861 il Gabinetto di Fisiologia di Torino non poteva disporre se non di una discreta suppellettile d'istrumenti per le vivisezioni, di qualche microscopio e d'altri

scarsi apparecchi di Fisica e Chimica destinati all'uso di sperienze di Fisiologia. Mancavano inoltre al Gabinetto ogni specie di collezioni anatomiche, microscopiche, embriologiche e chimiche; mancavano apparecchi grafici e scarseggiavano assai gli strumenti per misurare.

Nell'anno 1861 essendo stato chiamato il Professore Moleschott a succedere all'egregio Professore Berruti, venne ampliato il locale, accresciuto il sussidio regolare ed accordata una somma non tenue per il primo impianto di un Gabinetto di Fisiologia, quale imperiosamente lo richiedeva il rapido progresso che distingue questo ramo delle scienze naturali, che è la radice dello scibile medico.

Ora appunto per far servire debitamente la Fisiologia come scienza all'insegnamento universitario della Medicina, primo còmpito del nuovo Direttore dovea essere di aspirare ad un'equa ed opportuna distribuzione del materiale, affinchè ogni divisione della Fisiologia trovasse nel Gabinetto e nel Laboratorio una rappresentazione proporzionata alla sua importanza. Egli cercò quindi in primo luogo di fornire il Gabinetto delle collezioni indispensabili per rendere illustrative le lezioni in tutte le materie di cui la Fisiologia si compone. E così vennero dal detto Professore fondate:

a) Una collezione dei più importanti preparati anatomici;
b) Una collezione di preparati microscopici;
c) Una collezione di embrioni del pulcino;
d) Una collezione di embrioni e feti umani;
e) Una collezione di preparati di Chimica fisiologica.

Il Gabinetto venne poi corredato degli apparati più necessari per le sperienze di Chimica e Fisica applicate alla Fisiologia, di alcuni dei più importanti strumenti grafici (chimografo, sfigmografo, miografo), di nuovi microscopii semplici e composti, di molte misure e numerosi amminicoli inservienti a scopi diversi, in modo che, sebbene non si possa chiamare ricco il Gabinetto torinese in alcuna parte che si richiede per l'insegnamento e le ricerche di Fisiologia, almeno è lecito ora affermare che nessuna delle principali divisioni di questa scienza è rimasta senza gli apparati più indispensabili per dimostrare e sperimentare secondo le esigenze progressive del tempo.

La somma stanziata in bilancio per dotazione del Gabinetto e Laboratorio di Fisiologia è di L. 3,000.

Il personale dell' Instituto componesi del Direttore Professore Jacopo Moleschott, del primo Assistente Dottore Simone Fubini, del secondo Assistente Dottore Luigi Pagliani.

SCUOLA E GABINETTO DI FISICA.

Apertasi solennemente in Torino il 17 di novembre del 1720 l'Università degli studi nel palazzo eretto su' disegni di Giovanni Antonio Ricca [1712-1719], Vittorio Amedeo II incaricò dell'insegnamento della Fisica il P. Giuseppe Roma bearnese, dell'ordine dei Minimi, già Professore di Teologia e di Filosofia nella Trinità de' Monti in Roma e Teologo del Cardinale Albani. Era il Roma un ardente Cartesiano e però assai più dedito alle speculazioni metafisiche di quello che agli sperimenti, pure, datosi ad insegnare la Filosofia naturale, cominciò fin dal 1721 a raccogliere alquante macchine per le dimostrazioni.

Così ebbe principio l'attuale Gabinetto che forse non conserva più un solo di quei congegni che il Roma vi avea allora introdotti.

Del 1732, passato il P. Roma a dirigere la Biblioteca, gli successe nella cattedra di Fisica il P. Francesco Garro, esso pure de' Minimi, e fedele seguace del Descartes. Agli stromenti adunati dal Roma altri ne aggiunse il Garro costruiti da lui stesso, e il Gabinetto cominciò a dilatarsi.

Ma la Fisica era ancora tenuta in quei tempi siccome un capitolo della Filosofia e non come una scienza speciale, sovrattutto nei paesi dove il Clero avea parte principalissima nella direzione dello Stato. Le cose andavano altrimenti in Francia, e l'Abate Nollet, chiamato di là a Torino nel 1740 per istruire nella Fisica Vittorio Amedeo Duca di Savoia, svegliò qui pure maggior desiderio di progresso; fece venir di Parigi un gran numero di macchine, mostrò come si dovessero costruire e adoperare, ed iniziò nel paese la scuola dell'esperimento e della induzione.

Quel celebre sperimentatore rimase sei mesi soltanto in Piemonte, ma que'sei mesi bastarono ad arricchire meravigliosamente (per quei tempi) il Gabinetto Universitario, al quale vennero trasmesse le macchine che erano state acquistate pel Principe, e alcune delle quali rimangono ancora nella raccolta.

Nominato Professore di Fisica nell'Università il P. Giovanni Battista Beccaria nel 1748, s'accrebbe tosto il Gabinetto di molti apparati, specialmente per lo studio della elettricità, intorno alla quale il Beccaria, come ognun sa, si adoprò con grandissimo ingegno e con plauso dei migliori scienziati del suo tempo.

Si conservano tuttavia, sebbene assai guaste, alcune parti della sua grande macchina elettrica, e molti stromenti accessori da esso descritti nelle sue memorie scientifiche.

Quando nel 1752 morì il P. Maestro Giulio Accetta calabrese, che per 22 anni aveva insegnato le Matematiche nell'Università di Torino, vari stromenti fisici che egli avea posseduti, vennero acquistati pel Gabinetto e. contribuirono ad estenderlo.

Succeduto al Beccaria l'Eandi, e a questo il Vassalli [1792-1801], sia per le difficoltà dei tempi sia per altri motivi, poco s'accrebbe la suppellettile fisica, nè meglio ebbe a prosperare sotto il Follini [1814] che la trasmise al Professore Domenico Botto presso a poco tal quale l'avea lasciata il Beccaria.

Il Botto, allievo della Scuola Politecnica, zelantissimo d'ogni progresso, sperimentatore di molta abilità, ottenne nel 1829 di poter impiegare 30,000 lire all'acquisto di nuovi stromenti, e scegliendo i più opportuni, e affidandone la costruzione ad otttimi artefici, mise prontamente il Gabinetto dell'Università torinese al livello de'migliori che si conoscessero in quei giorni. — Sono fra gli altri acquisti da notarsi gli stromenti del Gambey per lo studio del magnetismo terrestre, l'eliostato dello stesso costruttore, vari apparati del Soleil, una buona macchina pneumatica e alcune macchine elettriche. Fu il Botto appassionato cultore della elettricità, e molto studiò intorno alla elettro-chimica, all'induzione elettro-magnetica, ai motori elettrici, alla termo-elettricità [da cui forse primo ottenne la decomposizione dell'acqua], al calore svolto dalle correnti, alla telegrafia elettrica, al così detto moto Browniano dei pulviscoli sospesi nei liquidi, e a vari altri argomenti.

Ritiratosi nel 1855, gli successero per breve tempo il Majocchi e il

Cima, e da ultimo il Professore Silvestro Gherardi, valentissimo cultore della Fisica e della sua Storia, che nel 1861 abbandonò l'insegnamento per assumere altri offici.

A succedergli venne allora chiamato di Firenze il Professore Gilberto Govi che tuttora dirige il Museo fisico e la Scuola. Il Gabinetto che difettava di stromenti misuratori per le ricerche di precisione venne arricchito per cura del Govi di un gran cerchio del Brunner destinato a studi ottici e atto a misurar gli angoli a meno di 3 secondi, d'un catetometro del Perreaux, d'uno sferometro che dà il millesimo del millimetro, d'una bilancia, la quale portando 5 chilogrammi in ciascun piatto, trabocca per l'aggiunta di un mezzo milligrammo, di un'altra più piccola pei decimi del milligrammo, d'un gran banco per le sperienze sulle ondulazioni luminose, d'un eliostato del Silbermann, d'un microscopio polarizzatore dell'Amici, d'un grande microscopio del Nachet con obbiettivi a immersione perfettissimi, d'uno spettroscopio dello Steinheil, dei coristi a specchi per le sperienze acustiche del Lissajous, dell'apparato del Faraday per la rotazione magnetica del piano di polarizzazione della luce, d'un ottimo galvanometro a 30,000 giri del Sauerwald, d'un buon telescopio acromatico del Lerebours, d'una serie preziosa di termometri costruiti dal Fastré, e di molti altri apparati, o venuti di fuori o ideati e fatti costruire dal Professore stesso per agevolare la dimostrazione di certe leggi o d'alcuni fenomeni.

Il locale del Gabinetto che sino a questi ultimi tempi si componeva soltanto di due grandi sale inferiori, d'un piccolo laboratorio e d'una stanza superiore, s'estende ora in altre due belle stanze contigue a quest'ultima, nelle quali trovansi raccolti gli stromenti ottici, e dove si possono facilmente eseguire nella oscurità le ricerche relative alla luce.

Una piccola libreria composta in gran parte di libri generosamente donati alla Università dall'erede del Professore Domenico Botto, e accresciuta continuamente per acquisti di periodici o di opere attinenti alla Fisica, facilita al Professore le ricerche e gli studi, senza obbligarlo a ricorrere sempre alla pubblica Biblioteca, nella quale si vanno raccogliendo intanto i libri di maggior mole e le collezioni più vaste e di maggior prezzo.

In ogni parte dello Stabilimento circolano l'acqua potabile e il gaz; e la Scuola, vastissimo anfiteatro [che servì anticamente da Teatro

anatomico] capace di 400 e più persone, è riscaldato da un calorifero, ed è frequentato ogni anno da numerosa scolaresca.

Il Professore di Fisica nell'Università di Torino ha un Assistente meccanico e un Inserviente. L'assegno annuo per le spese del Gabinetto e della Scuola è di 3,000 lire.

Il personale del Gabinetto componesi: d'un Direttore, Professore Gilberto Govi, d'un primo Macchinista Preparatore ed Assistente, Carlo Jest, d'un secondo Macchinista Preparatore N. N.

GABINETTO E LABORATORIO

DI CHIMICA GENERALE ORGANICA ED INORGANICA.

Il Laboratorio di Chimica generale della R.ª Università di Torino è stato ordinato sulle basi attuali l'anno 1856, sotto la sapiente direzione dell' illustre Professore Piria, mediante una sovvenzione straordinaria di lire diciasettemila, accordata dal Ministero della Pubblica Istruzione per l'adattamento dei locali e per le più urgenti provviste di materiale scientifico.

I locali destinati a questo Stabilimento non mancano d'una certa estensione, come pure di lodevoli costruzioni necessarie all'uso speciale a cui debbono servire; ma d'altra parte la loro disposizione è delle meno convenienti, e, ciò che è ancora più deplorevole, non presentano tutte le desiderate condizioni di perfetta salubrità. Questi locali infatti non furono costrutti appositamente per l'uso a cui sono attualmente destinati, ma sono una riduzione facile ed assai economica d'un porticato d'un vecchio convento dei Gesuiti. Situati, come sono quasi tutti, al pian terreno, senza cantine sottostanti, con pavimenti in mattoni o in legno, ora in cattivissimo stato di conservazione, rivolti parte a ponente e parte a notte, circondati tutto intorno da alti edifizi, riescono eccessivamente umidi e freddi, poco ventilati e peggio

illuminati; ond' è che vi si lavora a disagio e non senza riportarne gravi danni nella salute.

Il materiale scientifico, valutato nell' ultimo inventario, trasmesso verso la fine dell'anno scorso al Ministero della Pubblica Istruzione, nella somma complessiva di oltre trentasette mila lire, essendo quasi tutto nuovo e provvisto col più raro accorgimento, è per ogni riguardo lodevolissimo, e forma perciò un ottimo elemento di sviluppo della scuola di Chimica di questa Università.

Tacendo del numero degli allievi di varie scienze inscritti ai due corsi di Chimica generale, che non è certo inferiore a quattrocento, i giovani che frequentano lungo tutto l'anno scolastico il Laboratorio di chimica, allo scopo di esercitarsi nelle diverse ricerche di Chimica, non sono quasi mai meno di quindici a diciotto, e sarebbero certamente in maggior numero, se le condizioni del Laboratorio lo permettessero.

Fra i giovani che sono ammessi alle esercitazioni pratiche di Chimica, oltre quelli aspiranti alla laurea in Scienze fisiche e naturali, che vi sono obbligati, vi sono Studenti di Matematica, di Medicina e di Farmacia, che ne fanno domanda. Giova anzi notare, a titolo di buona speranza per la diffusione delle conoscenze pratiche di Chimica, fin ora assai trascurate in Italia, che le domande dei giovani per frequentare il Laboratorio di Chimica, vanno ogni anno crescendo, tanto che non è dato di poterle tutte soddisfare. Onde cresce sempre più la probabilità che questa scuola pratica di Chimica, la prima forse, che sia stata fondata in Italia, non tarderà a portare tutti i frutti desiderati, quando non le vengano a mancare que' savii e giusti miglioramenti che sono richiesti dai più imperiosi bisogni della scienza moderna.

La somma stanziata in bilancio per dotazione del Gabinetto e Laboratorio di Chimica generale organica ed inorganica è di L. 6,000.

Il personale dell'Instituto componesi d'un Direttore, N. N., d' un Vice-Direttore, incaricato il primo Assistente Antonio Rossi, d' un 1° Preparatore, Dottore Giovanni Grillone, d'un 2° Preparatore, Alessandro Vassallo.

GABINETTO E LABORATORIO
DI CHIMICA FARMACEUTICA.

L'insegnamento speciale della Chimica farmaceutica teorico-pratica, nella Regia Università di Torino, incominciava soltanto a prendere una forma nel 1837, al quale insegnamento si chiamava, colla qualità di Incaricato, l'Assistente e Preparatore della scuola di Chimica medico-farmaceutica, la quale per lo innanzi teneva luogo al suddetto insegnamento, e che con questa innovazione si divise in Chimica generale, insegnata da un Professore ordinario e Direttore del Laboratorio, ed in Chimica farmaceutica teorico-pratica, insegnata da un Incaricato, sotto la direzione e l'amministrazione del primo.

La qualità di Incaricato allo insegnamento della Chimica farmaceutica durò sino al 1848, in cui venne cambiata in quella di Professore straordinario, e nel 1850 definitivamente in quella di Professore ordinario, sempre con un solo Laboratorio, e l'economia del medesimo al Professore di Chimica generale: il qual modo di essere per rispetto al locale si continuò sino nel 1855; e rispetto alla parte amministrativa sino nel 1856. Ciò pertanto nel 1855 non si addivenne già alla divisione del locale assegnato ad uso di Laboratorio pel servizio dei due insegnamenti sopracitati, della Chimica generale e della Chimica farmaceutica, ma soltanto si assegnò a quest'ultimo il locale attiguo, che per traslocamento dell'Istituto tecnico, retto dal Chiarissimo Professore Giulio, di grata memoria, era lasciato vacante.

Questo locale si componeva, come si compone ancora attualmente, di quattro camere di differenti dimensioni: di una sala con banchi in gradinata, ad uso di scuola; e di alcuni camerini e di un andito, i primi ad uso di magazzeno, il secondo di magazzeno e di passaggio.

In dette sale vi erano alcuni pochi e vecchi armadi a vetri, con entro una molto modesta raccolta di boccie di vetro, contenenti alcuni preparati chimici fra i più indispensabili: un fornello a vento e due grandi cappe di fornello: cattivi pavimenti di quadrelle e differenza

di livelli fra una sala e l'altra, per cui il servizio si rendeva malagevole ed incomodo.

La dotazione annua pel servizio dei detti due insegnamenti era a quei tempi stabilita soltanto nella somma di 2,000, poi di 2,500 lire: la qual somma molto insufficiente a soddisfare al servizio, al quale era destinata, doveva ancora subire una sottrazione non indifferente di 550 a 600 lire per la provvista del combustibile occorrente al riscaldamento dei locali nella stagione invernale, ed a quello necessario alle operazioni di Laboratorio.

Nel 1856, essendo Ministro della Pubblica Istruzione l'attuale Presidente del Consiglio dei Ministri, l'Ill^mo^ e Chiar^mo^ Commendatore Dottore Lanza, era chiamato all'insegnamento della Chimica generale nella Regia Università di Torino il Piria, il quale, come persona molto autorevole in fatto di ordinamento di Laboratorii chimici e di spese occorrenti alla provvista annua dei materiali necessari al servizio di profittevoli corsi esperimentali di Chimica, otteneva dal Regio Governo pel suo Laboratorio una discreta somma, in via straordinaria, per gli adattamenti e le provviste le più urgenti ed una dotazione annua di L. 4,600: e sulla domanda dell'Abbene, in allora Professore ordinario di Chimica farmaceutica, consigliandolo anche il Piria, eguale dotazione ed analogo trattamento era pure fatto per l'insegnamento della Chimica farmaceutica.

Sulle spese del Bilancio della Regia Università, per riparazioni ed opere di muratura ai locali universitari, i pavimenti in quadrelle delle quattro camere anzidette erano surrogati con pavimenti in assiti, per maggiore salubrità, profittando di tale circostanza per ridurre ad uno stesso livello il piano delle medesime.

Colla somma concessa in via straordinaria (L. 8,000) pel primo impianto, per così dire, del Laboratorio, si provvedevano nuovi occorrenti scaffali a vetri: si facevano convenientemente riparare i vecchi per raccogliervi in essi le collezioni dei composti chimici e galenici, che in parte erano preparati nel Laboratorio stesso, in parte procacciati dall'estero: ed una collezione altresì di un discreto assortimento di saggi di droghe vegetali ed animali, necessari tanto i primi, quanto le seconde nelle dimostrazioni del corso esperimentale delle lezioni di Chimica farmaceutica teorico-pratica e di Tossicologia.

Si incominciava pure a fare la provvista, con parte della stessa

somma accordata, in via straordinaria, di recipienti di vetro, di grès, di terra refrattaria, di porcellana e di alcuni pochi apparecchi di ferro, di stagno e di rame.

Colla somma di dotazione annua in L. 4,600, assegnata per le spese di Laboratorio e degli esercizi pratici di analisi qualitativa e volumetrica, ai quali devono attendere gli Studenti del corso di Farmacia, procurando in ogni anno di fare una qualche economia sulle spese ordinarie, si è potuto colla medesima, in progresso di tempo e ripartitamente, fare le seguenti innovazioni, provviste e migliorie nell'anzidetto Laboratorio, che sono:

La costruzione di tre fornelli aspiratori, di cui tre lati formati da chiassili in ferro con vetri, i quali servono alle operazioni moleste ed insalubri per le loro esalazioni;

La costruzione di un grande apparecchio di distillazione in mezzo ad una delle più ampie camere; il quale apparecchio di distillazione, mentre serve a dare una sorgente abbondante di acqua distillata, serve altresì a riscaldare l'ambiente, nel quale è collocato, nella stagione fredda: colla circolazione della fiamma del combustibile a mantenere sempre caldo un bagno di sabbia, sul quale si eseguiscono evaporazioni e concentrazioni di liquidi; e col passaggio del vapore acquoso in una cassa di rame, nella quale su due de' suoi lati si addentrano le pareti di varie celle di diverse dimensioni, a costituire un apparecchio di essiccazione di preparati chimici e di materie organiche, ad una temperatura, la quale mantenendosi sempre nei limiti di 90 a 95 centigradi, non possono verificarsi alcune alterazioni; il qual vapore acquoso arrivando in seguito in un serpentino condensatore, continuamente rinfrescato da un non interrotto rinnovamento di acqua fredda si riduce in acqua distillata, la quale è portata, per mezzo d'un tubo in un grande serbatoio, in una camera attigua, dove la si va a prendere a mano a mano che ne occorre il bisogno.

Si sono fatte fare quattro tavole per lavori chimici, coperte di lastre smaltate di bianco, con tre armadii nel loro lato più lungo e nove tiratoi nel lato opposto, più un vano da introdurvi le gambe, volendovisi sedere contro; e nel centro e quasi a livello del piano della tavola l'estremità di un tubo chiuso da due chiavette metalliche, l'una in senso opposto all'altra per la condotta di gaz luce sulla stessa tavola, da servire di sorgente calorifica in lavori chimici.

Si è provvisto il Laboratorio di una macchina elettrica; di un elettroforo; di due macchine pneumatiche; di un rocchietto di Ruhmkorff; di un apparecchio a commozioni di De-Larive; di una pila di Bunsen di 12 elementi; di una pila di Grenet di 6 elementi; di alcuni gazometri di Pepis; di una cuva a mercurio con 50 chilogrammi di detto metallo; di uno spettroscopio, piccolo modello, di Kirchhoff e Bunsen, per le analisi spettrali; di un microscopio; di un colorimetro di Collardeau; di due bilancie di precisione, capaci del peso di 100 grammi e sensibili al 1/2 milligramma; di una stadera ed altre bilancie comuni per pesi ordinari; di un torchio in ferro; di una lampada-forgia di Deville e di una lampada di smaltatore: la prima per fusione ed anche per riduzione di metalli, la seconda per lavorìo di vetri; di un laminatoio e di una filiera per metalli; di un piccolo forno a coppella; di una serie di apparecchi a spostamento di vetro e di metallo, di azione intermittente o continua e di differenti capacità e disposizioni; di una serie di apparecchi condensatori di metallo e di vetro, di varie dimensioni; di un assortimento di apparecchi di distillazione, di vetro, di grès, di porcellana, di ferraccio, di ferro, di piombo, di stagno e di rame; di un assortimento di crogiuoli, cassule, spatule, coltelli, navicelle di platino; di crogiuoli, cassule e bacile di argento; di una collezione assortita di areometri di ogni genere; di termometri; di un pirometro; di strumenti graduati, come bombolette, pipette, boccie, campane e tubi di vetro di varie dimensioni; di apparecchi di determinazioni clorometriche, alcalinimetriche, acidimetriche ed idrotimetriche; di apparecchi di analisi organica, secondo il Piria; di ricerca del fosforo, secondo il Mitscherlich, il Frezenius e Neubauer; di ricerca dell'arsenico secondo Marsh e le modificazioni fattegli dall'Accademia medica di Parigi; di ricerca del sublimato corrosivo, secondo Danger e Flandin; di un apparecchio di determinazione delle densità di vapori, secondo Gay-Lussac, ed uno secondo Dumas; di una pentola papiniana; di un apparecchio da fare il vuoto, nella determinazione dell'azoto, nelle analisi organiche, colla caduta del mercurio; di una collezione di modelli in cera di funghi velenosi; della formazione di una piccola libreria coll'acquisto annuo di opere e coll'abbuonamento di giornali, che conta oramai 500 volumi, e che si compone di alcune opere di Mineralogia, di Botanica, di Zoologia medica, di Fisica, di Materia medica, di Tossicologia e soprattutto di trattati e

di giornali di Chimica inorganica ed organica; di trattati e di giornali di Chimica tecnica, di Farmacia e di alcuni codici farmaceutici nazionali ed esteri; di trattati di analisi qualitativa e quantitativa; di dizionari di Chimica pura e di Chimica industriale; di commercio e di lingue, ecc.; e di recente si è fatta disporre una diramazione di acqua potabile ed una di gaz luce in tutte le camere, con un contatore di misura di ben 80 fiamme; questa diramazione dovendo servire non solo come mezzo di illuminazione dei vari ambienti, ma altresì, e con grande economia, come combustibile in sostituzione alle lampade a spirito di vino nelle operazioni chimiche che richieggono l'azione ed il concorso di temperature più o meno alte.

I quali vari oggetti costituenti l'attuale suppellettile e comodità di lavoro del Laboratorio della scuola di Chimica farmaceutica della Regia Università di Torino, si può ritenere che rappresentano un valore di 45 a 50 mila franchi.

Destinazione delle quattro anzicitate camere.

L'ultima camera del Laboratorio, con una fronte volta a mezzogiorno, e nella quale vi è un fornello aspiratore, una tavola per lavori chimici, un'altra tavola ad uso di scrittoio; gli apparecchi fisici più sopra descritti; gli stromenti graduati; una bilancia di precisione e la libreria, serve ai lavori del Professore e Direttore del Laboratorio.

La camera a questa attigua, nella quale vi è una raccolta di varie specie minerali; la collezione dei modelli in cera dei funghi velenosi; una serie di solventi chimici puri; alcuni apparecchi di vetro; una bilancia di precisione; una tavola per lavori chimici; uno scrittoio ed un fornello aspiratore, è la camera nella quale vi lavora l'Assistente e primo Preparatore della scuola di Farmacia.

La camera successiva a questa, nella quale vi è il grande apparecchio di distillazione più sopra menzionato; la collezione delle droghe, dei preparati chimici e galenici occorrenti alle lezioni del corso di Chimica farmaceutica; due tavole per lavori chimici; molti apparecchi di cristallo e di metalli di varia natura, ecc., è la camera in cui si trattiene e vi lavora il secondo Preparatore della scuola.

La quarta camera, la quale serve d'ingresso nel Laboratorio e nella quale vi è un fornello aspiratore, un fornello a vento ed un altro piccolo a coppella; otto tavole con tiratoi ed armadi sottostanti; alcuni scaffali contenenti provviste di vari materiali chimici, e nella quale

vi si possono accogliere alla volta da 12 a 15 Studenti, serve agli esercizi pratici di analisi qualitativa e volumetrica dei medesimi.

E finalmente la sala a lato a questa e dalla quale vi si ha accesso, e più sopra accennata, è la sala che serve alle lezioni.

Dal sopra riferito facilmente si rileva quali sono stati gli adattamenti, le provviste di ogni genere e le migliorie, che si sono introdotte dal 1856 in poi nel Laboratorio in discorso.

Restano ancora molti desideri e molte cose ad acquistarsi per compierne il suo mobiliamento, e renderne più agevole e più profittevole ai giovani Studenti lo studio dei vari materiali scientifici, che in sè di già raccoglie.

Nella sua condizione attuale serve tuttavia già molto bene a disimpegnarvi i lavori chimici che si hanno a fare, e pel servizio della scuola, e per perizie chimico-legali, ed anche per istudi particolari.

Il personale dello Stabilimento componesi del Direttore, Professore Pietro Borsarelli, d'un Vice-Direttore e primo Preparatore, Dottore Agostino Bruno, d'un secondo Preparatore, Dottore Giuseppe Pazzini.

PUBBLICAZIONI

DEGLI

ATTUALI MEMBRI DEL CORPO ACCADEMICO.

PUBBLICAZIONI SCIENTIFICHE

E LETTERARIE

FATTE

DAI MEMBRI DEL CORPO ACCADEMICO

FACOLTÀ DI TEOLOGIA.

Parato Felice
Professore ordinario di Teologia morale.

Corso di Teologia morale diviso in quattro volumi, 4ª *edizione.*
1° De actibus humanis et de legibus;
2° De justitia et jure;
3° De virtutibus et vitiis, et de peccatis;
4° De contractibus in genere et specie, 2ª *edizione.*

Serafino Angelo
Professore ordinario di Teologia speculativa.

Corso di Teologia speculativa, diviso in quattro volumi, cioè:
1° De Deo ejusque attributis;
2° De Trinitate, de Angelis et de Homine;
3° De Incarnatione Verbi Dei;
4° De divina Christi gratia et justificatione impii contra Novatores, *due edizioni.*

Ghiringhello Giuseppe
Professore ordinario di Sacra Scrittura e Lingua ebraica.

De libris historicis antiqui foederis, praelectiones Josephi Ghiringhello in Regio Taurinensi Athenaeo Sacrarum Litterarum Professoris. Augustae Taurinorum, ex Officina Regia, 1845-46, 1 *vol. in* 8° *di pag.* 500.

De libris poëticis antiqui foederis praelectiones, ib., 1847-48, 1 *vol. in* 8° *di pag.* 500.

La Vita di Gesù, Romanzo di Ernesto Renan, preso ad esame da Giuseppe Ghiringhello, Torino, 1864. *Tipografia Pietro di Giacinto Marietti*, 1 *vol. in* 8° *piccolo di pag.* 425.

La Critica scientifica ed il Sovrannaturale, Memoria in corso di stampa, e già inserita e pubblicata in gran parte nei volumi XXII *e* XXIV, *serie seconda delle Memorie della R. Accademia delle Scienze: ed altri Scritti minori.*

Banaudi Casimiro
Professore ordinario d'Istituzioni bibliche.

Trattato che ha per titolo: Institutiones biblicae, *vol.* 1, *stampato nel* 1845-46. *Torino, dalla R. Tipografia.*

Zappata Giuseppe
Dottore aggregato.

Lettere pastorali, e molte Circolari promulgate nella qualità di Vicario generale capitolare dell'Archidiocesi di Torino.

Ortalda Giuseppe
Dottore aggregato.

Una introduzione allo studio della Lingua ebraica. Tipografia Pomba, 1846.
Museo delle missioni cattoliche.

TESTA VITTORE
Dottore aggregato.

Principii elementari di Filosofia morale; quattro edizioni.

MARENGO FRANCESCO
Dottore aggregato.

Theologiae fundamentalis institutiones, praeeunte introductione in Theologiam universam. — Ad hujus commentarii complementum exigua deest particula.

Viaggio di S. Pietro a Roma impugnato da' Valdesi del Piemonte con falsità, cavillosità e malafede incredibili.

Carattere e falsificazioni del Colletta.

L'odierno Spiritismo *smascherato.*

MOLINARI GIOV. FRANCESCO
Dottore aggregato.

Opera sopra i sette Sacramenti della Chiesa cattolica, in cinque volumi, intitolata Praelectiones theologicae.

LOSANA GIOVANNI PIETRO
Vescovo di Biella,
Dottore aggregato emerito.

Cenni sul Cholera-morbus *del* 1832 *in Aleppo.*

Inaugurazione d'un Asilo per l'infanzia in Biella, il dì 8 *gennaio* 1847. *Allocuzione.*

Cenno enologico, terza edizione. Biella, 1859.

Un voto ed una speranza a favore dei Cristiani della Siria e di tutto il Levante. Biella, 1860.

La crittogama spacciata e Appendice all'anzi indicato Cenno enologico. Biella, 1861.

Gli Ospizi marini per gli scrofolosi del Circondario di Biella. Biella, 1872.

Lettere pastorali diramate nella sua qualità di Vescovo di Biella.

BERTA AUGUSTO
Dottore aggregato.

Una triplice dissertazione sulla Teologia (morale, specolativa e biblica) presentata al pubblico esame d'aggregazione al Collegio teologico.

Varii discorsi accademici tenuti in occasione di scolastiche solennità.

Poesie varie, sacre, ed altri Scritti minori.

VASSALLO CARLO
Dottore aggregato.

De mythica atque symbolica sacri codicis interpretatione. *Asti, Tipografia Paglieri,* 1854.

Discorso nell'inaugurazione del monumento di Luigi Goltieri in Asti, il 22 *novembre* 1863. *Asti, Tipografia Paglieri,* 1863.

Asti e Casa Savoia. Asti, Tipografia Raspi, 1865.

Del Cristianesimo nelle lettere italiane. Asti, Tipografia Raspi, 1865.

Intorno alla vita ed alle poesie di Giovan Giorgio Alione astigiano dal 1494 *al* 1520, *osservazioni critiche. Asti, Tipografia Paglieri,* 1865.

Inno a Santa Cecilia di A. Pope, e la Cappella dei Putti nella Cattedrale d'Asti. Asti, Tipografia Paglieri, 1866.

De laudibus Caroli Aloysii Savii Pontificis Astensium et Principis. Astae, ex Officina Raspi, MDCCCLXVII.

Il mercoledì delle Ceneri dello Staudenmaier (traduzione dal tedesco). Torino, Tipografia degli Artigianelli, 1867.

La solitudine. Torino, Tipografia degli Artigianelli, 1867.

La battaglia di Arminio (Hermanns Schlacht), *traduzione dal testo originale del* Klopstock. *Asti, Tipografia Paglieri,* 1868.

Dante Alighieri filosofo e padre della Letteratura italiana. Asti, Tipografia Devecchi e Vinassa, 1872.

Principii di Morale applicati alla vita sociale, ad uso delle allieve della scuola femminile superiore d'Asti. Asti, Tipografia Aluffi, 1872.

Pietro II di Savoia (1203-1268), *detto il* Piccolo Carlomagno. *Biografia e Cantica. Asti, Tipografia Vinassa,* 1872.

FACOLTÀ DI GIURISPRUDENZA.

Pateri Ilario Filiberto
Professore ordinario di Diritto canonico.

Dissertazioni per l'aggregazione al Collegio di Leggi.
Juris romani elementa.
Juris ecclesiastici elementa.
Trattato elementare di Diritto ecclesiastico.
Articoli in giornali di Giurisprudenza.

Buniva Giuseppe
Professore ordinario di Codice civile.

Dissertazione per l'aggregazione al Collegio di Leggi.
Codice civile spiegato con annotazioni ed esempi coll'Avvocato Paroletti. Torino, 1839.
Codice penale spiegato con annotazioni ed esempi coll'Avvocato Paroletti. Torino, 1842, *un volume.*
Enciclopedia del Diritto. Due edizioni. Torino, 1850-1853, *un volume.*
Delle Leggi in generale e del Diritto delle persone. Sunti di lezioni raccolte con approvazione del Professore dallo Studente B. Ferrari. Due edizioni. Torino, 1858-1860, *un volume.*
Dell'usufrutto, dell'uso e dell'abitazione. Torino, 1862, *un volume.*
Dei beni e della proprietà. Torino, 1859, *un volume.*
Delle successioni testamentarie. — Lezioni redatte dagli Studenti Masi e Maramotti col consenso del Professore. Torino, 1863, *un volume.*
Delle successioni legittime e testamentarie. Due edizioni. Torino, 1867-1870, *un volume.*
Dei beni e della proprietà. Torino, 1869, *un volume.*
Del Diritto delle persone. Torino, 1871, *due volumi.*
Molti discorsi, aringhe forensi, relazioni su cose di diritto e varii articoli di periodici, specialmente sovra materie di Diritto.
Pel riaprimento degli studi nella Regia Università di Torino l'anno 1869. *Orazione sul tema: Il Diritto ai nostri tempi.*

Anselmi Giorgio
Professore ordinario di Diritto romano.

Instituzioni di Diritto romano, in un solo volume.

Garelli Giusto Emanuele
Professore ordinario di Diritto amministrativo e di Diritto costituzionale.

Il Diritto amministrativo italiano, corso di lezioni all'Università di Torino, quattro edizioni, le due prime pubblicate negli anni 1859 *e* 1861 *coi tipi Cerutti, Derossi e Dusso; la terza e la quarta dalla Tipografia Baglione nel* 1866 *e nel corrente anno* 1872.
Il Diritto costituzionale italiano, altre lezioni dello stesso Professore all'Università di Torino, di cui si è pubblicata dalla Tipografia Baglione la seconda edizione nel corrente anno 1872.
Diversi Scritti nella Rivista contemporanea di Torino, periodico a fascicoli mensili.
Relazione sui progressi del Diritto amministrativo in Italia, destinata a far parte di una pubblicazione governativa italiana per l'Esposizione di Parigi del 1867.

Canonico Tancredi
Professore ordinario di Diritto e Procedura penale.

Corso di Diritto e Procedura penale diviso in due volumi: 1° *Del reato e della pena;* 2° *Del giudizio penale. Torino, Libreria Pietro Marietti.*
Opuscolo sui riformatori dei minorenni.

Mattirolo Luigi
Professore ordinario di Procedura civile ed Ordinamento giudiziario.

Lezioni orali sui giudizi civili del Professore Pescatore, raccolte e compendiate dallo Studente Luigi Mattirolo nell'anno 1858. *Opera di* 300 *facciate circa. Torino, Tipografia Speirani e Tortone*, 1858.
Cenni sulle prove in genere, e più particolarmente sulla prova testimoniale nei giudizi civili e penali. Scritto di 120 *facciate. Torino, Tipografia Vercellino*, 1862.

Relazione della Commissione ministeriale (composta degli Avvocati Sebastiano Tecchio, Giuseppe Buniva e Luigi Mattirolo relatore) incaricata di esaminare i lavori presentati per il concorso ai premii istituiti negli anni 1864 *e* 1865 *dal Giornale* La Legge. *I temi a trattarsi in detti concorsi erano « il contratto d'enfiteusi, la libertà provvisoria, cassazione o terza istanza ». Le relazioni vennero stampate nel Giornale* La Legge *ai numeri* 130 *dell'anno IV e* 120 *dell'anno V.*

Programmi di elementi di Diritto civile e di Procedura civile. Torino, Stamperia dell'Unione tipografica editrice, 1865-66. *Scritto di facciate* 100 *circa.*

Prolusione al corso di Diritto e di legislazione militare alla Scuola superiore di Guerra, detta il 15 *febbraio* 1869. *Torino, Società tipografico-editrice,* 1869.

Principii di Filosofia del diritto privato e pubblico. Torino, Unione tipografico-editrice. Opera di 600 *facciate circa.*

Uno sguardo al Diritto giudiziario. Prelezione al corso di Diritto giudiziario, letta il 22 *novembre* 1872. *Torino, Libreria della Minerva subalpina,* 1872.

RONGA GIOVANNI
Professore straordinario di Instituzioni di Diritto romano comparato col vigente Diritto patrio.

Elementi di Diritto romano. Volumi 3 *editi in Torino negli anni* 1871-1872.

Delle condizioni giuridiche dei figli nati fuori di matrimonio. Volume 1, *in corso di stampa.*

DELVITTO GIOVANNI
Dottore aggregato incaricato dell'insegnamento della introduzione allo studio delle Scienze giuridiche e Storia del Diritto.

Difesa del sistema del Consigliere Sassone Einert sulla lettera di cambio. Torino, 1863.

Saggio di Filosofia sulla Storia con argomento. La natura morale della donna. Torino, 1865.

Guida allo studio di una teoria generale del Diritto per uso degli Studenti del 1° *anno di leggi. Torino,* 1871.

Storia del Diritto dei popoli antichi e moderni. Torino, in corso di stampa, 1871.

Commentario di Diritto civile, opera di 8 *grandi volumi. Torino, in corso di stampa,* 1871.

POCHINTESTA FELICE
Dottore aggregato incaricato dell'insegnamento del Codice civile.

Del Diritto decemvirale. Torino, 1865, *Tipografia Favale.*

Del Diritto delle obbligazioni secondo il Codice civile italiano. Torino, 1871, *Tipografia Arnaldi.*

Memorie forensi.

GIANOLIO BARTOLOMEO
Dottore aggregato incaricato dell'insegnamento degli Elementi del Codice civile per gli aspiranti alla carriera notarile e demaniale.

Sulle eccezioni, sulla compensazione e sulla riconvenzione in Diritto romano. Torino, 1865, *Tipografia Marzorati.*

Sull'ingiuria. Torino, 1866.

CARLE GIUSEPPE
Dottore aggregato incaricato dell'insegnamento della Filosofia del Diritto.

Sulla condizione giuridica dello straniero. Torino, 1865.

Dell'autorità delle leggi penali in ordine ai luoghi e alle persone. Torino, 1867.

Sull'appellazione secondo il Codice di Procedura civile Italiano. Torino, 1868.

Saggio di una teoria del Diritto internazionale privato applicata al fallimento. Torino, 1869.

Dottrina giuridica del fallimento nel Diritto privato internazionale, stata onorata di premio nel concorso del 1870 *dalla R. Accademia di scienze morali e politiche di Napoli, e pubblicata coi tipi della stessa Accademia. Napoli,* 1871.

De exceptionibus: *in corso di stampa. Opera premiata a cui si aggiudicò nel* 1872 *il premio triennale di L.* 2,400 *di fondazione Dionisio.*

SCIALOJA ANTONIO
Professore emerito, Ministro della Pubblica Istruzione.

I principii dell'economia sociale.

Carestia e Governo.

Della mancanza di veri partiti politici in Italia e del come potrebbero sorgere.

Il Marco Borzoli, dipinto di G. Filippo Marsigli.
Sul dagherotipo.
Dissertazione sulla proprietà dei prodotti d'ingegno.
Sull'aggiotaggio.
Industria e protezione, ossia intorno alle riforme di Roberto Peel, applicate alla condizione delle industrie napoletane.
Idee su d'una grave quistione di procedura.
Brevi note sulle tontine e sull'articolo 2° del progetto di legge risguardante le associazioni mutue ecc. Torino, 1853.
Sui trattati di commercio e sulle convenzioni di navigazione che l'Italia ha stipulato con la Francia e con altri Stati. Nuova Antologia di scienze, lettere ed arti, vol. 1°, fascicolo 2°, anno 1866.
Dei tributi diretti e della loro sistemazione in Italia. Ivi, vol. 5°, fascicolo 5° e 7°; vol. 6°, fascicolo 10°, anno 1867.
La Chiesa, lo Stato e la liquidazione dell'asse ecclesiastico. Ivi, vol. 5°, fascicolo 8°, anno 1867.
Le Camere di commercio ed il loro Congresso. Ivi, vol. 6°, fascicolo 11°, anno 1867.
Brevi considerazioni intorno ad alcuni punti principali dell'esposizione finanziaria del Conte Cambray Digny. Ivi, vol. 7°, fascicolo 2°, anno 1868.
Speranze, timori e suggerimenti relativi alla riforma della tassa sull'entrata. Ivi, vol. 8°, fascicolo 6°, anno 1868.
Della mancanza dei veri partiti politici in Italia e del come potrebbero sorgere. Ivi, vol. 13°, fascicolo 1°, anno 1870.
La città di Napoli, il suo passato ed il suo presente. Ivi, vol. 14°, fascicolo 7°, anno 1870; *vol. 15°, fascicolo 12°, anno* 1870.
Il Congresso delle Camere di commercio e la inchiesta industriale. Ivi, vol. 17°, fascicolo 8°, anno 1871.
Il Congresso internazionale marittimo di Napoli, e le materie in esso trattate. Ivi, vol. 18°, fascicolo 11°, anno 1871.

Nuytz Nepomuceno
Professore emerito.

Juris ecclesiastici institutiones. Taurini, 1861.
In jus ecclesiasticum universum prolegomena — Ecclesiae potestas — Leges. Taurini, 1846.
De matrimonio. Taurini, 1867.
De personis. Taurini, 1861.
De juribus obligationum.
Il Professore Nuytz ai suoi concittadini. Questo libro venne pure pubblicato in francese dallo stesso Autore.

Tonello Michelangelo
Professore emerito, Consigliere di Stato, in riposo.

Institutiones juris ecclesiastici.
De matrimonio.
De juribus personarum.
De juribus rerum.
De juribus obligationum.

Genina Luigi
Professore emerito, Consigliere di Stato, in riposo.

Trattato elementare teorico pratico di Diritto penale secondo il Codice sardo del 1839.

Pescatore Matteo
Professore emerito, Consigliere di Cassazione.

Logica del Diritto, anno 1863, *Unione tipografico-editrice torinese, un volume.*
Sposizione compendiosa della Procedura civile e criminale nelle somme sue ragioni e nel suo ordine naturale, anni 1864, 1865, 1872, *Unione tipografico-editrice, due volumi.*
Logica delle imposte, anno 1867. *Stamperia della Gazzetta del popolo di Torino, un volume.*
Lettere familiari, ossia Somma di studi sociali e morali, anno 1872. *Stamperia della Gazzetta del popolo di Torino, volume primo.*

MELEGARI LUIGI AMEDEO
Professore emerito, Ministro di S. M. presso la Confederazione elvetica.

Corso di Diritto pubblico.

DAVISO BRUNONE
Dottore aggregato.

Filosofia del Diritto. Lezioni dell'Avvocato collegiato Daviso Brunone, Professore straordinario nell'Università di Torino. Anno accademico 1865-66. *Editore Pietro De-Maria, Torino.*

GARIAZZO CARLO PLACIDO
Dottore aggregato.

Introduzione alle Scienze giuridiche e politico-amministrative, e Storia del Diritto. Lezioni dell'Avvocato collegiato Carlo Placido Gariazzo nella R. Università di Torino. Torino, Tipografia e Litografia Foa, 1870.

SPANNA ORAZIO
Dottore aggregato.

Ricordi sull'Economia politica. Torino, 1870.
Delle condizioni per la prosperità del commercio. Torino, 1870.
Discorso letto in occasione della distribuzione dei premii agli alunni della città di Torino. Torino, 1871.

GARELLI ALESSANDRO
Dottore aggregato.

Le Banche di emissione.
Le Banche agrarie.
Le Banche; opera premiata dal Regio Istituto d'incoraggiamento di Napoli.
La pace nell'Europa moderna.
Il discentramento secondo il Diritto romano.
La cooperazione nell'agricoltura.
Sui salari. Opera voluminosa in corso di stampa.

VELIO BALLERINI GIUSEPPE
Dottore aggregato.

Pensieri sulla filosofia della Storia. Torino, 1864, *tipi della Rivista italiana di scienze, lettere ed arti.*
Del fallimento. Dissertazione di Diritto commerciale per la laurea. Torino, 1866. *Tipi di C. Favale.*
Amatilde (Racconto). Torino, 1867. *Tipi del giornale* Il Conte Cavour.
Amor filiale (Novella). Torino, 1867. *Tipi del Giornale* Il Conte Cavour.
Fede (Romanzo intimo). Torino, 1868. *Tipi del Giornale* Il Conte Cavour.
Olimpia (Racconto storico). Pavia, 1869. *Tipi di G. Grossi.*
Gli Angeli della famiglia (Quattro racconti morali). Torino, 1869. *Tipi del Giornale* Il Conte Cavour.
L'Italia e gli stranieri. Studi di Diritto internazionale con proemio storico. Torino, 1870. *Tipi del Giornale* Il Conte Cavour.
Le Società cooperative di consumo, produzione e mutue. Torino, 1869. *Tipi del Giornale* Il Conte Cavour.
Il Comune. Studi di Diritto amministrativo. Torino, 1872. *Tipi del Giornale* Il Conte Cavour.
L'igiene e l'economia domestica ad uso delle scuole e delle famiglie italiane. Torino, 1872. *Tipi di G. B. Paravia.*
Articoli varii in Riviste scientifiche e Giornali.

SCLOPIS CONTE FEDERICO
Dottore aggregato emerito, Ministro di Stato.

Dell'Autorità giudiziaria.
Storia dell'antica legislazione del Piemonte.
Storia della legislazione italiana.
Degli Stati generali e d'altre istituzioni politiche del Piemonte e della Savoia.
Delle relazioni politiche tra la Dinastia di Savoia ed il Governo britannico.
Discorsi sulla legislazione civile.
Marie Louise Gabrielle de Savoie, Reine d'Espagne. Étude historique.
Recherches historiques et critiques sur l'esprit des lois de Montesquieu.
La domination française en Italie } *inserti nelle Memorie dell'Accademia delle scienze morali e politiche dell'Istituto di Francia.*
Le Cardinal Jean Morone }

GLORIA CONTE GIOVANNI
Dottore aggregato emerito.

Sopra l'istituzione dei Giurati nei giudizi criminali. Osservazioni d'un amico del buon senso. Torino, 1860.

FACOLTÀ MEDICO-CHIRURGICA.

Demaria Carlo
Professore ordinario di Medicina legale.

Dottrina sopra le metastasi. Memoria premiata dalla Società Medica di Bologna. Torino, 1843.
Cenni sugli studi medici dello storico Carlo Botta. Torino, 1838.
Relazione della Commissione piemontese per istudi sulla pellagra. Torino, 1847.
Sopra un veneficio con atropina. Torino, 1866.
Della necessità di giovarsi degli studi medici per conseguire una compiuta dottrina nella Giurisprudenza. Firenze, 1867.
Sul modo da preferirsi nell' applicazione della pena della morte. Torino, 1853.
Relazione della Commissione intorno al modo da preferirsi nell'applicazione della pena della morte. Torino, 1853.
Manuale pratico di Medicina legale del Prof. Casper, con proemio, note e gli articoli dei Codici italiani che hanno rapporto colla Medicina legale. Vol. 2. *Torino*, 1858.
Intorno all'uso del mercurio contro la rabbia canina. Torino, 1842.
Osservazione di alcuni sintomi insoliti prodotti dall'uso esterno del tartaro emetico. Torino, 1843.
Sull'uso medico dell'olio alcoolico dei semi di ricino. Torino, 1847.
Dei vantaggi che la Medicina recò alla compilazione e retta applicazione delle leggi civili e criminali. Torino, 1850.
Delle migliorie da farsi allo Stabilimento balneario di Acqui. Torino, 1850.
Dei progressi nell'educazione dei cretini. Torino, 1854.
Bambino androgino. Torino, 1855.
Relazione della Commissione del Parlamento nazionale, in ordine ai provvedimenti igienici per la coltura delle risaie.

Sperino Casimiro
Professore ordinario di Oftalmoiatria, Clinica oculistica e sifilitica.

Caso di piede torto guarito colla sezione sotto-cutanea del tendine d'Achille, 1838.
Cenno sulla tenotomia in generale ed osservazioni di torticollo guarito colla sezione sotto-cutanea del muscolo sterno-cleideo-mastoideo, 1840.
Osservazioni di midriasi guarita colla segala cornuta, 1840.
Cura dello strabismo colla miotomia oculare e della miopia coll'estrazione della lente cristallina, 1841.
Sull'uso del joduro di potassio nella cura della sifilide, 1842.
Riepilogo d'un quadro analitico di quaranta casi di strabismo curato colla miotomia oculare, e semplificazione del metodo sotto-congiuntivale, 1842.
Sull'utilità di sostituire lo strabismo alla pupilla artificiale per guarire alcuni casi di cecità, 1843.
Sull'utilità d'inoculare il pus blennorragico sulla congiuntiva oculo-palpebrale nella cura del panno corneale, 1844.
Considerazioni intorno le cause e la cura della blennorragia uretrale, 1846.
Voto per la libertà dell'insegnamento medico-chirurgico, 1848.
Dei mezzi più atti a far diminuire la diffusione delle malattie veneree, 1848.
Sifilizzazione nell'uomo, 1851.
Considerazioni sulla risipola, 1852.
Mémoire sur le vote adopté par l'Académie de Médecine de Paris contre la pratique de la syphilisation comme moyen prophylactique et comme méthode curative de la syphilis, 1852.
La Sifilizzazione studiata qual mezzo curativo e preservativo delle malattie veneree. Vol. di 900 *pag.*, 1853.
La Sifilizzazione difesa, 1853.

Esame critico del Rapporto della Commissione incaricata dalla Regia Accademia medico-chirurgica di Torino di studiare la sifilizzazione applicata all'uomo qual mezzo curativo e preservativo delle malattie veneree, e stato attuale della questione, 1854.

La Syphilisation à l'Académie de Turin. Lettre à M. H. de Castelnau, 1854.

D'alcune cause delle dominanti febbri intermittenti, 1856.

Note sur la relation d'un voyage scientifique par M. A. Quadri. 1857.

Note sur l'extinction de la diathèse syphilitique par les inoculations répétées du virus chancreux, lue à l'Académie des Sciences de Paris dans la séance du 7 septembre, 1857.

D'une simplification dans l'opération de la cataracte par extraction.

Considérations sur l'Amaurose syphilitique et sur les traitements des affections oculaires syphilitiques par la syphilisation. Mémoires lus au Congrès Ophthalmologique de Bruxelles, dans les séances du 14 et 15 septembre 1857.

Dell'estrazione della cataratta per un'incisione lineare della cornea, 1858.

Sull'utilità dell'iridectomia nella cura del Glaucoma, 1858.

Prolusione al corso d'Oculistica, 1860.

Quadri statistici delle malattie oculari curate nell'Ospedale oftalmico di Torino dal 1851 *al* 1871.

Études cliniques sur l'évacuation répétée de l'humeur aqueuse dans les maladies de l'œil. 1862. *Vol. di* 496 *pagine.*

Studi clinici sul virus sifilitico, 1863.

Sulla necessità degli studi clinici delle malattie veneree, 1866.

MOLESCHOTT JACOPO
Professore ordinario di Fisiologia.

Ricerche dal 1844 *fino a tutto il* 1871:

Sulla struttura dei polmoni e dei reni;

Sulla composizione chimica e microscopica del sangue e del latte;

Sul chimismo della respirazione;

Sulle funzioni del fegato, come organo della formazione della bile e dell'evoluzione de' corpuscoli sanguigni rossi;

Sulla parte che compete al fegato ed alla milza nella metamorfosi retrograda nell'organismo;

Sull'assorbimento del grasso nell'intestino;

Sull'influenza della luce nell'economia animale;

Sull'effetto della temperatura nella respirazione delle rane;

Sull'innervazione del cuore;

Sul movimento degli spermatozoidi;

Sull'embriologia del pulcino;

Sulle sostanze cornee;

Sul follicolo dei peli;

Sulle fibre muscolari liscie;

Sull'epitelio vibratile;

Sulla colesterina e la sostanza amiloidea;

Sulla condrina;

Sul colore del sangue;

Sull'elettrotono dei nervi;

Sul bacino obliquamente ristretto;

Sul neuroma.

Questi lavori si resero di pubblica ragione nella dissertazione: de Malpighianis pulmonum vesiculis, Heidelbergae 1845, *e nei seguenti giornali:*

Van der Hoeven en de Vriese, tijdschrift voor natuurlijke geschiedenis;

Donders, Jansen en Ellerman, Nederlandsch lancet;

Van Deen, Donders und Moleschott, Holländische Beiträge zu den anatomischen und physiologischen Wissenschaften;

Henle und Pfeufer, Zeitschrift für rationelle Medicin;

Roser und Wunderlich (Griesinger, Vierordt) Archiv für physiologische Heilkunde;

Joh. Müller, Archiv der Anatomie und Physiologie;

Münchener illustrirte medicinische Zeitung;

Wittelshöfer, Wiener medicinische Wochenschrift;

Moleschott, Untersuchungen zur Naturlehre des Menschen und der Thiere;

Comptes Rendus de l'Académie des Sciences à Paris;

Annales des sciences naturelles;

Atti e Memorie della R. Accademia delle Scienze di Torino;

Giornale della R. Accademia di Medicina di Torino;

Il Cimento.

Kritische Betrachtung von Liebig's Theorie der Pflanzenernährung. Harlem, 1845. *(Memoria premiata nel* 1844 *dalla Società Teyleriana di Harlem).*

Physiologie der Nahrungsmittel. Ein Handbuch der Diätetik.

1ª *ed.:* Darmstadt, 1850.

2ª *ed.:* Giessen 1859.

Questo libro venne pure pubblicato in olandese, dallo stesso autore. Amsterdam, 1850.

Lehre der Nahrungsmittel, für das Volk.

Prima edizione: Erlangen, 1850.

Terza » » 1858.

Traduzione Olandese, Utrecht, 1850.

» *Inglese, Londra,* 1856.

» *Francese, Parigi,* 1858.

» *Russa, Mosca,* 1865.

» *Italiana, Milano,* 1871.

Physiologie des Stoffwechsels in Pflanzen und Thieren. Erlangen, 1851.

Der Kreislauf des Lebens. Physiologische Antworten auf Liebig's chemische Briefe.

Prima edizione: Magonza, 1852.

Quarta » » 1863.

Traduzione Francese, Parigi, 1866.

» *Russa, Charkov,* 1866.

» *Italiana, Milano,* 1869.

Physiologisches Skizzenbuch. Giessen, 1861.

Sulla vita umana. Prolusioni e Discorsi. Torino, Firenze, 1861, 1867.

L'autore stesso ne procurò un'edizione tedesca, la Revue des Cours scientifiques *la traduzione francese.*

Dei Regolatori della vita umana. Discorso pronunziato nella solenne riapertura della R. Università di Torino, addì 16 *novembre,* 1870. *Torino,* 1870.

L'autore medesimo pubblicò questo discorso in tedesco; la Revue scientifique *in francese.*

Untersuchungen zur Naturlehre des Menschen und der Thiere.

Volume I. Francoforte, 1857.

» *X. Giessen,* 1870.

Il volume XI è in corso di stampa.

In questo giornale si fanno pure conoscere molti lavori italiani ai dotti della Germania.

Bruno Lorenzo
Professore ordinario di Medicina operatoria.

Dissertazione sugli anestetici per l'aggregazione al Collegio della Facoltà di Medicina. Torino, 1853.

Orazione inaugurale degli Studi della R. Università degli studi pronunziata nel 1865.

Inaugurazione del monumento al Prof. Alessandro Riberi nella R. Università di Torino nel gennaio 1865.

TIMERMANS GIUSEPPE
Professore ordinario
di Clinica medica.

Esame critico sulla tassa professionale del Corpo sanitario. Giugno, 1850. *Gazzetta medica italiana, Stati Sardi.*

Considerazioni generali sulle lesioni muscolari dipendenti da contrazione violenta, con osservazioni di lacerazioni muscolari parziali, 1850. *Gazzetta citata.*

Sulla tassa giudiziaria delle perizie mediche. Considerazioni. Gazzetta Associazione medica, 1852.

Osservazione di gastro-entero-patia saturnina larvata, 1852. *Gazzetta citata.*

Progetto di regolamento disciplinare per l'Associazione medica. Relatore Timermans. Discussione relativa. Gazzetta Associazione medica, 1852.

Sui purganti. Relazione sulle memorie presentate al concorso per il premio Chiecchio, letta al Congresso medico di Caraglio il 26 settembre, 1852.

Quattro casi di zoster felicemente curati coll'applicazione topica dell'empiastro del Vigo, 1853. *Gazzetta citata.*

Osservazione comprovante l'efficacia del magistero di bismuto nella cura della diarrea, 1853. *Gazzetta Associazione medica.*

Cenni sull'uso della veratrina nella cura del reumatismo, con osservazioni pratiche, 1853. *Gazzetta Associazione medica.*

Sulla natura diatesica e patogenia della scrofola. Lezione orale per esame di concorso, 1853. *Gazzetta Associazione medica.*

Diagnosi differenziale fra il reumatismo, l'artritide e la gotta: esame comparativo dei vari metodi di cura adoperati nel reumatismo. Lezione orale per esame di concorso, 1854. *Gazzetta Associazione medica.*

Sull'eclampside od eclampsia, studi teorico-pratici, *con osservazioni cliniche. Tesi di aggregazione al Collegio medico. Torino*, 1854. *Un volume in* 8° *di pagine* 270.

Del primo caso di cholera osservato nell'Ospedale Maggiore e Città di Torino nel 1854. *Gazzetta Associazione medica.*

Necessità, importanza, scopo degli studi clinici. Metodo per i medesimi. Prelezione ad un corso libero di clinica medica, 1855. *Gazzetta Associazione medica.*

Sopra un caso di istmo-faringite spasmodica seguìta da ascesso retrofaringeo. Lezione clinica, 1856. *Gazzetta Associazione medica.*

Sulle epidemie cholerose degli Stati Sardi. *Relazione storico-statistica dedotta da documenti ufficiali, con monografia del cholera. Torino*, 1857. *Volume di* 535 *pagine.*

Le mie epidemie cholerose e le idee choleriche del Dott. M.: articoli di critica scientifica. Gazzetta Associazione medica, 1858.

Del metodo per le pratiche applicazioni della medicina. Prelezione ad un secondo corso libero di clinica medica, 1857. *Gazzetta Associazione medica.*

Cenni, osservazioni e fatti per servire d'incoraggiamento all'uso degli arsenicali nella cura delle febbri periodiche, 1858. *Gazzetta Associazione medica.*

Costituzione medica (la Grippe) dominante in Torino nel gennaio 1858. *Gazzetta Associazione medica.*

Epidemia di morbilli dominante in Torino, marzo 1858. *Gazzetta Associazione medica.*

Cenni sullo stato sanitario della capitale. Maggio 1858. *Gazzetta Associazione medica.*

Sulla malattia cardiaca di G. B. Giacchino. Lettere critiche dirette al Prof. Nicolis, 19 giugno e 17 luglio 1858.

La Stagione estiva e le malattie dominanti in Torino nel settembre 1858. *Gazzetta Associazione medica.*

Idea della Medicina legale. Prolusione ad un corso ufficiale di Medicina legale, 1859.

Sulla cura dell'Orchitide blenorragica col mezzo dei ripercussivi. Considerazioni pratiche con osservazioni cliniche. Memoria originale letta all'Accademia medica di Torino nel 1860.

Perizia medica sullo stato mentale di Michele S. imputato di uxoricidio, con annotazioni medico-legali. Giornale Accademia medica di Torino, novembre 1860.

Dei rapporti della Medicina colla Legislazione, coll'amministrazione politica e col'a pratica forense. Seconda prelezione di Medicina legale per gli Alunni di Medicina, 1861. *Giornale Accademia medica.*

La Giurisprudenza e la Medicina, ossia la Medicina legale spiegata ai Giuristi. Discorso inaugurale del primo corso di Medicina legale fatto agli Studenti di leggi nel 1861. *Giornale Accademia medica.*

Due casi di Psicologia forense, fatti, perizie, commenti. Giornale Accademia medica, 1861.

Sul diagnostico differenziale tra le lesioni violente fatte a corpo vivo, quelle fatte a corpo morto e i risultati cadaverici. Considerazioni medico-legali poggiate sopra fatti pratici ed esperimenti. Giornale Accademia medica, 1862.

Sulle malattie della stagione di primavera, 1862. *Schizzo: Giornale Accademia medica.*

Sulle malattie estive, lettera ai Dottori Olivetti e Sella. Giornale Accademia medica, 1862.

Sull'insegnamento della Patologia speciale e Clinica medica. Prelezione al primo corso ufficiale di Clinica medica, dicembre 1862.

Sul salasso nella cura della pleurite. Discorsi accademici detti il 15 *e il* 29 *maggio* 1863.

Dei progressi della Medicina pratica. Discorso inaugurale del secondo corso di Clinica medica, novembre 1863.

L'Instituto Medico-clinico di Torino. Discorso di inaugurazione del medesimo (terzo corso), 1864.

Sulle iniezioni ipodermiche. Nota letta alla R. Accademia di Medicina. Giornale Accademia medica, 1865.

Nosologia e Clinica. Discorso di apertura del quarto anno clinico, 1865.

Rendiconto clinico biennale 1862-63 *e* 1863-64, *con osservazioni pratiche. Un volume di* 200 *pagine. Torino,* 1866.

Sul primo premio Riberi relazione della Commissione esaminatrice. Relatore Timermans. Giornale Accademia medica, 1865.

Osservazione e commenti sopra un caso di epilessia da spina ossea nella parte più alta del canale vertebrale. Comunicazione accademica, dicembre, 1868.

Osservazione clinica e commenti anatomo-patologici sopra un caso di epilessia acuta sintomatica di meningo-cerebrite con osteite craniana. Comunicazione accademica fatta insieme col Dott. Saviotti. Giornale Accademia medica, 1866.

Sull'ordinamento degli studi medici. Discorso accademico. Giornale Accademia medica, maggio 1866.

L'esame degli ammalati, la formola diagnostica, il diario e l'esegesi clinica secondo lo spirito della Medicina moderna. Quinta prelezione di clinica, 1866.

Sulla miliare. Discorsi due, detti all'Accademia medica di Torino, aprile e maggio 1867. *Giornale Accademia medica.*

Storia di un'encefalo-patia con letargo maniaco (sonno di 6 *mesi) con fotografia, osservazioni e commenti. Memoria accademica, novembre* 1867.

Il letargo e la mania possono coesistere. Replica sulla malattia suddetta, marzo 1868.

Il termometro clinico. Sesta prelezione di Clinica medica, 1867.

Sulla proposta di uno studio generale intorno alla tisi polmonare. Relazione accademica. Giornale Accademia medica, 1868.

L'uroscopia al letto dei malati. Settima prelezione, novembre 1868.

Studi ed osservazioni di Clinica medica. *Anno terzo,* 1864-65. *Un volume di* 650 *pagine. Torino,* 1869.

Le difficoltà della diagnosi. Ottava prelezione di Clinica medica, dicembre 1869.

La formola diagnostica e il sommario clinico. Nona prelezione, novembre 1870.

Fede e scetticismo. Discorso per servire di prelezione (decima) al corso di Medicina pratica, novembre 1871.

Rapporto della Commissione nominata dal Ministero di Pubblica Istruzione per il riordinamento di tutte le cliniche italiane. Commissari Michelacci, Pantaleoni, e Timermans relatore. Roma, 1871.

Lezioni orali sul reumatismo articolare, sul diabete mellito e sulla febbre, pubblicate per cura dei Dottori Mottura e Davecchi, 1871 *e* 1872. *Gazzetta delle cliniche.*

Un triennio di Clinica medica. *Rendiconto di oltre* 1000 *malati. In corso di pubblicazione nel Giornale dell'Accademia medica di Torino* 1871 *e* 1872.

Il concetto clinico. Undecima prelezione di Medicina pratica, novembre 1872 *(inedita).*

PACCHIOTTI GIACINTO
Professore ordinario nella Patologia speciale chirurgica e nella Clinica chirurgica.

Delle difformità congenite dello scheletro. Monografia. Stamperia dell'Unione tipografico-editrice, 1856.

Degli stringimenti organici dell'uretra maschile. Monografia. Stessa Stamperia, 1862.

Della Flebite. Monografia. Stessa Stamperia, 1863.

Della Sifilide trasmessa per mezzo della vaccinazione. Stessa Stamperia, 1862.

TIBONE DOMENICO
Professore ordinario di Ostetricia.

Rendiconto storico-statistico della Clinica ostetrica di Torino, per l'anno 1858-59.

Istoria dell'epidemia di febbre puerperale, verificatasi nella Clinica ostetrica di Torino nell'anno 1858-59.

Del parto forzato. Tesi di concorso per la cattedra di Ostetricia di Santa Catterina in Milano, 1862.

Forcipe e rivolgimento nelle strettezze pelviche. Torino, 1863.

Stato fisico e morale della donna, 1863.

L'Ostetricia nel secolo decimonono, 1866.

Operazione clinica di anemia polmonare da trombosi. Torino, 1866.

Due osservazioni cliniche l'una di eclampsia, e l'altra di febbre puerperale. Torino, 1862.

Rendiconto della Clinica ostetrica di Torino. Prolusione al corso di Ostetricia, 1867.

Osservazione clinica di cefalotripsia col cefalotribo dei fratelli Lollini, 1870.

Sulla putrefazione del feto nell'utero. Torino, 1871.

BIZZOZERO GIOVANNI
Professore ordinario di Patologia generale.

Studi fatti nel laboratorio patologico della R. Università di Pavia, 1870 *e* 1871:

Sulla struttura degli epiletici pavimentosi stratificati.

Sulla struttura del tessuto tendineo.

Sul mollusco contagioso, in collaborazione col D. Manfredi.

Sull'endogenesi del pus.

Sullo sviluppo del glioma secondario del fegato.

Sulla funzione ematopoetica del midollo delle ossa, 1868.

Sulla struttura del mollusco contagioso e di un epitelioma con speciale distribuzione vasale (comunicazioni all'Istituto lombardo, 1872).

Oltre altri scritti sparsi in varii giornali scientifici d'Italia.

BONACOSSA GIO. STEFANO
Dottore aggregato, Medico primario del R. Manicomio di Torino, Professore straordinario di Clinica nelle malattie mentali.

De Cerebri functionibus adumbratio. De Vesaniis. Quaestiones medico-legales de vesaniis. *Con tavole. Torino, Tipografia Favale,* 1835.

Saggio di statistica del Manicomio di Torino con tavole ed annotazioni. Torino, Tipografia Favale, 1837.

Sullo stato dei mentecatti e degli Ospedali pei medesimi in vari paesi d'Europa. Torino, Tipografia Favale, 1840.

Dell'importanza della perizia medica nel giudicare dello stato mentale dell'uomo. Torino, Tipografia Mussano, 1846.

Proposta di aggiunte e modificazioni alle istruzioni per le visite sanitarie. Torino, 1849.

Dell'avvenire e delle conseguenze della Società mutua medico-chirurgica subalpina. Torino, 1850.

Petizione al Parlamento del regno dell'alta Italia per la modificazione del Codice civile e penale. Torino, 1849.

Osservazioni sulla proposizione di legge per la custodia e la cura dei mentecatti. Torino, Tipografia Favale, 1849.

Lezione proemiale letta all'aprirsi della Clinica delle malattie mentali. Torino, 1850, *Tipografia Favale.*

Elementi teorico-pratici di Patologia mentale. Torino, Tipografia Favale, 1851.

Del Cretinismo. Sunto con osservazioni critiche. Torino, 1851, *Tipografia Favale.*

Programma per la costruzione di un nuovo Manicomio. Torino, 1857.

Della necessità di Scuole di Medicina psicologica teorico-pratica, 1862.

Quesiti sulla procedura in alcuni casi di perizia medico-legale riflettente lo stato mentale di persone accusate. Torino, 1863, *Tipografia Favale.*

Statistica medica del Regio Manicomio di Torino e Collegno dal 1° *gennaio* 1854 *al* 31 *dicembre* 1863. *Torino, Tipografia Arnaldi,* 1864.

Della impossibilità di coesistenza subbiettiva ed obbiettiva del letargo e della manìa. Torino, 1868, *Tipografia Favale.*

—*Sulla intelligenza degli animali. Torino,* 1868, *Tipografia Favale.*

—*Dell'indole dei Corpi scientifici in genere e delle Accademie mediche in particolare. Torino,* 1860.

Frammenti di lezioni teoriche di Medicina psicologica. Torino, Tipografia Favale, 1870.

Sulla formazione dei Manicomi per i condannati sostenuti nelle carceri d'Italia. Torino, 1872, *Tipografia Favale.*

NICOLIS IGNAZIO
Professore straordinario di Semeiotica pratica medica, incaricato del corso di ascoltazione e percussione nelle malattie di petto.

Storia di un vizio organico di cuore — Morte avvenuta per idrotorace sinistro con idrocardia. Gazzetta medica italiana - Stati sardi, 1° *luglio* 1850.

Relazione di un caso di iperazione del cuore e dell'arco dell'aorta con disfalgia. Gazzetta suddetta. 29 *luglio* 1850.

Delle visite necroscopiche. Gazzetta dell'Associazione medica degli Stati Sardi, 7 *aprile* 1851.

Dell'ascoltazione polmonale. Gazzetta suddetta, 25 *gennaio* 1852.

Pleurite sinistra seguìta da idrotorace nello stesso lato, con grave polmonite destra, paracentesi toracica. — Guarigione. Gazzetta suddetta, 29 *febbraio* 1852.

Cura locale dello zoster. Gazzetta suddetta, 4 *giugno* 1853.

Pneumo-idrotorace sinistro, soffio anforico argentino con eco metallico della voce. Morte. — Necroscopia. Gazzetta suddetta, 14 *aprile* 1855.

Cenni sull'idrotorace. Gazzetta suddetta, 14 *luglio* 1855.

Pneumonitide in rapporto coi segni statici. Gazzetta suddetta, 29 *settembre* 1855.

Della bronchite in rapporto coi suoi segni statici. Gazzetta suddetta, 7 *giugno* 1856.

Appunti ed osservazioni pratiche intorno ad una lezione del Professore Forget sulla pleuritide. Gazzetta suddetta, 13 *dicembre* 1856.

Rendiconto del corso privato di percussione ed ascoltazione. Gazzetta suddetta, 27 *giugno e* 4 *luglio* 1857.

Generalità sull'ascoltazione. Gazzetta suddetta, 19 *dicembre* 1857.

Dei movimenti del cuore. Gazzetta suddetta, 23 *gennaio* 1858.

Caso singolare di un forte rumore musicale al cuore, a tutta l'aorta e alle carotidi, complicato con bronchite e congestione polmonale. — Discussione in proposito col Professore Timermans. — Lettere relative. Gazzetta suddetta, 5 *giugno*, 3 *e* 31 *luglio* 1858.

Prelezione al corso privato di ascoltazione e percussione, e di esercizi diagnostici. Gazzetta suddetta, 27 *novembre* 1858.

Caso singolare di ectopia epigastrica del cuore nell'uomo. Gazzetta suddetta, 22 *gennaio* 1859.

Enteralgia saturnina curata coll'oppio. Gazzetta suddetta, 19 *agosto* 1861.

Prolusione al corso libero di percussione ed ascoltazione. Gazzetta suddetta, 10 *dicembre* 1861.

Prelezione al corso di percussione ed ascoltazione. Gazzetta suddetta, 6 *e* 10 *dicembre* 1862.

Riepilogo delle lezioni teoriche di ascoltazione e percussione in relazione coi casi pratici. Gazzetta suddetta, 19, 24 *e* 30 *maggio*, 8, 15, 22, 30 *giugno*, 5, 11, 18, 27 *luglio*, 26 *settembre*, 3, 14, 22, 31 *ottobre e* 27 *novembre* 1863.

Relazione delle esperienze sui movimenti e sui suoni del cuore eseguite dalla Commissione nominata dalla Società delle Scienze biologiche di Torino. Opuscolo pubblicato nel 1856.

Cardiopatia organica con idrotorace doppio. Diagnosi. — Prognosi infausta. — Risultati necroscopici e microscopici. Giornale dell'Accademia medico-chirurgica di Torino, 15 *febbraio* 1863.

Comunicazione di un caso di toracentesi operata per idrotorace consecutivo a pleurite. Discussione relativa. Giornale dell'Accademia medico-chirurgica di Torino, 31 *marzo* 1863.

Altro caso come sopra. Giornale suddetto, 15 *aprile* 1863.

Osservazione sull'aumento del volume del cuore nella clorosi. Giornale suddetto, 29 *febbraio* 1864.

Di un segno statico costituito da un doppio rumore corrispondente alla valvola mitrale nella diastole del ventricolo sinistro. Discussione col Professore Moleschott e altri soci. Giornale suddetto, 30 *giugno* 1866.

Cardiopatia organica al secondo stadio. Giornale suddetto, 31 *gennaio* 1867.

Cardiopatia organica con doppio rumore valvolare diastolico. Giornale suddetto, 15 *febbraio* 1867.

Cinque casi di idrotorace operati colla toracentesi seguiti da guarigione. Discussione relativa e presentazione all'Accademia degli individui operati. Giornale suddetto, 30 *giugno* 1868.

Comunicazione all'Accademia sovra idrotorace sinistro da pleuritide acuta, toracentesi al 23° *giorno dalla comparsa del dolore. — Guarigione. Giornale suddetto*, 15 *agosto* 1868.

Osservazioni di toracentesi per versamento pleuritico con esito felice. Giornale suddetto, 30 *novembre* 1868.

Idrotorace destro da pleuritide acuta. — Paracentesi toracica. — Guarigione. Giornale suddetto, 15 *dicembre* 1868.

Trattenimenti sperimentali e pratici di percussione e ascoltazione, 1857, *un volume di* 187 *pagine.*

Clinica delle malattie di petto, 1863.

Cento e più osservazioni di paracentesi toracica (inedite).

REYMOND CARLO
Dottore aggregato,
Professore incaricato della Clinica oftalmologica.

Iridectomia sola od associata all'evacuazione dell'umore acqueo nello stafiloma, nelle ulceri gravi, nel panno ecc. ecc. della cornea (Studi clinici). Torino, 1862, *pag.* 77 *in-*8°.

Études cliniques sur l'évacuation répétée de l'humeur aqueuse, par le Professeur Casimiro Sperino, rédigées avec le concours du D. C. Reymond. Turin, 1862, pag. 501.

Annotazioni sulla miopia. Studi clinici ed esperienze intorno all'influenza dell'avanzamento del cristallino verso la cornea sulla rifrazione e sull'accomodamento. Torino, 1866, *pag.* 62 *in-*8° *con incisioni.*

Trattato delle malattie della rifrazione oculare. Generalità. Torino, 1866, *pag.* 172 *con incisioni e tavola litografica.*

Tavola per ovviare alle difficoltà dei calcoli colle frazioni dell'unità nei problemi spettanti alla rifrazione oculare, incisa in litografia, con spiegazione. Torino, 1866.

Discorso d'aggregazione al Collegio medico: della specialità oftalmologica. Torino, 1866.

Pubblicazioni diverse sull'Emeralopia:

a) *Osservazione di Emeralopia effimera in un'operata di cataratta, non causata da insolazione. Gazzetta delle Cliniche*, 1869.

b) *Osservazioni sulle malattie dominanti: Cherato ipopion od Emeralopia. Giornale dell'Accademia. Torino*, 1869.

c) *Aforismi ed annotazioni sperimentali sull'Emeralopia, con tavola litografica. Torino*, 1871, *pag.* 52 *in*-8°.

Annotazioni sul Pterigio e sua operazione. Gazzetta delle Cliniche, 1867 *e* 1868.

Dell'avanzamento del cristallino verso la cornea e dei solchi iridei, quali segni del crampo dell' accomodamento. Gazzetta delle Cliniche, 1870.

Delle circostanze in cui l'abuso del tabacco e degli alcoolici possono produrre l'ambliopia. Giornale d'Oftalmologia italiana, 1870.

Modificazione al fotometro di Förster, con tavola litografica. Gazzetta delle Cliniche, 1871.

Rivista sull'atropina. Torino, 1870, *pag.* 31 *in*-8°. *Rivista sul Calabar. Gazzetta delle Cliniche*, 1871.

Osservazione di produzione cornea sulla palpebra. Ricerche istologiche, con incisioni in litografia, pag. 15 *in*-8°. *Torino*, 1871.

Rapporti all'Accademia di Medicina, 1870-71, *Giornale dell'Accademia.*

a) *Dello strumento spianatore delle granulazioni congiuntivali del Dottore Fadda;*

b) *Il Museo d'Anatomia normale della R. Università di Torino.*

Comunicazioni alla Società di Medicina e Chirurgia. Gazzetta delle Cliniche, 1868-71:

a) *Della congiuntivite catarrale nell'astenopia ed annotazioni sulle cause delle astenopie;*

b) *Sull'illuminazione colorata, artificiale;*

c) *Un'osservazione d'astenopia per spasmo d'un muscolo retto interno, guarita colla trasposizione del tendine del muscolo affetto;*

d) *Osservazione di rottura della coroide con cheratite neuro-paralitica;*

e) *Due osservazioni di paralisi isolate dell'iride e del muscolo cigliare;*

f) *Sulla distruzione dei bulbi piliferi nella trichiasi;*

g) *Cisti idatidea sulla lingua.*

Una modificazione alle forbici da iridectomia per facilitarne l'uso colla mano sinistra. Giornale dell'Accademia di Medicina, 1871.

Esame clinico del campo visivo. Rivista. Gazzetta delle Cliniche, 1872.

Del torpore della retina. Archivi d'oftalmologia. Milano, 1872.

Annotazione clinica sulla diplopia intercorrente degli atassici. Gazzetta delle Cliniche, 1872.

Accomodamento. Acutezza di visione. Afachia. Astenopia. Astigmatismo. Atropina. Angolo visuale. Aberrazione di sfericità. Dizionario delle scienze mediche, pubblicato dai Professori Bizzozero, Corradi Alfonso e Mantegazza, 1871.

Berruti Luigi
Dottore aggregato,
Professore incaricato
dell'insegnamento dell'Igiene.

Studio medico-legale, sulla morte reale; sulla morte apparente; sui fenomeni della putrefazione cadaverica e sui principali criteri pel riconoscimento della morte violenta, 1872.

GIBELLO GIACOMO
Dottore aggregato, Professore incaricato della Clinica delle malattie della pelle e Assistente all'Orto botanico.

Prolusione al Corso di Dermatologia. Torino, 1866.
Id. id. di Anatomia e Fisiologia della cute. Torino, 1867.
Id. id. di Capigliatura e Barba. Torino, 1868.
Id. id. dei Parassiti vegetali. Torino, 1869.
Arsenico e suoi preparati nella Terapeutica. Tesi di concorso d'aggregazione. Torino, 1871.
Ricordi pratici sulle lussazioni, 1871.

LAURA SECONDO
Dottore aggregato, Professore supplente nell'insegnamento della Medicina legale.

Studi fisio-patologici sulla retina, 1859.
Sulla fotofobia, 1859.
Sulla febbre tifoidea, 1860.
Sull'epilessia, 1860.
Sull'eclampsia, 1860.
Sulla cianosi da violenta emozione d'animo, 1860.
Sull'ordinamento sanitario del Regno italico, 1861.
Sul flemmone dell'interno dell'orbita, 1862.
Studi clinici sul salasso, 1863.
Sul suicidio, 1864.
I Sordo-muti, i Magistrati ed i Codici, 1865
La legislazione ed i Medici in Italia, 1866.
La legge e le malattie mentali, vol. 1°, 1867.
Sul cholera. Precetti ed avvisi al popolo, 1867.
Sullo stato di mente di un imputato, 1868.
Le Risaie, 1869.
Doveri di madre. — L'igiene della giovine famiglia, 1870.
Guida igienica pei bagni, 1870.
Saggio intorno alla soprafetazione, 1872.

GIORDANO SCIPIONE
Professore onorario.

De Placenta, Theses Physiolog. Pathol. et Tocologica, 1843.
Osservazioni di un caso di gastroisterotomia e cenni di tre altri praticati sulla donna viva, 1854.
Dell'Ostetricia in Piemonte. Prolusione, 1857.
Rendiconto della Clinica ostetrica. Prolusione, 1859.
Della febbre puerperale, dell'eclampsia e dell'edema acuto delle puerpere. Prolusione, 1860.
Alcune idee sull'ordinamento degli studi universitari del Regno, 1860.
Lezione di Commiato, 1860.
Madre o figlio? Prolusione, 1861.
Dei vizii pelvici, dell'ostetricia, del matrimonio nei loro mutui rapporti. Prolusione, 1862.
Cesari e Agrippi. Prolusione, 1863.
Des vomissements incoercibles pendant la grossesse. Paris, 1866.
Urgentiora et frequentiora artis. — *Piccolo Breviario tascabile ad uso dei Sanitari d'Italia*, 1866.
Zolfo e Cholera, 1867.
Della perdita involontaria d'orina per fistola genito-orinaria, 1868.

DEMARCHI GIOVANNI
Dottore collegiato.

De magnete, de lactuca sativa et de amaurosi. *Dissertazioni per l'aggregazione al Collegio medico*, 1829.
Sul cholera asiatico, 1835.
Sul fenomeno della visione, 1838.
Sull'uso vantaggioso dell'elettricità in Medicina, 1839.
Cenni necrologici del Dottore collegiato Ferro, 1840.
Macchina elettro-magnetica, 1841.
Luce scintillante delle sostanze zuccherine, 1842.
Sull'azione delle correnti elettriche sull'organismo, 1842.
Dell'esercizio della Medicina in Piemonte, 1844.
Della necessità di un insegnamento popolare di igiene pubblica e privata, 1846.

Cenni statistici sulle Farmacie, 1846.
Ciarlatanismo in Medicina, 1847.
Voto per l'adozione della lingua italiana in Medicina, 1848.
Esercizio della Farmacia in Savoia, 1848.
Sui Consigli di sanità, 1848.
Sulle acque minerali. Esame critico di una pubblicazione del Dottor Luppi, 1851.
Intorno alla combustione umana spontanea, 1852.
Ragguaglio sul preteso rimedio della Verneret *contro l'idrofobia*, 1852.
Della peripneumonia epizootica, 1853.
Nozioni sulle Farmacie dello Stato, 1853.
Due righe intorno alla sifilizzazione, 1853.
Avvelenamento per ingestione di funghi, 1855.
Questione sul magnetismo animale, 1855.
Sfida tra i Magnetizzatori Guidi e Zanardelli, 1856.
Riflessioni contro l'opinione della contagiosità del Cholera. *Risposta al Dottore Pirondi*, 1857.
Cenni necrologici del Dottor Corte, 1858.
Appunti sulle ricerche storiche mediche del Dottore Comm. Trompeo, 1858.
Sulla rabbia canina, 1858.
Ragguagli statistici delle Farmacie, 1859.
Elenco delle Farmacie con annotazione, 1860.
Morte per affezione carbonchiosa, 1861.
Moccio comunicato a due uomini, e loro morte, 1861.
Osservazioni statistiche sulle Farmacie e sugli esercizi sanitari con annotazioni, 1861.
Vari articoli nel Repertorio medico-chirurgico del Piemonte, nelle Effemeridi fisico-mediche, e nel Giornale della R. Accademia medico-chirurgica di Torino.
Sul libero esercizio farmaceutico in Italia. Torino, 1861.
Voti sull'Amministrazione sanitaria del Regno. Torino, 1862.
Progetto di legge pel servizio vaccinico. Torino, 1863.
Progetto di legge per l'Amministrazione sanitaria nel Regno. Torino, 1864.
Cenni storici sulla R. Accademia di Medicina di Torino. Torino, 1864.
Sulle tumulazioni privilegiate. Firenze, 1866.
Elenco delle Farmacie del Regno d'Italia. Firenze, 1869.

PERTUSIO GAETANO
Dottore aggregato.

Sopra la torsione delle arterie. Lettera al Dottor Amussat, Membro della R. Accademia di Medicina di Parigi. V. Repertorio medico-chirurgico del Piemonte. Torino, 1834.
Amputazione di mammella, contorsione delle arterie recise. Lettera al Dottore De-Rolandis. V. Repertorio citato, 1834.
Modificazione alla pratica dell'allacciatura circolare delle arterie. Memoria letta al Congresso scientifico italiano in Genova. V. Giornale delle scienze mediche di Torino, 1847.
Lezioni pratiche di litotripsia per percussione. Torino, 1835.
Osservazioni di litotripsia. V. Giornale delle scienze mediche. Torino, 1838.
Alcune considerazioni intorno alla litotripsia. Memoria letta nella sesta riunione degli Scienziati italiani in Milano, 1844.
Nota intorno alla questione se la litotripsia esponga maggiormente che la listotomia alle recidive. Letta alla R. Accademia di Medicina nella tornata del 3 *gennaio* 1851. *V. Giornale delle scienze mediche della R. Accademia di Medicina di Torino*, 1851.
Sull'apparecchio inamidato per la cura delle fratture, secondo le modificazioni del Professore M. Mayor di Losanna. V. Giornale delle scienze mediche. Torino, 1846.
Breve istruzione popolare per l'uso del cotone nelle medicazioni. Torino, Stamperia sociale degli Artisti tipografi, 1848.

Sull'applicazione delle inspirazioni dei vapori di etere solforico. Comunicazioni (n° 3) alla R. Accademia medico-chirurgica di Torino. V. Giornale delle scienze mediche della R. Accademia medica torinese, 1847.

Risultamenti posteriori delle applicazioni delle inspirazioni d'etere solforico nel caso di tetano traumatico già riferito ecc. V. Giornale citato, 1847.

Primi risultamenti dell'applicazione delle inspirazioni d'etere solforico in un caso di tetano traumatico, e dell'innocuità di questo compenso. V. Giornale citato, 1847.

Tre osservazioni per servire alla storia dell'eterizzazione applicata alla cura del tetano con riflessioni. Memoria letta alla R. Accademia di Medicina di Torino nelle tornate 14 e 21 *maggio* 1856. *V. Giornale citato.*

Osservazione sopra l'uso del cloroformio come mezzo anestesiante. Esposta alla R. Accademia di Medicina di Torino nella tornata 26 *ottobre* 1849.

Sonda a grondaia scanalata per la chelotomia. Comunicazione alla R. Accademia di Medicina nella seduta 28 *ottobre* 1859.

Nuovo schiacciatore lineare per le demolizioni di tumori ed in particolare per l'archiettomia. Comunicazione alla R. Accademia di Medicina di Torino nella tornata del 13 *agosto* 1869. *V. Giornale citato, fascicolo n°* 20, 1869.

GARBIGLIETTI ANTONIO
Dottore aggregato.

Osservazioni pratiche comprovanti l'utilità della fasciatura compressiva nella cura della flemmassia alba dolens (*nel Repertorio medico-chirurgico del Piemonte*, 1829).

Sull'efficacia della creosota nella cura delle ulceri fungose (*nel Repertorio suddetto*, 1830).

Dissertazioni inaugurali per l'aggregazione alla Facoltà chirurgica della R. Università di Torino.

1° De coxo-femorali articulatione.
2° De coxitide, Specimen pathologicum.
3° De ustione actuali.

*Sull'*Exatiridio sanguicola (*Effemeridi fisico-mediche del Piemonte*, 1836).

*Larve dell'*Æstrus haemorrhoidalis *evacuate per l'uretra in un colle orine* (*Effemeridi suddette*, 1836).

Sulla natura contagiosa del cholera *orientale. Memoria letta alla Società medico-chirurgica di Bologna nella seduta scientifica del* 19 *novembre* 1835, *ed inserta nel Bullettino della stessa Società, anno* 1835.

Sulle mollette emostatiche del Professore Dupuytren, con modificazione apportata alle medesime (*Repertorio medico-chirurgico del Piemonte*, 1834).

Annotazioni intorno alle lussazioni spontanee del femore (*Effemeridi fisico-mediche del Piemonte*, 1836).

Sopra una singolare produzione cornea sulla mano, descritta dal Dottore Steinhausen di Sorau, con note ed aggiunte, 1837 (*Repertorio delle scienze fisico-mediche*, 1837).

Analisi dell'Opera del Dottore Riccardi di Napoli intorno le principali malattie della vaginale del testicolo (*Repertorio suddetto*, 1838).

Osservazioni pratiche sull'uso dell'arsenico nella cura delle febbri intermittenti. Memoria letta alla R. Accademia di Medicina di Torino, ed inserta nel Giornale della stessa, anno 1843.

Ricerche eziologiche intorno al cretinismo. Memoria letta alla R. Accademia suddetta, e stampata nel Giornale delle scienze mediche pubblicato dalla stessa Accademia, anno 1845, *e riprodotta nei Nuovi Annali delle scienze naturali di Bologna*, 1846.

Sull'antagonismo patogenico tra la pellagra e la scrofola. Memoria prima letta alla R. Accademia di Medicina di Torino e stampata nel volume 2° degli Atti della stessa Accademia, anno 1846.

Sullo stesso argomento. Memoria seconda stampata nel Giornale delle scienze mediche dell'Accademia suddetta, anno 1846.

Sopra un caso di veneficio arsenicale felicemente superato colla magnesia calcinata. Memoria letta alla R. Accademia di Medicina di Torino, e stampata nel Giornale suddetto, anno 1858.

Esame critico della dissertazione sul gozzo endemico del Dottore M. Herczeghy. Relazione letta alla R. Accademia di Medicina di Torino, e stampata nel Giornale suddetto, anno 1865.

In humanum diaphragma eiusque genesis illustrationes. *Memoria letta alla Società medico-chirurgica di Bologna, e stampata nel Repertorio medico-chirurgico del Piemonte, anno* 1834.

Cenni fisiologici intorno ad alcune analogie (*Repertorio delle scienze fisico-mediche del Piemonte, anno* 1837).

Pensamenti intorno alla questione se i vegetabili posseggano o no sistema nervoso (*Repertorio suddetto, anno* 1838).

Cenni sull'ibridismo (*Effemeridi fisico-mediche del Piemonte,* 1836).

Esame dell'Opera del Professore Francesco Bertinatti intitolata Elementi di Anatomia fisiologica applicata alle Belle Arti figurative (*Repertorio delle scienze fisico-mediche del Piemonte, anno* 1839).

Commemorazione del Professore Cavaliere Francesco Bertinatti da Ivrea (*Bullettino delle scienze mediche della Società medico-chirurgica di Bologna, anno* 1840).

Ricerche zootomico-fisiologiche sopra l'osso quadrato, ossia timpanico, degli uccelli. Memoria letta alla R. Accademia di Medicina di Torino, ed inserta nel volume 4° *de' suoi Atti, anno* 1856.

Sullo stesso argomento. Risposta ad alcune osservazioni fatte dal Dottore B. Gastaldi (*Gazzetta dell'associazione medica. Torino,* 1857).

Note, osservazioni ed appunti intorno all'Opera del Professore Carlo Gustavo Carus sulla simbologia comparata fra lo scheletro umano e quello delle scimmie. Relazione letta alla R. Accademia di Medicina di Torino, e stampata nel Giornale della suddetta, 1862.

Relazione accademica sopra due Memorie manoscritte del Dottore Luigi Maschi, presentate dallo stesso alla R. Accademia di Medicina di Torino, e relative: la 1ª *all'anatomia del cervello e la* 2ª *allo sviluppo dei denti, stampata nel Giornale suddetto, anno* 1863.

Cenni istologici sul seme del Solanum lycopersicum, L., *pei Dottori A. Garbiglietti e A. Moriggia. Memoria stampata negli Atti della Società italiana di scienze naturali. Milano, vol.* XI, 1868, *con una tavola litografica.*

Descrizione di un Celosoma divino umano con exencefalia idrocefalica, pei Dottori A. Garbiglietti ed A. Moriggia. Memoria inserta nel Giornale suddetto, 1870, *con una tavola litografica.*

Di una singolare e rara anomalia dell'osso iugale ossia zigomatico umano, con una tavola litografica. Memoria letta alla R. Accademia di Medicina di Torino, ed inserta nel Giornale suddetto, anno 1866.

Note ed osservazioni intorno alla Memoria del Dottore Enrico Morselli di Modena su di una rara anomalia del molare. Relazione letta alla R. Accademia di Medicina di Torino, e stampata nel Giornale suddetto, anno 1872.

Cenni intorno ad un antico cranio etrusco-veiente, con una tavola litografica. Memoria letta alla sezione di Zoologia ed Anatomia comparata del 2° *Congresso italiano degli scienziati, ed inserta nel Giornale delle scienze mediche della R. Accademia di Medicina di Torino anno* 1841.

Relazione alla R. Accademia di Medicina di Torino intorno all'Opera del Dottore G. Nicolucci sulle razze umane (*Giornale suddetto,* 1859).

Intorno all'Opera del Dottore Elia Rossi ferrarese « la Nubia ed il Sudan ». Relazione accademica con note ed aggiunte (*Giornale suddetto, anno* 1861).

Sopra alcuni scritti di craniologia etnografica ecc. del Professore Carlo Maggiorani. Relazione con note ed aggiunte (*Giornale suddetto, anno* 1862).

Relazione accademica sopra due Memorie paleontologiche del Dottore G. Nicolucci con note ed aggiunte (*Giornale suddetto*, 1861).

Intorno all'Opuscolo del Dottore G. Bernardo Davis sul cranio umano subfossile di Neanderthal, con annotazioni ed aggiunte. Relazione accademica (*Giornale suddetto, anno* 1865).

Intorno all'Opuscolo del Dottore G. B. Davis intitolato Dutch Anthropology. *Relazione con aggiunte ed annotazioni letta alla R. Accademia di Medicina di Torino, e stampata nel Giornale suddetto, anno* 1866.

Relazione con note ed osservazioni sopra alcuni recenti scritti di craniologia etnografica dei Dottori G. Nicolucci e G. B. Davis (*Giornale suddetto*, 1866).

Riflessioni sopra la Memoria del Dottore Luigi Pigorini, relativa alla Paleontologia in Roma, in Napoli, nelle Marche, ecc. (*Giornale suddetto, anno* 1867).

Annotazioni alla Memoria del Professore Welcker intorno al cranio di Dante (*Giornale suddetto*, 1868).

Osservazioni e note sulla Memoria del Dottore Zaaijer intorno al bacino delle donne giavanesi (*Giornale suddetto, anno* 1868).

Relazione accademica sopra la Memoria del Professore Paolo Gaddi sul cranio ed encefalo di un idiota (*Giornale suddetto*, 1868).

Relazione con note, osservazioni ed aggiunte sull'Opera del Dottore G. Nicolucci intitolata Antropologia della Grecia (*Giornale suddetto, anno* 1868).

Intorno alla Memoria del Dottore G. Nicolucci sull'antichità dell'uomo nell'Italia centrale. Relazione accademica stampata nel Giornale suddetto, anno 1868.

Sullo stesso argomento. Lettera al Dottore Cavaliere Luigi Olivetti (*Giornale suddetto*, 1868).

Osservazioni ed aggiunte alla Memoria del Dottore G. B. Davis sul cervello di un negro della Ghinea (*Giornale suddetto*, 1868).

Intorno al Trattato di frenologia del Dottore B. Miraglia, annotazioni (*Giornale suddetto*, 1869)..

Relazione accademica intorno all'Opera del Dottore G. B. Davis, intitolata Crania britannica, *inserta nel Giornale suddetto, anno* 1869.

Lo studio dell'antropologia ed etnologia in Italia. Discorso letto alla R. Accademia di Medicina di Torino e stampato nel Giornale suddetto, anno 1871.

Di una Mucedinea *che cresce sul cadavere della* Musca domestica L. (*Repertorio delle scienze fisico-mediche del Piemonte*, 1838).

Intorno ad alcuni animali reputati velenosi od altrimenti nocivi. Dissertazione inserta nel Giornale della R. Accademia di Medicina di Torino, anno 1862.

Osservazioni sopra i quadri iconografici di Zoologia del Professore Luigi Bellardi (*Giornale di scienze, lettere e belle arti della R. Accademia Peloritana di Messina*, 1863).

Esame critico dell'Opera del Professore Achille Costa intitolata Lezioni di Zoologia ecc. (*Gazzetta ufficiale del Regno d'Italia*, 1863).

Sopra alcuni recenti scritti relativi alle scienze naturali dei Professori Oronzio ed Achille Costa (*Gazzetta ufficiale del Regno d'Italia*, 1864).

Intorno all'Opera manoscritta del Dottore Francesco Valenti-Serini sopra i funghi sospetti e velenosi del territorio senese. Relazione alla R. Accademia di Medicina di Torino, stampata nel Giornale della stessa, anno 1865.

Relazione sopra due Memorie manoscritte del Dottore Francesco Valenti-Serini, presentate dallo stesso alla R. Accademia suddetta, col titolo Sui funghi psolioti, *volgarmente chiamati prataiuoli, e sulla cultura dei funghi in generale* (*Giornale suddetto, anno* 1871).

Commemorazione del Dottore Cavaliere Francesco Valenti-Serini da Siena (*Giornale suddetto, anno* 1872).

Catalogo delle principali specie di funghi crescenti nei contorni di Torino ed in altre provincie degli antichi Stati sardi di terraferma, disposte secondo il sistema micologico di Fries (*Atti della R. Accademia di Medicina di Torino, volume* v, 1867).

Cenni sull'Annuario del Museo zoologico della R. Università di Napoli per Achille Costa (*vari articoli stampati nel Giornale della R. Accademia di Medicina di Torino, anni* 1867, 1869, 1870).

Sopra la carcinologia del Mediterraneo, pel Professore Achille Costa (*Giornale suddetto, anno* 1867).

Catalogus methodicus et synonymicus hemipterorum heteropterorum Italiae indigenarum. Accedit descriptio aliquot specierum vel minus vel nondum cognitarum (*Bollettino della Società entomologica italiana, Firenze,* 1869).

Additamenta ad catalogum hemipterorum etc. (*Bullettino suddetto, anno* 1870).

Description d'une nouvelle espèce de *Buprestis* d'Égypte (Buprestis Marseoli). L'Abeille, Mémoires d'entomologie par M. de Marseul. Paris, tom. IV, 1867.

Nota sulla riproduzione delle anguille, inserta nel Giornale della R. Accademia di Medicina di Torino, anno 1872.

Sulla riproduzione delle anguille. Lettera al Dottore Paolo Predieri (*Giornale suddetto,* 1872).

Riflessioni intorno all'Opuscolo di Hohnbaum-Hornsuch De anguillarum sexu ac generatione (*Giornale suddetto,* 1872).

Osservazioni sul prospetto degli Imenotteri italiani, pel Professore A. Costa (*Giornale suddetto,* 1872).

Parecchi articoli di bibliografia, cenni necrologici, sunti di opere ecc. stampati in vari periodici d'Italia.

MAFFONE ANGELO
Dottore aggregato.

Memorie pubblicate nel Giornale delle scienze mediche e nel Subalpino; articoli d'igiene e malattie dei bambini, pubblicate nelle Letture popolari e Letture di famiglia; ed articoli per la maggior parte di compilazione, fatti per la Enciclopedia popolare del Pomba.

POLTO SECONDO
Dottore aggregato.

Tre dissertazioni in latino, sostenute davanti il Collegio Medico al quale aspirava essere aggregato, e sono: di Fisiologia Nutritio; *di Patologia speciale* Diabetes: *di Terapeutica* Cantharides, 1835.

Esame dell'opinione del chiarissimo Prof. Demichelis sulla natura mucosa della membrana vasale, 1837.

Tre fatti clinici: Amaurosi imperfetta vinta coll'orticazione: Neuralgia facciale curata coll'applicazione esterna della Belladonna: Ventriglio traforato, 1838.

Storia della R. Accademia medico-chirurgica di Torino, e Rendiconto dei lavori del primo triennio, 1844.

Rendiconto dei lavori della Sezione medica al Congresso di Napoli, 1845.

Storia di una malattia durante oltre a sette anni, 1847.

Sul sistema quarantenario. Relazione in risposta al Consiglio Sanitario superiore di Londra, 1850.

Sul valore delle cicatrici nel giudizio dell'esito dell'innesto vaccinico, 1863.

BORELLI GIO. BATTISTA
Dottore aggregato.

Osservazioni intorno ad una proposizione di Giovanni Rasori nella sua teoria della flogosi. Repertorio delle scienze fisico-mediche del Piemonte, 30 *settembre,* 1837.

Opinioni fisio-patologiche per servire d'introduzione allo studio di alcune malattie, ed in particolare del processo flogistico, in-8°. Torino, 1838.

De scirrho et cancro: specimen inaugurale. Taurini, 1840.

Esposizione compendiata della dottrina e delle osservazioni degli autori più accreditati intorno all'apparato organico che stabilisce la sede immediata delle funzioni, della nutrizione e delle secrezioni (organi immediati delle

funzioni essenziali ai corpi organici, dell'autore). Parte prima. Giornale delle scienze mediche, 1841.

Sul croup. Lettera al Dott. colleg. Battaglia. Giornale citato, 1842.

Effetti funesti dell'ubbriachezza complicante un'ernia strangolata. Giornale citato, 1843.

Erniotomia praticata con felice successo dopo sei giorni di strangolamento, ecc. Giornale citato, 1844.

Monografia topografica della epidemia tifoidea della Valle d'Aosta, con ragionamento critico-patologico, in-8°. Torino, 1846.

Intorno ad un voluminoso tumore aneurismatico al terzo inferiore della coscia, trattato colla galvano-puntura. Giornale citato, 1847.

Della eterizzazione nelle operazioni chirurgiche, in-8°. Torino, 1847.

Esperienze ed osservazioni chimico-clinico-zoojatriche comparative intorno alla tintura alcoolica di iodio e d'altri liquidi nella cura dell'ascite, idrocele, idrartrosi, dei ganglion, della ranula, dei tumori cistici, ascessi linfatici e delle fistole. Medaglia d'oro, primo premio del concorso proposto dalla Società medica di Tolosa. Annali universali di Medicina di Milano. 1847-49.

Del collodion nelle sue varie applicazioni terapeutiche, in-8°. Torino, 1839.

Riflessioni sui corpi estranei delle vie aeree, della faringe dell'esofago.

Di alcune malattie delle vie aeree e digestive simulate dall'ipertrofia dell'ugola.

Osservazione di gozzo cistico col metodo delle iniezioni iodate ripetute.

Due osservazioni di tumori a base cistica guariti col metodo delle iniezioni iodate ripetute.

Caso di uno spillone trangugiato e renduto per l'ano 48 ore dopo.

Caso di corpo estraneo dimorante da quindici giorni nell'orecchio ed estratto colla cucchiaia di Leroy-d'Etiolles.

Due osservazioni di malattie esantematiche di cui una senza esantema.

Osservazione di frattura dell'omero per sola azione muscolare.

Osservazione d'ileo risanato coll'uso dell'olio di crotontiglio.

Intorno alle malattie cancerose e perforazioni intestinali.

Dilatazione di tutto il sistema arterioso con ossificazione ai vasi del cervello.

Tumore varicoso dietro il ventricolo con perforazione del medesimo.

Osservazione di doppio strabismo con blefaroptosi complicato da semifatuità.

Osservazione di idrartrosi al ginocchio curata col metodo delle iniezioni iodate ripetute.

Osservazione di ballo di san Vito risanato prontamente mediante l'esportazione di un doppio neuroma alla pianta del piede.

Descrizione di gravissima ferita d'arma da fuoco ad un ginocchio.

Delle iniezioni iodate nelle cavità articolari.

Osservazioni di ischiadi trattate colla cauterizzazione dell'orecchio.

Intorno a due casi di unghia incarnata.

Osservazione di ballo di san Vito.

Intorno alle fessure ed allo spasmo dell'ano e della vulva. Monografia.

Intorno alla cura radicale dell'ernia ombellicale col mezzo della legatura. Commenti ed osservazioni.

Feriti del 26 aprile per l'esplosione della polveriera del borgo Dora.

Intorno ad alcune malattie genito-vescicali prodotte o simulate dal fimosi congenito con un nuovo strumento per l'operazione del medesimo.

Ferite, minaccia di tetano, caustico attuale, guarigione.

Idrofobia, eterizzazione, sospensione dei sintomi idrofobici, morte.

Flogosi alle mani nella stagione estiva. Epidemia di flogosi alle mani nelle donne adulte ai lavori delle filature.

Descrizione di due figlie gemelle riunite tra di loro nella regione epigastrica viventi al 55° giorno dalla nascita. Morte ed ispezione cadaverica.

Sulla pena di morte, nelle sue relazioni colla fisiologia e col diritto, col Dott. Zambianchi in-8°. Torino, 1854.

Lettere sul cholera-morbus, in-12°. *Torino*, 1855.

Congressi oftalmologici tenuti in Bruxelles ed in Parigi, in-12°. *Torino*, 1857 e 1862-67.

Sull'anchilosi angolare del ginocchio e suo trattamento. Memorie clinico-patologiche, in-8°. *Torino*, 1863.

Libro secondo. Torino, 1864.

Raccolta di osservazioni clinico-patologiche. Volume secondo, di pag. 538. *Torino*, 1854-67.

Cenni storico-patologici intorno alle risezioni sotto periostee, in-8°. *Torino*, 1858.

Malattie gastro-enteriche della stagione estiva. Gazzetta medica, 1858, *pag.* 241.

Annotazioni storiche intorno al metodo della compressione indiretta digitale e meccanica nella cura dell'aneurisma. Gazzetta medica, 1858, *pagine* 158.

Ipnotismo anestesico. Gazzetta medica, 1859, *pag.* 393.

Studi sugli stafilomi, articoli 5. *Giornale d'Oftalmologia*, 1858-62.

Intorno alla paracentesi corneale nella cura di varie malattie oculari. Lettera al Prof. Sperino. Giornale citato, 1862, *pag.* 273.

Del delirio nostalgico dopo l'estrazione della cataratta, articoli 3. *Giornale citato*, 1863.

Midriasi morbosa unilaterale tratta a colla carta alla fava del Calabar. Giornale citato, pag. 49.

Costituzione morbosa dominante. Gazzetta medica, 1863, *pag.* 369.

Osservazioni di corpo estraneo nell'esofago da 63 *giorni, estrazione e guarigione. Gazzetta medica*, 1864, *pag.* 137.

Osservazione di voluminoso corpo estraneo estratto dalla vagina. Gazzetta medica, 1864, *pag.* 209.

Un consulto medico. Saggio di commedia. Torino, 1842.

Pregiudizi popolari: confidenza negli empirici. Letture di famiglia, 1843.

I Medici nella epidemia tifoidea della Valle d'Aosta. Letture di famiglia, 1844.

Oculistica sociale: del Daltonismo. Voce del progresso commerciale. Torino, 1855.

Sull'applicazione della luce elettrica alla navigazione, al commercio, alla industria ed all'agricoltura. Torino, 1855 *con figura. Medaglia d'argento dall'Accademia nazionale di agricoltura, commercio, industria, ecc. di Parigi.*

Che cosa è l'omeopatia? in-16°. *Torino*, 1857.

Intorno ad un riordinamento degli studi medici negli Stati Sardi. Gazzetta medica, 1858.

Progetto di legge per la creazione di una Magistratura sanitaria nei regii Stati. Gazzetta medica, 1859.

Strada ferrata attraverso le alpi marittime, in-8°. *Torino*, 1861.

Alessandro Riberi. Cenni necrobiologici, in-8°. *Torino*, 1861.

Della riduzione incruenta delle ernie inguino-crurali strozzate. Seconda edizione riveduta ed aumentata dall'autore. Torino, 1866, *pag.* VII-263.

Sul secondo concorso al premio Riberi. Appunti critici, in-8°, *pag.* XI-64. *Torino*, 1869.

Mezzo per distinguere la morte reale dall'apparente, in-8°, *pag.* VIII-16. *Torino*, 1869.

FENOGLIO BARTOLOMEO
Dottore aggregato.

Tesi inaugurale, De Medulla spinali, *pubblicata nel* 1844, *coi tipi eredi Botta.*

Ricerche intorno al latte iodato naturale. Giornale delle scienze mediche, fascicolo quinto, anno 1860.

Saggio teorico-pratico intorno alle malattie pletoriche e cloro-anemiche. Fascicolo diciottesimo dello stesso giornale, anno 1864.

DELORENZI GIOVANNI
Primo Settore anatomico.

Annotazioni sulle ernie inguinali e crurali colla descrizione anatomica della regione inguino-crurale.

Memoria sopra un caso in adulto di estroversione della vescica orinaria.

Caso di rara anomalia dell'osso malare in cranio torinese moderno con disegno.

Sulla netta osservazione anatomica. Memoria per prolusione al corso d'anatomia topografica.

Appunti storici sulle scuole anatomiche italiane. Prolusione al corso d'anatomia umana normale.

Caratteri propri allo scheletro umano in rapporto allo sviluppo cerebrale. Prolusione al corso libero d'anatomia umana normale, 1871.

Tre nuovi casi di sutura anomala dell'osso malare in cranii moderni, con disegni, 1872.

Considerazioni sopra alcuni caratteri atavici nello scheletro umano. Memoria letta in occasione d'apertura del corso libero d'anatomia, 1872.

GIUDICE GIOVANNI
Dottore aggregato.

Sulla formazione fisiologica del callo delle ossa. Dissertazione per l'esame di laurea. Torino, 1862.

Il tifo e la febbre tifoidea sono specie nosologiche tra loro distinte. Memoria onorata del primo premio al concorso militare Riberi. Torino, 1865.

Malattia e medicamento. Dei primari sistemi in patologia e delle tendenze di questa scienza all'epoca nostra, considerata sotto il rapporto della etiologia, della semiotica e della terapeutica. Torino, 1868.

Considerazioni sui morbi popolari, endemici, epidemici e contagiosi, riguardati sotto il rapporto della loro genesi, sviluppo e diffusione. Torino, 1868.

Studi sul morbillo, considerato sotto il rapporto della sua genesi e sviluppo epidemico, ecc. ecc. Monografia premiata al concorso militare Riberi. Torino, 1868.

Istituzioni di patologia generale umana, basata sulla fisiologia e sulla clinica. 1872. *Di quest'opera è pubblicata la prima parte, che contiene la dottrina generale del morbo e la etiologia.*

Ragione di essere della terapeutica, ossia l'attività medicatrice dell'organismo è il fondamento dell'arte curativa. Torino, 1872.

Vari argomenti di materia medica e di terapeutica, nel Dizonario delle scienze mediche. Milano, 1869-70-71-72, *e specialmente i seguenti: aloe; alteranti; amari; analettici; anice; antelmintici; antiscorbutici; antisettici; antispasmodici; aromatici; assorbenti; astringenti; agra-pana; balsamita; balsamo della Mecca; bardana; basilico; bdellio d'Africa; bettonica; bistorta; bosso; calamento; camepizio; camomilla; cardo benedetto; carota; cartamo; carvi; cascarilla; catapuzia; centaurea; cerfoglio; china dolce; caustici, ed altri in via di pubblicazione.*

Alcuni articoli medici nei giornali, tra cui principalmente uno relativo alla precitata memoria sul tifo e sulla febbre tifoidea nella Gazzetta dell'associazione medica italiana, n° 8. Torino, 1866; *ed un altro relativo alle predette istituzioni di patologia generale nella Gazzetta medica italiana, provincie venete, n° 15. Padova*, 1872.

LAURA GIOVANNI BATTISTA
Dottore aggregato.

Delle lussazioni traumatiche recenti del femore. Torino, Tipografia Bona, 1872.

BARBERIS ORAZIO
Primo Assistente alla Clinica medica.

Caso di atassia locomotrice da noteo-mielite lenta (Osservatore, Gazzetta delle cliniche).

Caso di congestione cerebrale con delirio (Gazzetta suddetta).

Considerazioni intorno alla costituzione medica dominante nei mesi di luglio ed agosto dell'anno 1868 *(Gazzetta suddetta).*

Caso di nevralgia temporo-parietale destra e forma emicronica (Gazzetta suddetta).

Caso di polmonite basilare destra (Gazzetta suddetta).

Caso di enteralgia saturnina (Osservatore, Gazzetta delle Cliniche).

Caso di pleurite destra — idrotorace acuto — toracentesi (Gazzetta suddetta).

Caso di febbre reumatica con congestione poli-splancnica, catarro bronchiale — successiva polmonite destra, vulvo-vaginite difterica e successivo flemmone suppurato della fossa iliaca sinistra (Gazzetta suddetta).

Il citrato di china nelle febbri intermittenti (Gazzetta suddetta).

Caso di cardiopatia organica, idropleurisia doppia ed idropericardio (Gazzetta suddetta).

Notizie intorno alle proprietà salutari dell'acqua ferruginosa di La Bauche (*Opuscolo in* 8°, 1869).

Diagnosi dell'epilessia. Tesi presentata per concorso d'aggregazione al Collegio medico-chirurgico, anno 1870.

Caso di sclerodermia alle regioni anteriore e laterali del petto — edema del braccio destro da trombosi — ipertrofia e dilatazione del cuore sinistro — versamento pleurale — frattura del femore sinistro nel quarto superiore (Osservatore, Gazzetta delle Cliniche).

Nefrite acuta albuminarica — Iscuria — Accessi eclampsici per idrope meningea — Epilessia traumatica — guarigione (Gazzetta suddetta).

Modo di praticare le iniezioni ipodermiche (Gazzetta suddetta).

Sui perfezionamenti introdotti nella pratica delle vaccinazioni (Gazzetta suddetta).

Il vaccino animale ed il vaccino umanizzato (Gazzetta suddetta).

La conservazione del vaccino in Torino e l'Ospizio dell'Infanzia abbandonata.

Reumatismo poli-articolare acuto con endocardite — guarigione (Gazzetta suddetta).

Tubercolosi polmonare — ematocele retro-uterino — autopsia (Gazzetta suddetta).

SPANTIGATI GIOVANNI
Assistente Capo alla Clinica chirurgica, incaricato dell'insegnamento della Chirurgia minore.

Su un caso di gravidanza extra-uterina, presentato alla R. Accademia medica di Torino, 1866.

Ferita del cuore con emorragia nel pericardio prodotta dall'impianto d'un ago nel torace, 1867.

Sopra un caso di ernia inguinale congenita strozzata e particolare disposizione dell'apertura peritoneale di essa, 1868.

Rendiconto statistico della Clinica di Chirurgia operativa nella R. Università di Torino nell'anno 1867-68, 1869.

Relazione dell'Ambulanza sanitaria al campo francese nel 1870, *preceduta da cenni storici ed economici sul Comitato.*

PERCIVAL FRANCESCO
Assistente alla Clinica medica.

Relazione di un caso di cistoplegia isterica guarito colla cura elettrica e commenti sul medesimo (Osservatore, Gazzetta delle cliniche, anno 1869).

Due osservazioni d'idropleurisia per servire di studio comparativo all'indicazione della toracentesi (*Giornale suddetto*, 1869).

Relazione sovra un caso di nefrite albuminosa guarito nell'Istituto clinico-medico di Torino (*Osservatore, Gazzetta delle Cliniche*, 1870).

Considerazioni sul miglior modo di applicazione della pena di morte (*Appendice dello stesso Giornale, anno* 1870).

Sull'importanza dello studio dell'uroscopia. Prelezione al corso libero di uroscopia fatto nel 1871 (*Giornale suddetto, anno* 1871).

Relazione su di un secondo caso di nefrite felicemente curato nell'Istituto clinico di Torino (*Giornale suddetto, anno* 1871).

Dell'urofania. Prelezione al corso di uroscopia fatto nel 1872 (*Torino*, 1872, *Tipografia e Litografia Foa*).

Sopra di un caso interessante di malattia dell'Addison. Relazione (*Gazzetta suddetta, anno* 1872).

GIACOMINI CARLO
Primo Settore anatomico, Redattore della Gazzetta delle Cliniche, Professore incaricato dell'Anatomia topografica.

Anomalia dei nervi della mano. Comunicazione e presentazione fatta alla R. Accademia di Medicina di Torino in seduta delli 12 *gennaio* 1872.

Accidenti blennorragici. Infiammazione ed accessi dei follicoli municipari, dell'uretra, della ghiandola del Cowper e della Prostata. Osservazioni lette alla Società di Medicina e Chirurgia di Torino.

Nuovo processo per l'operazione del fimosi secondo il metodo della circoncisione. Torino, 1870, *Tipografia Foa.*

Sifilide cerebrale. Afasia ed anuresia. Osservazione raccolta all'Ospedale di S. Lazzaro e comunicata alla Società di Medicina e Chirurgia.

Alimentazione di Parigi durante l'assedio e sue conseguenze.

SIMONE FUBINI
Primo Assistente al Laboratorio di Fisiologia.

Brevi annotazioni sovra il cretinismo. Torino, 1862.

Résumé du premier semestre de la Clinique electro-thérapique de pathologie nerveuse du Docteur Hiffelseim. Courrier médical de Paris, 1864.

Paralisi di senso e di moto della mano destra. Gazzetta medica di Torino, 1866.

Paresi delle estremità superiori, trattamento elettrico — guarigione. Gazzetta suddetta, 1866.

Orchite blennorragica curata col metodo Timermans. Gazzetta suddetta, 1866.

Neurosi vertiginosa, uso della corrente elettrica continua — guarigione. Gazzetta suddetta, 1866.

Sui movimenti detti analoidi. Gazzetta suddetta, 1866.

Iperestesia dei tronchi nervosi sciatici, con paresi di moto delle estremità addominali. Gazzetta medica, 1867.

Sulla condrina. Osservazioni di Jacopo Moleschott e Simone Fubini, 1872, *Tipografia Reale.*

Il campo del microscopio considerato quale un laboratorio di fisica e di chimica, 1872, *Tipografia Vercellino.*

Polipo del condotto uditivo esterno. Nell'Osservatore, Gazzetta delle Cliniche, 1872.

Di alcuni fenomeni che avvengono durante la compressione del midollo spinale di rana, 1872, *Tipografia Vercellino.*

PAGLIANI LUIGI
Secondo Assistente al Laboratorio di Fisiologia.

La forza di gravità nella circolazione sanguigna. Tesi di Laurea. Torino, 1870.

Saggio sullo stato attuale delle cognizioni della fisiologia intorno al sistema nervoso, su annotazioni raccolte alle lezioni del Professore Jacopo Moleschott, l'anno 1871-72, *fascicoli* 3 *pubblicati, gli altri in corso di stampa.*

BERRUTI GIUSEPPE
già Assistente universitario all'Istituto ostetrico di Torino libero docente.

La scrofola e gli Ospizi marini. Lettura dedicata ai Torinesi. Opuscolo di pagine 30. *Torino,* 1871.

Gli Ospizi marini ed i poveri ragazzi scrofolosi della Città e Provincia di Torino. Relazione storico-medico-amministrativa sulla cura marina nell'estate 1871. *Tipografia Compositori Tipografi. Opuscolo di pagine* 48.

I Medici condotti e la Medicina pratica in Italia. Pensieri. Opuscolo di pagine 66. *Torino,* 1872.

Inaugurazione dell'Ospizio marino piemontese il 2 *giugno in Loano. Relazione dedicata ai Piemontesi. Torino,* 1872.

Due casi di operazione cesarea per vizi gravi di bacino, osservati all'Istituto ostetrico di Torino. Esposizione e riflessioni pubblicate sull'Indipendente, giornale di Medicina, 10 *e* 25 *giugno* 1870.

Delle qualità ed influenze morali del Medico e della rassegnazione nella malattia. Libera traduzione del D. Faure. Giornale suddetto, 1870, *pag.* 130 *e* 138.

James Young Simpson *e suoi lavori. Appendice pubblicata sul Giornale suddetto fascicolo* 25 *agosto* 1870, *pag.* 161-168.

La guerra e la convenzione internazionale di Ginevra. Nota pubblicata nel Giornale suddetto li 10 *settembre* 1870, *pag.* 177-181.

Gli orrori della guerra. Riflessioni pubblicate sul Giornale suddetto, 1870, *fascicoli* 10 *ottobre e* 10 *novembre*, *pag.* 209 *e* 241.

Rivista dell'Opera internazionale di soccorso ai militari feriti ed ammalati, *pubblicata sul Giornale suddetto*, *fascicolo* 10 *novembre* 1870, *pag.* 240.

Istruzioni sull'igiene dei neonati. Riassunto del rapporto di B'ot. Giornale suddetto, *fascicolo* 25 *novembre* 1870, *pag.* 264.

Rapido sguardo retrospettivo sulla pratica dei parti nell'anno 1869-70 *all'Istituto ostetrico di Torino. Giornale suddetto*, 1871, *fascicoli* 10 *e* 25 *gennaio*, *pag.* 10 *e* 31; 10 *e* 25 *febbraio*, *pag.* 56 *e* 72; 10 *e* 25 *marzo*, *pag.* 85 *e* 108; 10 *e* 25 *aprile*, *pag.* 127 *e* 144; 10 *e* 25 *maggio*, *pag.* 168 *e* 179; 10 *e* 25 *giugno*, *pag.* 194 *e* 208; 10 *agosto*, *pag.* 261; 10 *settembre*, *pag.* 285.

Il Codice sanitario e la tariffa sugli onorari. Considerazioni pratiche pubblicate nel Giornale suddetto, *fascicolo* 25 *gennaio*, *pag.* 25 *e* 10 *febbraio* 1871, *pag.* 41.

La tariffa sugli onorari medici dell'Associazione britannica. Giornale suddetto, *fascicolo* 10 *marzo* 1871, *pag.* 81.

Caos ed anarchia medico-legislativa. Pensieri pubblicati sul Giornale suddetto, *fascicolo* 25 *aprile* 1871, *pag.* 137.

Igiene del cane. Traduzione dal De-Fays di Bruxelles. Giornale suddetto, 1871, *pag.* 148, 200, 248, 295.

Determinazione del punctum ultimum moriens, *pel Dottore Bourjot. Libera traduzione. Giornale suddetto*, 1871, *pag.* 176, 189.

Ricettario raccolto alla Clinica ostetrica di Torino. Giornale suddetto, 1871, *pag.* 204, 220, 268, 284.

Delle amputazioni in seguito a ferite d'arme da fuoco. Traduzione. Giornale suddetto, 1871, *pag.* 212.

Il quinto Congresso medico dell'Associazione medica italiana. Impressioni da Roma. Giornale suddetto, 1871, *pag.* 337, 358.

L'Associazione medica italiana ed i congressi generali. Osservazioni. Giornale suddetto, 1871, 25 *novembre*, *pag.* 365.

Progetto Baccelli sull'ordinamento degli studi discusso al Congresso medico di Roma nelle sedute 18, 21 *e* 22 *ottobre* 1871. *Giornale suddetto*, *pag.* 373.

La Medicina empirica ed il ciarlatanesimo nel secolo XIX. *Considerazioni pratiche. Giornale suddetto*, 1872, *pag.* 1, 17, 50, 97, 129, 225.

Estasi erotica sugli albori della pubertà pel Dottore Ginè. Libera traduzione dallo spagnuolo. Giornale suddetto, 1872, *pag.* 1, 17.

Cloralio idrato nell'eclampsia delle donne gravide e delle partorienti. Osservazioni pratiche. Giornale suddetto, 1871, *da pag.* 8 *a* 11.

Sul rapporto della Commissione nominata per il riordinamento delle Cliniche italiane. Osservazioni pubblicate nel Giornale suddetto, 1872, *pag.* 81, 87, 113 *e* 118.

Cura della gotta secondo gli studi recenti. Indipendente, 1872, *pag.* 231, 245, 278, 341.

La società moderna, consigli ad un neofita. Reminiscenze d'un Medico di campagna. Giornale suddetto, 1871, *pag.* 199 *e* 354.

Sulla necessità ed urgenza di migliorare gli onorari medici in Italia; mezzi per raggiungere questo scopo. Giornale suddetto, 1872, *pag.* 369 *(in via di pubblicazione)*.

Sulla craniotomia e cefalotripia col cefalotribo del Lollini all'Istituto ostetrico di Torino. Giornale suddetto, 1872, *pag.* 375 *(in via di pubblicazione)*.

FACOLTÀ DI SCIENZE FISICHE, MATEMATICHE E NATURALI

Sezione 1ª — SCIENZE MATEMATICHE.

Bruno Giuseppe
Professore straordinario di Geometria.

Circa alcuni casi di integrazione dell'equazione lineare, sì differenziale ordinaria, che a differenze parziali, a coefficienti variabili. Memorie della R. Accademia delle Scienze di Torino, tomo XXI, *serie* II.

Alcune proposizioni sulla superficie conoide avente per direttrici due rette. Memorie della R. Accademia delle Scienze di Torino, tomo XXIV, *serie* II.

Sulla superficie conoide la direttrice della quale è una linea di secondo grado ed interseca la direttrice rettilinea del conoide stesso. Memorie della R. Accademia delle Scienze di Torino, ivi.

Osservazioni sopra una proposizione del Trattato di Stereometria di Leroy. Atti della R. Accademia delle Scienze di Torino, volume secondo.

Intorno ad alcune proprietà dell'elicoide a piano direttore. Atti della R. Accademia delle Scienze di Torino, volume terzo.

Ricerche sulla linea luogo dei punti di un'iperboloide sghembo, nei quali i due raggi principali di curvatura della superficie sono uguali in lunghezza fra loro. Atti della R. Accademia delle Scienze di Torino, volume sesto.

Generalizzazione e corollari di un noto teorema di geometria. Atti della R. Accademia delle Scienze di Torino, volume settimo.

Alcune proposizioni sulle coniche. Atti della R. Accademia delle Scienze di Torino, volume settimo.

Sopra un teorema di geometria descrittiva e sua applicazione al tracciamento del contorno dell'ombra propria di alcuni corpi. Annali di matematica pura ed applicata, tomo V.

Descritte nel piano di una elisse due circonferenze concentriche alla medesima, aventi per raggio l'una la somma, l'altra la differenza, dei semiassi di quella curva, se da un punto qualunque, di una qualunque di queste circonferenze, si conducono due tangenti alla elisse, e le normali ad essa nei punti di contatto, queste normali si tagliano in un punto, che appartiene all'altra delle circonferenze sunnominate. Nel periodico mensile Nouvelles annales des mathématiques, etc. (Tome onzième, deuxième série).

Dorna Alessandro
Professore straordinario di Astronomia.

Note e memorie scientifiche nei giornali di matematica di Roma e di Napoli (Tortolini e Battaglini); nei rendiconti dell'Istituto di scienze e lettere lombardo-veneto; negli Atti e nei volumi della R. Accademia delle Scienze di Torino.

Articoli bibliografici e di scienze in parecchi giornali, fra cui l'Opinione.

Trattato di Meccanica razionale pubblicata nel 1866 *(di trecento settantadue pagine in quarto); in seguito a sunti di Meccanica razionale autografati nel* 1852 *alla Litografia dell'Arsenale, ed al corso elementare di Meccanica razionale litografato nel* 1862 *a spese dell'Accademia militare.*

Opuscoli a parte: Dimostrazione del principio della velocità virtuale secondo l'idea di Lagrange.

Tavole delle latiludini e longitudini rispetto a Roma dei comuni della Provincia di Alessandria, Cuneo, Genova. Novara e Torino.

Lezioni di Meccanica celeste e lezioni di Astronomia sferica.

Siacci Francesco
Professore incaricato dell'insegnamento della Meccanica celeste.

Corso di Balistica teorico-pratica, volume primo, Torino, 1870. *(Il volume secondo non è ancora pubblicato).*

Intorno a tre problemi proposti sugli Annales des mathématiques *del signor Terquem. Roma* 1859. *Dal Giornale arcadico.*

Intorno ad una linea di quart'ordine. Roma, 1861. *Dal Giornale arcadico.*

Intorno alla somma delle potenze intere dei numeri naturali. Roma, 1862. *Dagli Annali di matematica pura ed applicata.*

Intorno all'uso dei determinanti per rappresentare la somma delle potenze intere dei numeri naturali. Roma, 1865. *Dagli Annali di matematica pura ed applicata.*

Degl'invarianti e covarianti delle forme binarie. Roma, 1865. *Dagli Annali di matematica pura ed applicata.*

Della resistenza dell'aria sopra i proietti oblunghi, e della loro traiettoria. Firenze, 1868, *e Torino*, 1869, *prima e seconda edizione. Dalla Rivista militare e dal Giornale d'artiglieria.*

Sul teorema del Conte di Fagnano. Roma, 1870. *Dal Bullettino di bibliografia e storia delle scienze matematiche.*

La clessidra elettrica. Firenze, 1869. *Dalla Rivista militare italiana.*

Delle esperienze eseguite in Metz sulla resistenza dell'aria ecc. Firenze, 1870. *Dalla Rivista militare italiana.*

Intorno alle equazioni differenziali del problema dei tre corpi. Torino, 1871. *Dagli Atti della R. Accademia delle Scienze di Torino.*

Regole pratiche per determinare alcune circostanze del tiro. Torino, 1872. *Dal Giornale d'artiglieria.*

Teorema sui determinanti ed alcune sue applicazioni. Torino, 1872. *Dagli Atti della R. Accademia delle Scienze di Torino.*

Intorno ad una trasformazione simultanea di due forme quadratiche. Torino, 1872. *Dagli Atti della R. Accademia delle Scienze di Torino.*

Intorno alle forme quadratiche. Roma, 1872. *Dagli Atti della R. Accademia dei Lincei di Roma.*

Questioni. Napoli, 1872. *Dal Giornale di matematiche di Napoli.*

Intorno ad una serie e ad una funzione dei coefficienti binomiali. Napoli, 1872. *Dal Giornale di matematiche di Napoli.*

Faà di Bruno Francesco
Dottore aggregato, Professore incaricato nell'Analisi e Geometria superiore.

Théorie générale de l'élimination. Paris. 1856.

Calcolo degli errori. Opera molto utile ai fisici e meteorologisti. Torino, 1867.

Calcul des erreurs. *La medesima volta in francese, edita a Parigi dal Gauthier Villars*, 1870.

Sunti di Fisica, Meteorologia e Chimica ad uso dei licei, con cento figure intercalate nel testo. Torino, 1871.

Sunti di Fisica, Meteorologia e Chimica per le scuole magistrali maschili e femminili, con figure intercalate nel testo. Torino, 1870.

Sunti di morale per le scuole magistrali maschili e femminili, con sentenze morali di autori greci e latini. Torino, 1870.

Mémoire sur les colonnes torses. Paris, 1850.

Biografia del B. Agostino Cauchy, membro dell'Istituto di Francia. Torino, 1857.

Due prolusioni ai corsi d'alla analisi e di astronomia presso la R. Università di Torino: l'una sui vantaggi delle scienze, l'altra sull'importanza degli studi matematici, 2ª *edizione. Torino*, 1872.

Memorie e note diverse inserte nei Giornali di Tortolini a Roma, di Crelle a Berlino, di Liouville a Parigi, del Moigno a Parigi, del Cambridge mathematical journal a Cambridge, ecc.

Strumenti scientifici d'invenzione del suddetto.

Ellipsigrafo. Questo apparecchio permette agli studenti ed ai dilettanti di Geometria descrittiva di far comodamente elissi di qualsiasi dimensione.

Barometro differenziale, strumento per cui si possono misurare le differenze di pressione fino ai 40 millimetri.

Scrittoio pei ciechi. Questo apparecchio permette a coloro che hanno perduta la vista di scrivere correntemente. Dall'Istituto imperiale dei ciechi a Parigi fu dichiarato lo strumento più semplice che si possa immaginare. Persone autorevoli in Italia e fuori, fra le quali il celebre Ministro Paleocapa, ne sperimentarono e commendarono l'efficacia sopra ogni altro.

Fasiscopio. Apparecchio semplicissimo destinato a spiegare nelle scuole la teoria delle fasi lunari.

Col medesimo si fa vedere facilmente agli allievi come l'emisfero illuminato lunare, sempre rivolto al sole, ma rotante in pari tempo intorno alla terra, dia luogo, nell'incontro dell'emisfero lunare illuminato col contorno visibile dalla terra a porzioni ineguali illuminate della luna, dette fasi. L'apparecchio è suscettibile di tali dimensioni che le fasi possono riuscire visibili ad un uditorio per quanto sia numeroso.

Apparecchio dimostrativo del movimento dei nodi e del perigeo della luna. Il medesimo torna utile per ispiegare nelle scuole il movimento di retrogradazione dei nodi e quello diretto del perigeo della luna, che altrimenti riuscirebbero di difficile comprensione. L'orbita lunare non è fissa nello spazio, ma essa come impernandosi nel centro della terra gira conicamente intorno al medesimo in circa 18 anni in senso contrario del moto annuo della terra. Nel mentre, il suo asse maggiore non conserva la medesima direzione, ma si rivolve sul piano dell'orbita in circa 9 anni in senso opposto al primo, cioè nel senso del moto annuo della terra. Tali moti sono resi sensibili e chiari col suddetto apparecchio.

MENABREA CONTE FEDERICO
Dottore aggregato
e Professore emerito.

Calcul de la densité de la terre. Nouvelles méthodes pour calculer les expériences Covendich desquelles on déduit pour la densité de la terre une valeur sensiblement isolée à celles obtenues postérieurement à la suite des nouvelles expériences de Sir Baily. - Calcul des attractions. - Loi des oscillations dans un milieu résistant. - Attraction d'un ellipsoïde composé de diverses courbes concentriques de densité variables. - Forme de cet ellipsoïde supposé fluide et animé d'un mouvement de rotation autour d'un axe fixe. - Calcul des pressions dans l'intérieur de la terre. Mémoires de l'Académie des Sciences de Turin, série II, tome II.

Mouvement d'un pendule composé lorsqu'on tient compte du rayon du cylindre qui lui sert d'axe, et de celui du coussinet sur lequel il repose, ainsi que du frottement qui s'y développe. Mémoires de l'Académie des Sciences de Turin, série II, tome II.

Études sur la série de Lagrange. - Nouvelle démonstration de la série. - Extension de la série à un cas plus général. - Identité des séries qui se rapportent à des équations entières et identiques quoique de formes différentes. - Interprétation de la série. - Application au développement de l'anomalie excentrique suivant les puissances de l'excentricité, ou, en d'autres termes, application au problème de Kepler. - Convergence de la série. - Identité de la série de Lagrange avec celle donnée par Euler dans son Mémoire: Observationes circa radices aequationum. - Nov. Comm. Acad. petrop. pro anno 1770. - Notes diverses (Mémoires de l'Académie de Turin, série II, tome VIII et X) comprenant deux mémoires.

Mémoire sur les quadratures. - Formules qui donnent l'expression des erreurs correspondantes aux diverses méthodes des quadratures. Mémoire de l'Académie des Sciences de Turin, série II, tome VIII.

Études sur la théorie des vibrations. Équations générales des mouvements vibratoires. - Intégration générale des équations linéaires simultanées aux différences partielles du deuxième ordre.-

Détermination des coefficients des fonctions circulaires d'après les conditions initiales du problème. - Équations relatives aux limites. - Applications à divers cas de systèmes linéaires. - Vibrations d'une membrane élastique rectangulaire composée de deux parties hétérogènes. - Vibrations d'une sphère élastique. - Démonstration des théorèmes de Fresnel sur le mouvement du fluide lumineux. Mémoires de l'Académie des Sciences de Turin, série II, tome XV.

Lois générales de divers ordres de phénomènes dont l'analyse dépend d'équations linéaires aux différences partielles d'un ordre quelconque, tels que ceux des vibrations et de la propagation de la chaleur. - Formules générales d'intégration d'un système d'équations aux différences partielles d'un ordre quelconque, correspondant à un système de points matériels exerçant une action réciproque les uns sur les autres. - Systèmes discontinus. - Systèmes continus. - On déduit des formules générales les formules spéciales qui se rapportent aux vibrations et à la propagation de la chaleur. - Application des formules à la propagation de la chaleur dans une sphère composée de deux parties concentriques mais de substances différentes. - Id. id. dans un prisme. Mémoires de l'Académie des Sciences de Turin, série II, tome XVI.

Note sur l'effet du choc de l'eau dans une conduite, en tenant compte de la compressibilité du liquide. Mémoires de l'Académie des Sciences de Turin, série II, tome XVI.

Notions sur la machine analytique de Charles Babbage, destinée au développement et au calcul numérique des formules analytiques (publiées la première fois dans la bibliothèque universelle de Genève, puis traduites en anglais avec commentaires par Lady Lovelace, fille du célèbre Lord Byron).

Discours sur la vie et les ouvrages du Chevalier Georges Bidone Professeur d'hydraulique à l'Université de Turin. Mémoires de l'Académie des Sciences de Turin, série II, tome IV.

Discours sur la vie et les ouvrages de Louis Lagrange *(scritte in italiano)*. *R. Accademia delle Scienze di Torino*, 1867.

Principe général pour déterminer les pressions et les tensions dans un système élastique. - Ce mémoire contient la solution générale du problème de la détermination des tensions et des pressions dans les systèmes ou corps élastiques, problème qui, généralement, est indéterminé lorsque les corps sont considérés comme rigides. - Le principe démontré est le suivant: lorsqu'un système élastique quelconque se met en équilibre sous l'action de forces extérieures, le travail total développé dans l'extension et la compression des liens, par suite des déplacements relatifs des points du système, ou, en d'autres termes, le travail développé par les forces intérieures est un minimum. - Applications à divers cas. - Démonstration de l'identité des résultats obtenus par l'application du principe, avec ceux auxquels on arriverait par la considération des conditions géométriques auxquelles le système est soumis dans sa déformation sous l'action de forces extérieures. Mémoires de l'Académie des Sciences de Turin, série II, tome XXV.

Oltre i precedenti scritti, il Generale Menabrea ne ha pubblicati parecchi altri sulle cose militari ed altri argomenti, che non hanno un carattere scientifico.

MARTINI ELIGIO
Dottore aggregato.

Complementi d'algebra e di geometria analitica ad uso degli Studenti di matematica, volume di 120 pagine con tavola litografata.

Due articoli inseriti nel Giornale di Matematiche di Napoli, ad uso degli Studenti delle Università italiane intitolati:

1° *Sul cangiamento della variabile indipendente*, 1862.

2° *Sull'integrazione per approssimazione*, 1865.

ARNÒ VALENTINO
Dottore aggregato.

Tesi per l'aggregazione alla facoltà matematica universitaria. Torino, 1857.
Nuovo sistema di tastiera e musicografia. Torino, 1860.
Schiarimenti sopra un nuovo sistema di cembalo presentato all'esposizione italiana in Firenze. Torino, 1861.

CURIONI GIOVANNI
Dottore aggregato.

Corso di topografia ad uso degli Ingegneri, e delle scuole per gli Ingegneri e pei Misuratori.
Arte di fabbricare, ossia corso completo di istituzioni teorico-pratiche per gli Ingegneri, per gli Architetti, pei Periti in costruzione e pei Periti Misuratori, diviso in sei volumi intitolati:
1° *Operazioni topografiche;*
2° *Materiali da costruzione e analisi dei loro prezzi;*
3° *Lavori generali di architettura civile, stradale ed idraulica e analisi dei loro prezzi;*
4° *Geometria pratica applicata all'arte del costruttore;*
5° *Resistenza dei materiali e stabilità delle costruzioni;*
6° *Costruzioni civili, stradali ed idrauliche.*
Appendice all'arte di fabbricare, pubblicazione periodica di cui è pubblicato un volume contenente:
1° *La teoria della resistenza dei materiali esposta nei suoi più generali rapporti coi lavori della moderna ingegneria;*
2° *Lo studio completo del progetto di un tronco di strada ferrata;*
3° *Un nuovo metodo pratico per determinare le principali dimensioni e per verificare la stabilità delle diverse parti di un ponte di struttura murale.*
Lavori stati presentati alla Reale Accademia delle Scienze di Torino e stati pubblicati nei suoi Atti:
1° *Sulla spinta delle terre nel caso più generale che si può presentare all'Ingegnere costruttore;*
2° *Sul rifiuto che devono presentare i pali che si impiegano nelle fondazioni;*
3° *Sulla resistenza traversale di solidi elastici.*
Lavori stati presentati alla Società degli Ingegneri di Torino e stati pubblicati nei suoi Atti:
1° *Sulla curva inviluppo dei momenti inflettenti nelle travi longitudinali dei ponti in ferro e travate rettilinee;*
2° *Rapporto sulla Celerimensura e sul Cleps-ciclo del Professore Ignazio Porro;*
3° *Sulla stabilità delle centine poligonali a falce, come quelle della grande tettoia nella stazione di Arezzo.*

SEZIONE 2ª — SCIENZE FISICO-CHIMICHE.

Storia della Fisica.

GOVI GILBERTO
Professore ordinario di Fisica

Nota intorno al primo scopritore della pressione atmosferica. Atti della R. Accademia delle Scienze di Torino, T. II, *pag.* 562-81 (15 *giugno* 1867).
Volta e il telegrafo elettrico. A. A. T., T. III, *pag.* 425-36 (22 *marzo* 1868).
Romagnosi e l'elettro-magnetismo. A. A. T., T. IV, *pag.* 426-39 (7 *marzo* 1869).
Sur la date d'un travail inédit de Meusnier relatif à l'aérostation. *A. A. T.*, T. VI, *pag.* 286-293 (26 *marzo* 1871).
* *Intorno al primo inventore del compasso di proporzione. A. A. T.*, *pag.* 281 (30 *aprile* 1871).
Sulla opportunità di pubblicare una traduzione inedita dell'Ottica di Tolomeo. A. A. T., T. VI, *pag.* 401-5 (23 *aprile* 1871).

Sur l'invention de quelques étalons naturels de mesure. *A. A. T.*, *T.* VII, *pag.* 115-29 (19 *novembre* 1871).

Il S. Offizio, Copernico e Galileo, a proposito di un opuscolo postumo del P. Olivieri sullo stesso argomento. A. A. T., *T.* VII, *pag.* 565-90 *e pag.* 808-38 (10 *marzo* 1872).

Tre lettere di Galileo Galilei pubblicate ed illustrate. Bullettino di bibliografia e di storia delle scienze matematiche e fisiche, *T.* III, *pag.* 267-81 (*luglio* 1870).

Recherches historiques sur l'invention du niveau à bulle d'air. *Bullettino ecc.*, *T.* III, *pag.* 282-96 (*luglio* 1870).

Leonardo letterato e scienziato. Studio sul genio e sulle scoperte di Leonardo da Vinci, pubblicato nel Saggio delle opere di Leonardo da Vinci edito per cura del Governo. Milano, 1872, *in-fol.*, *pag.* 5-22.

Comunicazione intorno alla non autenticità di alcuni documenti posseduti dal signor Chasles. A. A. T., *T.* III, *pag.* 121-22 (15 *dicembre* 1867).

Intorno a certi manoscritti apocrifi di Galileo. A. A. T., *T.* V, *pag.* 127-29 (21 *novembre* 1869).

Su questa celebre falsificazione d'autografi si veggano anche gli scritti seguenti del Prof. Govi nei Comptes rendus de l'Académie des Sciences.

Observations concernant les lettres signées du nom de Galilée qui ont été publiées par M. Chasles, T. LXV, pag. 953-57 (2 décembre 1867).

Observations relatives à la réponse faite par M. Chasles à une communication précédente, T. LXV, pag. 1041-42 (16 décembre 1867).

Sur une des lettres de Galilée publiées récemment par M. Chasles, T. LXVII, pag. 169-70 (20 juillet 1868).

Remarques sur la communication récente de M. Chasles sur la cécité de Galilée, T. LXVII, pag. 313-16 (3 août 1868).

Nouveau document authentique relatif à la cécité de Galilée, T. LXVIII, pag. 436-37 (22 février 1869).

Sur la correspondance de Galilée et sur sa cécité, T. LXVIII, pag. 774-78 (29 mars 1869).

Lettre adressée à M. le Président, pour une rectification concernant trois pièces de la correspondance de Galilée citées par M. Chasles, T. LXVIII, pag. 1093-95 (10 mai 1869).

Sur une lettre attribuée à Galilée, de la collection de M. Chasles, T. LXIX, pag. 103-105 (12 juillet 1869).

Nello stesso T. LXIX *le comunicazioni del signor Leverrier contengono vari documenti somministrati dal Prof. Govi.*

Meccanica.

Metodo per determinare la lunghezza del pendolo. Atti della R. Accademia delle Scienze di Torino, *T.* I, *pag.* 505-515 (6 *maggio* 1866).

Intorno a un congegno per dimostrare vari fenomeni di meccanica molecolare. A. A. T., *T.* V, *pag.* 193-99 (19 *dicembre* 1869).

Dell'attrito a distanza. A. A. T., *pag.* 199-204 (19 *dicembre* 1860).

Aerostatica.

Di un barometro ad aria od aeripsometro per la misura delle piccole altezze. Memorie della R. Accademia delle Scienze di Torino, *serie* II, *T.* XXIII, *pag.* 467-71 (29 *marzo* 1863).

Costruzione di un nuovo manometro per le piccolissime differenze di pressione. A. A. T., *T.* IV, *pag.* 767-68 (20 *giugno* 1869).

* *Intorno al peso d'un litro d'aria. A. A. T.*, *T.* VI, *pag.* 193 (12 *febbraio* 1871).

Acustica.

Sur une ancienne détermination du nombre absolu des vibrations du diapason. Comptes rendus, etc. T. LI, pag. 450-52 (17 septembre 1870).

* *Stromento calcolatore degl'intervalli nelle scale musicali. Atti della R. Accademia delle Scienze di Torino*, T. I, *pag.* 587-88 (17 *giugno* 1866).

Di un nuovo melodo per ottenere le fiamme sensibili. A. A. T., T. V, *pag.* 296-403 (13 *febbraio* 1870).

Nota sulla sensibilità acustica dei getti gassosi freddi. A. A. T., pag. 275-85 (13 *marzo* 1870).

Elettricità.

Dell'uso dei gaz-radi per dimostrare le leggi della induzione elettrostatica. Bollettino della R. Accademia delle Scienze di Torino (29 *gennaio* 1865). *Notizia storica ecc., pag.* 110-12.

Studi di elettrostatica. Condensazione delle armature liquide nei coibenti armati. Nuovo Cimento, T. XXI-XXII, *pag.* 18-26 (*gennaio* 1865-66).

Ricerche d'elettrostatica. Atti della R. Accademia delle Scienze di Torino, 1865-66, T. I, *pag.* 206-217 *e pag.* 221-230 (7 *e* 21 *gennaio* 1866).

* *Indagini sull'elettroforo. A. A. T.*, T. II, *pag.* 30 (16 *dicembre* 1866) *e* T. IV, *pag.* 573 (11 *aprile* 1869).

* *Sulle correnti elettriche nell'induzione elettrostatica. A. A. T.*, T. V, *pag.* 762-63 (29 *maggio* 1870).

Sur l'état électrique dans l'intérieur des bons et des mauvais conducteurs électrisés. *A. A. T.*, T. VI, *pag.* 265-70 (12 *marzo* 1871).

Magnetismo.

Méthode pour reconnaître et distinguer les deux pôles des aiguilles aimantées sur les navires frappés par la foudre. Cosmos, Revue encyclopédique, 2e série, 15e année, 4e vol., 3e livr., pag. 59 (18 juillet 1866).

Calore.

* *Tavola per conoscere le variazioni nella temperatura di ebullizione dell'acqua per ogni mezzo millimetro di variazione nella pressione atmosferica, da* 726 *a* 788 *millimetri. Atti dell'Accademia toscana d'Arti e manifatture, vol.* 1°, *pag.* 171 (16 *gennaio* 1859).

Sui fenomeni di trascaldamento e di refrigerazione eccessiva nei liquidi. Lettera al Prof. G. Codazza. — Rivista italiana di scienze, lettere ed arti. Anno III, n° 80 (31 *marzo* 1862).

Intorno a un termometro a serbatojo invariabile. Atti dell'Accademia toscana d'Arti e manifatture. Nuova serie, T. I, *pag.* 63 (31 *agosto* 1862).

Di un nuovo termometro a gas a massimo e minimo e registratore. Bullettino della R. Accademia delle Scienze di Torino, 31 *gennaio* 1864. *Nuovo cimento*, T. XVIII, *pag.* 238. *V. anche: Notizia storica ecc. del* 1864-65 *pag.* 5-7.

Correzione dei coefficienti nella formola per calcolare le dilatazioni del mercurio. A. A. T., T. VI, *pag.* 122-27 (15 *gennaio* 1871).

* *Sulle anomalie che presenta il caoutchouc vulcanizzato rispetto al calore. A. A. T.*, T. II, *pag.* 225-26 (10 *febbraio* 1867), *pag.* 455-56 (24 *febbraio* 1867), *e pag.* 456-57 (7 *aprile* 1867). *Vedi anche A. A. T.*, T. IV, *pag.* 573 (11 *aprile* 1869).

Remarques sur les expériences de M. Pierre Thomas. Contraction du caoutchouc par la chaleur. Les Mondes, revue hebdomadaire des sciences, T. XIX, pag. 640-642 (22 avril 1869).

Della fosforescenza nel diamante e delle sue variazioni pel calore. Rapporti d'analogia tra la fosforescenza e il magnetismo. Diario del decimo Congresso degli Scienziati italiani in Siena, pag. 179 (25 *settembre* 1862 *e pag.* 257 (28 *settembre* 1862).

Luce.

* *Intorno all'attrazione apparente delle ombre dei corpi. Atti della R. Accademia delle Scienze di Torino, T.* VI, *pag.* 57 (4 *dicembre* 1870).

Intorno agli specchi magici dei Cinesi. Bollettino A. T. (20 *novembre* 1864). — *Notizia storica ecc., pag.* 67-74.

Nuove esperienze sugli specchi magici dei Cinesi. A. A. T., T. II, pag. 357-62 (24 *marzo* 1867).

Di un Fotometro analizzatore. Monitore toscano del 12 *dicembre* 1859.

Note sur un photomètre analyseur. Comptes rendus de l'Académie des Sciences T. 50, pag. 156-158 (16 janvier 1860).

* *Sull'uso della formola di Fresnel per calcolare l'intensità della luce riflessa e trasmessa dalle lamine di vetro. A. A. T., T.* IV, *pag.* 348, (24 *gennaio* 1869).

Sull'assorbimento della luce e sul modo di ottenere direttamente le curve di assorbimento. Bollettino A. T. (8 *maggio* 1864). — *Notizia storica ecc., pag.* 43-49.

* *Lettura intorno alle dispersioni anormali. A. A. T., T.* VI, *pag.* 271 (12 *marzo* 1871).

Intorno alla dispersione anormale e ai fòchi cromatici delle lastre e dei prismi. A. A. T., T. VII, *pag.* 362-376 (14 *gennaio* 1872).

Diaphragme variable, ou pupille artificielle pour les instruments d'optique. Bulletin de la Société Française de Photographie, 1858. Figuier: Année scientifique, III année, T. I, pag. 95.

Intorno alla misura degl'ingrandimenti, e alla costruzione di un megametro. Monitore toscano, 20 *agosto* 1861.

Sulla misura della amplificazione negli strumenti ottici e sull'uso di un megametro per determinarla. Memorie della R. Accademia delle Scienze di Torino, T. XXIII, *pag.* 455-65 (8 *febbraio* 1863). *Nuovo Cimento, T.* XVII, *pag.* 177 (*marzo* 1863).

Sull'efficacia delle grandi aperture nei microscopii composti. Bollettino A. T. (23 *aprile* 1865). *Notizia storica ecc., pag.* 124-26. *Memorie della R. Accademia delle Scienze di Torino, serie* II, *T.* XXIII, *pag.* 285-97,

Intorno a un prisma solido ad angolo variabile. A. A. T., T. II, *pag.* 457-58 (7 *aprile* 1867).

Nuove camere lucide. A. A. T., T. III, *pag.* 220-22 (12 *gennaio* 1868); *T.* IV, *pag.* 43-44 (29 *novembre* 1868), *e pag.* 185-186 (13 *dicembre* 1868).

Sur la polarisation de la lumière par diffusion. Comptes rendus de l'Académie des Sciences T. 51, pag. 360-61 et 669-70 (3 septembre - 29 octobre 1860).

Sull'origine dello splendore delle comete. Nuovo Cimento, T. VIII, *pag.* 290-96 (*ottobre* 1868).

Nuove ricerche sulla polarizzazione della luce nelle comete. La Nazione del 29 *giugno* 1860.

La fluorescenza è proprietà che dipende dalla costituzione fisica e non dalla natura chimica dei corpi. Diamanti fluorescenti e diamanti oscuri. Atti della I. e R. Accademia toscana di Arti e manifatture, T. I, *pag.* 115 (29 *marzo* 1857).

Meteorologia.

Sul significato della così detta: Origine cosmica delle aurore boreali. Atti della R. Accademia delle Scienze di Torino, T. VII, *pag.* 806-8 (9 *giugno* 1872).

Nota intorno all'apparizione di un bolide iridescente. A. A. T., T. III, *pag.* 515-23 (5 *aprile* 1868).

Dimostrazione di una formola psicrometrica approssimativa. A. A. T., T. II, *pag.* 484-89 (12 *maggio* 1867).

Varietà scientifiche.

Degli errori incorsi nelle Tavole di riduzione delle misure e dei pesi toscani, pubblicate dal Governo nel 1808. *Monitore toscano del* 22 *giugno* 1860.

Esame microscopico di una polvere caduta nella rada di Tunisi dal 15 *al* 16 *marzo* 1865. *Bollettino della R. Accademia delle Scienze di Torino* (21 *maggio* 1865). *Notizia storica ecc., pag.* 141-144.

Composizione di una vernicetta per impermeabilizzare localmente la carta senza raggrinzarla e senza darle trasparenza. Atti della I. e R. Accademia toscana d'arti e manifatture, T. I, *pag.* 151 (29 *giugno* 1858).

Letteratura e scienze morali.

Delle Scienze nella Società. Prolusione recitata a Firenze, il dì 16 *novembre* 1857.

Della Fisica e del modo di studiarla e d'insegnarla nei tempi passati e a' dì nostri. Prelezione letta a Torino il dì 3 *di gennaio del* 1862.

Le leggi della natura. Discorso inaugurale pel riaprirsi della Università di Torino il dì 16 *di novembre del* 1868.

Galileo Galilei. Discorso recitato a Torino per la festa centenaria in onore di Galileo addì 21 *febbraio* 1864.

Della proprietà e più specialmente della proprietà intellettuale. Atti della Accademia dei Georgofili, nuova serie, T. VIII (17 *marzo* 1861).

Della proprietà intellettuale. Ivi, T. XIV (22 *settembre* 1867).

Nota intorno ad una pretesa dimostrazione matematica della recente apparizione dell'uomo sulla terra. A. A. T., T. II, *pag.* 401-422 (31 *marzo* 1867).

Appendice alla Memoria intorno ad una pretesa dimostrazione, ecc. A. A. T., T. III, *pag.* 501-4 (29 *marzo* 1868).

Per non ripetere a ogni tratto certi titoli di collezioni scientifiche si sono adoperate le abbreviazioni seguenti:

A. A. T. corrisponde ad *Atti della R. Accademia delle Scienze di Torino.*

Bollettino A. T. corrisponde a *Bollettino della R. Accademia delle Scienze di Torino.*

Le Memorie, dinanzi al titolo delle quali si è posto un asterisco *, vennero lette in seduta accademica, ma non sono ancora state pubblicate colla stampa.

BORSARELLI PIETRO
Professore ordinario di Chimica farmaceutica.

Osservazioni intorno all'uso dell'ipoclorito di magnesia come antidoto nei casi di veneficio col fosforo. Giornale delle Scienze mediche di Torino, serie 2ª, *vol.* 19, *pag.* 187.

Intorno all'efficacia della magnesia nei casi di veneficio col fosforo. Giornale suddetto, serie 2ª, *vol.* 31, *pag.* 129.

Della quantità di fosforo, che si trova nella materia del cervello e del ventricolo dell'uomo e di alcuni altri animali ed in differenti età. Giornale suddetto, serie 2ª, *vol.* 40, *pag.* 465.

Osservazioni intorno al nuovo metodo di ricerca dell'arsenico coll'apparecchio di Marsh. Repertorio delle Scienze fisico-mediche del Piemonte, 1838, *pag.* 161 *a* 228.

Oli essenziali. Sofisticazione con alcole. Modo di svelarla e di determinarne la quantità. Repertorio suddetto, 1840, *pag.* 10.

Solfuro di carbonio. Nuovo processo di preparazione. Repertorio suddetto, 1840, *pag.* 278.

Stricnina e Brucina. Procedimento di estrazione dalla noce vomica. Repertorio suddetto, 1839, *pag.* 531.

Sunto storico dei lavori dell'Accademia di Agricoltura di Torino. Annali della R. Accademia di Agricoltura di Torino, 1850-51, 1851-1854, *vol.* 5°, 6°, *e* 7°.

Modo di correggere l'intorbidamento dei vini, così detti incerconiti. Annali suddetti, vol. 6° *e* 7°, *pag.* 65. *Abbene e Borsarelli.*

Analisi chimica delle candele di Milly. Giornale delle scienze mediche del Piemonte, vol. 2° *pag.* 244. *Abbene e Borsarelli.*

Analisi chimica della china pitaya. Giornale suddetto, vol. 2° *pag.* 162.

Procedimento di preparazione del lattato di ferro. Giornale suddetto, vol. 11, *pag.* 227.

Scoperta e determinazione quantitativa del bromo nell'acqua minerale di S. Genisio. Giornale suddetto, vol. 12, *pag.* 483.

Studi intorno al gas idrogeno antimoniato. R. Accademia delle Scienze di Torino, vol. 4°, *pag.* 317. *Abbene e Borsarelli.*

Processo chimico di saggio dell'oppio e di estrazione dei principali suoi principii immediati attivi. Giornale delle Scienze mediche di Torino, vol. 1°, *pag.* 109.

Osservazioni pratiche sulla preparazione della chinina. Giornale suddetto, vol. 2°, *pag.* 124.

Sulla formazione e composizione di agglomerati arenacei della collina di Torino. Annali della R. Accademia delle Scienze di Torino.

Dell'alcalinità delle acque potabili. Giornale delle Scienze mediche del Piemonte.

Del modo di distinguere il carbonato di calce dal bicarbonato. Giornale suddetto.

Della solubilità dei carbonati di calce, barite e stronziana. Giornale suddetto, vol. 4°, *pag.* 46.

Scoperta e determinazione dell'arsenico nell'acqua minerale ferruginosa di Pré-Saint-Didier, Aosta. Giornale suddetto, vol. 9°, *pag.* 51.

Nota intorno agli idrolati di lauro ceraso e di mandorle amare. Giornale suddetto, vol. 9, *pag.* 307.

Procedimento di preparazione del solfato neutro di chinina. Giornale di Farmacia di Torino, vol. 9°, *pag.* 33.

Processo di determinazione quantitativa del fosforo in materie alimentari, in materie organiche animali e vegetali. Giornale suddetto, vol. 10, *pag.* 97.

Analisi dell'acqua minerale ferro-manganesifera in territorio di Mussano, Provincia di Biella. Giornale della R. Accademia di Medicina di Torino, n° 15 *del* 1869.

Cenni biografici intorno al Commendatore Abbene Angelo. Giornale di Farmacia di Torino, 1867, *ecc. ecc.*

BASSO GIUSEPPE
Professore straordinario di Fisica matematica.

Sul lavoro interno prodotto dal calore nei corpi. Torino, Tipografia Arnaldi, 1864.

Nota intorno alla determinazione di temperature molto elevate mediante un procedimento calorimetrico, ecc. Memorie della R. Accademia delle Scienze di Torino, 1867, *serie* 2ª, *T.* 22.

Nozioni di meccanica ad uso specialmente de' Licei. Torino, Tipografia Paravia, 1870, 2ª *edizione.*

Sulla deviazione massima dell'ago calamitato sotto l'azione della corrente elettrica. Memorie della R. Accademia delle Scienze di Torino, 1870, *serie* 2ª, *T.* 26.

Determinazione della velocità del suono nell'aria per mezzo d'un'eco polifona. Atti della R. Accademia suddetta, 1870, *vol.* 6.

Nuova bussola reometrica. Memorie della R. Accademia suddetta, 1871, *serie* 2ª, *T.* 26.

BARUFFI GIUSEPPE FILIPPO
Dottore aggregato e Professore emerito.

Una lezione di fisica applicata all'agricoltura.

Una dissertazione, o, meglio, opuscolo sulla cometa d'Halley.

Una lezione sull'apertura dell'istmo di Suez, con una lunga serie di variati articoli pubblicati sullo stesso tema nei giornali di Torino.

Sulla riforma delle quarantene, opuscolo stampato in Milano dalla Tipografia Silvestri.

Discorso per l'inaugurazione degli studi della R. Università. (Delle pubbliche comunicazioni, Stamperia Reale).

Passeggiate nei dintorni di Torino. Tipografia Favale, Stamperia Reale, vol. 3.

Pellegrinazioni autunnali ed opuscoli, vol. 3, in-8° grande.

Da Torino alle Piramidi. Viaggio in Egitto, fatto nell'autunno dell'anno 1843, ristampati in Torino nell'anno 1848, Tipografia Fontana.

Da Torino a Costantinopoli, attraverso la Grecia. Viaggio fatto nell'autunno dell'anno 1841, ristampato in Milano dalla Tipografia Silvestri nel 1847.

GALLO GIUSEPPE
Dottore aggregato.

Trattato di Farmacia teorica e pratica colle sue applicazioni alla terapia. Torino, 1846, 2 volumi in-8°.

Manuale dei droghieri. Torino, 1850, un volume in-12°.

Manuale dei confettieri e dei liquoristi. Torino, 1850, un volume in-12°.

Trattato elementare di Chimica inorganica ed organica. Torino, 1852, 2 volumi in-12°.

Théorie antagoniste d'attraction et de rotation contenant toutes les sciences de l'Univers. Turin, 1854, un volume.

Introduzione alla meccanica ed alla filosofia della natura. Torino, 1855-6, 2 volumi in-8° grande con figure intercalate nel testo.

Principii fondamentali di filosofia della storia universale. Torino, 1860, un volume.

Armonia dell'empirismo col razionalismo e di questi con lo spiritualismo e con Dio. Torino, 1862, opuscolo.

Teoria meccanica del calore notevolmente perfezionata ed estesa alla spiegazione di tutti i fenomeni. Torino, 1866, un volume.

Trattato elementare di Ontologia universale. Torino, 1871, un volume in-8°; si è già pubblicata la prima parte; il rimanente è in corso di stampa.

Molte Memorie di chimica sperimentale, e moltissime di filosofia naturale, e sopratutto di filosofia chimica, pubblicate nel Giornale di Farmacia e di chimica fondato nel 1852 col concorso di altri colleghi, e di cui ha sempre fatto, e continua tuttora a fare, la Rivista chimica.

Manuale di Fisica per gli aspiranti al corso di chimica farmaceutica, 1847.

FERRARIS GALILEO
Dottore aggregato.

Delle trasmissioni telodinamiche di H.rn. Torino, Ceresole e Panizza, 1869.

Nuovo commutatore elettrico inventato dal cavaliere Guarasci e costrutto nel laboratorio di fisica del R. Museo industriale italiano (Annali del R. Museo industriale italiano, volume I, pag. 280).

Sull'impiego delle bussole ordinarie nelle misure delle intensità galvaniche (Annali del R. Museo suddetto, volume I, pag. 483).

Sulla teoria matematica della propagazione dell'elettricità nei solidi omogenei. Torino, Stamperia Reale, 1872.

CHIAPPERO FRANCESCO
Farmacista aggregato.

Considerazioni sopra il solfato di chinina; adulterazione con solfato di cinconina; modo di svelarlo. Gazzetta medica italiana - Stati sardi, 1850.

Giornale di Farmacia e chimica, fondato nel 1852.

Intorno alla santonina; sofisticazione con cloruro di bario. Giornale di Farmacia e chimica, 1852.

Alterazioni; adulterazioni dei vini; modi ovvii di svelarle. Giornale suddetto, 1852.

Analisi di due calcoli gastrici di cavallo. Giornale di Veterinaria della Scuola di Torino, 1853.

Citrato di magnesia solubile. Giornale di Farmacia e chimica, 1853.

Analisi di latte di vacche castrato. Giornale di Veterinaria di Torino, 1855.

Formole farmaceutiche veterinarie. Giornale suddetto e quello di Farmacia, 1857.

Osservazioni intorno alla pepsina. Giornale di Farmacia e chimica, 1858.

Arseniti ed arseniati di chinina, di morfina e di stricnina. Giornale suddetto, 1861.

La formazione dei composti organici in seno dell'organismo dipende dall'affinità e non dalla forza vitale. Giornale suddetto, 1867.

Metamorfosi organiche. Giornale medico veterinario, 1867.

Influenza della farmacia sull'origine della chimica. Giornale suddetto, 1871.

Materia, scienza e lavoro. Tipografia Favale, 1870.

Compendio di farmacologia veterinaria, volume unico. Tipografia Speirani e figli, 1865, *ed ora in corso di ristampa.*

Nozioni elementari di Botanica, ad uso degli Studenti. Tipografia Falletti, 1853. *Edizione esaurita.*

MOSCA LUIGI
Farmacista aggregato.

Influenza della potassa nella coltura della vite e nella produzione del vino.

ROSSI ANTONIO
Primo Assistente e Vice-Direttore del Laboratorio di Chimica.

Sull'alcool cuminico e sui tre alcaloidi che ne derivano (*Nuovo Cimento, volume* XII, 1860).

Sull'acido omologo superiore all'acido cuminico (*Giornale suddetto, volume* XIII, 1861).

Sopra i radicali dell'alcool benzoico, dell'alcool cuminico e dell'alcool anisico (*Giornale suddetto, volume* XIV, 1861).

Sulle metamorfosi dell'acido caproico artificiale (*Giornale suddetto, volume* XVIII, 1863).

Sintesi dell'alcool propilico normale per mezzo dell'alcool etilico (*Gazzetta chimica italiana, volume* I, 1871).

Sull'alcool butilico normale, per A. Lieben e A. Rossi (*Gazzetta suddetta, volume* I, 1871).

Sulla trasformazione dell'acido formico in alcool metilico, per A. Lieben e A. Rossi (*Gazzetta suddetta, volume* I, 1871).

Dell'alcool amilico e dell'acido caproico normali per A. Lieben e A. Rossi (*Gazzetta suddetta, volume* I, 1871).

Intorno ai composti butilici e l'etere valerico normali, per A. Lieben e A. Rossi (*Gazzetta suddetta, volume* II, 1872).

Intorno agli acidi caproici normale ed ordinario, per A. Lieben e A. Rossi (*Gazzetta suddetta, volume* II, 1872).

SEZIONE 3ª — SCIENZE NATURALI.

LESSONA MICHELE
Professore ordinario di Zoologia ed Anatomia comparata.

Nozioni elementari di scienze naturali per le scuole normali e magistrali. Torino, Tipografia scolastica di Sebastiano Franco e figli, 1862, 2ª *edizione.*

Ore perdute. — Varietà scientifiche (in collaborazione col Professore De Filippi). Genova, Tipografia dei Sordo-muti, 1864.

Dopo il tramonto. — Varietà scientifiche. Genova, Tipografia suddetta, 1864.

Gli acquarii. Torino, Tipografia scolastica di Sebastiano Franco e figli, 1864, 2ª *edizione.*

Il mare. Torino, Tipografia suddetta, 1864.

Conversazioni scientifiche, 3 *volumi. Milano, Tipografia Treves, dal* 1865 *al* 1869.

Storia naturale ad uso dei Licei, 3 *volumetti. Genova, Tipografia dei Sordo-muti*, 1866.

Sopra due nuove specie di animali invertebrati raccolti nel golfo di Genova. Atti della Società italiana di scienze naturali, 1866.

Traduzione della Filosofia zoologica del signor Van der Hoeven (in collaborazione col Professore Tommaso Salvadori. Genova, Tipografia dei Sordo-muti, 1866-67, 2 *volumi.*

Nozioni elementari di Zoologia. Torino, T. Vaccarino, 1867.

Filippo De Filippi. Firenze, Tipografia Lemonnier, 1867.

La Pieuvre. *Cenni intorno ai Cefalopodi. Torino, T. Vaccarino*, 1867.

Lezioni intorno agli animali utili e nocevoli di Carlo Vogt. Traduzione italiana. Torino, presso T. Vaccarino, 1868.

Cenni biografici intorno a Giovanni Van der Hoeven. Atti della R. Accademia delle Scienze di Torino, 1868.

Nota intorno alle ostriche del porto di Genova. Atti della R. Accademia suddetta, 1868.

Relazione intorno ad una Memoria del Professore G. V. Ciaccio, intitolata: Dell'Anatomia sottile dei corpuscoli pacinici dell'uomo e d'altri mammiferi, e degli uccelli, con alcune considerazioni sperimentali intorno al loro ufficio. Atti della R. Accademia suddetta, 1868.

Sulla riproduzione delle parti in molti animali. Atti della Società italiana di scienze naturali, 1868.

Volere e potere. Firenze, Tipografia Barbera, 1869.

Sulla resistenza vitale delle mosche nel vino. Atti della R. Accademia delle Scienze di Torino, 1869.

Commemorazione di Eugenio Sismonda. Giornale della R. Accademia delle Scienze di Torino, 1870.

Darwin. *L'origine dell'uomo e la scelta in rapporto col sesso. Traduzione italiana. Torino, Tipografia Unione tipografico-editrice torinese*, 1872.

Pokorny. *Storia illustrata del regno animale. Traduzione italiana, in collaborazione col Professore Tommaso Salvadori. Torino, E. Löscher*, 1872.

Darwin. *Viaggio di un naturalista intorno al mondo. Traduzione italiana. Torino, Tipografia Unione tipografico-editrice torinese, in corso di pubblicazione.*

Brehm. *La vita degli animali (in collaborazione con altri naturalisti). Torino, Tipografia Unione tipografico-editrice torinese, in corso di pubblicazione.*

DELPONTE GIO. BATTISTA
Professore ordinario di Botanica.

Cours élémentaire de Botanique par M. Adrien de Jussieu. *Traduzione con nozioni preliminari, e di un nuovo capitolo sulla Geografia botanica dell'Italia. Stamperia Pomba*, 1846.

Stirpium exoticarum rariorum vel forte novarum pugillus, *con 10 tavole in rame.* Officina Regia, 1854.

Sulle Muffe (alghe termali) di Valdieri. Lettera al Dottore G. B. Garelli con quattro tavole, 1857.

Memorie diverse di spettanza della Botanica applicata all'agricoltura ed orticoltura (V. Annali della R. Accademia d'Agricoltura di Torino, volume IV, *pag.* 1, *volume* VI, *pag.* 1, *volume* VII, *pag.* 3. — *Giornale d'Agricoltura pratica, tom.* I, *pag.* 34, *tom.* II, *pag.* 49, *tom.* III, *pag.* 144 *ecc.*

Cenno storico sull'Orto botanico di Torino dalla sua origine fino al 1849. *V. Mondo illustrato, tom.* I, *pag.* 811, *e supplemento, pag.* 838, *con disegni intercalati nel testo.*

Descrizione del Termosifone a vapore posto in opera nelle aranciere dell'Orto botanico di Torino, preceduto da un cenno sugli altri apparati caloriferi. Vedi Giornale dell'Associazione agraria, 1853.

Studi intorno alle piante economiche cereali, legumi, ortaggi, ecc. Torino, 1869.

Un ricordo botanico del Professore Filippo De Filippi, ossia cenno intorno alle piante nate dai semi da esso raccolti in Persia e nella Cina. Stampato nel volume XXVI, *serie* 2ª *delle Memorie della R. Accademia delle Scienze di Torino, Stamperia Reale*, 1869.

Specimen desmidiacearum subalpinarum, *ossia le desmidiacee del lago di Condia, illustrate con note diagnostiche e con* XX *tavole (il detto lavoro è attualmente in corso di stampa e fa parte del volume* XXVII *delle Memorie della R. Accademia suddetta.*

Stirpium pedemontanarum revisio, curantibus Johanne Baptista Delponte et Augusto Gras *(Lavoro in parte letto ed approvato per la stampa della R. Accademia suddetta).*

La Flora del Piemonte esposta da G. B. Delponte ed A. Gras (Opera a cui gli autori lavorano da più anni, in parte già comunicato alla R. Accademia suddetta).

Elementi di organografia e fisiologia vegetale colle applicazioni più importanti alla Medicina, alle Arti e all'Industria, volume 1. Torino, Stamperia Unione tipografico-editrice, 1871.

De polline plantarum, varietates humani generis, de rhabarbaro. *Tre dissertazioni per l'esame d'aggregazione al Collegio di Medicina. Stamperia Reale,* 1841.

Memoria 1ª *sui frumenti, letta ed approvata nell'adunanza della R. Accademia d'agricoltura* 4 *maggio* 1867. *Stamperia Foa,* 1871.

Memoria 2ª *sui formentoni, letta ed approvata nell'adunanza della R. Accademia suddetta* 16 *giugno* 1871. *Stamperia Foa,* 1871.

Memoria 3ª *sulle leguminose, letta ed approvata nell' adunanza della R. Accademia suddetta* 18 *dicembre* 1871. *Questa Memoria è attualmente in corso di stampa, con* 20 *tavole. Stamperia Foa.*

STRÜVER GIOVANNI
Professore straordinario di Mineralogia.

Studi intorno ai pesci fossili del terreno triassico superiore di Coburgo in Germania, in 8°. *Berlino,* 1864.

Descrizione dello Heterodontus Phillipii Bl., *con note relative agli Heterodontoidi fossili, in* 4°. *Lipsia,* 1864.

*Studi sulla mineralogia italiana. Pirite del Piemonte e dell'Elba, in-*4°. *Torino,* 1869. *Memoria dell'Accademia delle Scienze.*

*Studi cristallografici intorno alla ematite di Traversella, in-*8°. *Torino,* 1872. *Atti della R. Accademia suddetta.*

*Storia illustrata del Regno minerale, in-*8°. *Torino, Ermanno Loescher,* 1872.

SISMONDA ANGELO
Professore emerito, Direttore del Museo di Mineralogia.

Essai géognostique sur les deux vallées voisines de la Sture et de Vinay. *Memorie della R. Accademia delle Scienze di Torino, tom.* XXXVI.

Nota sulla calce fosfata della valle di Lanzo. Memorie della R. Accademia suddetta, tom. XXXVI.

Analyse d'une idrocrase violette de la vallée d'Ala. *Memorie della R. Accademia suddetta, tom.* XXXVII.

Osservazioni geologiche sulla valle di Susa e sul Montecenisio. Memorie della R. Accademia suddetta, tom. XXXVIII.

Osservazioni geognostiche e mineralogiche intorno ad alcune valli delle Alpi del Piemonte. Memorie della R. Accademia suddetta, tom. XXXIX.

Osservazioni geologiche e mineralogiche sopra i monti posti tra la valle d'Aosta e quella di Susa. Memorie della R. Accademia suddetta, tom. XL.

Notizie intorno a due fossili trovati nei colli di S. Stefano Roero, Memorie della R. Accademia suddetta, volume XL *e vol.* I *della* 2ª *serie.*

Osservazioni mineralogiche e geologiche per servire alla formazione della carta geologica del Piemonte. Memorie della R. Accademia suddetta, tom. II, 2ª *serie.*

Observations sur l'hydroxide de fer epigène. Bibliothèque de Genève.

Memorie geologiche sui terreni stratificati delle Alpi. Memorie della R. Accademia delle Scienze di Torino, tom. III, 2ª *serie.*

Osservazioni geologiche sulle Alpi e sugli Appennini liguri. Memorie della R. Accademia suddetta, tom. IV, 2ª *serie.*

Osservazioni sui terreni delle formazioni terziarie cretacee in Piemonte. Memorie della R. Accademia suddetta, tom. V.

Notizie e schiarimenti sulle Alpi piemontesi. Memorie della R. Accademia suddetta, tom. IX, 2ª *serie.*

Classificazione dei terreni stratificati delle Alpi tra il Monte Bianco e la Contea di Nizza. Memorie della R. Accademia suddetta, tom. XII, 2ª *serie.*

Carta geologica di Savoia, Piemonte e Liguria. Torino, 1862.

Impronta di equiseto sullo gneis. Memorie della R. Accademia suddetta, tom. XXIII, 2ª *serie.*

Articoli in vari periodici su argomenti geologici.

N° 7 lettere al signor Elie de Beaumont pubblicate nei Comptes rendus de l'Académie des Sciences de Paris. *V. tom.* 40, 45 *e* 49.

Lettre à M. Elie de Beaumont. V. Bulletins de la Société géologique de France, tom. 5, 10 e 12.

Observations à l'article de M. Gabriel de Mortillet, conservateur adjoint du Musée archéologique au Château de Saint-German-en-Laye. Publié dans la Revue savoisienne sous le titre de Géologie du Tunnel de Fréjus ou percée du Mont-Cenis, etc. Actes de l'Académie de Turin, année 1871-72.

GHILIANI VITTORE
Assistente
al R. Museo zoologico di Torino.

Insetti di Sicilia. Elenco inserito nel T. 19, *pag.* 19-48 *degli Atti dell'Accademia Gioenia di Catania, anno* 1842.

Mémoire sur la station de quelques cléoptères dans les différentes régions du Piémont. *Memoria inserita negli Annali della Società entomologica di Francia,* 2ª *serie, T.* 5, *pag.* 83-142, *anno* 1847.

Materiali per servire alla compilazione della Fauna entomologica italiana, ossia Elenco delle specie di Lepidotteri riconosciute esistenti negli Stati Sardi. Catalogo e descrizione di specie nuove, inserito nelle Memorie della R. Accademia delle Scienze di Torino, serie 2ª, *tom.* XIV, *pag.* 131-247, *anno* 1852.

Considerazioni sopra l'utilità dell'entomologia e la sua applicazione all'agricoltura, pubblicate nel Giornale di agricoltura pratica, di forestale, ecc. (diretto dal C. D. Balestreri), T. I, *pag.* 161-177 *e pag.* 249-256, 329-335 (1856).

Sulla Phaneroptera liliifolia, F. *Memoria contenuta nel Bullettino della Società entomologica italiana, vol.* 1°, *pag.* 53. *Firenze*, 1869.

Razza o specie nuova di acridite. Memoria contenuta nel Bullettino suddetto, vol. 1°, *pag.* 177. *Firenze*, 1869.

Acclimazione spontanea. Memoria contenuta nel Bullettino suddetto, vol. 1°, *pag.* 268. *Firenze*, 1869.

Sulla Opomala sicula. Memoria contenuta nel Bullettino suddetto, vol. 2°, *pag.* 138, *anno* 1870.

Sugli insetti dannosi all'agricoltura. Tre Memorie inserite negli Annali della R. Accademia d'Agricoltura di Torino, vol. XIV (1871).

Alcuni cenni sugli uccelli insettivori e sugli insetti parassiti. Tre Memorie inserite negli Annali suddetti. vol. XIV, *pag.* 85, *anno* 1371.

SALVADORI CONTE TOMMASO
Assistente al Museo di Zoologia
ed Anatomia comparata.

Catalogo degli uccelli di Sardegna. Negli Atti della Società italiana di scienze naturali, vol. VI, *pag.* 40-66, 193-228, 424-497, 1864.

Id., in un volume di pag. 138. *Milano*, 1864.

Id. Traduzione tedesca del Dottore Carlo Bolle (Journal für ornithologie, 1865, *pag.* 46-65, 128-144, 271-288, 314-326, 415-432.

Intorno ad alcune specie nuove o poco conosciute d'uccelli del Museo di Torino. Atti della Società italiana di Scienze naturali, vol. VII, *pag.* 149-162, 1864.

Descrizione di una nuova specie di avvoltoio (gen. Gyps *Savigny). Notizia storica dei lavori fatti dalla Classe di scienze fisiche e matematiche della R. Accademia delle Scienze di Torino, pag.* 131-136, 1865.

Intorno a due nuovi generi di uccelli. Atti della Società italiana di scienze naturali, vol. VIII, *pag.* 371, 1865.

Id., traduzione tedesca del Dottore E. von Martens (Journal für ornith., 1868, *pag.* 67).

Descrizione di altre nuove specie di uccelli esistenti nel Museo di Torino. Atti della Società italiana di scienze naturali, VIII, *pag.* 375-389, 1865.

Id., traduzione tedesca del Dottore E. von Martens (l. c.).

Description of a new species of the genus *Aethopyga* (ibis, 1865, pag. 548-549).

Filosofia zoologica di G. van der Hoeven. Traduzione italiana di Michele Lessona e Tommaso Salvadori, vol. 2. Genova, 1866-1867.

Studio intorno ai lavori ornitologici del Professore F. De Filippi (Atti della R. Accademia delle Scienze di Torino, vol. III, *pag.* 257-296, 1868).

Nota intorno al genere Primochilus *Strickl (ivi, pag.* 413-420, *con tavole).*

Nuove specie di uccelli di Borneo (ivi, pag. 524-533).

Nuove specie di Procellaridi raccolti durante il viaggio fatto intorno al mondo negli anni 1865, 1866, 1867, 1868 *dalla pirocorvetta italiana* Magenta, *descritte da Enrico Giglioli e Tommaso Salvadori (Atti della Società italiana di scienze naturali,* XI, *pag.* 450-458, 1868).

Id., traduzione inglese (ivi, 1869, *pag.* 61-68).

Due nuove specie di uccelli della famiglia dei Caprimulgidi (Atti della Società italiana di scienze naturali, XI, *pag.* 447-450, 1868).

Description of a new species of the genus *Leucosticte* (Proceedings of the Zoological Society of London, 1868, *pag.* 579, *con tavole*).

Intorno ad alcuni uccelli di Costa-Rica (Atti della R. Accademia delle Scienze di Torino, IV, *pag.* 170-185, 1868, *con tavole*).

Monografia del genere Ceyx Lacep. *(ivi, pag.* 440-476 *con tavole).*

Degli uccelli avventizi in Italia (Atti della Società italiana di Scienze naturali, XII, *pag.* 544-547, 1869).

Descrizione di una nuova specie del genere Pitta (ivi, pag. 550-553).

Altre nuove o poco note specie di uccelli raccolte durante il viaggio fatto intorno al mondo dalla pirocorvetta italiana Magenta, *descritte da Enrico Giglioli e Tommaso Salvadori (Atti della R. Accademia delle Scienze di Torino,* V, *pag.* 273-276, 1870).

Id., traduzione inglese (ivi, 1870, *pag.* 185-187).

Nuove specie di uccelli dei generi Saxicola, Brachypus *ed* Homochlamys nov. gen. (*Atti della R. Accademia delle Scienze di Torino,* V, *pag.* 507-512, 1870).

Rivista critica del Catalogo della collezione Antinori (ivi, pag. 719-746, *con due tavole*).

Nuove specie di uccelli dei generi Criniger, Picus *ed* Homoptila, nov. gen. (*ivi,* VI, *pag.* 128-132, 1871).

Nota intorno alla Fringilla citrinella, *Linn. (ivi,* VII, *pag.* 259-264, 1871).

Note on *Cerianis Caboti* (Proc. zool. Soc. of London, 1871, *pag.* 695).

Storia illustrata del Regno animale del Dottore Aloisio Pokorny, versione italiana di Michele Lessona e Tommaso Salvadori. Torino, 1872.

La vita degli animali di A. E. Brehm. Traduzione italiana dei Professori Gaetano Branca, Stefano Travella ed altri naturalisti, sotto la direzione e revisione dei Professori Michele Lessona e Tommaso Salvadori. Torino, 1869-1872.

Nota intorno al Garrulus Lidthii (*Atti della R. Accademia delle Scienze di Torino, vol.* VII, *pag.* 473-476, 1872).

Fauna d'Italia, parte seconda Uccelli. *Milano,* 1871-1872.

I. Pubblicazioni scientifiche.

BELLARDI LUIGI
Assistente
al R. Museo di Mineralogia.

A. *Paleontologiche.*

Saggio orittografico sulla classe dei Garberopodi fossili dei terreni terziarii del Piemonte di L. Bellardi e G. Michelotti. Torino, 1840, 80 *pagine in-4° ed* 8 *tavole.*

Descriptions des cancellaires fossiles des terrains tertiaires du Piémont. Turin, 1841, 42 *pagine in-4° e* 4 *tavole.*

Monografia delle Pleurotome fossili del Piemonte. Torino, 1847, 122 *pagine in-4° e* 4 *tavole.*

Monografia delle Columbelle fossili del Piemonte. Torino, 1848, 24 *pagine in-4° e* 1 *tavola.*

Monografia delle Mitre fossili del Piemonte. Torino, 1850, 36 *pagine in-4° e 2 tavole.*

Catalogue raisonné des fossiles nummulitiques du comté de Nice. Paris, 1853, 96 *pagine in-4° e 11 tavole.*

Catalogo ragionato dei fossili nummulitici d'Egitto, esistenti nel R. Museo di mineralogia di Torino. Torino, 1854, 36 *pagine in-4° e 3 tavole.*

I Molluschi dei terreni terziari del Piemonte e della Liguria, d'imminente pubblicazione. Parte I. Torino, 1873, 300 *pagine circa in-4° e 15 tavole.*

B. *Entomologiche.*

Saggio di Dilterologia messicana. Parte I. Torino, 1859, 80 *pagine in-4° e 2 tavole. Parte II*, 1862, 102 *pagine in-4° e 2 tavole. Appendice*, 1862, 30 *pagine in-4° ed 1 tavola.*

II. Pubblicazioni scolastiche.

Nozioni di storia naturale applicata.
1° *volume. Mineralogia.*
2° *id. Botanica.*
3° *id. Zoologia.*
Torino, 1854-1856.

Principii di scienze naturali. Torino, 1857.

Primi elementi di scienze fisiche e naturali di L. Bellardi e G. Luvini. Torino, 1ª, 2ª *e* 3ª *edizione*, 1869-72.

Quadri iconografici di Zoologia proposti ad uso delle scuole. Torino, 1863, 60 *tavole colorate, in-folio.*

Quadri iconografici di Botanica proposti ad uso delle scuole. Torino, 1863, 60 *tavole colorate, in-folio.*

Quadri iconografici di Mineralogia e Geologia proposti ad uso delle scuole Torino, 1868, 60 *tavole colorate, in-folio.*

FACOLTÀ DI LETTERE E FILOSOFIA.

VALLAURI TOMMASO
Professore ordinario di Letteratura latina.

Storia della Poesia in Piemonte. Torino, Chirio e Mina, 1841. *Vol.* 2 *in-8°, di pagine* XIV, 519-503.

Delle Società letterarie del Piemonte. Libri II. Torino, Favale, 1844, *in-8°, di pagine* 322.

Storia delle Università degli Studi del Piemonte. Torino, Stamperia Reale, 1845-1846. *Vol.* 3 *in-8°, di pagine* XV, 382-296-352.

Fasti della Real Casa di Savoia e della Monarchia. Torino, Stamperia Sociale degli Artisti tipografi, 1845-46, *in-8° grande con* 40 *incisioni.*

Il Cavaliere Giambattista Marino in Piemonte; Episodio della Storia subalpina del secolo XVII. *Torino, Stamperia Reale*, 1847, *in-8°, di pagine* 215. *Fu ristampato in Firenze dalla Tipografia all'insegna di Sant'Antonino*, 1863, *in-16°, di pagine* 272.

Novelle di Tommaso Vallauri, seconda edizione riveduta dall'autore. Firenze, Tipografia all'insegna di Sant'Antonino, 1864, *in-16°, di pagine* 191. *Furono ristampate in Torino con giunte dell'autore, dalla Tipografia dell'Oratorio Salesiano*, 1868, *in-16°, di pagine* 297.

Thomae Vallaurii Historia critica litterarum latinarum. Editio princeps. Augustae Taurinorum, ex Officina Regia, 1849, *in-8°, di pagine* 203, *ottava edizione.*

Thomae Vallaurii Orationes habitae in auditorio maximo R. Athenaei taurinensis ab anno M DCCC XLII ad annum M DCCC LII. Augustae Taurinorum, ex Officina Regia, 1852, *in-8°, di pagine* 242, *quarta edizione.*

Thomae Vallaurii Inscriptiones. Editio tertia. Augustae Taurinorum, ex Officina Asceterii Salesiani, M DCCC LXV, *in*-8°, *di pagine* 491.

Thomae Vallaurii Epitome historiae romanae. Editio tertia. Augustae Taurinorum, M DCCC LXV, *in*-8°, *di pagine* 213, *quarta edizione.*

Epitome historiae graecae. Augustae Taurinorum, ex Officina Regia, M DCCC LIX, *in*-8°, *di pagine* 160. *Si è fatta la quarta edizione.*

Epitome historiae patriae. Augustae Taurinorum, ex Officina Regia, M DCCC LV, *in*-8°. *Si è fatta la terza edizione.*

Ausonii Popmae De differentiis verborum cum additamentis Thomae Vallaurii, qui opus diligentissime retractavit. Augustae Taurinorum, ex Officina Regia, M DCCC LII, *in*-8°, *di pagine* 430. *Si è fatta la seconda edizione.*

M. Accii Plauti Aulularia, Miles gloriosus, Trinumus, Menaechmi. Animadversionibus auxit Thomas Vallaurius. Augustae Taurinorum, ex Officina Regia, an. 1853-54-55-56, *in*-8°.

Collezione economica dei principali scrittori latini illustrati con note da T. Vallauri. Torino, 1850 *e seg.*

Lexicon Latino-italicum in usum scholarum. Augustae Taurinorum, ex Officina Regia, *due volumi in*-4°.

Universae latinae linguae italaeque Lexicon cum additamentis. Thomae Vallaurii. Augustae Taurinorum, ex Officina J. Pomba, an. M. DCCC. L, *due volumi in fol.*

Parecchie Memorie latine ed italiane nei volumi della R. Accademia delle Scienze di Torino.

Acroases VIII Studiis auspicandis litterarum latinarum in Athenaeo Taurinensi. Augustae Taurinorum, ex Officina Marini et Gantini, et ex Officina Asceterii Salesiani, *an.* 1853 *e seg.*

RICOTTI ERCOLE
Professore ordinario di Storia moderna.

Storia delle compagnie di ventura, 4 *vol. in*-8° (*Torino, Pomba*, 1844 *e* 1845).

Corso di Storia d'Italia dal basso impero ai Comuni. Un grosso volume in-8°. (*Torino, Stamperia Reale*, 1848).

Breve storia di Europa e specialmente d'Italia. Dieci edizioni, di cui le prime tre in 3 *volumi, le seguenti in sol grosso volume.* (*Torino e Milano*, 1852-1872).

Compendio di Storia patria. 1 *volume in*-8°. *Dieci edizioni.* (*Milano e Torino*, 1856-1870).

Della vita e degli scritti di Cesare Balbo. 1 *volume in*-8°. (*Firenze, Le Monnier*, 1856).

Nozioni compendiose di geografia. 1 *volume in*-8° *senza nome d'autore. Quindici edizioni.* (*Torino e Milano*, 1856-1872). *Ne furono fatte parecchie traduzioni in francese.*

Storia della Monarchia piemontese. 6 *volumi in*-8°. (*Firenze, Barbera*, 1860-1869).

Breve storia della costituzione inglese. Un grosso volume in-8°. (*Torino, Loescher*, 1871).

Liber jurium Reipublicae Genuensis, *nei* Monumenta historiae patriae. 2 *volumi in gran foglio.* (*Torino, Stamperia Reale.* 1850-1853).

Del primo uso delle milizie mercenarie in Italia. (*Memorie della R. Accademia delle Scienze di Torino*, 1839).

Delle milizie dei Comuni in Italia (*Ivi*, 1840).

Degli scritti del Duca Emmanuele Filiberto. (*Ivi*, 1856).

La libertà e il sapere. Orazione inaugurale degli studi. (*Torino, Stamperia Reale*, 1871).

E moltissime altre opere minori.

BERTINI G. M.
Professore ordinario di Storia della Filosofia.

Idea di una filosofia della vita. Torino, Stamperia Reale, 1850.

Memoria sulle dottrine di Socrate, inserita nelle Memorie della R. Accademia delle Scienze di Torino, serie 2ª, *vol.* XVI.

Memoria sulla filosofia di Cartesio. Ivi, vol. XVIII.

Dialoghi sulla questione religiosa. Torino, 1861.
Introduzione ad un corso di filosofia. Negli Atti della R. Accademia delle Scienze di Torino, 1867.
La filosofia greca prima di Socrate. Torino, Stamperia Reale, 1869.
Lettere sulla religione, inserite nel periodico La filosofia delle scuole italiane, anno 1870.
Schiarimenti sulla controversia fra lo spiritualismo e il materialismo. Negli Atti della R. Accademia suddetta, anno 1870.
Prolegomeni ad ogni filosofia critica. In corso di pubblicazione nel succitato periodico.

PEYRETTI G. B.
Professore ordinario di Filosofia teoretica.

Saggio di logica generale (un vol. di 1040 *pagine in-8°, stampato nel* 1859).
Compendio di logica generale ad uso de' Licei (un volume di 400 *pagine in-8°, pubblicato nel* 1859).
Esame dell'ateismo, opuscolo di circa 80 *pagine, pubblicato nel periodico* Il Gerdil (*anno* 1867).
Delle facoltà dell'anima umana, dialoghi nove ad uso de' Maestri elementari (opuscolo di 40 *pagine*, 1851).

FLECCHIA GIOVANNI
Professore ordinario di Linguistica e Sanscrito e Preside della Facoltà di Filosofia e Lettere.

Grammatica sanscrita, Torino, 1856.
Di un'iscrizione celtica scoperta nel Novarese. Torino, 1864.
Di alcune forme di nomi locali dell'Italia superiore. Torino, 1871.
Postilla sopra un fenomeno fonetico (cl-ll) della lingua latina. Torino, 1871.
Dell'origine della voce sarda Nuraghe. *Torino*, 1872.
Versioni dal sanscrito di episodi del Ramajana e del Mahabharata, ecc.

I. Storia italiana.

FABRETTI ARIODANTE
Professore ordinario di Archeologia greco-romana

1° *Biografie dei capitani venturieri dell'Umbria scritte ed illustrate con documenti. Cinque volumi in-12°. Montepulciano*, 1842-1846.
2° *Cronache e storie inedite della città di Perugia dal* 1150 *al* 1563, *seguite da inediti documenti tratti dagli archivi di Perugia, di Firenze e di Siena, con illustrazioni ed a cura di Francesco Bonaini, Ariodante Fabretti, e Filippo-Luigi Polidori. Due volumi in-8°. Firenze*, 1850-1851. *(Formano il tomo* XVI, *diviso in due parti, dell'Archivio storico-italiano).*
3° *Nota storica intorno alla origine dei Monti di pietà in Italia, in-8°. Torino*, 1871. (*Negli Atti della R. Accademia delle Scienze di Torino*).

II. Archeologia.

1° Corpus inscriptionum italicarum antiquioris aevi ordine geographico digestum, et Glossarium italicum, in quo omnia vocabula continentur ex umbricis, sabinis, oscis, volscis, etruscis aliisque monumentis quae supersunt collecta, et interpretationibus variorum explicantur. *Un volume in-4° grande (pag.* I-XIX, I-CCCXIV, *col.* 1-2110) *con* 59 *tavole litografiche.* Augustae Taurinorum, 1867.
2° *Primo supplemento alla raccolta delle antichissime iscrizioni italiche con l'aggiunta di alcune osservazioni paleografiche e grammaticali. In-4°, pag.* 141 *con* 9 *tavole litografiche (Nelle Memorie della R. Accademia delle Scienze, serie* II, *tomo* XXVII). *La seconda parte è in corso di stampa.*
3° *Di alcune iscrizioni etrusche scoperte in Perugia nel finire del* 1852. *Torino* 1853, *pag.* 1-8 (*Dal Giornale il Cimento del* 1853).
4° *Sopra due iscrizioni etrusche che si conservano negli Stati Sardi, l'una in Genova, l'altra in Torino. Torino*, 1855 (*Dalla Rivista contemporanea, an.* II, *vol.* 3°).
5° *Di una iscrizione etrusca scoperta nel territorio di Volterra. In-8°, pag.* 1-12 *con tavola litografica. Firenze*, 1856 *(Dall'Archivio storico italiano, nuova serie, tomo* IV, *parte prima).*

6° *Sopra un'antica iscrizione scoperta nel Novarese. Torino*, 1864 (*Negli Atti della R. Accademia delle Scienze*).

7° *Sopra un'iscrizione osca con caratteri greci graffita in due elmi scoperti nella Lucania. Torino*, 1864 (*Negli Atti della R. Accademia delle Scienze*).

8° *Osservazioni sopra una iscrizione umbra scoperta a Fossato di Vico. In*-8°, *pag.* 1-15 *con tavola litografica* (*Dagli Atti della R. Accademia delle Scienze, vol.* 4°).

9° *Frammenti d'iscrizioni etrusche scoperte a Nizza. In*-8° *pag.* 1-10 *con tavola litografica. Torino*, 1872 (*Dagli Atti della R. Accademia delle Scienze, vol.* VII).

10° *Sunto di grammatica osco-sannitica.* (*Nella Enciclopedia popolare, vol.* XV).

11° *Nota sopra sei laminette di bronzo letterate antiche della Lucania. In*-4°. *Bologna* (*Dalle Memorie della Società di storia patria dell'Emilia*).

12° *Dei nomi personali presso i popoli dell'Italia antica. In*-4°, *pag.* 1-18. *Torino*, 1872 (*Dalle Memorie della R. Accademia delle Scienze*).

13° *Analogia delle antiche lingue italiche con la greca, la latina e coi dialetti viventi. In*-4°, *pag.* 14. *Firenze*, 1866.

14° *Lettere d'argomento archeologico.* - *Bullett. dell'Inst. arch. an.* 1849, *pag.* 49-199; 1853, *pag.* 118-19, *ecc.*

COPPINO MICHELE
Professore ordinario di Letteratura italiana.

Poesie varie ed articoli di critica stampati in diversi Giornali letterari.

SCHIAPPARELLI LUIGI
Professore ordinario di Storia antica.

Corso completo di storia generale antica e moderna in sei volumi. Editore Tommaso Vaccarino a Torino.

Storia civile e politica degli Ebrei, dalla loro origine alla schiavitù di Babilonia, vol. 1, 2ª *edizione*, 1870. *È libro scritto sui fonti e corredato della indicazione dei medesimi.*

Storia orientale antica secondo le ultime scoperte archeologiche e filosofiche, in due parti, colla indicazione dei fonti, vol. 3, 5ª *edizione*, 1866.

Storia della Grecia antica colla indicazione dei fonti, vol. 3, 4ª *edizione. Torino*, 1867.

Storia romana dalle origini alla caduta dell'impero d'occidente, vol. 4, 3ª *edizione. Torino*, 1852.

Storia del Medio evo, vol. 5, 5ª *edizione. Torino*, 1871.

Storia moderna (1492-1872) *in due parti. Torino*, 1872.

È in via di pubblicazione la storia dell'Italia antica, dalle origini alla fondazione di Roma. - *Un grosso volume, che uscirà nel* 1873.

Manuale completo di geografia e statistica per uso delle scuole, 11ª *edizione* (*La* 12ª *è omai stampata e uscirà nel volgente anno*). *Un volume di* 500 *pagine all'incirca.*

Le carte murali dell'Italia nel 1872. (*Editori Loescher e Vaccarino*); *dell'Europa nel* 1872; *il Mappamondo in due parti* (*Vaccarino editore*, 1872), *e l'atlante di geografia fisica e politica pubblicati dai Mayr zio e nipote* 1872).

MÜLLER GIUSEPPE
Professore ordinario di Lettere greche.

Historische Denkmäler in den Klöstan des Athos. *Vienna*, 1850.

Urkundliche Beiträge zur Geschichte des sinkenden Romaerreiches. *Vienna*, 1851. *Dissertazione accademica.*

Byzantinische Analekten aus Handschriften der k. Hosbiblisthek und der Markusbiblisthen in Venediz. *Vienna*, 1852.

Raccolta di cronisti e documenti storici lombardi inediti. Milano, 1855-56, 2 *vol.*

Vita e scritti di Gerolamo Morone, 2 *vol. Torino*, 1863-1865.

Acta et diplomata graeca medii aevi sacra et profana. Vindobonae, 1860-1870, *quattro volumi:* I-II. Acta Patriarcatus Constantinopolitani. III. Acta et diplomata graeca e tabulariis anconitano, florentino, melitensi, taurinensi, veneto, vindobonensi. IV. Acta et diplomata monasteriorum et ecclesiarum Orientis pars prior. *Opera in continuazione.*

Le colonie commerciali degli Italiani in Oriente nel medio evo, dissertazioni di Guglielmo Heyd. Traduzione.

In corso di stampa. Documenti sulle relazioni delle città toscane coll'Oriente, raccolte ed annotate; lavoro intrapreso per ordine del R. Ministero della pubblica istruzione, che farà parte della serie dei documenti pubblicati per cura della R. Sopraintendenza agli archivi toscani.

Opere scolastiche intraprese per promuovere specialmente lo studio delle lettere greche:

Grammatica della lingua greca, compilata su quelle di Spiess e Curtius. Milano, 1854.

Commento alla grammatica greca di Giorgio Curtius. Traduzione. Torino, 1868.

Grammatica della lingua greca di Giorgio Curtius, riveduta sull'ultima edizione. Torino, 1868, 2ª *edizione*, 1871.

Tavole sinottiche per la coniugazione dei verbi irregolari della lingua greca di Born. Torino, 1870.

Esercizi greci di C. Schenkl, riveduti sull'ultima edizione originale. Torino, 1870. *Parte seconda ad uso dei Licei, con introduzione. Torino*, 1872.

Crestomazia di Senofonte tratta dalla Ciropedia, dall'Anabasi e dalle Memorie socratiche da C. Schenkl; riveduta. Torino, 1871.

Dizionario manuale della lingua greca compilato colla scorta delle migliori opere. Torino, 1872.

Temi greci in correlazione alla grammatica greca di G. Curtius di D. Boeckel, tradotti. Torino, 1871.

Rivista di filologia ed istruzione classica. Opera periodica intrapresa colla collaborazione di Dominico Pezzi, dottore aggregato della facoltà di filosofia e lettere della R. Università di Torino, di cui sono usciti i primi tre fascicoli.

PEROGLIO CELESTINO
Professore straordinario di Geografia e Statistica.

Pubblicazioni del Circolo geografico.

ALLIEVO GIUSEPPE
Professore straordinario di Antropologia e Pedagogia.

Saggi filosofici. Milano, Tipografia Gareffi, 1866. *Un vol. in-8° di complessive pagine* 466.

Della pedagogia in Italia dal 1846 *al* 1866. *Monografia scritta per incarico del Ministero di pubblica istruzione. Milano*, 1867.

L'Hegelianismo, la scienza e la vita. Volume primo. Milano, Tipografia Agnelli, 1868. *Opera che riportò il premio al concorso Ravizza in Milano.*

L'Antropologia e l'Umanismo. Prolusione letta all'Università di Torino nel 1868.

L'Antropologia e il movimento filosofico e sociale dell'Italia contemporanea. Lezione prima di antropologia all'Università di Torino nel 1870.

Il Teeteto ed il Fedone di Platone compendiati da Leibnitz e pubblicati per cura di Giuseppe Allievo in servizio dell'insegnamento filosofico liceale. Torino, 1871.

Compendio di filosofia elementare ad uso de' Licei. Metafisica e logica, edizione 2ª. *Etica con nozioni elementari di storia della filosofia, edizione* 3ª. *Milano, Tipografia Agnelli*, 1867-1872. *Due volumi di circa* 400 *pagine.*

Relazione sulle condizioni morali e materiali dell'asilo infantile Maria Teresa nel Borgo Dora di Torino.

Il campo dei Filosofi italiani. Periodico diretto da Giuseppe Allievo. Torino, Tipografia Borgarelli, 1872 (*anno settimo*). *Contiene parecchi articoli critici e biografici di G. Allievo.*

LIVERIERO EMILIO
Professore incaricato di Letteratura italiana.

Carlo Botta e i suoi tempi. Novara, 1858, *Tipografia Girolamo Miglio.*

Degli studi greci in Italia. Parma, Tipografia Ferrari, 1862.

De veterum linguarum et litterarum studiis. Augustae Taurinorum, Off. Arnaldi, an. MDCCCLXV.

Arte e letteratura. Torino, 1865, *Tipografia torinese.*
Storia generale delle lettere. Torino, 1866, *Tipografia torinese.*
La prosa. Torino, 1868, *Tipografia torinese.*
L'arte nella letteratura. Torino, 1871, *Tipografia scolastica di A. Vecco e C.*

CORTE PIER ANTONIO
Professore emerito.

Elementa philosophiae theoreticae. Aug. Taurini, 1837, *ad uso delle scuole negli Stati Sardi.*
Di detti elementi negli anni successivi, sino al 1851, *si fecero varie edizioni con correzioni e miglioramenti, sotto il titolo di* Logicae generalis et Metaphysices elementa. Aug. Taurini, 1871.
Volgarizzamento dei « Principii di filosofia ad uso degli iniziati nelle matematiche » dell'Abate Valperga di Caluso; con un cenno biografico dell'autore. Torino, 1840.
Elementi di filosofia. Torino, 1851, *comprendenti l'antropologia in servizio della logica e della scienza morale, la logica e la metafisica.*
Elementi di etica. Torino, 1851.
Primi elementi di antropologia e di scienza morale, 1870, 2ª *edizione.*

GORRESIO GASPARE
Dottore aggregato
Prefetto
della Biblioteca della R. Università.

Molti scritti più o men lunghi sopra differenti soggetti di letteratura e di filosofia, nella Rivista il Subalpino, che si pubblicava a Torino più anni sono.
Râmâyana, *testo e traduzione italiana con introduzione, prefazioni e commenti. Parigi*, 1843-58, 10 *vol. in*-8° *e in*-4°.
Uttaracanda. *Parigi*, 1868-70, 2 *vol. in*-8°.
Sunti dei lavori scientifici della R. Accademia delle Scienze di Torino dall'anno 1860 *all'anno* 1867.
Scritti minori e articoli pubblicati nelle Memorie e negli Atti della R. Accademia delle Scienze di Torino, come pure in Giornali italiani e francesi.

I. Biografie.

DANNA CASIMIRO
Professore emerito.

Di Pier-Domenico Soresi letterato e scrittore, amico del Parini e del Passeroni, pubblicata nel Giornale il Subalpino, anno terzo, 1838.
Di Enrico Gazzera, morto in Parigi, autore della celebrata opera: Necessità d'una morale pubblica e privata, nell'Annotatore piemontese, 1839.
Di Francesco Regis, traduttore della Ciropedia, nell'Antologia italiana. Torino, 1848.
Di Giuseppe Taverna, nel Giornale della Società d'istruzione e di educazione. Torino, 1850.
Dei Professori Merlo, Gera, Cavallera, nello stesso periodico.
Di Costanzo Gazzera bibliotecario dell'Università di Torino, nel Giornale l'Istitutore, 1859, *ristampato nella Rivista italiana.*
Dell'economista G. B. Vasco, documentata, preceduta dalla relazione intorno al monumento erettosi sessantasei anni dopo la morte nell'Ateneo torinese e contenente un sunto delle opere: la moneta, il setificio, l'usura libera, la mendicità, le arti e i mestieri. Torino, presso la Tipografia scolastica di Sebastiano Franco, 1862, *in*-4° *grande.*

II. Letteratura.

Osservazioni intorno al riordinamento della Facoltà di Belle Lettere nella Università di Torino, stabilita dalla legge del 28 *luglio* 1847.
Introduzione allo studio della letteratura. Torino, Tipografia di G. B. Paravia, 1855.
Istituzioni di letteratura nell'Università di Torino, contenenti i principii della critica, ermeneutica, estetica, applicati all'interpretazione dei classici autori. Tipografia suddetta, 1853.

III. Opere didattiche ad uso delle scuole primarie e secondarie.

L'arte del comporre insegnata per gradi ed esempi alle scuole primarie e secondarie. Quinta edizione torinese, 1863.

Quest'opera di cui si trassero a mille e mille gli esemplari fu premiata dal Congresso pedagogico di Torino colla medaglia di primo ordine.

Piccola Antologia poetica ad uso delle scuole primarie d'Italia. Quest'opera, tripartita oltre le regole di prosodia e metrica italiana, contiene una serie di esercizi graduati ed esempi concernenti — Dio e l'universo — la famiglia e la scuola — la patria e l'umanità. A ciascuna precede una prefazione preparatoria. Seconda edizione. Torino presso Tommaso Vaccarino, 1868.

Temi d'esame proposti alle scuole elementari di Torino e corredati d'osservazioni didattiche, delle norme e delle istruzioni agli Insegnanti. Torino, presso G. B. Paravia, 1869.

Lezioni di educazione casalinga e di nomenclatura domestica, proposte alle Maestre delle scuole elementari di Torino, pubblicate nell'Osservatore scolastico, 1868.

IV. Studi professionali.

Relazione del Comitato promotore d'un Istituto tecnico italiano in Torino, e contenente i programmi particolareggiati del corso agronomico, commerciale, industriale. Tipografia Foa, 1866.

V. Asili d'infanzia.

Discorso letto nella sala dell'Asilo infantile del Borgo di Dora in Torino. Speirani e figli, 1863.

Nell'inaugurazione dell'asilo rurale per l'infanzia in S. Albano Stura, Discorso colla descrizione dei pubblici festeggiamenti, che accompagnarono quella popolare solennità. Mondovì presso Gio. Issoglio e compagnia, 1870.

Intorno all'istituzione degli Asili d'infanzia in Italia, Relazione letta alle Società delle scuole infantili di Torino, ed a quella di mutuo soccorso tra gli Insegnanti. Torino, Tipografia V. Vercellino, 1871.

VI. Orazioni e discorsi.

Per l'inaugurazione del monumento a Paolo Fea, discorso. Torino, Tipografia scolastica di Sebastiano Franco, 1866.

Il premio del lavoro. Allocuzione nella distribuzione dei premi agli alunni delle scuole serali nell'anniversario XXI *dello Statuto. Torino, Tipografia Bellardi, Appiotti e Giorsini*. 1869.

Nell'inaugurazione del monumento a Giovanni Bottero in Bene Vagienna. Orazione preceduta dalla descrizione delle feste solenneggiate in quell'occasione. Mondovì, Tipografia di Gio. Issoglio, 1871.

Nell'inaugurazione del monumento ad Amedeo Peyron nell'Università di Torino, discorso, elenco dei soscrittori, notizie intorno al celebre Filologo e ragguaglio dell'opera artistica. Tipografia del Giornale il Conte Cavour, 1872.

VII. Articoli di critica e didattica letteraria.

Intorno al mutuo insegnamento, lettera al chiarissimo Cavaliere Aporti, inserita negli Annali universali di statistica, dicembre 1845. *Milano*, 1845.

Dei primi tirocinii al comporre, lettera all'illustre Professore Domenico Berti, inserita nel Giornale l'Educatore. Torino, 1847.

Cronichetta della pubblica istruzione pubblicata per tre anni consecutivi nel Giornale della Società d'istruzione ed educazione, incominciatosi l'anno 1848 *in Torino.*

Progetti per migliorare la condizione de' Professori delle scuole secondarie; opuscolo estratto dal Giornale anzidetto.

Della lingua viva e parlata e del modo d'insegnarla nelle scuole primarie; dissertazione che serve di prefazione alla terza edizione dell'Arte di comporre, 1858.

L'istruzione primaria debb'essere obbligatoria. Lettera al Segretario della Società d'economia politica, stampata nel Monitore delle famiglie e delle scuole in Parma, 1862.

Intorno al monumento di Giov. Batt. Vasco. Lettere al Conte Federico Sclopis di Salerano, pubblicate nella Gazz^a officiale del Regno l'anno 1857.

La Porta Palatina di Torino creduta opera romana dell'età augustea; dissertazione stampata per appendice nel Giornale il Conte Cavour, 1870. *Nello stesso scrisse pure alcuni articoli di critica sopra opere educative, e parecchie necrologie.*

VIII. Prose e poesie varie.

Pel monumento in Mondovì all'insigne fisico Giovanni Battista Beccaria. Programma o cenni de' suoi meriti verso la scienza e la patria. Tipografia Pietro Rossi, 1840.

A Terenzio Mamiani Ministro della pubblica istruzione. Monografia intorno la città e il circondario di Mondovì. Seconda edizione corredata di trenta documenti. Torino, Tipografia scolastica di Sebastiano Franco, 1860.

Lettera al sindaco d'Alessandria intorno gli istituti di questa città e quelli di Mondovì, stampata nell'Avvisatore alessandrino, e ristampata in un opuscolo contenente la descrizione del liceo monregalese ed altre patrie memorie, da Pietro Rossi. Mondovì, 1861.

Dell'arte tipografica festeggiata in Saluzzo e Mondovì nell'ottobre del 1872*; memorie e discorso. Tipografia di Gio. Issoglio e Compagnia.*

Carme in versi sciolti, in occasione che nel collegio di Mondovì si eresse una seconda cattedra di Filosofia. Tipografia di Pietro Rossi, 1833.

Inno alla cetra di Gerolamo Vida, nell'assunzione di M. Fea al pontificato di Alba. Tipografia di Pietro Rossi, 1836.

Al Vescovo M. Francesco Buglione di Monale per avere potentemente contribuito a stabilire un asilo d'infanzia in Mondovì, Carmi pubblicati nell'occorrenza della sua messa cinquantenne, 1840. *Tipografia Rossi.*

Inno alla città di Mondovì, nell'inauguramento della Società di lettura e promotrice d'una biblioteca, festeggiato colla più solenne esultanza il giorno 8 *luglio* 1844. *Tipografia di Pietro Rossi.*

Bosco Gio. Francesco
Dottore aggregato.

Teatro educativo. Alessandria, 1852-1853.

Dell'istruzione considerata nei suoi rapporti con la religione, la filosofia e la civiltà. Alessandria, 1852.

Della vita e degli scritti di Sigismondi Gerdil. Monografia. Torino, 1856.

Orazione funebre in lode a Maria Adelaide regina di Sardegna. Asti, 1855.

Il secondo centenario di Maria Vergine Annunziata. Torino, 1851.

Lanfranchi Vincenzo
Dottore aggregato.

De latina christianorum lingua disseruit Vincentius Lanfranchius Politior. Litterarum Doctor, ut in Philologorum et Philosophorum Collegium cooptaretur in Athenaeo Taurinensi v. idus novembres an. M. DCCC. LXVIII. — Accedunt Θέσεις de Archaeologia deque veteris et recentioris aevi historia tum civili tum litteraria. Augustae Taurinorum ex Officina Asceterii Salesiani, an. M. DCCC. LXVIII.

Vincentii Lanfranchii De Litteris Subalpinorum. Oratio habita in Auditorio maximo R. Athenaei Taurinensis XIX calendas februarias, an. M. DCCC. LXVIIII, quo die in Philologorum et Philosophorum Collegium est receptus. Augustae Taurinorum ex Officina Asceterii Salesiani, an. M. DCCC. XIX.

M. Attii Plauti Captivi ex recensione Friderici Henrici Bothe a taurinensi editore passim emendata. Augustae Taurinorum ex Officina Asceterii Salesiani, an. M. DCCC. LXX.

Le bellezze dell'Orlando Furioso di Ludovico Ariosto. Episodi e stanze in acconcio della gioventù studiosa. Edizione 2ª. *Torino, Tipografia dell'Oratorio di S. Francesco di Sales*, 1871.

Lettere di Filippo Sassetti sopra i suoi viaggi nelle Indie orientali dal 1578 *al* 1588 *(con prefazione e note). Torino, Tipografia dell'Oratorio di S. Francesco di Sales*, 1871.

Del valore dell'autorità negli studi, parole di Vincenzo Lanfranchi dette il dì XXVI *luglio* M. DCCC. LXXI *nell'Istituto San Massimo di Torino. Torino, Tipografia Fodratti*, 1871.

Le prose di Torquato Tasso scelte ed annotate per cura di Vincenzo Lanfranchi. Volume primo. Torino, Tipografia dell'Oratorio di S. Francesco di Sales, 1872.

Fiorellini poetici di Vincenzo Lanfranchi (nelle nozze di Emilio Billietti e Carolina Palmira-Balconi). Edizione terza accresciuta. Torino, Tipografia dell'Oratorio di S. Francesco di Sales, 1872.

Iscrizioni latine di vario argomento, stampate da varie tipografie.

Lexicon poeticum latini sermonis in usum scholarum cura et studio Vinc. Lanfranchii. Augustae Taurinorum ex Officina Regia. *In corso di stampa.*

Le prose del Tasso sudd. Vol. 2°. Torino, Tipografia dell'Oratorio di S. Francesco di Sales. In corso di stampa.

Versioni.

PEZZI DOMENICO
Dottore aggregato.

Compendio di grammatica comparativa dell'antico indiano, greco ed italico di A. Schleicher, e lessico delle radici indo-italo-greche di L. Meyer, recati in italiano ecc. Torino-Firenze, E. Loescher, 1869.

Teorica dei suoni e delle forme della lingua latina ad uso delle scuole, del Dottore E. Schweizer-Sidler, prima versione italiana con note. Roma-Torino-Firenze, E. Loescher, 1871.

Lavori originali.

Il Dio supremo dei Greci nelle epopee omeriche (Dissertazione di laurea). Torino, 1865.

Introduzione allo studio della scienza del linguaggio. Torino-Firenze, E. Loescher, 1869.

Grammatica storico-comparativa della lingua latina, giusta i risultati degli studi più recenti, brevemente esposta agli Italiani e specialmente ai Professori di lingue classiche. Roma-Torino-Firenze, E. Loescher, 1872.

Formazione del futuro attivo negl'idiomi italici ed ellenici. Dissertazione storico-comparativa (di aggregazione). Roma-Torino-Firenze, E. Loescher, 1871.

Prelezione del corso di linguistica nel Circolo filologico di Torino, detto il 3 *dicembre* 1871.

Delle relazioni tra lo insegnamento delle lingue comparate e gli studi filosofici e letterari (Discorso di accoglimento alla Facoltà di Filosofia e Lettere della R. Università di Torino, 11 *gennaio* 1872).

Alcuni articoli di critica letteraria e di bibliografia nella Rivista di filologia e d'istruzione classica.

ROSSI FRANCESCO
Assistente al Museo Egizio.

Il Catalogo illustrato delle antichità egizie del Museo civico di Bologna, edito a Bologna nel 1871.

Una Memoria sopra la stele di Si . Esi *detto* Pinaxu *di questo Museo, pubblicata negli Atti dell'Accademia delle Scienze di Torino*, 1872.

Memoria sopra la stele dello scriba Thothemha, *pubblicata pure negli Atti dell'Accademia suddetta. Torino*, 1872.

Papyrus de Turin. *Opera in corso di pubblicazione, stampata a Leida colla cooperazione del signor Pleyte. Di questa pubblicazione sono già uscite cinque dispense con* 125 *tavole.*

LANZONE RODOLFO
Assistente
al Museo d'Antichità ed Egizio.

Paleografia arabica, opera inedita diretta ad agevolare agli orientalisti la lettura degli antichi codici e monumenti; in essa spargendo nuova luce sulla storia e sull'arte islamitica, allargando il campo dei confronti tra i caratteri grafici dei Semiti, perfezionando e compiendo i canoni paleografici, si raccolse in un sol corpo tutti i sesti grafici usati presso gli Arabi dai primordi dell'Islamismo sino ai giorni nostri.

A questo volume deve andare unito un altro inteso ad esporre le regole calligrafiche e metriche per ordine cronologico dei vari caratteri, le proporzioni e varianti delle lettere, e i differenti nessi che vi s'incontrano, i quali servono a stabilire criticamente le epoche dei codici e dei monumenti onde sono desunte.

L'opera sarebbe composta di 400 *tavole stampate in* 107 *fogli di carta da ambe le parti, ed il testo di circa* 2 *grossi volumi intercalati pure da tavole e facsimili.*

A corollario di quest'opera se ne deve aggiungere una seconda dei monumenti arabi dell'Egitto, dall'invasione di Asura ebn el Ass *fino ai giorni nostri. Ogni monumento è riprodotto colla fotografia, corredata da una illustrazione storica della vita e gesta del fondatore; da una descrizione piana, e da una menzione di cambiamenti e di ingiurie toccate per mano del tempo o dell'uomo, colle relative esenzioni che per avventura egli porta.*

BIBLIOTECA
154001
TORINO

INDICE

Ragione dell'Opera ..... PAG. 3

Cenni sulla R. Università di Torino, preceduti da alcune brevissime notizie sulla Pubblica Istruzione in Piemonte prima della fondazione della stessa Università ..... » 7

Notizie sommarie sugli Instituti scientifici ..... » 55

Osservatorio astronomico ..... » ivi
Museo d'Antichità ..... » 58
Museo di Mineralogia ..... » 62
Museo zoologico e d'Anatomia comparata ..... » 65
Orto botanico ..... » 67
Appendice ..... » 79
Instituto anatomico patologico ..... » 82
Museo d'Anatomia normale ..... » ivi
Museo d'Anatomia patologica ..... » 84
Instituto clinico-medico ..... » 86
Instituto di Clinica operativa ..... » 87
Instituto oftalmico ..... » 90
Instituto sifilitico ..... » 94
Instituto ostetrico ..... » 100
Gabinetto e Laboratorio di Fisiologia ..... » 105
Scuola e Gabinetto di Fisica ..... » 107
Gabinetto e Laboratorio di Chimica generale organica ed inorganica ..... » 110
Gabinetto e Laboratorio di Chimica farmaceutica ..... » 112

Pubblicazioni scientifiche e letterarie fatte dagli attuali Membri del Corpo accademico ..... » 121

Facoltà di Teologia ..... » ivi
Facoltà di Giurisprudenza ..... » 123
Facoltà medico-chirurgica ..... » 127
Facoltà di Scienze fisiche, matematiche e naturali ..... » 148
Sezione 1ª — *Scienze matematiche* ..... » ivi
Sezione 2ª — *Scienze fisico-chimiche* ..... » 152
Sezione 3ª — *Scienze naturali* ..... » 159
Facoltà di Lettere e Filosofia ..... » 164

QUADRO N° I. *Elenco dei Professori della R. Università degli Studi di Torino, e delle materie d'insegnamento per l'anno accademico* 1872-1873.

QUADRO N° II. *Propine pagate agli Esaminatori che vi avevano diritto per gli esami dati nelle due sessioni, estiva cioè ed autunnale, nel quinquennio* 1867-68 *al* 1871-72.

QUADRO N° III. *Tasse pagate dagli inscritti alle Facoltà ed ai Corsi universitari nel quinquennio* 1867-68 *al* 1871-72.

QUADRO N° IV. *Quadro statistico coi dati del quinquennio dal* 1867-68 *al* 1871-72 *inclusivamente.*

REVISIONE 1902

QUADRO N.° I

ELENCO DEI PROFESSORI DELLA REGIA UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TORINO, E DELLE MATERIE D'INSEGNAMENTO

PER L'ANNO ACCADEMICO 1872-73

RETTORE E PRESIDENTE DEL CONSIGLIO ACCADEMICO

TIMERMANS Comm. GIUSEPPE, Professore *di Patologia speciale e Clinica medica.*

PRESIDI E DIRETTORI DI SCUOLE

COMPONENTI IL CONSIGLIO.

PARATO Cav. Prof. FELICE, da Sommariva del Bosco, Preside *della Facoltà di Teologia.*
BUNIVA Comm. Prof. GIUSEPPE, da Torino, Preside *della Facoltà di Giurisprudenza.*
MALINVERNI Comm. Prof. SISTO GERMANO, da Prarolo, Preside *della Facoltà di Medicina e Chirurgia.*
ERBA Cav. Prof. GIUSEPPE BARTOLOMEO, da Domodossola, Preside *della Facoltà di Scienze Fisiche, Matematiche e Naturali.*
FLECCHIA Cav. Prof. GIOVANNI, da Piverone, Preside *della Facoltà di Lettere e Filosofia.*
BORSARELLI Cav. Prof. PIETRO, da Calais (Francia), Direttore *della Scuola di Farmacia.*

TEOLOGIA.

PARATO Cav. FELICE, da Sommariva del Bosco, suddetto, *nella Teologia morale.*
SERAFINO Cav. ANGELO, da Albugnano, *nella Teologia speculativa.*
GHIRINGHELLO Cav. GIUSEPPE, da Torino, *nella Sacra Scrittura.*
BANAUDI CASIMIRO, da Briga, *nelle Istituzioni bibliche.*
BARONE Cav. FRANCESCO, da Torino, *nella Storia ecclesiastica.*
N. N., *nella Materia Sacramentale.*
N. N., *nelle Istituzioni teologiche.*

GIURISPRUDENZA.

PATERI Comm. ILARIO FILIBERTO, da Torino, *nelle Istituzioni di Diritto canonico.*
BUNIVA Comm. GIUSEPPE, da Torino, suddetto, *nel Codice civile.*
ANSELMI Cav. GIORGIO, da Valperga, *nel Diritto romano.*
GARELLI Comm. GIUSTO EMANUELE, da Torino, *nel Diritto amministrativo, e nel Diritto costituzionale.*
REYMOND Cav. GIAN GIACOMO, da Albertville, *nell'Economia politica.*
CANONICO Cav. TANCREDI, da Torino, *nel Diritto e nella Procedura penale.*
MATTIROLO Cav. LUIGI, da Torino, *nella Procedura civile e nell'Ordinamento giudiziario.*
AVONDO Cav. CARLO Dott. aggr., da Lozzolo, Professore straordinario, *nella Procedura civile ed Ordinamento giudiziario per gli Aspiranti alle carriere notarile e demaniale.*
RONGA Avv. GIOVANNI Dott. aggr., da Castelnuovo Belbo, Professore straordinario, *nelle Istituzioni di Diritto romano, comparato col vigente Diritto patrio.*
GERMANO Avv. MICHELE Dott. aggr., da Borgo d'Ale, Professore straordinario, *nel Diritto commerciale.*
DELVITTO Cav. GIOVANNI Dott. aggr., da Robecco, incaricato, *nell'Introduzione allo studio delle Scienze giuridiche e nella Storia del Diritto.*
POCHINTESTA Avv. FELICE Dott. aggr., da Stradella, incaricato, *nel Codice civile.*
GIANOLIO Avv. BARTOLOMEO, Dott. aggr., da Bra, incaricato, *nell'insegnamento degli Elementi del Codice civile per gli Aspiranti alla carriera notarile e demaniale.*
GERINI Avv. VIRGILIO Dott. aggr., da Arnasco, incaricato, *nel Diritto internazionale pubblico, privato e marittimo.*
CARLE Avv. GIUSEPPE, Dott. aggr., da Cuneo, incaricato, *nella Filosofia del Diritto.*

MEDICINA E CHIRURGIA.

MALINVERNI Comm. SISTO GERMANO, da Prarolo, suddetto, *nell'Anatomia patologica.*
DEMARIA Comm. CARLO, da Rivarolo, *nella Medicina legale.*
DEMICHELIS Cav. GIUSEPPE EVASIO, da Casale, *nella Materia medica e Tossicologia.*
SPERINO Comm. CASIMIRO, da Scarnafigi, *nell' Oftalmoiatria e Clinica oculistica* all'Ospedale oftalmico *e nella Clinica delle malattie sifilitiche nel Sifilicomio.*
MOLESCHOTT Comm. GIACOMO, da Bois-le-Duc, *nella Fisiologia.*
BRUNO Comm. LORENZO, da Murazzano, *nella Medicina operatoria e nella Clinica chirurgica.*
TIMERMANS Comm. GIUSEPPE, da Torino, suddetto, *nella Clinica medica.*
PACCHIOTTI Cav. GIACINTO, da S. Cipriano di Voghera, *nella Patologia speciale chirurgica e nella Clinica chirurgica.*
TIBONE Cav. DOMENICO, da Rocca di Corio, *nell' Ostetricia teorico-pratica e nella Dottrina delle malattie speciali delle donne e dei bambini.*
BIZZOZERO Dott. GIULIO, da Varese, *nella Patologia generale.*
BONACOSSA Comm. GIOVANNI STEFANO Dott. aggr., da Casalgrasso, Professore straordinario, *nella Clinica delle malattie mentali* nel R. Manicomio.
FISSORE Cav. GIUSEPPE Dott. aggr., da Bra, Professore straordinario, *nella Patologia Speciale medica.*
NICOLIS Cav. IGNAZIO, da Monticelli, Professore straordinario, *Corso di Semeiottica pratica medica*, incaricato *del Corso d'ascoltazione e di percussione nelle malattie di petto.*
GIBELLO Cav. GIACOMO, da S. Giuseppe Andorno, incaricato, *nella Clinica delle malattie della pelle.*
BERRUTI Dott. aggr. LUIGI, da Asti, incaricato, *nell'Igiene.*
N. N., *nell'Anatomia umana.*
N. N., *nell'Istologia fisio-patologica.*
SPANTIGATI Dott. GIOVANNI, da Alessandria, Assistente Capo alla Clinica chirurgica, incaricato, *nella Chirurgia minore.*
GIACOMINI Dott. CARLO, da Sale (Alessandria), incaricato, *nell'Anatomia topografica.*

SCIENZE FISICHE, MATEMATICHE E NATURALI.

ERBA Cav. GIUSEPPE BARTOLOMEO, da Domodossola, suddetto, *nella Meccanica razionale.*
FERRATI Comm. CAMILLO, da Torino, *nella Geodesia teoretica.*
GENOCCHI Cav. ANGELO, da Piacenza, *nel Calcolo differenziale ed integrale.*
GOVI Cav. GILBERTO, da Mantova, *nella Fisica.*
BORSARELLI Cav. PIETRO, da Calais (Francia), suddetto, *nella Chimica farmaceutica e Tossicologia e Storia naturale dei medicamenti.*
LESSONA Cav. MICHELE, da Venaria Reale, *nella Zoologia e nell'Anatomia comparata.*
DELPONTE Cav. GIO. BATTISTA, da Mombaruzzo, *nella Botanica.*
BRUNO Cav. GIUSEPPE Dott. aggr., da Mondovì, Professore straordinario, *nella Geometria descrittiva.*
DORNA Cav. ALESSANDRO, da Asti, Professore straordinario, *nell'Astronomia.*
CEPPI Conte CARLO GIULIO, da Torino, Professore straordinario, *nel Disegno.*
STRÜVER Cav. GIOVANNI, da Braunschweig, Professore straordinario, *nella Mineralogia.*
BASSO GIUSEPPE Dott. aggr., da Chivasso, Professore straordinario, *nella Fisica matematica.*
D'OVIDIO Dott. ERRICO, da Napoli, Professore straordinario, *nell'Algebra complementare e Geometria analitica.*
SIACCI Cav. FRANCESCO, da Roma, Capitano nel R. Corpo d'Artiglieria, incaricato, *nella Meccanica celeste.*
FAÀ DI BRUNO Cav. FRANCESCO, Dott. aggr., da Alessandria, incaricato, *nell'Analisi e Geometria superiore.*
ROSSI ANTONIO, da Valfenera, incaricato, *nella Chimica inorganica ed organica.*
RICCIO Ingegnere CAMILLO, da Torino, 1° Assistente alla Scuola di Disegno.
BERRUTI Ingegnere GIOVANNI, da Asti, 2° Assistente alla Scuola di Disegno.
RIVETTI Ingegnere LORENZO, da Bussoleno, 3° Assistente alla Scuola di Disegno.
GRIBODO Ingegnere GIOVANNI, da Torino, f. f. di 4° Assistente alla Scuola di Disegno.

FILOSOFIA E LETTERE.

VALLAURI Comm. TOMMASO, da Chiusa di Cuneo, *nella Letteratura latina.*
RICOTTI Comm. ERCOLE, da Voghera, *nella Storia moderna.*
BERTINI Cav. GIOVANNI MARIA, da Carmagnola, *nella Storia della Filosofia.*
PEYRETTI Cav. GIOVANNI BATTISTA, da Castagnole, *nella Filosofia teoretica.*
FLECCHIA Cav. GIOVANNI, da Piverone, suddetto, *nelle Lingue e Letterature comparate.*
FABRETTI Cav. ARIODANTE, da Perugia, *nell'Archeologia greca e romana.*
PASSAGLIA Comm. CARLO, da Lucca, *nella Filosofia morale.*
COPPINO Comm. MICHELE, da Alba, ed in sua vece, LIVERIERO Cav. EMILIO, Dott. aggr., *nella Letteratura italiana.*
SCHIAPARELLI Cav. LUIGI, da Occhieppo Inferiore, *nella Storia antica.*
MÜLLER Cav. GIUSEPPE, da Brünn, *nella Letteratura greca.*
PEROGLIO Cav. CELESTINO Dott. aggr., da Palestro, Professore straordinario, *nella Geografia antica e moderna, e Statistica.*
ALLIEVO Cav. GIUSEPPE Dott. aggr., da San Germano Vercellese, Professore straordinario, *nella Pedagogia e Antropologia.*
CAPELLO Cav. ANDREA Dott. aggr., da Ceresole d'Alba, incaricato, *nella Filosofia della Storia.*
ROSSI Cav. FRANCESCO, incaricato, *nelle Antichità orientali.*
LANZONE RODOLFO, incaricato, *nella Lingua araba volgare.*

INSEGNANTI LIBERI CON EFFETTO LEGALE.

BONCOMPAGNI Conte CARLO, Dott. aggr. - *Diritto costituzionale.*
PERASSI Cav. TOMMASO - *Patologia e Clinica chirurgica.*
BERTI Cav. GIOVANNI BATTISTA - *Chirurgia minore e Clinica chirurgica.*
BERRUTI Dott. aggr. LUIGI - *Chirurgia teorico-pratica.*
PEYRETTI Dott. MICHELE - *Chirurgia teorico-pratica.*
SPANTIGATI Dott. GIOVANNI - *Anatomia topografica e Chirurgia operativa.*
DELORENZI Dott. aggr. GIOVANNI - *Anatomia umana.*
MAROCCO Ingegnere NICOLÒ - *Analisi finita.*
GALLO Dott. aggr. GIUSEPPE - *Chimica generale.*
CHIAPPERO Cav. FRANCESCO - *Chimica farmaceutica.*

INSEGNANTI LIBERI E GRATUITI.

BALLERINI Cav. VEGLIO - *Storia delle Costituzioni.*
REYMOND Cav. CARLO Dott. aggr. - *Oftalmologia teorico-pratica e più specialmente delle malattie della rifrazione oculare e dell'Amaurosi.*
NICOLIS Cav. IGNAZIO, suddetto - *Ascoltazione e percussione nelle malattie di petto.*
LACE Cav. EUGENIO - *Elettroterapia.*
BARBERIS Dott. ORAZIO - *Semeiottica.*
PERCIVAL Dott. FRANCESCO - *Uroscopia.*
FUBINI Dott. SIMONE - *Istologia.*
SPERINO Dott. FELICE - *Oftalmoiatria.*
BERRUTI Dott. GIUSEPPE - *Dottrina delle malattie speciali delle donne e dei bambini.*
PASSAGLIA Comm. Prof. CARLO - *Della legge religiosa e delle sue molteplici relazioni colla legge etica, politica ed eudemonica.*
COVINO Prof. ANDREA - *Geografia fisica, Storia e Statistica.*
CASTROGIOVANNI Sacerd. GIOVANNI - *Estetica su Dante.*
PARANDERO GIAN GIACOMO - *Storia generale della Letteratura tedesca dalle origini sino verso la metà del secolo scorso.*
VEGEZZI-RUSCALLA Cav. GIOVENALE Dott. aggr. - *Storia e Letteratura rumana.*
PIACENTINI Sacerd. PIETRO BERNARDO - *Lingua e Letteratura inglese.*

QUADRO N.° II

PROPINE PAGATE AGLI ESAMINATORI CHE VI AVEVANO DIRITTO PER GLI ESAMI DATI NELLE DUE SESSIONI, ESTIVA CIOÈ ED AUTUNNALE, NEL QUINQUENNIO 1867-68 AL 1871-72

	FACOLTÀ E CORSI	ANNI SCOLASTICI															TOTALE DEL QUINQUENNIO
		1867-68			1868-69			1869-70			1870-71			1871-72			
		SESSIONE		TOTALE	SESSIONE		TOTALE	SESSIONE		TOTALE	SESSIONE		TOTALE	SESSIONE		TOTALE	
		estiva	autunnale		estiva	autunnale		estiva	autunnale		estiva	autunnale		estiva	autunnale		
1	Teologia	136	204	340	275	174	449	152	131	283	160	38	198	90	4	94	1,364
2	Giurisprudenza	10,420	1,315	11,735	9,439	1,212	10,651	11,421	1,439	12,860	10,317	4,353	14,670	11,120	5,900	17,020	66,936
3	Medicina e Chirurgia	2,736	1,512	4,248	3,150	1,280	4,430	5,231	1,844	7,075	9,319	2,476	11,795	9,426	2,574	12,000	39,548
4	Scienze fisiche, matematiche e naturali	3,209	1,424	4,633	3,030	895	3,925	2,940	1,144	4,084	3,671	1,603	5,274	4,207	2,001	6,208	24,124
5	Lettere e Filosofia	1,620	229	1,849	652	236	888	712	236	948	863	248	1,111	822	327	1,149	5,945
6	Farmacia	571	320	891	597	279	876	2,304	1,152	3,456	3,224	1,388	4,612	3,416	1,872	5,288	15,123
7	Istituzioni civili e Procedura	(*)	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
8	Flebotomia	140	70	210	216	123	339	275	112	387	404	144	548	144	20	164	1,648
9	Levatrici	72	72	144	66	66	132	72	72	144	75	60	135	60	72	132	687
»	Esami d'ammissione	768	836	1,604	740	1,212	1,952	692	2,104	2,796	636	2,016	2,652	776	2,144	2,920	11,924
	TOTALI	19,672	5,982	25,654	18,165	5,477	23,642	23,799	8,234	32,033	28,669	12,326	40,995	30,061	14,914	44,975	167,299

(*) Già compresa nel corso di Giurisprudenza.

QUADRO N.° III

TASSE PAGATE DAGLI INSCRITTI ALLE FACOLTÀ ED AI CORSI UNIVERSITARI

NEL QUINQUENNIO **1867-68** AL **1871-72**

	FACOLTÀ E CORSI	TASSE PAGATE NEGLI ANNI SCOLASTICI																			TOTALE NEL QUINQUENNIO
		1867-68				1868-69				1869-70				1870-71				1871-72				
		Ammessione	Iscrizione	Esami	Totale	Ammessione	Iscrizione	Esami	Totale	Ammessione	Iscrizione	Esami	Totale	Ammessione	Iscrizione	Esami	Totale	Ammessione	Iscrizione	Esami	Totale	
1	Teologia	80	200	»	280	80	200	360	640	»	1,600	»	1,600	»	1,000	480	1,480	»	800	120	920	4,920
2	Giurisprudenza (*)	4,880	45,550	13,440	63,870	4,720	45,025	1,320	51,065	5,040	43,500	8,828	57,368	6,680	48,745	5,508	60,933	6,840	56,125	5,028	67,993	301,229
3	Medicina e Chirurgia	3,200	36,000	8,520	47,720	3,680	41,475	4,800	49,955	2,320	40,294	2,600	45,214	3,560	44,073	5,144	52,777	3,920	42,200	6,960	53,080	248,746
4	Scienze fisiche, matem^che^ e naturali	5,520	32,825	480	38,825	5,600	31,875	1,080	38,555	5,640	32,872	840	39,352	4,800	31,302	960	37,062	4,800	34,896	960	40,656	194,450
5	Lettere e Filosofia	560	3,825	1,560	5,945	280	4,200	240	4,720	480	5,927	840	7,247	440	6,179	1,200	7,819	480	3,744	960	5,184	30,915
6	Farmacia	»	9,425	»	9,425	»	10,717	»	10,717	»	12,697	»	12,697	»	24,127	»	24,127	1,410	6,165	»	7,575	64,541
7	Instituzioni civili e Procedura	»	1,953	»	1,953	»	2,268	»	2,268	»	2,835	»	2,835	»	2,732	»	2,732	330	1,404	»	1,734	11,522
8	Flebotomia	»	172	243	415	»	172	243	415	»	240	»	240	»	263	»	263	»	330	»	330	1,663
9	Levatrici	»	480	144	624	»	300	90	390	»	300	»	300	»	390	»	390	»	510	»	510	2,214
	Totali	14,240	130,430	24,387	169,057	14,360	136,232	8,133	158,725	13,480	140,265	13,108	166,853	15,480	158,811	13,292	187,583	17,780	146,174	14,028	177,982	860,200

OSSERVAZIONI

A termini dell'articolo 122 della Legge 13 novembre 1859, i giovani che hanno pagato la tassa voluta per un anno di corso, possono farvisi inscrivere e frequentarlo, senz'altro, negli anni successivi. Sono comprese nelle colonne *Iscrizione* anche le tasse per ismarrimento di scheda d'Iscrizione, prescritte dall'articolo 37 del Regolamento universitario; nelle colonne *Ammissione* e *Iscrizione* sono riportati i pagamenti fatti tanto al principio, quanto al termine dell'anno scolastico; nelle colonne *Esami* sono comprese tutte le tasse pagate lungo l'anno scolastico per gli esami generali di Laurea, per quelli di Grado e per quelli di Aggregazione alle Facoltà e Scuola di Farmacia.

Gli esami di Ammissione al corso di Farmacia, e l'Ammissione ai corsi di Flebotomia e di Levatrici non portavano tassa prima dell'anno 1871-72, nel quale ebbe effetto la tassa prefissa dall'allegato *K* alla Legge 11 agosto 1870; le tasse di Ammissione ai corsi di Flebotomia e Farmacia sono conglobate nelle tasse d'Iscrizione relative ai corsi medesimi.

L'aumento o la diminuzione che si verifica nella colonna *Iscrizione* del 1871-72, in confronto alle colonne di egual titolo degli anni precedenti, proviene dal fatto che la su citata Legge portò aumento di tassa per alcune Facoltà, quali la *Giurisprudenza* e la *Matematica*, e diminuzione per quella di *Lettere* e *Filosofia* e pel *corso di Farmacia;* la differenza in più nelle tasse del corso di Medicina e Chirurgia, sebbene non aumentate dalla citata Legge, proviene dal numero crescente degli inscritti al medesimo.

(*) *Nel* 1867-68 *in cui andò in pieno vigore il nuovo Ordinamento degli Studi Legali, ridotto a quattro anni, gli Studenti avevano pagato doppia tassa, cioè una parte relativa al* 5° *anno da cui furono dispensati.*

Quadro N° IV

QUADRO STATISTICO coi dati del quinquennio dal 1

FACOLTÀ	ANNI SCOLASTICI dell'ultimo QUINQUENNIO	PROFESSORI						INSCRITTI					ANNI DI CORSO per ogni facoltà		N° delle lezioni settimanali per ogni facoltà			ORARIO cioè ore d'insegnamento per per ogni anno di c		
		Ordinari	Straordinari	Incaricati	Liberi con effetto legale	TOTALE	OSSERVAZIONI	Studenti	Uditori	TOTALE	Licenziati ai corsi universitari dietro istruzione privata	OSSERVAZIONI	N°	OSSERVAZIONI	Materie	Lezioni	OSSERVAZIONI	Anno	Ore	OSSERVA
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21
TEOLOGIA	1867-68	5	»	2	»	7	(a) Nel 1871-72, non essendovi inscritti al 1° anno, cessò l'incarico dell'insegnamento d'una delle materie al Professore che ne era incaricato negli anni precedenti. La Legge 13 novembre 1859 stabilisce 6 Professori ordinari pella Teologia.	2	»	2	1	Si contano regolarmente inscritti i Chierici soltanto, che hanno preso l'inscrizione all'Università nello intento di conseguire la Laurea dottorale; di quelli che frequentano il corso senza essersi inscritti che in Seminario, non si è tenuto conto.	5	In questa Università il corso teologico continuò a compiersi in cinque anni, non avendo portato al medesimo alcuna innovazione il Regolamento 14 settembre 1862.	6	21	(c) Nel 1871-72 essendo cessato l'incarico ad uno degli Insegnanti del 1° anno, si verificarono tre lezioni in meno per settimana.	1°	6	In seguito a co nisteriale, le lezio hanno luogo coi vernativi nel loc nario dal 1867-68 sizione Minist. 19
	1868-69	5	»	2	»	7		4	»	4	3		»		»	»		2°	9	
	1869-70	5	»	2	»	7		4	»	4	»		»		»	»		3°	9	
	1870-71	5	»	2	»	7		2	»	2	»		»		»	»		4°	15	
	1871-72	5	»	(a) 1	»	6		1	»	1	»		»		5	(c) 18		5°	15	
GIURISPRUDENZA	1867-68	8	5	2	2	17	Il Professore di Diritto Amministrativo è *incaricato* di quello Costituzionale.	302	122	424	32		4	Prima era di cinque anni.	13	42		1°	16	
	1868-69	8	4	3	2	17		369	65	434	49		»		»	»		2°	15	
	1869-70	7	4	3	2	16		367	81	448	35		»		»	»		3°	21	
	1870-71	7	3	5	1	16		355	109	464	24		»		14	43		4°	16	
	1871-72	7	3	5	1	16		333	125	458	29		»		14	43		»	12	
ISTITUZIONE CIVILE E PROC.	1867-68	»	»	1	»	1		27	3	30	7	Per gli aspiranti alla carriera di Notaio e Demaniale.	1		2	6		»	»	
	1868-69	»	»	1	»	1		29	3	32	8		»		»	»		»	»	
	1869-70	»	»	1	»	1		27	6	33	2		»		»	»		»	»	
	1870-71	»	»	1	»	1		17	3	20	4		»		»	»		»	»	
	1871-72	»	»	1	»	1		29	3	32	8		»		»	»		»	»	
MEDICINA E CHIRURGIA	1867-68	10	3	4	5	22	Il numero decrescente dei Professori nel 1872 deriva dall'averne messo uno a riposo, e due cessarono di vivere.	214	109	323	27	Il numero degli inscritti alla Medicina è tutti gli anni in aumento e lo fu più nel 1872 forse dacchè quelli che aspirano al corso di Farmacia dovendo presentare il Diploma di Licenza liceale invece del ginnasiale, si dedicano di preferenza alla Medicina.	6		19	91		1°	22	Le lezioni clini durata non solo di due e più.
	1868-69	11	2	5	4	22		225	129	354	30		»		20	»		2°	16	
	1869-70	10	4	3	5	22		236	151	387	39		»		20	»		3°	9	
	1870-71	10	3	4	5	22		209	175	384	29		»		20	»		4°	24	
	1871-72	8	3	5	5	21		216	188	404	41		»		20	»		5°	25	
																		6°	22	
SCIENZE FISICHE, CHIMICHE E MATEMATICHE	1867-68	10	3	1	2	16	Il numero decrescente di Professori ordinari dal 1869 al 1870 proviene da che uno cessò di vivere e venne surrogato nel 1870-71; nel corso del 1871 uno cessò di vivere, uno ebbe altra destinazione e uno fu messo a riposo. Sono 4 le Cattedre vacanti; a 2 si provvede ora per concorso. (b) L'insegnamento della Meccanica celeste fu separato dalla Astronomia, dato ad un incaricato, ed un altro incaricato fu nominato Professore straordinario. La Legge 13 novembre 1859 stabilisce 11 Professori per questa Facoltà.	171	149	320	21	Gli inscritti in queste colonne comprendono quelli per la Laurea dottorale (il cui numero è esiguo) e tutti coloro che, fatti i primi tre anni all'Università, passano alla Scuola d'Applicazione per laurearsi Ingegneri: questi ammontano annualmente dai 60 ai 70 o 75. Sebbene il numero degli inscritti appaia inferiore da due anni, questo però ha perdurato eguale in tutto l'anno; mentre prima una decina circa di giovani, in media, abbandonava il corso durante l'anno.	4	La Facoltà si divide in quattro rami, il cui corso si compie per tutti in quattro anni; però gli Studenti che intendono laurearsi Ingegneri fanno solo tre anni all'Università, e poi, dopo l'esame di Licenza in Matematiche pure, fanno passaggio alla Scuola di Applicazione, dove compiono ancora un biennio di studio.	20	66	Stante la separazione della Meccanica Celeste dall'Astronomia, nel 1871, le lezioni settimanali aumentarono di tre; le lezioni teoriche durano un'ora, quelle pratiche di disegno hanno una speciale durata secondo gli anni di corso cui si riferiscono.	1°	20	Questo numero ore d'insegnamen rami della Facolt segnamenti dura lastico intero, me Chimica generale pie in un quadri Chimica inorgan altro quadrimest nica.
	1868-69	10	3	1	2	16		175	134	309	8		»		»	»		2°	23	
	1869-70	9	3	2	2	16		166	144	310	9		»		»	»		3°	33	
	1870-71	10	4	2	2	18		177	115	292	2		»		21	69		4°	29	
	1871-72	7	(b) 5	4	2	18		165	132	297	6		»		»	»		»	»	
FILOSOFIA E LETTERE	1867-68	9	1	3	»	13	Oltre agli incaricati di cui contro, il cui insegnamento porta esame obbligatorio in fine del relativo corso, la Facoltà ha ancora due incaricati per l'insegnamento facoltativo della lingua araba volgare e delle antichità orientali. I Professori ordinari portati dalla Legge 13 novembre 1859 sono 10 per questa Facoltà; però due di essi sono surrogati da due incaricati, ed uno degli attuali è soltanto destinato d'anno in anno a questa Università.	44	5	49	7	Per effetto di Disposizione Ministeriale in data 12 dicembre 1871 i Chierici o Sacerdoti, che intendono intraprendere il corso di Lettere o Filosofia in seguito ad istruzione privata, debbono sostenere l'esame di Licenza liceale non valendo più i così detti titoli equipollenti.	4	La Facoltà si divide in due rami distinti Lettere e Filosofia; amendue si compiono separatamente e conducono a due Lauree distinte; chi è munito di una delle due Lauree, sostenendo gli esami suppletivi dell'altro ramo, ottiene anche il Diploma dell'altra Laurea (art. 18 Regol. speciale della Facoltà).	13	42	Le lezioni di cui contro riguardano amendue i rami di Lettere e Filosofia, di cui il primo non ha lezioni relative alla Filosofia propriamente detta, ed il secondo non ha lezioni di Geografia, Letteratura italiana ed Archeologia.	1°	21	Quasi tutti gl'i rami frequentano di amendue i cor bligatorie del pr
	1868-69	9	1	3	»	13		49	2	51	2		»		»	»		2°	21	
	1869-70	9	1	3	»	13		52	16	68	6		»		»	»		3°	24	
	1870-71	9	1	3	»	13		40	18	58	3		»		»	»		4°	24	
	1871-72	9	2	2	»	13		37	22	59	3		»		»	»		»	»	
FARMACIA	1867-68	5	»	»	»	5		95	77	172	10	La diminuzione che si verifica nell'ultimo anno del quinquennio proviene dacchè si esige ora per l'ammissione al corso di Farmacia la Licenza liceale invece della sola Licenza ginnasiale.	3	Oltre all'anno di pratica presso un Farmacista autorizzato a tenere Praticanti.	6	30		1°	11	
	1868-69	5	»	»	»	5		87	98	185	7		»		»	»		2°	11	
	1869-70	4	»	1	»	5		82	115	197	11		»		»	»		3°	8	
	1870-71	5	»	»	2	7		91	130	221	8		»		»	»		»	»	
	1871-72	3	1	1	2	7		57	117	174	16		»		»	»		»	»	
FLEBOTOMIA	1867-68	3	»	»	»	3	I Flebotomi in due anni non hanno che tre materie d'insegnamento, cioè: Anatomia umana, Patologia generale e Fisiologia.	19	»	19	»		2		3	11		1°	5	
	1868-69	3	»	»	»	3		16	3	19	»		»		»	»		2°	6	
	1869-70	3	»	»	»	3		21	1	22	»		»		»	»		»	»	
	1870-71	3	»	»	»	3		20	3	23	»		»		»	»		»	»	
	1871-72	2	»	1	»	3		15	»	15	»		»		»	»		»	»	
LEVATRICI	1867-68	1	»	»	»	1		16	»	16	»		1	L'anno è solare pel corso pratico, di nove mesi pel teorico (art. 10, Regol. approvato con R. D. 29 agosto 1858). Le Allieve sono obbligate, a norma dell'art. 9° dello stesso Regolamento, ad abitare per tal tempo nell'Ospizio.	1	3		1°	3	
	1868-69	1	»	»	»	1		10	»	10	»		»		»	»		»	»	
	1869-70	1	»	»	»	1		13	»	13	»		»		»	»		»	»	
	1870-71	1	»	»	»	1		9	1	10	»		»		»	»		»	»	
	1871-72	1	»	»	»	1		14	»	14	»		»		»	»		»	»	

867-68 AL 1871-72 INCLUSIVAMENTE (Vedi Circolare Ministeriale 7 ottobre 1872)

SETTIMANA ORSO — IONI	ESAMI DI LAUREA						TASSE UNIVERSITARIE					SUSSIDI DIDATTICI					ANNOTAZIONI
	pieni voti *assoluti* 22	pieni voti *legali* 23	semplice idoneità 24	reietti 25	TOTALE 26	*OSSERVAZIONI* 27	Ammissione 28	Iscrizione annua 29	Laurea 30	TOTALE per Facoltà 31	*OSSERVAZIONI* 32	Posti gratuiti 33	Premi sui lasciti 34	Sussidi dal Ministero 35	Dispensati dalle tasse 36	*OSSERVAZIONI* 37	38
ncessione mi- hi di Teologia Professori go- le del Semi- n poi (Dispo- agosto 1867).	»	1	»	»	1	(*d*) Nelle cifre di questa colonna sono pure compresi quei Sacerdoti che vennero dispensati dal corso universitario in seguito allo studio fatto in Seminario sotto i Professori governativi, e ammessi poi agli esami generali di Laurea.	40	100	120	(*) 660	Le tasse sono regolate ancora dalla Legge-Decreto 28 giugno 1866 che le aveva rese uniformi per tutti i corsi universitari.	1	1	»	(*h*) 2	(*h*) Nelle cifre di queste colonne sono compresi anche quelli che, dispensati dal corso universitario, sono poi stati dispensati dalla tassa d'un anno per avere ottenuto i pieni voti negli esami dell'anno precedente (art. 10 del Regol. 6 ottobre 1868).	L'anno scolastico comincia col 16 novembre e termina col 30 giugno successivo, esso conta 172 giorni di scuola, tolti i giorni festivi e le vacanze ufficiali segnate nel Calendario.
	3	4	»	»	(*d*) 7		»	»	»	»		1	1	»	7		
	7	»	»	»	7		»	»	»	»		1	1	»	11		
	2	3	2	2	9		»	»	»	»		»	»	»	6		
	1	»	2	»	3		»	»	»	»		»	»	»	2		
	18	22	32	2	74		40	100	120	(*) 660		39	5	3	24	Compresi quelli per l'ammissione all'esame di Laurea.	
	21	29	29	1	80		»	»	»	»		37	5	2	23		
	15	21	42	1	79		»	»	»	»		39	6	1	26		
	11	19	51	2	83		»	»	»	»		25	6	4	28		
	16	18	13	(*e*) 1	48	(*e*) Comprende solo la sezione di luglio p. p.	40	150	120	(*) 760	È in vigore dal 1871-72 la Legge 11 agosto 1870, n° 5784 (Alleg. K).	29	5	2	33		(*) I totali portati nella colonna 31 rappresentano la somma delle tasse pagate per l'ammissione e per ognuno dei vari anni di corso d'ogni Facoltà non meno che per la Laurea.
	2	1	2	4	9		(*f*) 40	120	»	»	(*f*) Per quelli soltanto che aspirano alla carriera Notarile o di Causidico.	»	»	»	1		
	4	3	7	3	17		»	»	»	»		»	»	»	»		
	5	3	9	2	19		»	»	»	»		»	»	»	»		
	3	6	7	3	19		»	»	»	»		»	»	»	»		
	4	6	5	2	17		»	»	»	»		»	»	»	»		
che hanno una di un'ora, ma	1	5	27	1	34	Nel numero dei Laureati comprendonsi molti Studenti rumeni i quali iscrivonsi al 5° o 6° anno e quindi superano gli esami generali.	40	100	120	(*) 760	Dal 1866 al 1872 non si variò la tassa per gli Studenti di Medicina e Chirurgia non portando alcuna variazione neppure il surriferito Allegato K.	28	1	2	17	Sono comprese anche le dispense dal pagamento di tassa per Laurea.	Nel numero degli inscritti ai vari anni di corso delle singole Facoltà non sono compresi i giovani che, non avendo sostenuti esami arretrati, non hanno rinnovato la loro iscrizione al corso, ma che nelle sessioni d'esami si presentano però per sostenere i medesimi, procurando così di riacquistare la qualità di Studenti regolari; essi possono in media per ogni anno del quinquennio dal 1867-68 al 1871-72 classificarsi come segue: *In Teologia* ..... N° 2 » *Giurisprudenza* ... » 96 » *Ist. civile* ..... » 8 » *Medicina e Chirurgia* » 102 » *Scienze fisiche, matematiche e naturali* . » 90 » *Filosofia e Lettere* ... » 9 » *Farmacia* ..... » 75 » *Flebotomia* ..... » 3 » *Levatrici* ..... » » TOTALE .... » 385 Tutte le tasse d'iscrizione annua sono aumentate della metà, se la iscrizione è presa come Uditore (art. 13, Regol. 6 ottobre 1868).
	3	7	39	»	49		»	»	»	»		28	1	3	20		
	1	5	30	2	38		»	»	»	»		24	1	4	16		
	»	14	39	4	57		»	»	»	»		30	2	1	22		
	1	20	52	3	76		»	»	»	»		37	2	5	29		
comprende le o per i quattro ; tutti gl'in- o l'anno sco- no quello della l quale si com- nestre per la ca, ed in un e per l'orga-	»	»	2	3	5	Questi numeri concernono solo le Lauree universitarie nei quattro rami di Matematica pura, Fisico-matematica, Fisico-chimica e Storia naturale. I giovani che vogliono laurearsi Ingegneri, compiono gli ultimi due anni e fanno la Laurea alla scuola d'Applicazione.	40	100	120	(*) 660	La somma di L. 660 e quella attuale di L. 760 si riferiscono alla tassa per coloro che vogliono conseguire la Laurea d'Ingegnere, de'quali è il maggior numero; quelli però che conseguono la Laurea dottorale universitaria, pagando soltanto L. 60 di tassa d'iscrizione annua, sborsano la tassa complessiva di L. 400 (Allegato K alla Legge sulle tasse 11 agosto 1870, e R. Decreto 13 ottobre detto anno).	33	1	1	2	Il Ministero ogni anno accorda qualche sussidio ai giovani che, sebbene non abbiano tutti gli esami a pieni voti per ottenere la dispensa totale dalla tassa d'iscrizione, sono però distinti per istudio e poveri di fortuna.	
	»	1	6	2	9		»	»	»	»		30	1	5	1		
	»	»	6	2	8		»	»	»	»		27	1	1	2		
	»	1	6	1	8		»	»	»	»		30	1	3	3		
	»	2	3	5	10		40	120	120	(*) 760		25	1	2	7		
iscritti ai due tutte le lezioni i, oltre le ob- prio ramo.	1	3	13	1	18	Queste cifre si riferiscono per quattro quinti alle Lauree in Lettere e per un quinto a quelle in Filosofia.	40	100	120	(*) 560	(*g*) In seguito alla Legge 11 agosto 1870 e successivo Regio Decreto 3 ottobre, la tassa per i corsi di Lettere e Filosofia è stata ridotta a L. 60 annue.	4	1	1	5	Vedasi l'osservazione precedente.	
	»	3	3	»	6		»	»	»	»		4	1	1	7		
	3	1	5	»	9		»	»	»	»		7	2	1	11		
	2	3	8	»	13		»	»	»	»		7	1	1	10		
	1	4	5	»	10		40	(*g*) 60	120	(*) 400		8	2	»	10		
	»	1	14	»	15	Conseguenza del Decreto 4 marzo 1865 che approva il nuovo Regolamento per lo studio della Farmacia aggiungendovi l'anno di pratica solare, fu il numero esiguo degli esami generali nel 1867-68.	»	50, 66	»	(*) 152	La Scuola di Farmacia non ha Laurea, ma solo Esami generali, e questi son due, il teorico ed il pratico.	»	»	»	»		
	»	6	46	8	60		»	»	»	»		»	»	»	1		
	»	8	62	7	77		»	»	»	»		»	»	»	2		
	»	4	46	3	53		»	»	»	»		»	»	»	2		
	»	»	53	3	56		30	30	30	(*) 150		»	»	»	3		
	»	1	21	1	23		»	7, 50	»	(*) 15		»	»	»	»		
	»	»	24	»	24		»	»	»	»		»	»	»	»		
	»	1	19	»	20		»	»	»	»		»	»	»	»		
	»	2	23	»	25		»	»	»	»		»	»	»	»		
	»	2	17	»	19		15	15	»	(*) 45	È in vigore dal 1871-72 la Legge 11 agosto 1870, n° 5784 (Alleg. K).	»	»	»	»		
	1	18	1	»	20	In questo numero sono anche comprese le Levatrici che superano esami nelle Scuole di Ostetricia del distretto accademico.	»	30	»	30		»	»	»	»		
	1	4	10	»	15		»	»	»	»		»	»	»	»		
	2	5	9	1	17		»	»	»	»		»	»	»	»		
	»	7	9	2	18		»	»	»	»		»	»	»	»		
	2	3	19	1	25		15	50	»	65	Come sopra (Legge 11 agosto 1870, Alleg. K).	»	»	»	»		

RESTAURO
FERRARIS
TORINO
LEGATURA
CONTROLLO N. 2